



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PIANO DI GESTIONE
DELLE AREE DELLA RETE NATURA 2000
SIC IT3320014 "TORRENTE LERADA"



RELAZIONE

Raggruppamento temporaneo di professionisti

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

INDICE

| | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | PARTE A. INTRODUZIONE | 1 |
| 1.1 | Riferimenti normativi..... | 1 |
| 1.1.1 | Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione | 1 |
| 1.1.2 | Iter istitutivo del Sito IT3320014 "TORRENTE LERADA" | 2 |
| 1.1.3 | Riferimenti internazionali, nazionali e regionali | 3 |
| 1.2 | Metodologie seguite..... | 11 |
| 1.2.1 | Articolazione delle attività | 11 |
| 1.2.2 | Il gruppo di lavoro | 12 |
| 2 | PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO | 13 |
| 2.1 | Informazioni generali | 13 |
| 2.1.1 | Inquadramento geografico | 13 |
| 2.1.2 | Inquadramento amministrativo..... | 15 |
| 2.1.3 | Vincoli e tutele..... | 15 |
| 2.1.4 | Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate | 19 |
| 2.1.5 | Inquadramento paesaggistico dell'area del Torrente Lerada | 21 |
| 2.2 | Aspetti fisici | 24 |
| 2.2.1 | Clima..... | 24 |
| 2.2.2 | Geologia, geomorfologia, idrogeologia..... | 28 |
| 2.2.3 | Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)..... | 32 |
| 2.2.4 | Qualità delle acque | 38 |
| 2.2.5 | Elementi di pericolosità naturale | 41 |
| 2.2.5.1 | Frane e dissesti idrogeologici | 41 |
| 2.2.5.2 | Valanghe..... | 43 |
| 2.2.5.3 | Alluvioni..... | 43 |
| 2.3 | Aspetti biologici..... | 44 |
| 2.3.1 | Flora e cartografia floristica..... | 44 |
| 2.3.1.1 | Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)..... | 44 |
| 2.3.1.2 | Altre specie importanti..... | 44 |
| 2.3.2 | Cartografia della vegetazione..... | 46 |
| 2.3.2.1 | Caratteristiche vegetazionali del Sito..... | 47 |
| 2.3.2.2 | Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia | 47 |
| 2.3.2.3 | Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)..... | 49 |
| 2.3.2.4 | Descrizione di tutti gli Habitat | 50 |
| 2.3.3 | Fauna e zoocenosi | 57 |
| 2.3.3.1 | Invertebrati..... | 57 |
| 2.3.3.2 | Pesci..... | 58 |
| 2.3.3.3 | Anfibi e rettili..... | 67 |
| 2.3.3.4 | Uccelli..... | 69 |
| 2.3.3.5 | Mammiferi | 73 |
| 2.3.4 | Carte della distribuzione potenziale | 77 |

| | | |
|----------|--|------------|
| 2.4 | Aspetti forestali | 80 |
| 2.5 | Agricoltura e zootecnia..... | 88 |
| 2.5.1 | Agricoltura..... | 88 |
| 2.5.2 | Alpeggi..... | 93 |
| 2.6 | Pesca e attività venatoria..... | 95 |
| 2.6.1 | Pesca..... | 95 |
| 2.6.2 | Attività venatoria..... | 95 |
| 2.6.2.1 | Riserve di caccia ed altri istituti..... | 95 |
| 2.6.2.2 | Densità venatoria..... | 97 |
| 2.6.2.3 | Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo..... | 98 |
| 2.6.2.4 | Danni causati dalla fauna selvatica | 103 |
| 2.7 | Pianificazione e programmazione | 104 |
| 2.7.1 | Pianificazione regionale e paesistica | 104 |
| 2.7.2 | Piani urbanistici di livello provinciale | 111 |
| 2.7.3 | Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale | 112 |
| 2.7.4 | Piani di settore | 118 |
| 2.7.4.1 | Piani di Assetto Idrogeologico..... | 118 |
| 2.7.4.2 | Piano Faunistico Regionale..... | 120 |
| 2.7.4.3 | Carta ittica..... | 122 |
| 2.7.4.4 | Piano di Tutela delle Acque..... | 122 |
| 2.7.5 | Programmazione economica e negoziata | 122 |
| 2.7.5.1 | Pianificazione strategica regionale | 122 |
| 2.7.5.2 | Programmazione negoziata..... | 124 |
| 2.8 | Assetto delle proprietà | 131 |
| 2.9 | Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali | 132 |
| 2.9.1 | Il sistema insediativo..... | 132 |
| 2.9.2 | Il sistema infrastrutturale | 133 |
| 2.9.3 | Il sistema storico-archeologico e paesistico | 134 |
| 2.9.4 | Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole..... | 136 |
| 2.9.4.1 | Dinamiche socio-demografiche | 136 |
| 2.9.4.2 | Livello di istruzione..... | 142 |
| 2.9.4.3 | Struttura produttiva | 144 |
| 2.9.4.4 | Turismo | 148 |
| 2.9.5 | Attività estrattiva | 149 |
| 2.9.6 | Discariche e impianti trattamento reflui..... | 150 |
| 3 | PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI | 153 |
| 3.1 | Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse | 153 |
| 3.1.1 | Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario..... | 153 |
| 3.1.2 | Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario..... | 155 |
| 3.2 | Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse..... | 160 |
| 3.2.1 | Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto | 160 |
| 3.2.1.1 | Agricoltura..... | 164 |
| 3.2.1.2 | Gestione forestale..... | 164 |
| 3.2.1.3 | Trasporto e linee di servizio..... | 165 |
| 3.2.1.4 | Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura | 166 |

| | | |
|----------|--|------------|
| 3.2.1.5 | Intrusione umana e disturbo | 167 |
| 3.2.1.6 | Processi biotici e abiotici naturali | 168 |
| 3.2.1.7 | Eventi geologici, catastrofi naturali..... | 168 |
| 4 | PARTE D. PIANO DI GESTIONE | 170 |
| 4.1 | Strategia generale e assi d'intervento | 170 |
| 4.1.1 | Aspetti introduttivi | 170 |
| 4.1.2 | Assi, misure generali, obiettivi | 172 |
| 4.1.3 | Priorità delle misure generali e degli obiettivi | 181 |
| 4.2 | Misure di conservazione e sviluppo sostenibile | 184 |
| 4.2.1 | Analisi comparata delle misure | 185 |
| 4.2.2 | Misure di conservazione | 205 |
| 4.2.2.1 | Misure trasversali..... | 205 |
| 4.2.2.2 | Misure di conservazione per habitat | 210 |
| 4.2.2.3 | Misure di conservazione per specie vegetali | 211 |
| 4.3 | Definizione delle categorie economiche interessate..... | 221 |
| 4.4 | Programma d'azione (schede delle azioni)..... | 232 |
| 4.5 | Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro..... | 237 |
| 4.6 | Valutazione di incidenza | 242 |

1 PARTE A. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione

La rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, un obiettivo che la Comunità si è data in esecuzione della cosiddetta direttiva "Habitat". Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario.

La scelta dei siti è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie.

Con la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Comunità Europea ha dato seguito a quanto sottoscritto durante la conferenza di Rio de Janeiro, in merito alla conservazione della Biodiversità, dando avvio all'individuazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a partire da una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti dai singoli paesi. I criteri, con i quali i singoli Stati erano tenuti a individuare i siti che ospitano gli habitat e le specie elencate negli allegati I e II della direttiva, sono contenuti nell'allegato III della stessa.

L'Italia ha recepito tale Direttiva con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003.

Nella rete ecologica Natura 2000, secondo la stessa direttiva Habitat, sono incluse anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate dai paesi membri ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e della sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n° 221 del 3 ottobre 2002.

In Italia la designazione dei siti è cominciata con l'attuazione del *Progetto Bioitaly*, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Tale progetto, vista la collaborazione delle Regioni con le istituzioni scientifiche, ha portato all'individuazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le *"misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo"*. I piani di gestione costituiscono pertanto una misura di conservazione eventuale, da predisporre se ritenuto necessario per le finalità della direttiva. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT, 2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, *"devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo"*.

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Più in particolare, i piani di gestione *integrati* sono "veri e propri piani, o anche serie organiche di elementi contenutistici appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000, da inserire all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere, riguardanti le aree medesime" (MATT, 2002).

I piani di gestione *specifici* sono "piani appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000", per i quali va dunque definito, da parte delle autorità di gestione competenti, il valore di coerenza delle azioni previste (è il caso di questo piano).

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" evidenzia quindi il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Per quanto concerne le sue finalità, queste sono indicate nell'art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l'art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- ❑ rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- ❑ garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- ❑ individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione si è sviluppato secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

1.1.2 Iter istitutivo del Sito IT3320014 "TORRENTE LERADA"

Il Sito IT3320014 TORRENTE LERADA è stato individuato nell'elenco delle aree proposte come Siti Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione FVG (DGR n. 435/2000) e designato dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 3.4.2000) allo scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE, presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Tale sito trova menzione nel primo elenco, comprendente 62 pSIC e 7 ZPS, che la Regione FVG ha adottato con DGR n. 435/2000.

Successivamente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha richiesto (nota SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001) una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria, con un accorpamento di quelli parzialmente sovrapposti, nell'ottica di una futura gestione. Lo stesso Ministero ha inoltre richiesto una integrazione del numero di ZPS designate (nota n° SCN/2D/12565 del 31 luglio 2000); questo in ottemperanza all'apertura di una procedura di infrazione (93/2165) prima, e della sentenza della Commissione Europea (C-378/01) relativa alla causa contro l'Italia per la mancata designazione di un rilevante numero di ZPS, poi. La designazione delle nuove ZPS si è basata sullo studio europeo delle "Important Birds Areas" (IBA); contestualmente, inoltre, è stata effettuata una revisione della banca dati e della cartografia prodotti in precedenza.

L'elenco è stato quindi aggiornato dalla DGR n. 1723/2006 e DGR 217/2007, e approvato rispettivamente con DM 26 marzo 2008 e DM 5 luglio 2007.

Con la L.R. 14/2007 viene disposta l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della Direttiva Uccelli e vengono delineate le misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale, le misure di conservazione specifiche nelle ZPS e la disciplina delle deroghe. Con Decreto del Presidente della Regione 20 settembre 2007, n.0301/Pres. è stato approvato il regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/2007. La L.R. 7/2008, infine, concorre all'attuazione dell'Art. 3 della Direttiva Habitat fornendo disposizioni per l'individuazione, l'aggiornamento, la modificazione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000, definendo le misure di salvaguardia generali nei pSIC e SIC e specificando le finalità e l'iter attuativo delle misure di conservazione specifiche e dei piani di gestione.

Con la DGR 2494 del 15 dicembre 2011 sono state approvate le misure di conservazione sito specifiche dei SIC alpini.

L'assoluta peculiarità del Sito IT3320014 "TORRENTE LERADA" è data da una serie di elementi che bene sono sintetizzati nelle poche righe con le quali l'Area Natura 2000 viene descritta nel formulario standard: *"Il sito comprende ampie superfici di boschi di forra (Tilio-Acerion) in buono stato di conservazione. Presenza di una delle rare stazioni di Pseudostellaria europea Schaeftl.(= Stellaria bulbosa Schaeftl.). Sito di importanza ornitologica per la nidificazione di Crex crex. Nella zona fa frequenti comparse Ursus arctos, è piuttosto comune Vipera ammodytes, mentre Bombina variegata non è particolarmente abbondante. Nelle acque del Lerada Austropotamobius pallipes è piuttosto comune. Presente anche Cottus gobio".*

1.1.3 Riferimenti internazionali, nazionali e regionali

Molteplici sono le fonti di diritto internazionale pattizio che investono *lato sensu* la tutela dell'ambiente e che individuano nella collaborazione interstatale uno strumento indispensabile per la sua efficace protezione.

In questa direzione si muove la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, compilata a Parigi il 23 novembre 1972, che mira ad assicurare il sostegno collettivo della comunità internazionale a beni culturali e naturali di valore eccezionale all'uopo indicati dagli Stati aderenti, i quali si

impegnano in prima persona per la loro valorizzazione, anche avvalendosi dell'aiuto internazionale che gli stessi sono ammessi a richiedere in presenza delle condizioni precisate dalla convenzione medesima.

Il Comitato del patrimonio mondiale, eseguita l'istruttoria del caso, compila, aggiorna e pubblica l' "Elenco del patrimonio mondiale", vale a dire un elenco di beni culturali e naturali che, a suo parere, hanno valore universale eccezionale secondo appositi criteri fissati dallo stesso Comitato. Quest'ultimo può anche decidere l'inserimento del bene nell' "Elenco del patrimonio mondiale in pericolo" per la cui salvaguardia sono richiesti operazioni di tutela di entità considerevole e che meritano, quindi, un'attenzione peculiare.

Gli Stati possono presentare domanda di assistenza internazionale per i beni inseriti negli elenchi ed il Comitato decide sulle relative richieste, in particolare per l'utilizzo del "Fondo del patrimonio mondiale", al cui incremento provvedono essenzialmente gli Stati aderenti con un versamento biennale determinato su base percentuale.

La Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con L. 6 aprile 1977 n. 184, ed è ivi entrata in vigore il 23 settembre 1978.

Nella recente seduta del 26 giugno 2009, il Comitato ha inserito anche parte delle Dolomiti ricadenti nel territorio bellunese nell' "Elenco del patrimonio mondiale", ciò che assume un'importanza basilare ai fini dell'individuazione degli strumenti di tutela del territorio che la normativa vigente assicura, anche con il concorrente aiuto dell'assistenza internazionale.

Tra le fonti di diritto internazionale pattizio dirette alla protezione delle risorse naturali, assume primario rilievo anche la **Convenzione sulla diversità biologica** (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992, a cui è stata data esecuzione con L. 14 febbraio 1994 n. 124, ed in vigore per l'Italia il 15 aprile 1994), poiché contiene *in nuce* la concezione alla base dell'elaborazione della Rete Natura 2000.

La Convenzione si propone un triplice obiettivo: la conservazione della biodiversità -all'interno della medesime specie, tra le specie e tra gli ecosistemi-, l'uso sostenibile dei suoi componenti nonché la giusta ed equa divisione dei benefici che provengono dall'utilizzo delle suddette risorse genetiche.

Al fine di pervenire alla conservazione degli ecosistemi e degli *habitat* naturali nonché al mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive (c.d. conservazione *in situ*), la Convenzione impegna gli Stati contraenti alla costruzione di un sistema di zone protette o zone in cui si devono adottare misure speciali per conservare la diversità biologica.

L'idea di una tutela giuridica dell'ambiente non mirata a singoli elementi meritevoli di protezione, ma alla costruzione di una rete interstatuale di aree protette che si individua già nella Convenzione di Rio, trova seguito a livello comunitario a mezzo della **direttiva n. 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 (c.d. **direttiva Uccelli**), sostituita dalla nuova **direttiva 2009/147/CE**, e della **direttiva n. 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (c.d. **direttiva Habitat**), in cui affonda le radici il sistema di tutela rappresentato dalle ZPS e, quindi, anche relativo il piano di gestione.

Al tempo dell'istituzione della Comunità Economica Europea, l'ambiente non costituiva settore espressamente compreso tra gli ambiti di intervento del nuovo soggetto giuridico. Avvalendosi del combinato disposto degli artt. 2 e 235 del Trattato di Roma e, quindi, dei poteri impliciti del Consiglio per l'attuazione gli obiettivi della

Comunità, si è dato vita ad una importante produzione normativa in materia ambientale tra cui spicca la citata direttiva Uccelli.

Tale direttiva configura una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli mediante la costruzione a livello europeo di un sistema di apposite zone di protezione, le ZPS per l'appunto.

Con l'Atto Unico Europeo del 1986, le istituzioni comunitarie hanno ottenuto un esplicito riconoscimento di competenze in materia ambientale in forza dei nuovi artt. 130 R, S e T del Trattato di Roma, dedicati all'individuazione degli obiettivi, dei principi e delle procedure relative.

Su queste basi normative è stata elaborata la successiva direttiva *Habitat*, la quale concorre a costituire la disciplina di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti del piano di gestione delle ZPS. Gli Stati membri sono stati incaricati di predisporre un elenco di siti caratterizzati dalla presenza degli *habitat* naturali elencati nell'allegato I della direttiva ovvero delle specie di cui all'allegato II (pSIC – proposti siti di importanza comunitaria); tali siti vengono successivamente a far parte di un elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) adottato dalla Commissione Europea. Successivamente, i SIC assumono valenza di zona speciale di conservazione (ZSC) e, quindi, sottoposti dallo Stato membro ad uno speciale regime di tutela.

I contenuti della direttiva *Habitat* sono di importanza basilare nella individuazione della disciplina applicabile alle ZPS, e ciò in ragione della dichiarata appartenenza di queste ultime alla Rete Natura 2000 e, quindi, dell'applicabilità alle predette degli strumenti di conservazione pensati per le ZSC.

ALTRE CONVENZIONI E TRATTATI

Convenzione di Bonn

La Convenzione di Bonn è relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. È stata adottata a Bonn il 23 giugno 1979. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la legge n. 42 del 25 gennaio 1983.

Convenzione di Berna

La Convenzione di Berna, promuove la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.

Convenzione di Washington

La Convenzione di Washington (CITES) promuove la conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione mediante la disciplina del Commercio Internazionale delle medesime. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).

Convenzione di Barcellona

La Convenzione di Barcellona nasce al fine della protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. Essa prevede l'attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono

riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

Convenzione di Ramsar

La convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali. Essa è stata istituita a tutela delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto in riferimento agli habitat e agli uccelli acquatici. La Convenzione è stata firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971.

Convenzione di Parigi 18 ottobre 1950

La convenzione, adottata a Parigi il 18 ottobre del 1950, entrò in vigore il 17 gennaio 1963 (Racc. 75/66/CEE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n. 21). Essa prevede la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico almeno durante il periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie e durante tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico. La convenzione sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902 da 12 Stati Europei.

In Italia la Legge di ratifica 24 novembre 1978, n.812 costituisce la norma di Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli e la sua esecuzione. Invece, la legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", costituisce la legge di attuazione della Convenzione di Parigi.

Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali di Roma 1951

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV o IPPC) è un trattato multilaterale depositato presso il direttore generale della FAO.

La Convenzione è stata firmata a Roma ed adottata nel 1951 ed è entrata in vigore l'anno successivo. Essa è stata successivamente modificata nel 1979 e le modifiche sono entrate in vigore nel 1991.

Una delle principali finalità della convenzione è di garantire "un'azione comune ed efficace contro la diffusione e l'introduzione degli organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali e di definire le opportune misure in tal senso."

Convenzione per la protezione delle Alpi 1991

La Convenzione delle Alpi è una convenzione internazionale intesa a realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE. La Slovenia ha firmato la Convenzione il 29 marzo del 1993. Un protocollo supplementare ha consentito l'accesso al Principato di Monaco. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra il 4 dicembre del 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

Dichiarazione di Sofia 25 ottobre 1995

Approvata nel 1995 a Sofia, dalla Conferenza ministeriale dell'ambiente, la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, mira ad arginare la tendenza al degrado dei valori connessi a tale diversità. Cinquantaquattro Stati partecipano alla sua applicazione. Il Piano d'azione 1996 - 2000 comprende vari campi di attività.

Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di porre fine al degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico che rappresentano, preservare la loro bellezza e la loro identità, sviluppare una visione globale dei paesaggi, considerati elementi di un unico mosaico di caratteristiche culturali, naturali e geologiche, fare in modo che il pubblico e gli ambienti politici siano maggiormente sensibilizzati e che i paesaggi vengano meglio protetti.

Inoltre essa prevede la tutela dell'individualità locale e regionale, dal punto di vista culturale e sociale favorendo la partecipazione del pubblico e dei proprietari privati.

Protocollo di Cartagena 29 gennaio 2000

Questa strategia, elaborata nel 1998, definisce un quadro generale nel quale sono previsti le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica. La strategia è basata su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati ed attuati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

Convenzione Europea del Paesaggio 2000

La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia e la firma del documento è avvenuta a Firenze il 20 ottobre del 2000. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final)

La Strategia Comunitaria per lo sviluppo sostenibile è una Proposta avanzata dalla Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Essa contiene una serie di obiettivi che mirano ad adottare una strategia che offra possibilità di investimento nel lungo termine, concentrando l'attenzione sulle minacce più gravi (riscaldamento globale, sicurezza alimentare, povertà, invecchiamento della popolazione, perdita di biodiversità, congestione dei trasporti, etc.).

VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Il VI programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma si ispira al quinto programma di azione per l'ambiente, che copriva il periodo 1992-2000, e alla decisione relativa al riesame di detto programma. L'Unione europea (UE) definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e

descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata.

Countdown 2010 iniziativa IUCN, Irlanda 2004

Countdown 2010 è una larga alleanza di persone provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica pan-europea entro il 2010. L'iniziativa catalizza azioni tra attori sia dall'ambito pubblico che privato.

Piano d'azione comunitario per il 2010

Il piano d'azione messo a punto dalla Commissione è finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea (UE), sia sul piano internazionale. Onde tutelare il destino della natura arrestando le minacce agli ecosistemi, questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.

Altri riferimenti comunitari sono infine:

- ❑ L'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) - l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- ❑ il Protocollo relativo alle Aree Specialmente protette e la biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), Monaco, 1996;
- ❑ l'Accordo sulla conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mare Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS) - Monaco, 24 novembre 1996;
- ❑ la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- ❑ le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi inerenti il Sito Natura 2000, in ordine cronologico:

- ❑ Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ❑ L.R. 30.09.1996, n. 42. Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- ❑ D.P.R. 8.9.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche e integrazioni: D.M. 20 gennaio 1999 (G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999), D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), D.M. 11 giugno 2007 (Supplemento ordinario n.150 alla G.U. n. 152 del 3 luglio 2007).
- ❑ L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).
- ❑ Dir. 2000/60/CE "Acqua" (Framework Water Directive), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.

- ❑ D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- ❑ D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002)
- ❑ D.P.R. 12.3.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- ❑ D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).
- ❑ L.R. 29.04.2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali". (B.U.R. Friuli- Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
- ❑ L.R. 25/08/2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca". (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 30 agosto 2006).
- ❑ L.R. 23 aprile 2007 n. 9 "Norme in materia di risorse forestali", in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
- ❑ D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150).
- ❑ L.R. 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Legge comunitaria 2006). (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 25 del 20 giugno 2007).
- ❑ D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008.
- ❑ D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
- ❑ D.Pres.Reg. 20.9.2007, n. 0301/Pres. "Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione".
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008).
- ❑ Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)" (GU n. 137 del 13-6-2008).
- ❑ L.R. 6 marzo 2008 n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".
- ❑ L.R. 21 luglio 2008 n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007) (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 23 luglio 2008, 2° Suppl. Ord. n. 16).
- ❑ Leggi di settore specifiche come la legge sulla tutela della flora e fauna minore
- ❑ Dir. 2009/147/CE del 30.11.2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tra i principali riferimenti metodologici a **livello internazionale** invece si citano i seguenti:

- ❑ il documento European Guidelines for the preparation of Site Management Plans (Seminario di Galway, 1992);
- ❑ il documento IUCN "National System Planning for Protected Areas" (Davey, A.G., 1998);
- ❑ la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43, (Direzione Generale Ambiente della CE);
- ❑ il documento "Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive" (DocHab-04-03/03 rev. 3), adottato dal Comitato Habitats nel 2005, e le relative note esplicative e linee guida ("Assessment, monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines", Ottobre 2006);
- ❑ il documento "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino". Applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli selvatici (maggio 2007).

A **livello nazionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il Manuale delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (MATT, 2002);
- ❑ la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Luglio 2002);
- ❑ i Piani d'Azione su specie di interesse (MATTM e INFS).

A **livello regionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il progetto S.A.R.A.;
- ❑ il Manuale degli habitat del FVG (Poldini et al., 2006);
- ❑ le indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;
- ❑ il "Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.
- ❑ la DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

1.2 Metodologie seguite

1.2.1 Articolazione delle attività

Il presente piano è stato redatto in osservanza al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A. (Sistema Aree Regionali Ambientali)" e della successiva DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione all'articolo 6. In particolare, si specifica che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) attraverso il reperimento e l'analisi dei dati esistenti e della documentazione disponibile; i dati costituiscono una base di partenza, il più completa possibile, per le successive analisi che porteranno alla definizione delle azioni da intraprendere nella gestione del Sito in esame;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce che incombono sul Sito in esame, generalmente legate agli aspetti antropici (principali fattori di pressione), con particolare attenzione ad habitat e specie presenti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi di applicazione.

1.2.2 Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che si è occupato della redazione del piano di gestione è così composto:

Referente e coordinatore scientifico: Michele Cassol

Esperto in agronomia – zootecnia: Lodovico De Cesero

Esperto in Scienze forestali: Michele Cassol

Esperto in botanica: Alberto Scariot

Esperto in apicoltura: Alberto Scariot

Esperto in fauna: Fulvio Genero

Esperto in fauna: Antonio Borgo

Esperto in idrobiologia: Stefano Salviati

Facilitatore: Marco Duriavig

2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Informazioni generali

Successivamente verranno fornite informazioni di carattere generale, in modo tale da inquadrare l'Area Natura 2000 esaminata sotto un profilo geografico, amministrativo e giuridico.

2.1.1 Inquadramento geografico

Come si può notare dall'immagine sotto riportata, l'intera superficie dell'Area Natura 2000 ricade nella regione biogeografica alpina che, con la regione continentale e quella mediterranea, è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano.

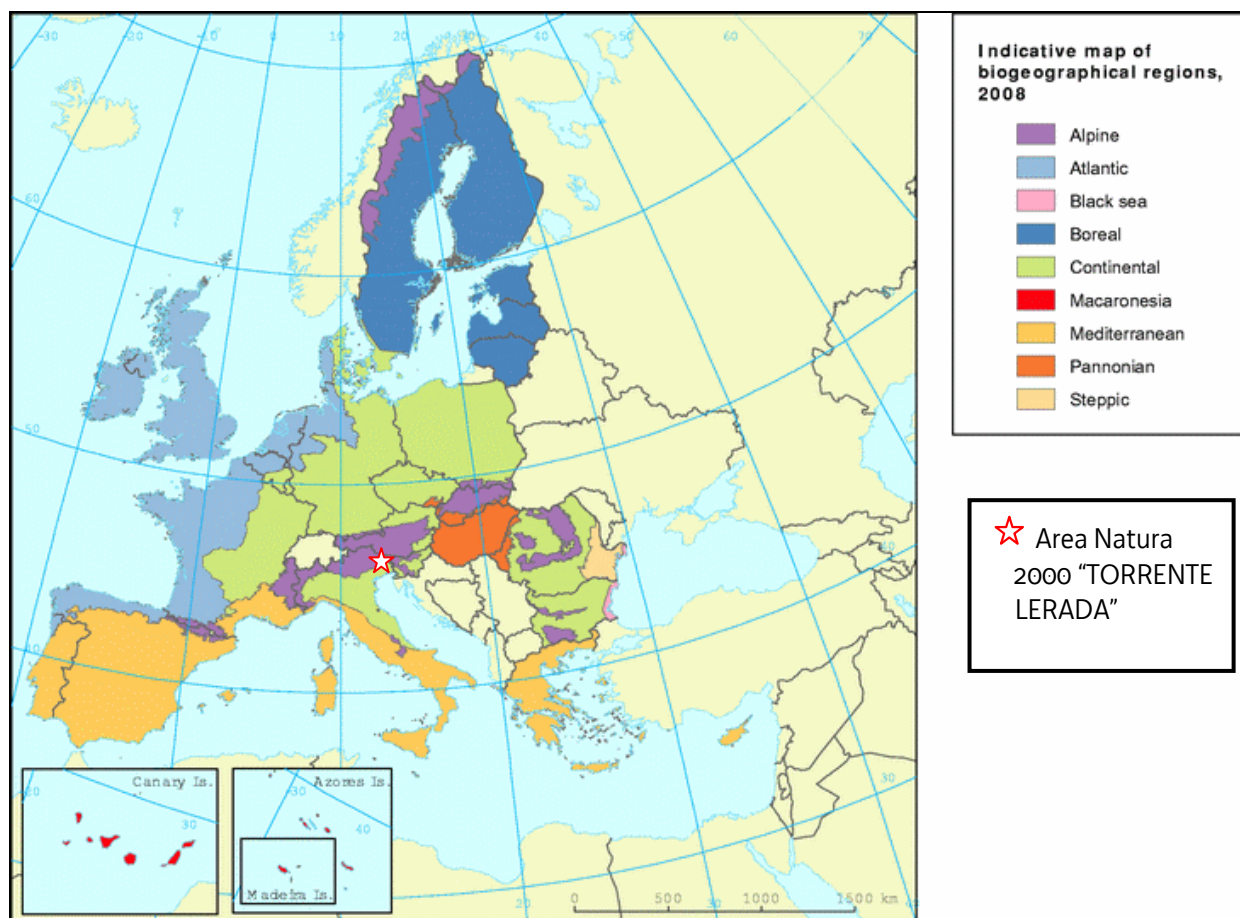


Figura 1 - Localizzazione del Sito di Interesse Comunitario in riferimento alle regioni biogeografiche.

Il Sito Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada" confina con il suo lato orientale con la Slovenia e si trova all'interno dell'unità geografica delle Prealpi Giulie. A livello regionale il Sito si colloca all'interno del distretto esalpico esterno, all'interno della fascia submontana (figura 2). Essa è caratterizzata da una temperatura media di 9-10°C (figura 3) e da una piovosità molto elevata, con valori medi compresi tra i 2500 e i 3000 mm all'anno (figura 4); la distribuzione delle piogge è equinoziale, avente quindi due massimi, uno in primavera ed uno in autunno. Il Sito sorge all'interno di una zona del flysch del Cenozoico e l'altitudine è compresa in un range tra i 386 e i 748 m s.l.m.

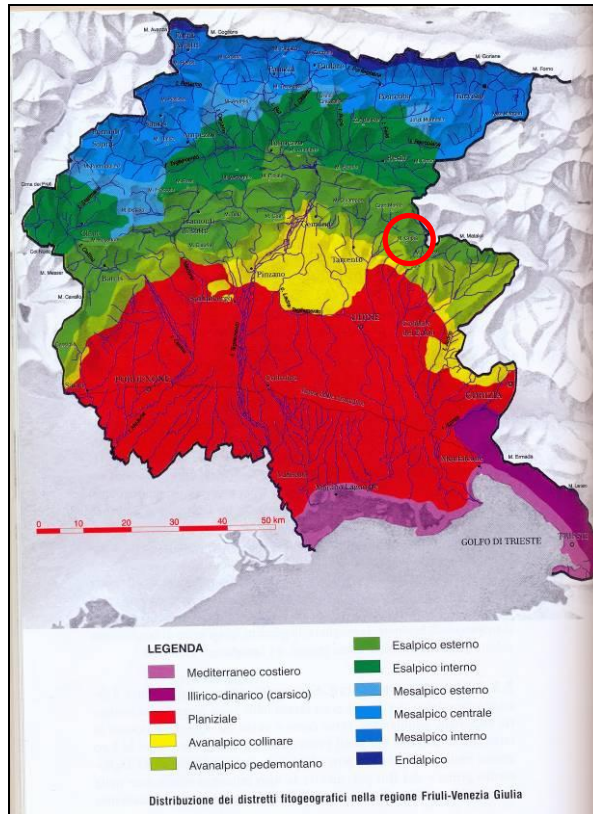


Figura 2 - Collocazione dell'Area nell'ambito dei Distretti climatici (Regioni forestali) del Friuli Venezia Giulia. L'area rientra all'interno della Regione esalpica esterna (Del Favero, 1998).

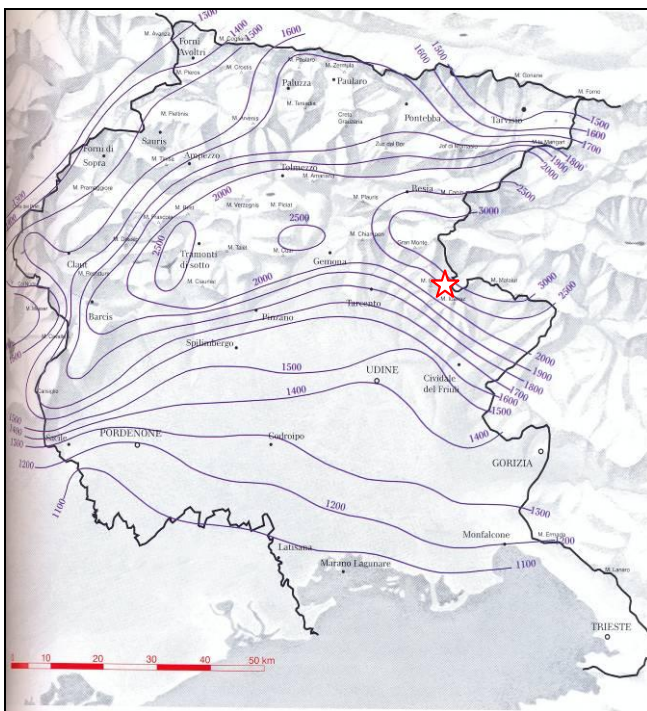


Figura 3 - Andamento delle isoterme annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

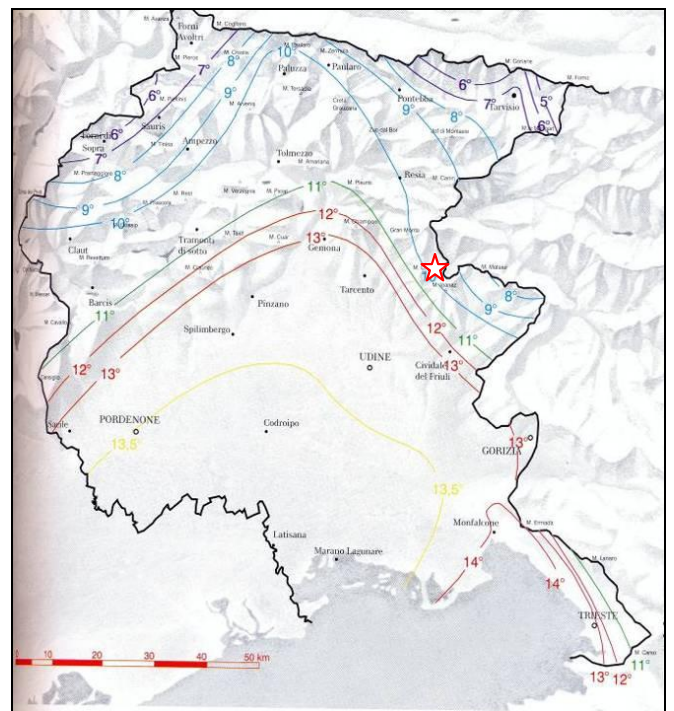


Figura 4 - Andamento delle isoterme e delle isoiete annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

Il Sito del "Torrente Lerada" si estende su 365 ha, all'interno dei comuni di Taipana, Attimis e Faedis.

Il Sito comprende il corso del Torrente Lerada, che scorre in un solco vallivo su substrato calcareo, e che negli anni ha scavato una forra nella roccia. La quota massima del Sito, di 748 m, si registra in cima al versante in sinistra orografica, mentre la quota minima si trova sul letto del torrente all'entrata dell'Area Natura 2000, a quota 386 m; la quota media è quindi di 520 m, altitudine che fa rientrare il Sito nella fascia submontana.

Il tipo di paesaggio aggregato è prealpino.

Per quanto riguarda la classificazione in unità di paesaggio l'Area si trova interna alla zona del flysch delle Prealpi Giulie (Prealpi Giulie Meridionali). Il substrato è principalmente flyscioidale, appartenente alla successione cenozoica.

Oltre al corso d'acqua principale che dà il nome al Sito, sono presenti diverse altre sorgenti e vene d'acqua, in entrambi i versanti. All'interno dei confini non sono presenti centri abitati, ma essi si trovano nelle immediate vicinanze dell'Area Natura 2000: a Nord è presente la località di Prossenicco, mentre ad Est, a poche centinaia di metri, in territorio sloveno, si trova l'abitato di Robedišče.

All'interno del Sito passa una strada sterrata, che fa parte del cosiddetto "Sentiero del bosco", sentiero tematico con tabelle per le mountain bike. Una strada asfaltata, che collega Prossenicco a Nimis, passando per Subit, segna il confine settentrionale del Sito, così come succede per il confine meridionale con una strada trattabile. A causa dell'acclività dei versanti, la rete sentieristica non è molto sviluppata, ma è presente solo una frazione del "Sentiero Italia" numero 744, itinerario escursionistico lungo circa 6.000 km che attraversa l'intero territorio nazionale.

2.1.2 Inquadramento amministrativo

L'Area Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada" interessa i comuni di Attimis, per 36,87 ha (10% del Sito), Faedis per 137,60 ha (37,7%) e Taipana per 190,80 ha (52,2% del Sito), all'interno della provincia di Udine. Tutto il territorio viene gestito dalla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio.

| Comune | Superficie | % |
|---------|------------|------|
| Attimis | 36,87 | 10,1 |
| Faedis | 137,60 | 37,7 |
| Taipana | 190,80 | 52,2 |

Tabella 1 - Superfici (ha) e percentuali del Sito Natura 2000 nei diversi comuni.

2.1.3 Vincoli e tutele

I vincoli che interessano l'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" sono riassunti nella figura 5. Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del vincolo del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 e della Sezione II della L.R. 9/2007, di cui è competente l'Ispettorato dipartimentale delle foreste. I Siti sono soggetti al "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione", approvato con legge n. 267/98 e 365/2000, e successivamente modificato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007, ufficializzato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 6 ottobre 2007: tale Piano identifica le aree a

differente rischio idraulico e geologico e regola gli interventi ammissibili nelle aree classificate come pericolose. Le Aree Natura 2000 sono inoltre soggette al "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali", adottato con delibera dei Comitati istituzionali dell'Autorità di Bacino dell'Adige e dell'Alto Adriatico.

Con riferimento agli altri aspetti di tutela paesaggistica l'ambito ricomprende le aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 152, comma 1: "*lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna; lett. g), territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*". La lett. c) di tutela ai corsi d'acqua fa riferimento alla presenza del Torrente Lerada, mentre i boschi, tutelati per legge dalla lett. g), sono tutelati anche dalla DGR 8/675 del 21/09/05. Le uniche porzioni di territorio non boscato si trovano presso Stalla Lestin e a Sud di Prossenico, zone in cui sono presenti prati, anche se in fase di incespugliamento.

Il Sito risulta in parte interno all'ARIA (Area di Rilevante Importanza Ambientale) numero 12 (figura 6).

In base alla recente riclassificazione delle zone sismiche, con DGR n. 845 del 6 maggio 2010 (BUR n. 20 del 19 maggio 2010) l'area corrispondente al Sito Natura 2000 rientrante nei comuni di Taipana e Attimis è classificata come zona sismica 1 (ex S = 9), zona quindi considerata molto pericolosa e dove possono verificarsi terremoti di forte intensità (figura 7); la parte del Sito, invece, rientrante nel comune di Faedis rientra in zona 2, zona meno pericolosa ma comunque suscettibile agli eventi sismici.

All'interno del Sito non sono stati registrati incendi, tanto che il pericolo di incendi è stato classificato basso.

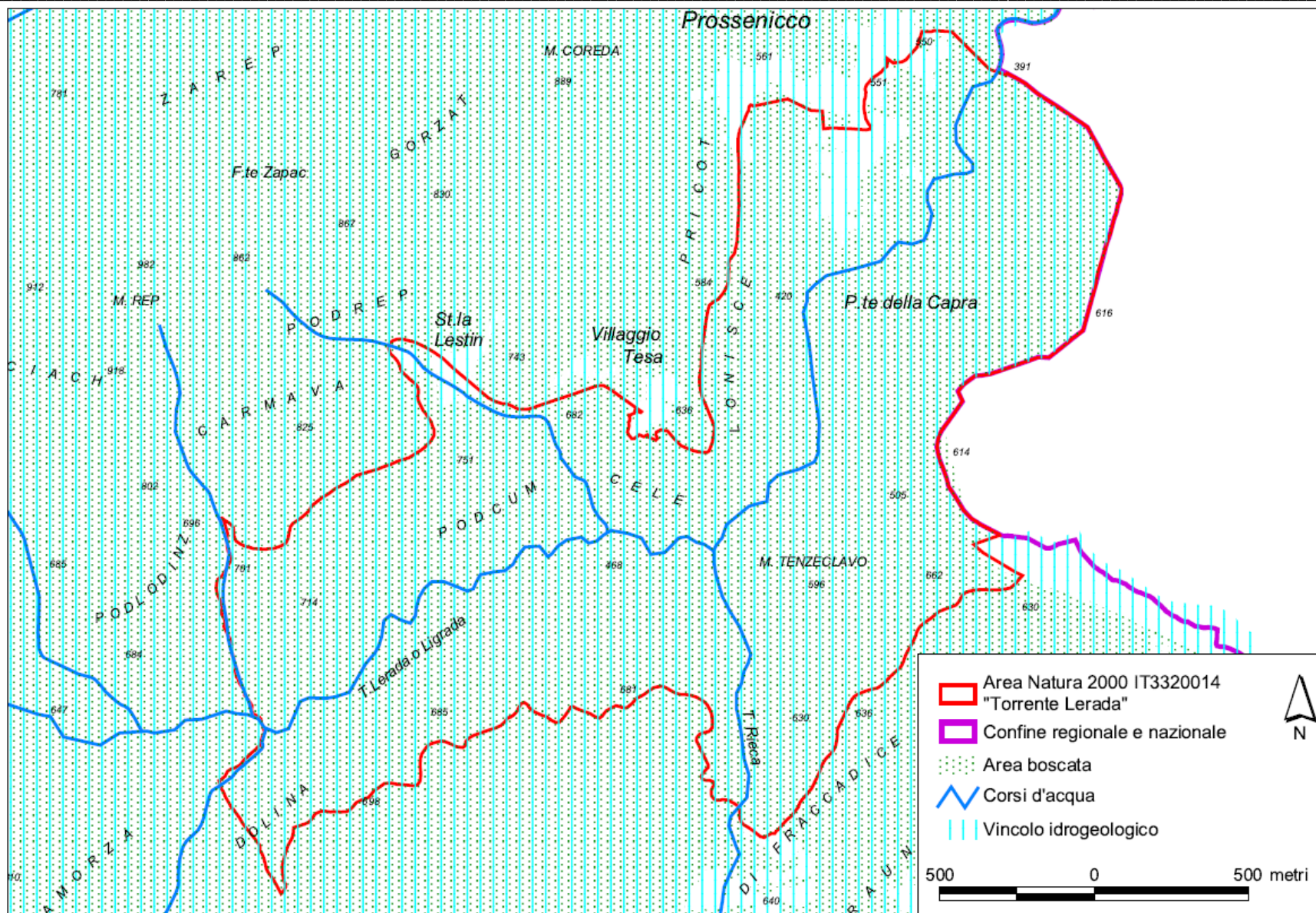


Figura 5 - Carta dei vincoli insistenti nell'Area Natura 2000.

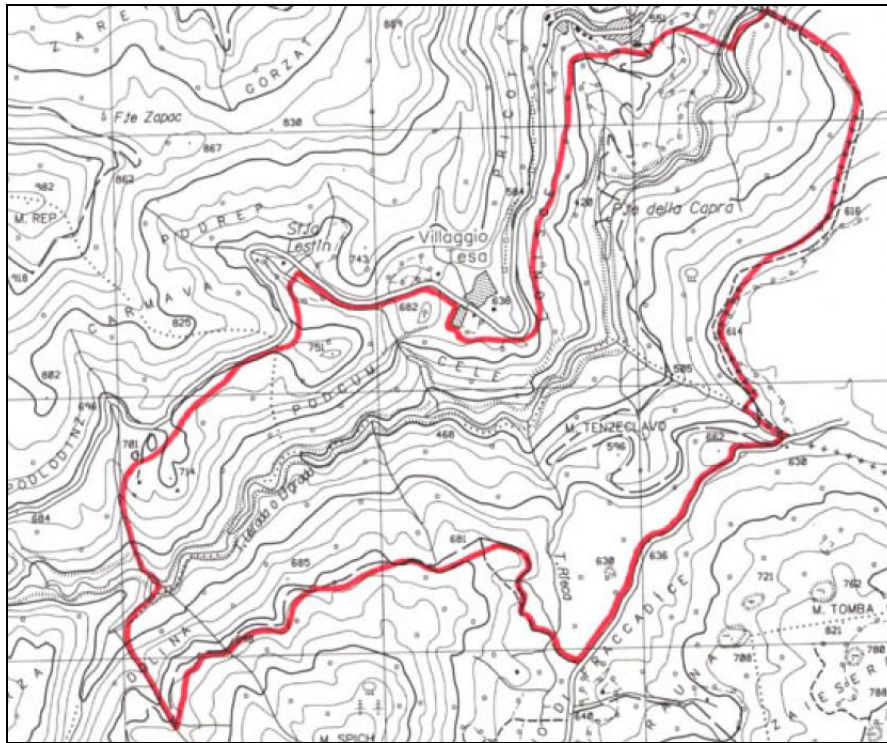


Figura 6 - Confini dell'ARIA numero 12 (scala 1:25.000).

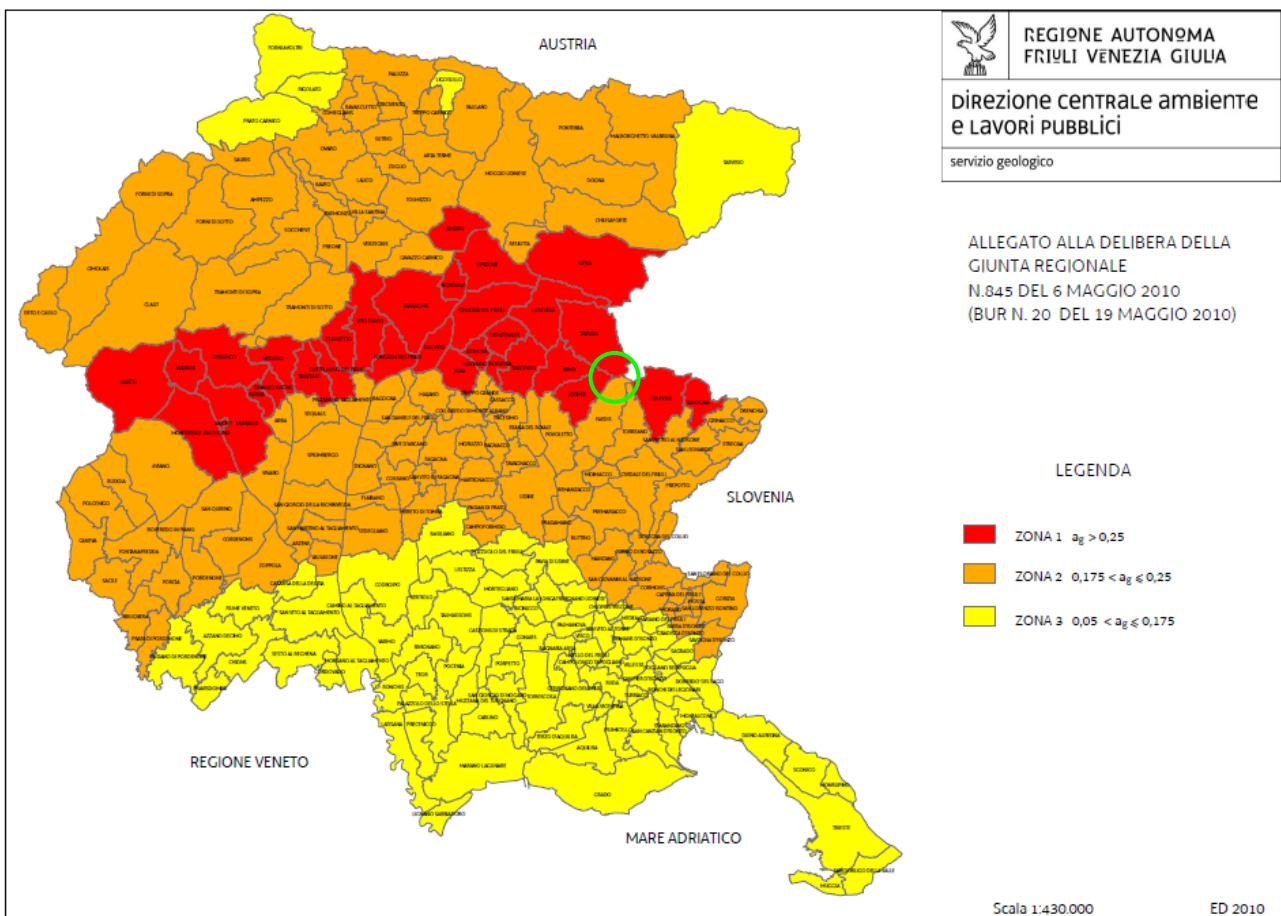


Figura 7 - Carta sismica del Friuli Venezia Giulia.

2.1.4 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate

Nella cartografia sotto riportata si può osservare come il Sito "Torrente Lerada" si posizioni nella parte centro-orientale del Friuli Venezia Giulia e che altre aree tutelate si trovino soprattutto a Nord, Ovest e Est, considerando anche le Aree Natura 2000 slovene e il Parco del Triglav (figura 8). La porzione di superficie con meno aree tutelate si trova a Sud del Sito, dove si estende la pianura friulana con ampi livelli di urbanizzazione.

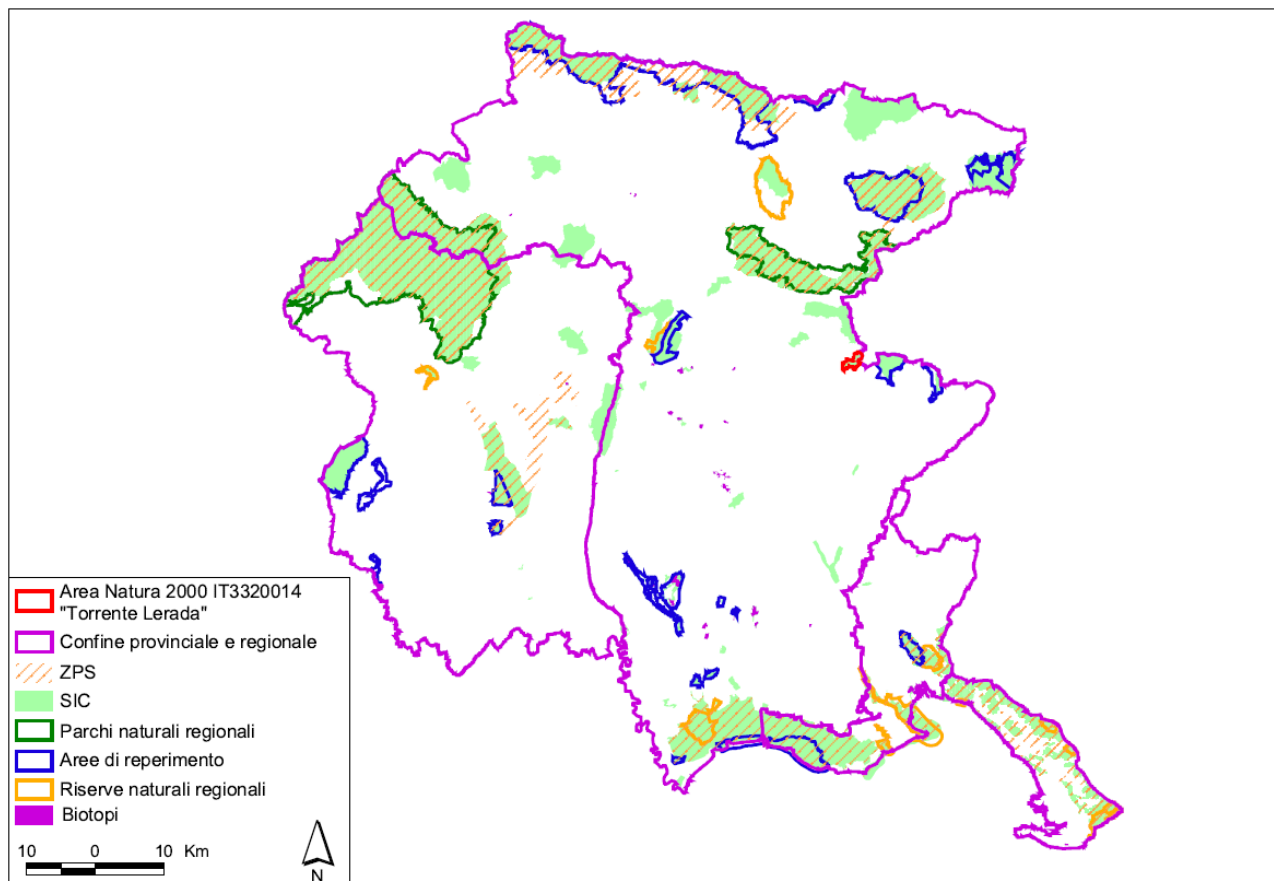


Figura 8 - Inquadramento regionale delle aree tutelate.

Le aree tutelate più vicine al Sito "Torrente Lerada" sono il SIC IT3320017 "Rio Bianco di Taipana e Granmonte", distante solo 1,3 km ed il SIC IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia", posto ad una distanza di 2,3 km, entrambe parzialmente sovrapposte ad aree di rilevamento. A circa 6 km si trova il Sito IT3320016 "Forra del Cornappo" ed a 8,6 km il sistema ZPS "Alpi Giulie", SIC "Prealpi Giulie Settentrionali" ed il SIC "Jof di Montasio e Jof Fuart".

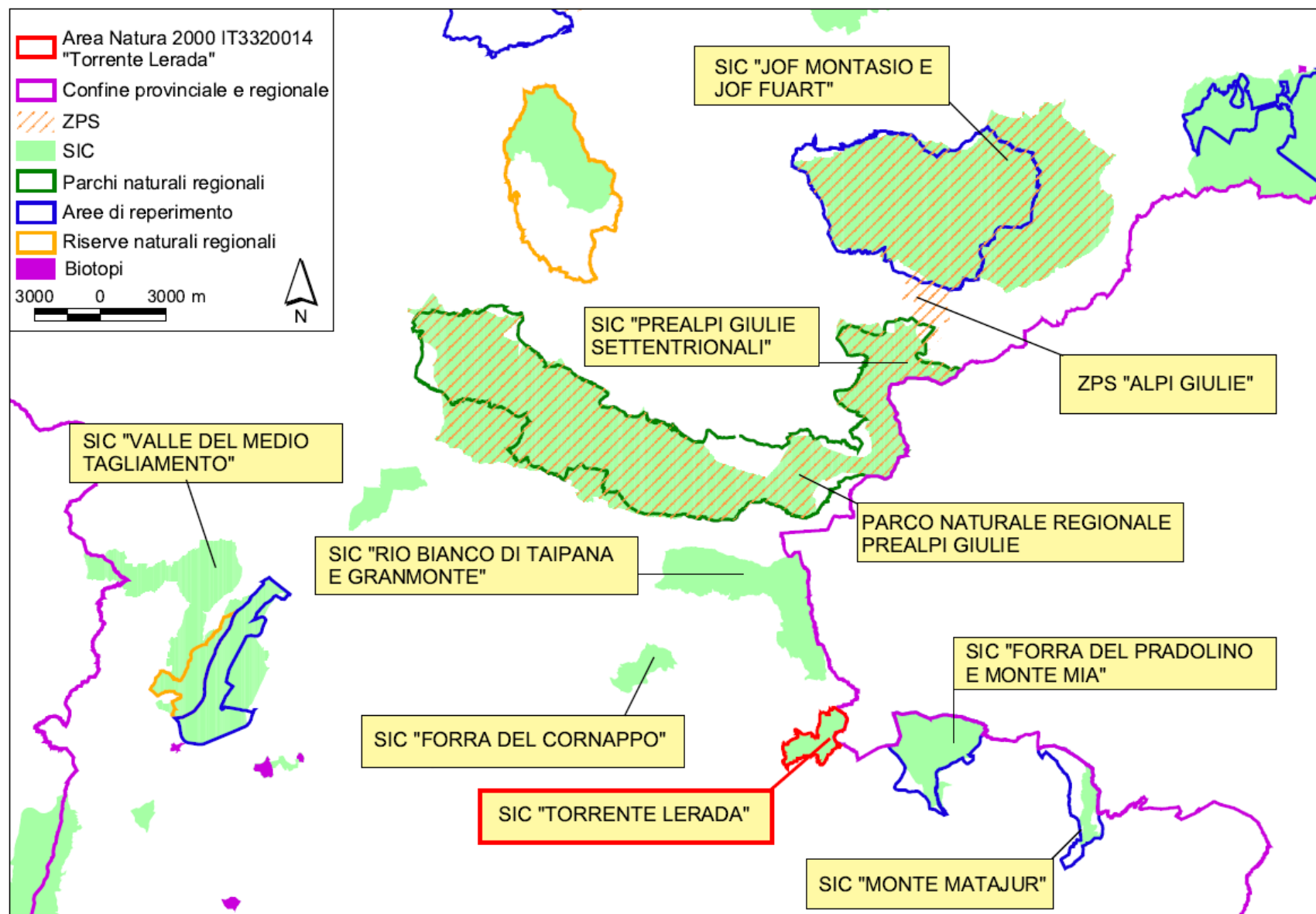


Figura 9 - L'area oggetto di Piano nel sistema regionale di SIC, ZPS, Parchi, Riserve e Biotopi.

Nelle aree limitrofe sono presenti altre aree della Rete Natura 2000 e precisamente:

- ❑ SIC IT3320019 Monte Matajur (a cui si sovrappone l'area di rilevamento, a circa 11,2 km di distanza).
- ❑ SIC IT3320013 Lago di Minisini e Rivoli Bianchi (a circa 20 km di distanza);
- ❑ SIC IT3320009 Zuc dal Bor, contenuta all'interno della Riserva Val Alba (a circa 22 km)
- ❑ SIC IT3320015 Valle del Medio Tagliamento (a cui si sovrappongono in parte anche la Riserva naturale del "Lago di Cornino" e l'area di reperimento delle "Sorgive di Bars", a circa 24 km di distanza).

I biotopi più vicini al Sito sono la "Torbiera di Cichinot", posta a 15,5 km di distanza e la "Palude di Fontana Abisso" a 21 km.

L'area interessata dal presente piano si sviluppa a cavallo fra il sistema prealpino ed il sistema avalpico collinare, ed è posta in vicinanza alla pianura e a pochi km dai grandi insediamenti industriali ed urbani, rappresentando così un importante nodo di conservazione della biodiversità.

2.1.5 Inquadramento paesaggistico dell'area del Torrente Lerada

Lo studio del paesaggio è un aspetto fondamentale dell'analisi del territorio: l'esame delle componenti paesaggistiche è stato effettuato attraverso la redazione della carta del paesaggio che riassume numerosi aspetti relativi al territorio in esame.

La carta di interpretazione del paesaggio vuole fornire una visione generale degli elementi caratteristici del paesaggio del Torrente Lerada, facente parte dell'ambito paesaggistico prealpino.

In tale contesto sono presenti fenomeni carsici, sia di superficie, sia ipogei, che oltre ad essere rilevanti da un punto di vista geologico, si trovano solitamente in corrispondenza di paesaggi naturali di particolare pregio. I corsi d'acqua di queste zone scorrono in strette valli incise con tratti in forra. La copertura forestale è molto densa e continua ed è caratterizzata dalla predominanza assoluta del bosco di latifoglie mesofile. Dal punto di vista agricolo, le strette valli non permettono uno sviluppo significativo di queste attività, ad eccezione di piccoli appezzamenti coltivati localizzati nelle vicinanze dei borghi e dei centri abitati destinati a colture ortive e frutteti. Gli insediamenti presenti nell'area del Sito del Torrente Lerada si localizzano principalmente nelle zone semipianeggianti interne al rilievo; il contesto abitativo è costituito da numerosi villaggi di piccole dimensioni collegati tra loro da un sistema viario generalmente di livello comunale.

Nella carta sono stati evidenziati i seguenti elementi che vengono brevemente descritti ed argomentati per offrire una miglior conoscenza degli aspetti paesaggistici principale del Sito di Interesse Comunitario "Torrente Lerada":

ELEMENTI DELL'INTERVISIBILITÀ

Asse percettivo

Nella carta di interpretazione del paesaggio del Torrente Lerada sono rappresentati due piccoli assi di percezione panoramica: essi sono localizzati a sud dell'abitato di Prossenicco, area dalla quale si gode di una buona vista sul Sito Natura 2000, e lungo la strada che conduce al paese di Robedischis, oltre il confine Sloveno.

Coni visuali

I coni visuali sono generalmente rappresentati da punti dislocati sul territorio, anche all'esterno dell'area del Sito, dai quali è possibile osservare, con una posizione privilegiata rispetto ad altri punti, il Sito stesso e avere delle viste panoramiche sul paesaggio che circonda l'area analizzata. In carta sono stati rappresentati con un simbolo rosso a forma di V che localizza con precisione il punto panoramico e la direzione verso la quale il cono visivo si sviluppa.

Nel caso in esame i coni visuali sono stati individuati nei pressi dell'abitato di Prossenicco e in corrispondenza del guado della Capra, nel punto in cui la strada forestale che collega Prossenicco a Robedischis attraversa il torrente Lerada.

UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area del Sito è stata suddivisa in diverse unità di paesaggio caratterizzate da differenti morfologie, tipi di copertura vegetale, aspetti naturalistico-paesaggistici di spicco, forme di uso del suolo e dalla presenza di elementi fisici rappresentativi. Di seguito vengono elencate e descritte le unità di paesaggio rappresentate in cartografia.

Area torrentizia pianeggiante con ghiaie e salici

Tale unità paesaggistica è rappresentata dalle ghiaie fluviali colonizzate da saliceti ed altre formazioni riparie: il torrente assume queste caratteristiche a valle della confluenza con il Rio Rieca e prosegue poi con tali caratteristiche oltre il confine Sloveno.

Tale unità paesaggistica rientra in Natura 2000 ed è stata classificata con i codici 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*" e 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Forra

Il Sito è attraversato, nella sua parte centrale, dal torrente Lerada che, nel tratto sino alla confluenza con il Rio Rieca, dà origine ad una profonda forra caratterizzata da versanti a pendenza talvolta superiore ai 45°, con morfologie fluviali marcate.

Borgo rurale tradizionale

All'interno del Sito non sono presenti aree abitate: esse si localizzano esternamente a tale area. L'unico abitato a ridosso della valle del Lerada è Prossenicco, dal quale si diparte l'unica strada forestale che attraversa da nord a sud il Sito stesso.

Questo paese conserva ancora caratteri rurali benché abbia risentito, come le altre piccole borgate delle valli del Torre e del Natisone, del fenomeno di spopolamento che ha preso piede soprattutto a seguito del sisma del 1976.

Spazio agrario fortemente boscato in dinamica evoluzione

Queste piccole aree sono dislocate in varie località del Sito e sono rappresentate da zone rurali coltivate ove incalza la vegetazione arbustiva ed arborea che tende a sopraffare gli spazi aperti, attualmente ancora coltivati in modo tradizionale.

Aree prative residuali in contesti forestali in espansione

Questa unità di paesaggio è rappresentata da poche piccole superfici dislocate nei pressi di Prossenico, Stalla Lestin, Villaggio Tesa e il Piano di Fraccadice. Sono per la maggior parte aree abbandonate, un tempo falciate, che tendono ad essere invase dal bosco e dalle formazioni arbustive.

Faggeta ed altri contesti forestali

La quasi totalità dei versanti della valle del Lerada è ricoperta da foreste: una parte di questi ambiti boscati è composta da faggete che rientrano nel codice habitat Matura 2000 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e da ostrieti dei substrati carbonatici che non trovano però una corrispondenza in Natura 2000.

Versanti boscati con latifoglie nobili a forte variazione cromatica autunnale e fioritura primaverile di geofite

La maggior parte degli ambiti boscati del torrente Lerada è caratterizzata da queste formazioni forestali, contraddistinte dalla presenza di latifoglie nobili rappresentate principalmente da Acero di monte, Frassino, Tiglio e Olmo montano rientranti nel codice Natura 2000 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*". Questi boschi coprono i versanti freschi e acclivi con detriti affioranti e presentano un sottobosco ricco di felci e geofite. L'unità di paesaggio è caratterizzata da aspetti cromatici di spicco: durante la stagione vegetativa tali popolamenti si vestono di tonalità verde brillante che, durante il periodo autunnale, virano a colorazioni di contrasto che si estendono dal giallo intenso dell'apparato fogliare degli aceri, sino al verde-marrone delle altre latifoglie nobili e al rosso dei ciliegi.

Impianto artificiale di sempreverdi

Le foreste del Lerada sono costellate di rimboschimenti di conifere dislocati in svariate località del Sito: tra i più grandi rimboschimenti troviamo quelli del Monte Tenzeclavo e quelli in destra orografica del torrente che sovrastano il tratto interessato dalla forra. Tali formazioni sono rappresentate con macchie di color arancio che interrompono la continuità del verde, aree in cui dominano le latifoglie.

ELEMENTI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-PAESAGGISTICO

Sono elementi, puntuali o lineari, che donano al paesaggio una certa particolarità che serve a caratterizzarlo e a contraddistinguerlo da altre aree adiacenti.

Fronte di avanzamento del bosco

La presenza di questo elemento del paesaggio mette in evidenza lo stato di abbandono del territorio che ha portato, soprattutto nei decenni successivi al sisma del '76, all'invasione delle aree prative ed occupate dall'agricoltura da parte delle foreste che ricoprono i versanti della valle del Lerada.

QUADRO PAESAGGISTICO

Il quadro paesaggistico dell'area analizzata è rappresentato dalla forra del Torrente Lerada, che risulta essere l'elemento caratterizzante del Sito in esame.

2.2 Aspetti fisici

Di seguito verranno analizzate le caratteristiche climatiche, geologiche e idrologiche proprie del territorio corrispondente al Sito Natura 2000 "Torrente Lerada".

2.2.1 Clima

Il clima è stato analizzato dapprima considerando l'area vasta e, successivamente, l'area locale propria del Sito Natura 2000.

Clima dell'area vasta

La regione Friuli Venezia Giulia si trova a Nord-Est dell'Italia, occupando una superficie complessiva di 784.514 ha; confina a Nord con l'Austria, a Est con la Slovenia, a Sud con il Mare Adriatico (Golfo di Trieste) ed a Ovest con la regione Veneto.

Il clima dell'area vasta della regione è di tipo temperato umido: a Nord le Alpi Carniche costituiscono un muro ed impediscono il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicché le Prealpi Giulie si possono considerare uno dei siti più piovosi d'Europa, con oltre 3.000 mm/anno (figura 10).

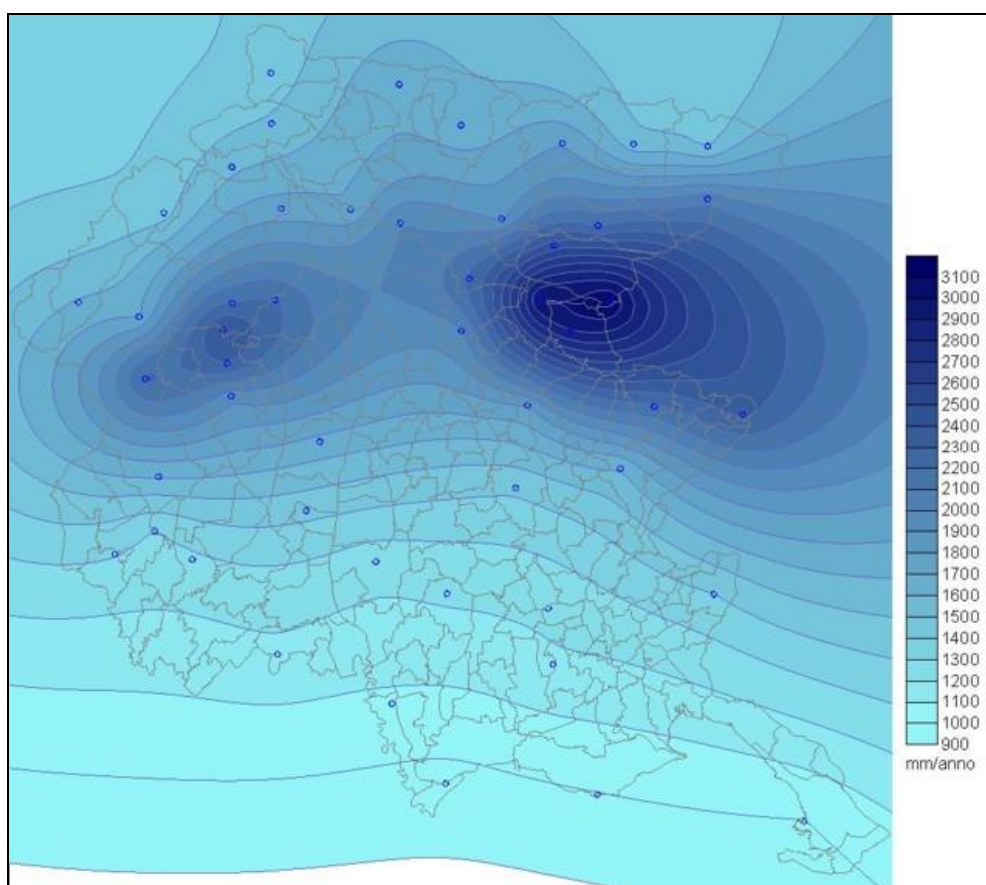


Figura 10 - Carta della piovosità media registrata tra il 1960 e il 2004.

A Sud, invece, il clima è influenzato dalla presenza del Mare Adriatico, il quale condiziona significativamente la temperatura, l'umidità e la ventosità. Qui, infatti, la piovosità diminuisce sensibilmente, raggiungendo valori di circa 1000 mm/anno, con un massimo assoluto in autunno (novembre), un massimo secondario in primavera ed un minimo in luglio. La temperatura media annua registrata lungo la costa è di 11-13°C.

Caratteristica è la bora, vento freddo proveniente da Est che nel Golfo di Trieste raggiunge e supera i 150 km/h, vento tipico soprattutto lungo il confine orientale, sui rilievi carsici e sulle aree costiere. Anche lo scirocco può raggiungere discrete intensità e questo vento può essere all'origine di fenomeni d'acqua alta in laguna e lungo la costa o nelle aree di foce fluviale del Tagliamento che, accoppiate con una forte piovosità, possono portare alla sommersione totale di terre normalmente emergenti, come ad esempio le barene o, saltuariamente, a vere e proprie inondazioni che interessano aree coltivate e centri abitati (Marano lagunare, Latisana). La nuvolosità nella regione prevale sui giorni sereni, con una media di 151 giorni coperti, 113 sereni e 104 misti.

I cambiamenti climatici globali sono riscontrabili anche all'interno del Friuli Venezia Giulia: attualmente la temperatura media annuale di Udine (rappresentativa per l'area di alta e media pianura) si attesta sui 13.5°C (12.7°C agli inizi del 1900), mentre a Trieste (rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa) si attesta sui 15.0°C (13.7°C agli inizi del 1900). Dal punto di vista delle precipitazioni a Udine annualmente cadono circa 1400 mm contro i 1500 mm degli inizi del 1900, mentre a Trieste cadono 1000 mm a differenza dei 1100 mm degli inizi del 1900.

Nell'ultimo trentennio, inoltre, si è osservata anche una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Infatti, in particolare dalla metà degli anni '80, si osserva una progressiva diminuzione delle piogge nel mese di giugno che, da mese decisamente piovoso sia in termini di quantità d'acqua che di numero di giorni con pioggia, è attualmente diventato un mese relativamente secco e con caratteristiche estive.

La descrizione della situazione climatica locale presente nell'area del Sito verrà effettuata avvalendosi di un importante strumento elaborato da ARPA – Osmer: l'Atlante climatico del Friuli Venezia Giulia. Il lavoro è in corso di elaborazione: fino ad ora sono stati raccolti, validati ed elaborati i dati giornalieri di pioggia dal 1961 al 2000 di 116 stazioni localizzate in Friuli, Veneto, Austria e Slovenia.

Clima locale

L'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" si trova all'interno dell'unità geografica delle Prealpi Giulie: tale regione climatica è costituita da elevatissimi livelli di piovosità, che tuttavia diminuiscono spostandosi dalla catena prealpina. Essa, infatti, fungendo da barriera alle masse di aria umida che provengono dal Mar Adriatico e dal Mar Mediterraneo, favorisce la condensazione del vapor acqueo e quindi il verificarsi di piogge. Il Sito si posiziona proprio tra i rilievi prealpini e la regione avanalpica collinare; poco più a Sud ha inizio la vasta pianura friulana.

La stazione meteorologica di riferimento, per quanto riguarda le precipitazioni, si trova a Cergneu Superiore, stazione più vicina all'Area Natura 2000, posta a una distanza di 3 km ad Ovest del Sito. La stazione si trova ad una quota di 280 m s.l.m., lungo il Torrente Lagna, che sorge poco sopra, sul Monte Namlen.

I dati relativi alle precipitazioni considerano il periodo compreso tra il 1961 e il 2000.

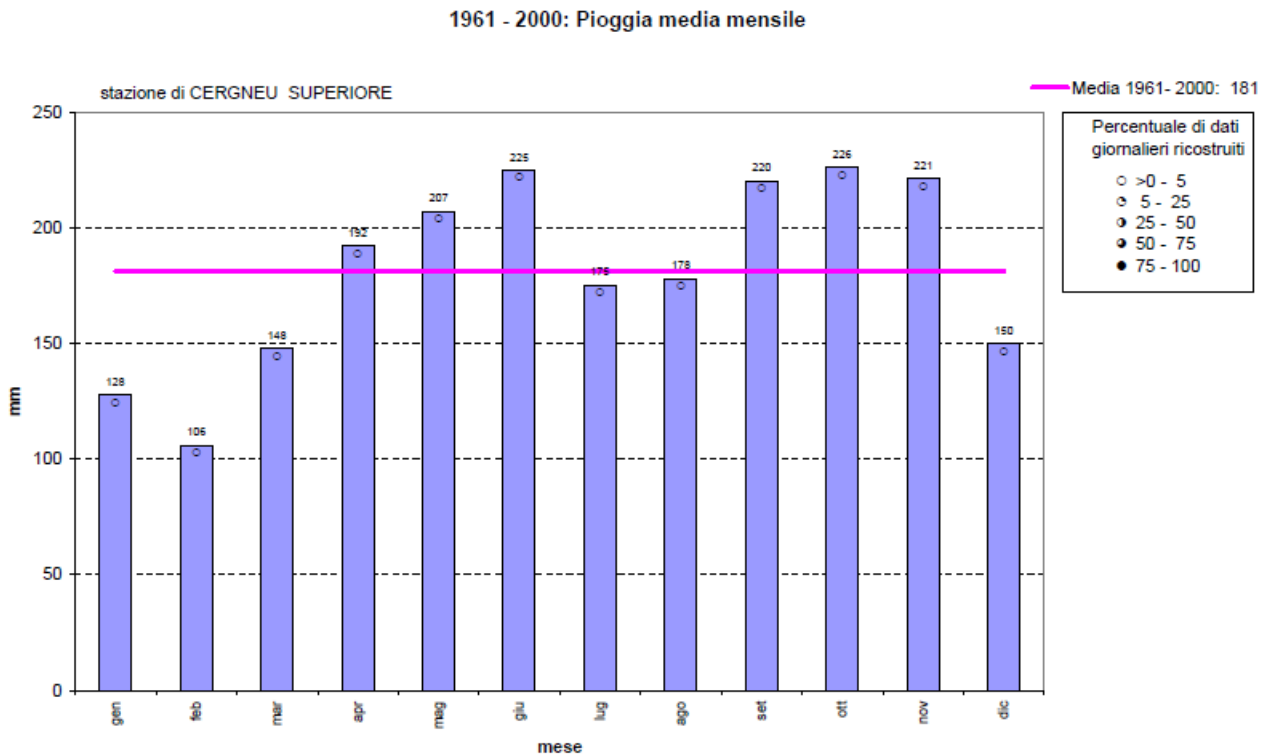


Figura 11 - Medie delle piogge mensili per il periodo 1961-2000 per la stazione di Cergneu superiore (fonte: Arpa-Osmer).

Sono presenti due massimi equinoziali, in maggio-giugno, con valori superiori a 200 mm, e settembre-ottobre-novembre, con più di 220 mm mensili, mentre i minimi si registrano in gennaio-febbraio, 128 e 106 mm rispettivamente, e luglio-agosto, intorno ai 175 mm. Quel che si ricava dalla figura 11 è che valori bassi di piovosità si registrano solo nei mesi invernali, mentre nel resto dell'anno i livelli di piovosità si mantengono elevati e piuttosto costanti.

La media delle precipitazioni annuali è di 2.173 mm all'anno.

Mediamente piove per 125 giorni l'anno, con un massimo di 13 giornate piovose a maggio-giugno, mentre in autunno la media è di solo 9 giorni di pioggia l'anno: ne deriva che nei mesi autunnali gli eventi atmosferici siano più intensi e nei mesi estivi essi siano più distribuiti nel tempo e nello spazio.

Per l'analisi delle temperature si sono utilizzati i dati della stazione meteorologica di Faedis, posta ad una quota di 158 m s.l.m.

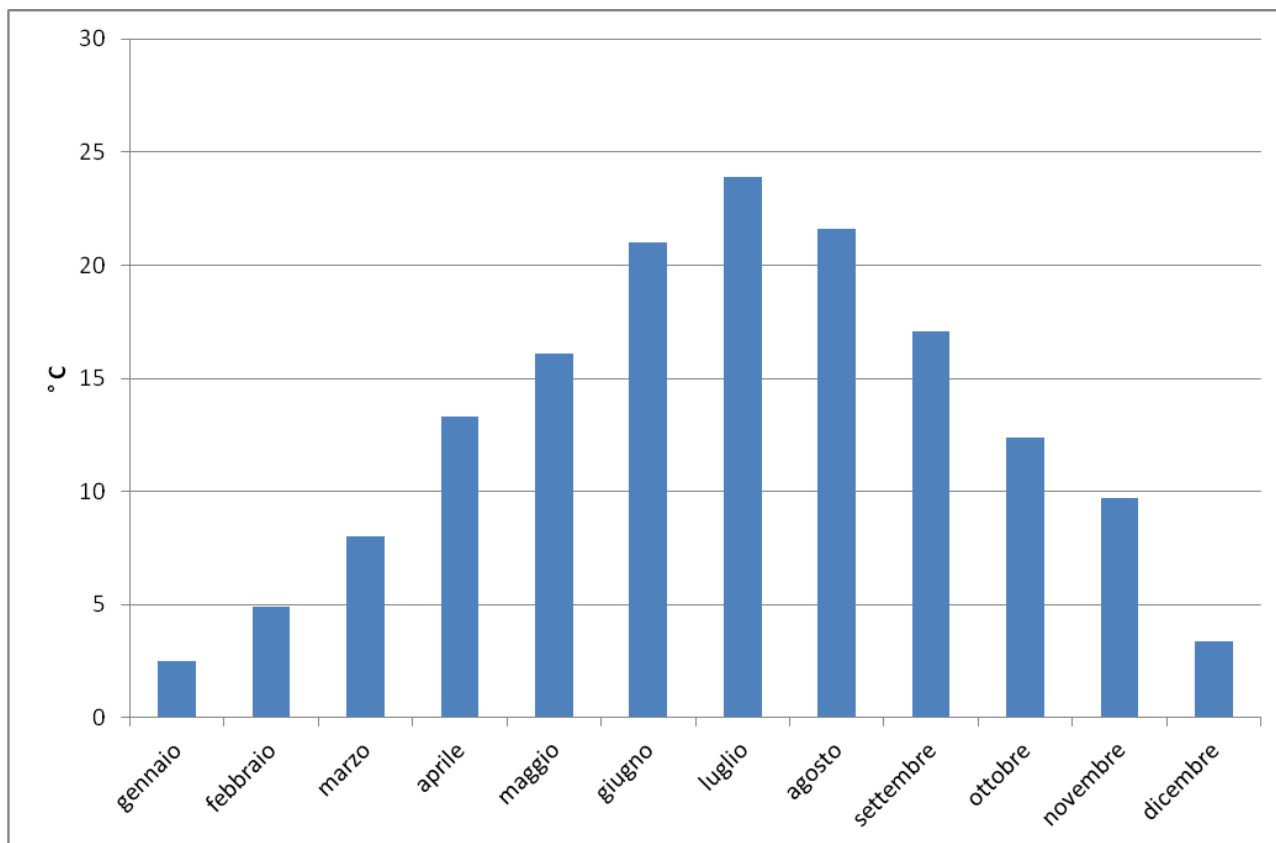


Figura 12 - Andamento termometrico delle medie del periodo 2001-2010 per la stazione di Faedis (fonte: Arpa-Osmer).

Le temperature sono miti, tanto che le medie nei mesi invernali non scendono mai sotto lo 0 termico. I mesi più caldi sono luglio e agosto, con temperature che superano i 22-23°C, ed i più freddi sono gennaio e febbraio, con valori intorno ai 2-3°C di media mensili. Le temperatura media annuale è di 13,2°C. Tali dati però sono riferiti ad una quota più bassa della quota del Sito, la quale è compresa tra i 386 ed i 748 m s.l.m. E' opportuno tenere in considerazione il gradiente termico, che è di 6,5°C ogni 1000 m: le temperature dell'Area "Torrente Lerada" avranno quindi valori inferiori di circa 2°C.

Anche per l'analisi del vento si sono utilizzati i dati rilevati alla stazione di Faedis.

| | gen | feb | mar | apr | mag | giu | lug | ago | set | ott | nov | dic |
|-------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| 1991 | 1,3 | 1,6 | 1,6 | 1,9 | 2,0 | 2,0 | 1,7 | | 1,8 | 1,9 | 1,6 | 1,3 |
| 1992 | 1,2 | 1,3 | 1,8 | 2,1 | 1,9 | 1,7 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 2,0 | 1,3 | 1,4 |
| 1993 | 1,3 | 1,7 | 1,9 | 1,9 | 2,0 | 1,8 | 1,8 | 2,0 | 1,7 | 2,0 | 1,5 | 1,4 |
| 1994 | 1,6 | 1,8 | 1,8 | 2,2 | 1,8 | 1,8 | 2,0 | 1,9 | 1,7 | 1,8 | 1,2 | 1,3 |
| 1995 | 1,7 | 1,4 | 2,1 | 1,9 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,5 | 1,6 |
| 1996 | 1,1 | 1,8 | 2,1 | 1,7 | 1,9 | 2,0 | 1,9 | 1,7 | 1,6 | 1,7 | 1,6 | 1,4 |
| 1997 | 1,3 | 1,5 | 1,7 | 2,2 | 2,2 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,7 | 1,7 | 1,5 | 1,3 |
| 1998 | 1,3 | 1,6 | 2,1 | 1,9 | 1,8 | 1,7 | 1,8 | 1,9 | 1,5 | 1,8 | 1,7 | 1,2 |
| 1999 | 1,5 | 1,8 | 1,9 | 1,9 | 2,0 | 2,0 | 1,7 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,5 |
| 2000 | 1,5 | 1,6 | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,6 | 1,7 | 1,6 | 1,7 | 1,3 |

| | | | | | | | | | | | | |
|--------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| 2001 | 1,7 | 1,9 | 1,9 | 2,0 | 1,8 | 1,9 | 1,7 | 1,8 | 1,5 | 1,3 | 1,6 | 1,5 |
| 2002 | 1,2 | 1,7 | 1,9 | 2,1 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 1,5 | 1,7 | 1,5 | 1,7 | 1,5 |
| 2003 | 1,5 | 1,9 | 1,6 | 2,0 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,8 | 1,5 | 1,8 | 1,6 | 1,6 |
| 2004 | 1,4 | 1,8 | 1,9 | 2,0 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,9 | 1,4 |
| 2005 | 1,6 | 1,9 | 1,6 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,6 | 1,8 | 1,4 | 1,4 | 1,3 | 1,5 |
| 2006 | 1,3 | 1,7 | 1,8 | 1,8 | 2,0 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,4 | 1,4 |
| 2007 | 1,4 | 1,5 | 2,2 | 2,1 | 1,9 | 1,7 | 1,9 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,3 |
| 2008 | 1,3 | 1,4 | 2,0 | 2,0 | 2,0 | 1,6 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,9 |
| 2009 | 1,5 | 1,7 | 2,1 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,5 | 1,2 | 1,6 |
| 2010 | 1,5 | 1,5 | 2,0 | 1,9 | 1,8 | 1,7 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,7 | 1,6 | 1,4 |
| 2011 | 1,2 | 1,6 | 2,0 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,7 | | |
| MEDIA | 1,4 | 1,7 | 1,9 | 2,0 | 1,9 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,6 | 1,7 | 1,5 | 1,4 |

Tabella 2 - Valori della velocità media (m/s) del vento mensile, misurata a 10 m, dal 1991 al 2011 alla stazione di rilevamento di Faedis.

I mesi più ventosi sono marzo, aprile e maggio, mentre quelli meno ventosi sono dicembre e gennaio. I valori medi tra un anno e l'altro si mantengono piuttosto costanti, e la media tra il 1991 e il 2011 è di 1,7 m/s. Il vento, quindi, all'interno del Sito Natura non risulta essere molto intenso.

2.2.2 Geologia, geomorfologia, idrogeologia

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia affiorano rocce appartenenti ad una potentissima successione stratigrafica rappresentativa dell'arco di tempo che va da 460 milioni di anni fa (Ordoviciano inferiore-Paleozoico) ad oggi. I terreni più antichi affiorano nella Catena Carnica e, in sequenza quasi continua, anche se non regolare a causa dei disturbi tettonici, procedendo verso Sud, si rinvengono quasi tutti i terreni rappresentativi dell'intera scala dei tempi geologici fino ai depositi attuali. Non sono stati però rinvenuti terreni, in affioramenti o in sondaggi profondi, risalenti al Pliocene.

Il territorio regionale viene distinto in unità orografiche (Marinelli, 1888), aventi ciascuna una propria identità geografica e geologica. Il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada" rientra all'interno dell'unità delle Prealpi Giulie, prosecuzione orientale delle Alpi Giulie confinanti a Nord, ma con successioni mesozoiche non sempre simili, con maggior sviluppo delle unità silicoclastiche eoceniche ed assenza dei depositi di molassa neogenica. Le Prealpi Giulie si caratterizzano quindi per l'assoluta dominanza delle sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici, come si può notare dalla figura 13. Esse interessano quasi tutti i rilievi collinari a dolce morfologia da poco a Sud di Gemona fino all'estremo limite Sud-orientale del Friuli. Si tratta di fitte e regolari alternanze di straterelli arenacei e marnosi con intercalati (a differenza dei depositi in facies di flysch più occidentali) conglomerati e potenti banchi di breccie calcaree, risultato di colossali frane sottomarine avvenute in conseguenza a cospicui apporti nel bacino che derivano dallo smantellamento dei rilievi manifestatosi in questo settore precedentemente e con maggiore intensità rispetto alle aree più occidentali.

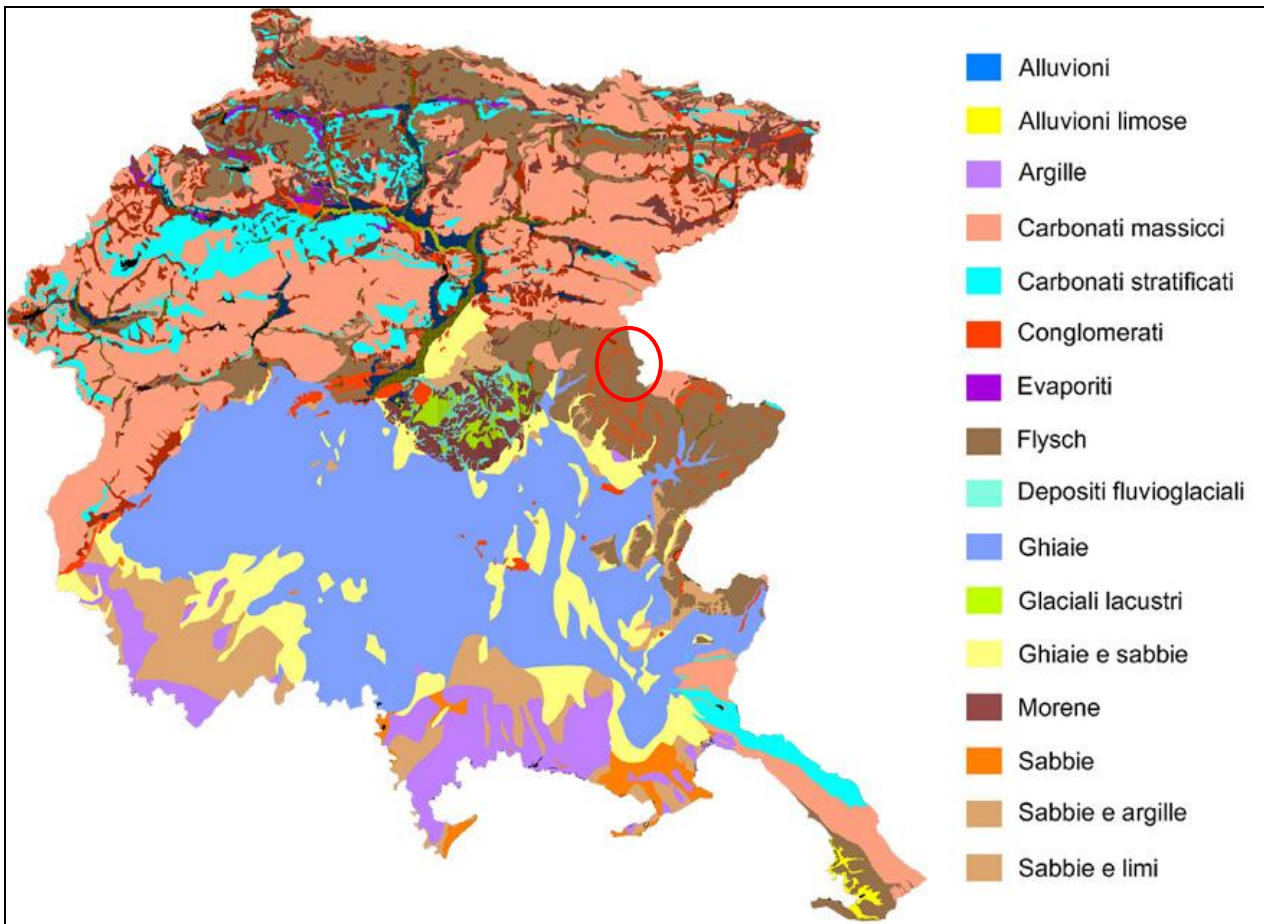


Figura 13 - Carta geologica semplificata del Friuli Venezia Giulia.

Dalla carta geologica del Friuli Venezia Giulia (figura 14), realizzata da G. B. Carulli nel 2006, si evince come la maggior parte della superficie del Sito sia costituito da "alternanze pelitico-arenacee ben stratificate con calciruditi e calcareniti talora in potenti banchi carbonatici (Flysch del Grivò: a – megastrato del M. Ionaz; b – M. di Vernasso, Flysch di Claut); alternanze di areniti e/o siltiti con marne calcareo-silicee a clasti di quarzo e selce (Flysch di Cormons, Flysch di Clauzetto, "Flysch di Trieste": deposito di bacino", appartenente alla successione cenozoica, di epoca compresa il Paleocene e l'Eocene medio. La parte più orientale dell'Area Natura 2000, che poi confina con la Slovenia, fa invece parte del "Calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucea); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M. Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e peliti rossastre ed arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calci clastici (Flysch di Masaralis): deposito di bacino)", sempre appartenente alla successione cenozoica, nel periodo compreso tra il Cretacico superiore e l'epoca del Paleocene.

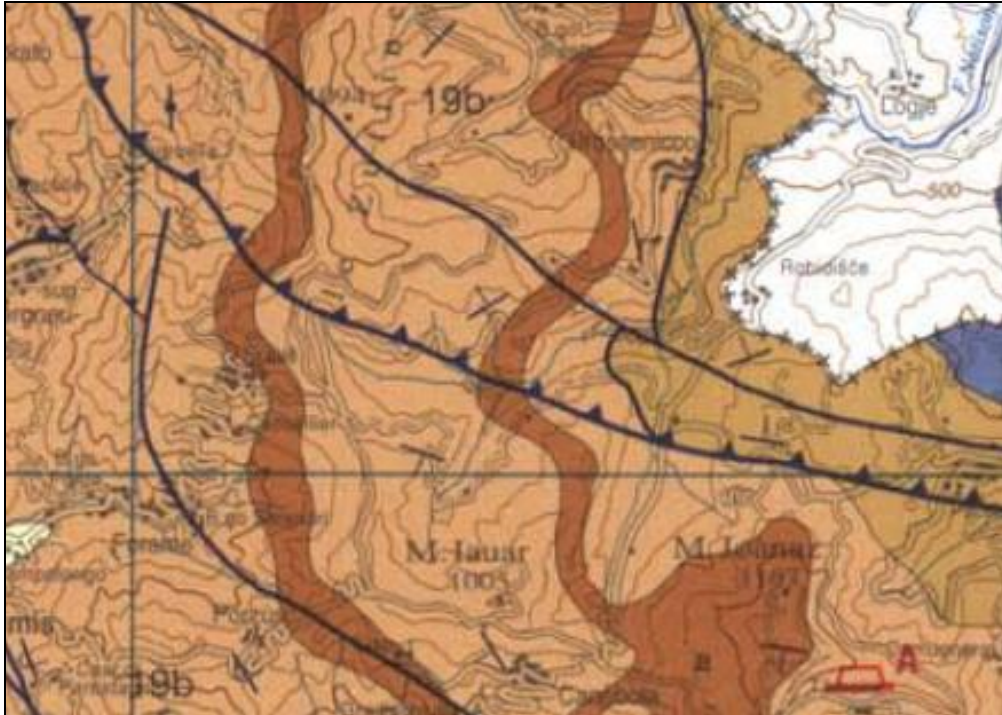


Figura 14 - Particolare della carta geologica del Friuli Venezia Giulia.

Dalla carta geologica si evidenzia come all'interno del Sito Natura 2000 passino delle faglie: nella figura 15 queste vengono isolate. E' presente una faglia di sovrascorrimento principale nella parte meridionale del Sito, due faglie verticali, una che passa a metà del territorio considerato dal Monte Tenzeclavo a stalla Lestin ed una ortogonale a questa che passa vicino a Prossenico. Tra la faglia di sovrascorrimento principale e quella verticale, che corrono quasi parallele, è presente una faglia trascorrente.

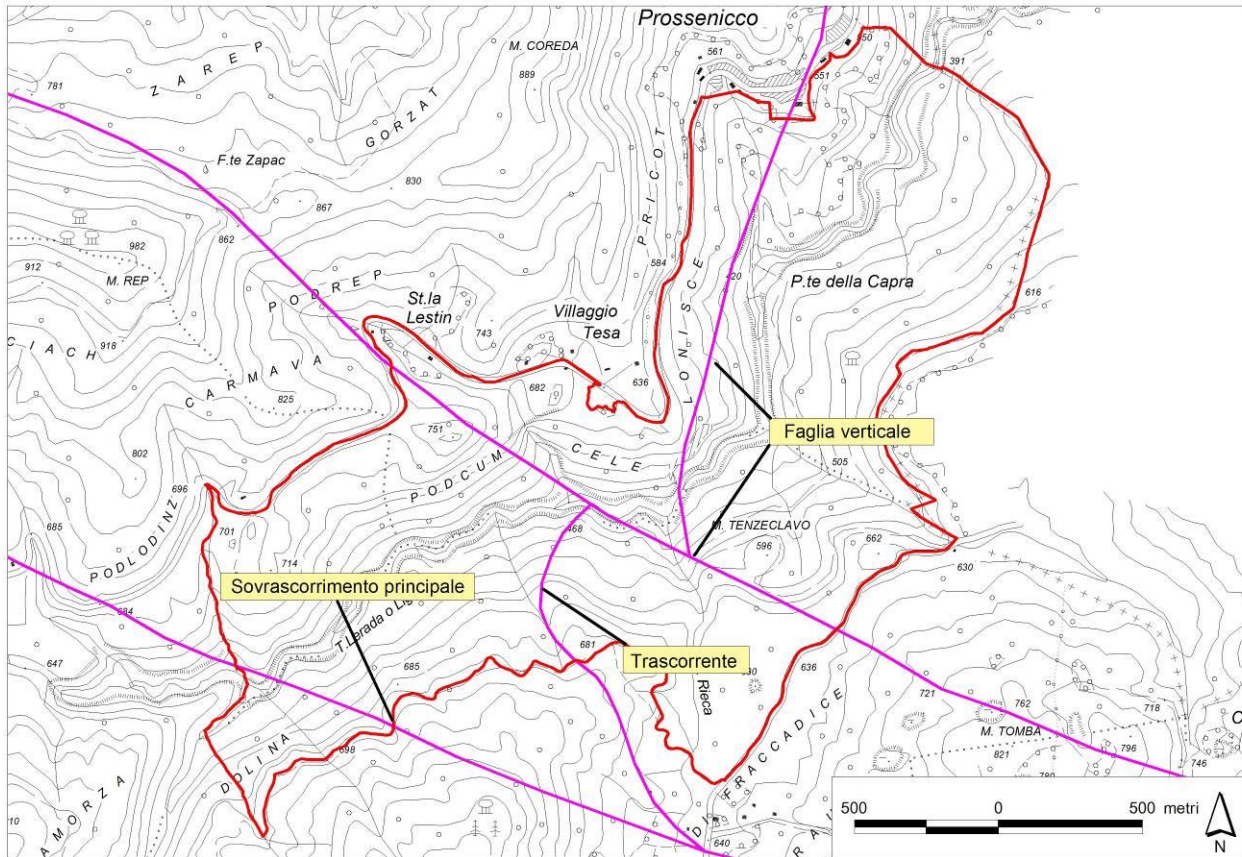


Figura 15 - Particolare delle faglie che passano attraverso il Sito.

Il Torrente Lerada all'interno dell'Area Natura 2000 corre per circa 4 km, incidendo rocce appartenenti alla imponente compagine terrigena del Bacino Giulio. In particolare attraversa rocce dell'Unità conosciuta come Flysch di Grivò (Paleocene-Eocene) e delle più antiche (Cretacico sup. - Paleocene) Unità di Calla e Masarolis. Presenta andamento da SW verso NE fino alla confluenza con il Natisone, circa 1,5 km a Nord del confine del Sito. Il Flysch del Grivò è una tipica successione clastica sinorogenetica del Sudalpino orientale, costituita da megastrati carbonatici provenienti dalla Piattaforma Friulana e da torbiditi, prevalentemente silicoclastiche provenienti dai quadranti settentrionali. Litologicamente è caratterizzato dalle tipiche alternanze pelitico-arenacee in strati sottili, ma anche, specie nella parte alta della Formazione, da un'evidente successione di potenti megabanchi carbonatici corrispondenti a colossali olistostromi franati nel bacino torbiditico. Questi megabanchi sarebbero diretta conseguenza di eventi sismici critici stanti ad indicare l'instabilità tettonica durante l'Eocene inferiore del margine della Piattaforma Friulana prossima alla zona di deposizione delle torbiditi. I due megastrati più importanti per continuità e spessore sono quello di Vernasso (potenza massima di 260 m) e quello di Monte Joanaz. Proprio in prossimità della confluenza con il Rio Zapatoch (quota 540 m) il torrente incide il megastrato carbonatico di Monte Joanaz, mentre per i successivi 1,5 km attraversa torbiditi sempre appartenenti al Flysch di Grivò costituite in prevalenza da calciruditi e calcareniti. Gli orizzonti carbonatici sono sviluppati soprattutto in destra orografica del Torrente Lerada.

I livelli a fitta stratificazione tipici della formazione arenaceo marnosa, sono presenti a valle del Ponte della Capra, messo a nudo dai fenomeni di erosione spondale. Sono anche presenti, nei pressi di Prossenicco, alcuni depositi di origine morenica.

Le unità stratigraficamente sottostanti il Flysch di Grivò (più antiche) "Calla" e "Masarolis" sono caratterizzate dalla prevalenza delle alternanze arenaceo-marnose con orizzonti calciclastici.

Le morfologie derivate dall'erosione fluviale sono diffuse e ben rappresentate proprio in corrispondenza dei litotipi carbonatici dando origine ad alcuni tratti di gola incisa, marmitte, sottoescavazioni e incisioni meandriche.

I fenomeni di neotettonica, cioè i movimenti relativamente recenti (Quaternario) della crosta terrestre, che nel territorio hanno determinato un generale sollevamento, sarebbero la causa principale della formazione della forra del Sito, in alcuni tratti anche molto profonda. Anche a valle del Ponte della Capra il Torrente Lerada, che segna anche il Confine di Stato con la Slovenia, scorre sempre incassato rispetto alle sponde prima di immettersi nel corso principale, il Natisone.

2.2.3 Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)

Il territorio del Friuli Venezia Giulia presenta, dal punto di vista morfologico e idrogeologico, forme e caratteristiche molto diverse, che influenzano sensibilmente la circolazione delle acque superficiali e sotterranee.

La Regione può essere divisa in tre fasce principali:

- la zona alpina e prealpina;
- la medio-alta pianura, determinata per lo più da ampi conoidi fluviali;
- la bassa pianura, caratterizzata dall'alternanza di sedimenti fluviali, lagunari e marittimi.

L'area oggetto di studio ricade nella zona prealpina, i cui corsi d'acqua sono alimentati sia dal ruscellamento superficiale sia da vari tipi di sorgenti.

Acque superficiali

La rete idrografica superficiale del Sito è parte del Bacino dell'Isonzo, il quale si estende per una superficie di circa 3.452 km², dei quali circa un terzo sono in territorio italiano; la competenza del bacino è dell'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico (figura 16).

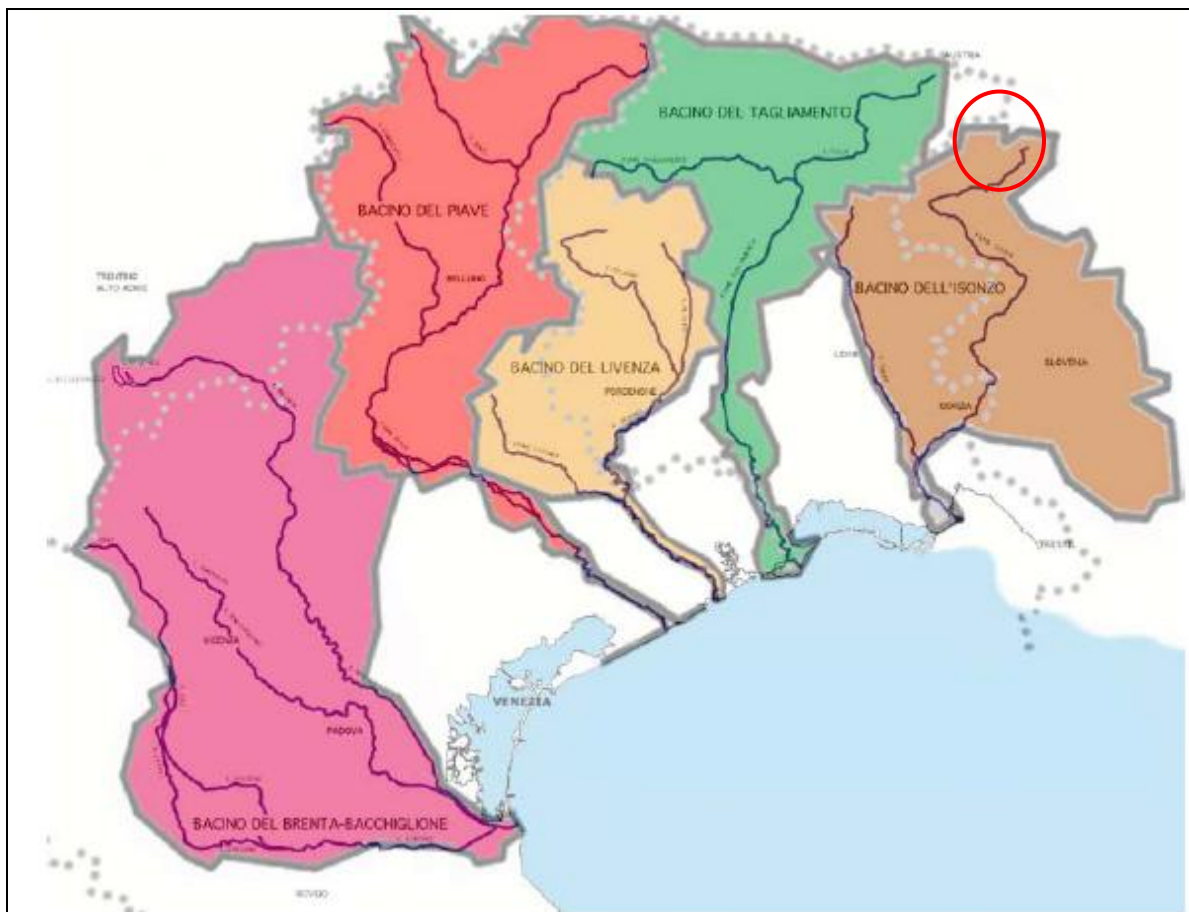


Figura 16 - I bacini idrografici del Friuli Venezia Giulia.

Il bacino dell'Isonzo si trova per il 17% della sua superficie in provincia di Udine e per il 65% in provincia di Gorizia; l'estensione del reticolo idrografico è di 140 km, mentre l'estensione territoriale del bacino ai sensi della L. 183/89 è di 1.150 km² in territorio italiano e di 2.250 km² in territorio sloveno.

Di carattere prettamente torrentizio, il fiume Isonzo raccoglie e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie, che separano questo bacino da quello della Sava. Gli affluenti principali di destra sono il Coritenza, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno.

Il bacino dell'Isonzo è da considerarsi composito, derivato non solo da processi idrologici, ma anche dall'intensa tettonica dell'estremo lembo delle Alpi orientali, tra le Giulie e le Karavanke, nonché dai processi sedimentologici della pianura orientale del Friuli, occupata dal mare nel periodo prequaternario e, più o meno parzialmente, nei periodi interglaciali del Quaternario.

La porzione italiana del bacino dell'Isonzo coincide, per oltre il 90%, con il sottobacino del Torre. Il sistema idrografico del bacino del Torre, che alla confluenza con l'Isonzo consta di una superficie di 1.060 Km², è complesso ed articolato ed è caratterizzato, oltre che dall'asta principale del Torre, delle aste degli affluenti di

sinistra: il Cornappo, il Malina, il Natisone e lo Judrio e dalle aste dei principali loro tributari, il Lagna per il Cornappo, l'Ellero per il Malina, l'Alberone, il Cosizza e l'Erbezzo per il Natisone, il Corno ed il Versa per lo Judrio.

Il sistema idrografico del Torre-Natisone (figura 17) prende origine nel periodo Wurmiano quando, durante l'ultima glaciazione che interessò l'Europa, le masse di ghiaccio, che da Nord scendevano lungo le valli alpine, alimentavano nelle Alpi Giulie i due ghiacciai del Tagliamento e dell'Isonzo-Natisone. Le acque di fusione dei ghiacciai percorrendo le valli dell'Isonzo e del Natisone hanno contribuito alla formazione delle attuali pianure friulane orientale e goriziana, caratterizzate da profondi materassi ghiaiosi, formati con la deposizione di materiali incoerenti di origine fluvioglaciale prima, e di sola origine fluviale poi.

Da qui la peculiare strutturazione filtrante dei vasti letti del Torre, del Malina e del Natisone che comporta la ricordata "non continuità idraulica" in assenza di eventi di piena significativi. Successivamente al periodo Wurmiano, con il ritiro dei ghiacciai e la diminuzione delle acque di piena, si assiste a monte all'incassamento degli alvei ed a valle alla precisazione dei percorsi delle singole correnti fluviali. A seguito di un lungo periodo evolutivo (Diluviale e Alluviale) si assiste alla progressiva deviazione del Torre verso Est a causa dell'accumulo di depositi nella zona di Aquileia. Questi rilevanti depositi alluvionali, uniti alla scarsa capacità di trasporto del Torre, lo portarono a confluire dapprima nel Natisone e successivamente con lo Judrio e l'Isonzo.

Il sottobacino del Natisone ha un bacino imbrifero esteso, che misura 285 km²; esso si chiude a Cividale del Friuli, dove in genere nei periodi di magra perde le acque per assorbimento delle ghiaie. Il Natisone nasce da piccole sorgenti del Monte Mia, in località di Cornappo, e dalla confluenza del Rio Bianco col Rio Nero, a 420 m, i quali scendono dal versante meridionale della catena del Monte Maggiore e dal Gabrovig, e scorre quindi in profonde e tortuose gole, scavate in calcari marnosi e marne a Est di Taipana. Per un tratto segna il confine dell'Italia e, poco dopo aver ricevuto le acque dei torrenti Namlen e Jamnik, entra e continua il suo percorso in territorio sloveno lambendo gli insediamenti di Bergogna, Boreana, Creda e Robis del comune di Caporetto. Dopo aver percorso circa 10 km rientra in Italia nei pressi di Stupizza e comincia a scorrere nella Valle del Natisone; qui riceve un tributo piuttosto importante dagli affluenti del versante settentrionale dei colli orientali del Friuli e dalle acque del Monte Matajur, essendo territorio calcareo e piuttosto ricco di grotte e sorgentelle, quali Poiana, Arpit e Naklanz; per la restante parte del bacino il Natisone è povero di affluenti, soprattutto sulla destra orografica, eccezion fatta per il torrente Lerada. La portata minima del Fiume Natisone è di circa 0,8 m³/s, valore che aumenta, e di molto, nei periodi piovosi, con il raggiungimento di portate di piena anche improvvise. In media, la portata del Natisone si attesta sui 4 m³/s nel periodo invernale/estivo, mentre è di 6-8 m³/s nel periodo primaverile/autunnale.

Il torrente Lerada (figura 18) nasce dalla confluenza del Rio Cernavada, che viene alimentato dalle sorgenti chiamate Stendenza e Roja, con il Rio Zapatoch, proprio al confine del Sito, a quota di circa 600 m. Successivamente il torrente riceve anche le acque del torrente Rieca, che nasce in destra orografica e scende dalle pendici del Monte Tenzeclavo (596 m) e si unisce al Lerada a circa 450 m s.l.m. Sono presenti 3 sorgenti all'interno dell'Area Natura 2000: la prima è posizionata sotto St.la Lestin, un'altra si trova in località Čelo e l'ultima in località

Lanisče, tutte in sinistra orografica. Altre 2 sorgenti, in località Prihod, chiamate "Uosceinza" o "Bantig" e "Cragruz", sono esterne al Sito solo per pochi metri.

Il Torrente Lerada approssivamente percorre circa 4 km all'interno del Sito, per poi continuare esternamente al Sito per 1,5 km e infine affluire al fiume Natisone presso Gradec, a 320 m di quota. Il corso d'acqua determina il confine italico da quello sloveno nel tratto compreso tra l'Area Natura 2000 e l'affluenza al Fiume Natisone.

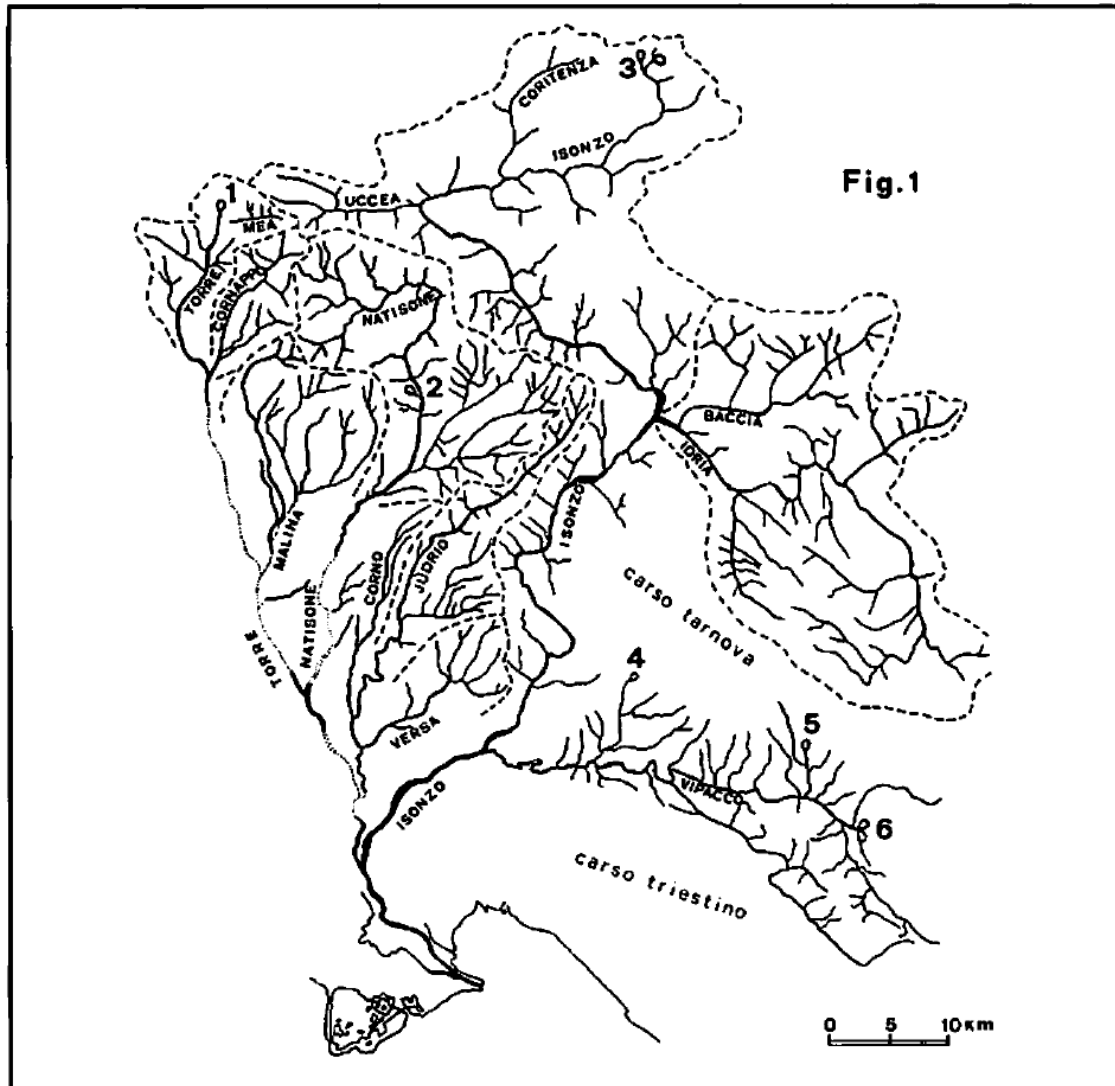


Figura 17 – Reticolo idrografico generale del bacino dell'Isonzo; vengono indicati (con linea tratteggiata) solamente i limiti orografici dei vari bacini fluviali, nonché le principali sorgenti carsiche (1=Torre, 2=Antro, 3=Isonzo di Trenta, 4=Liak, 5=Hubel, 6=Vipacco).

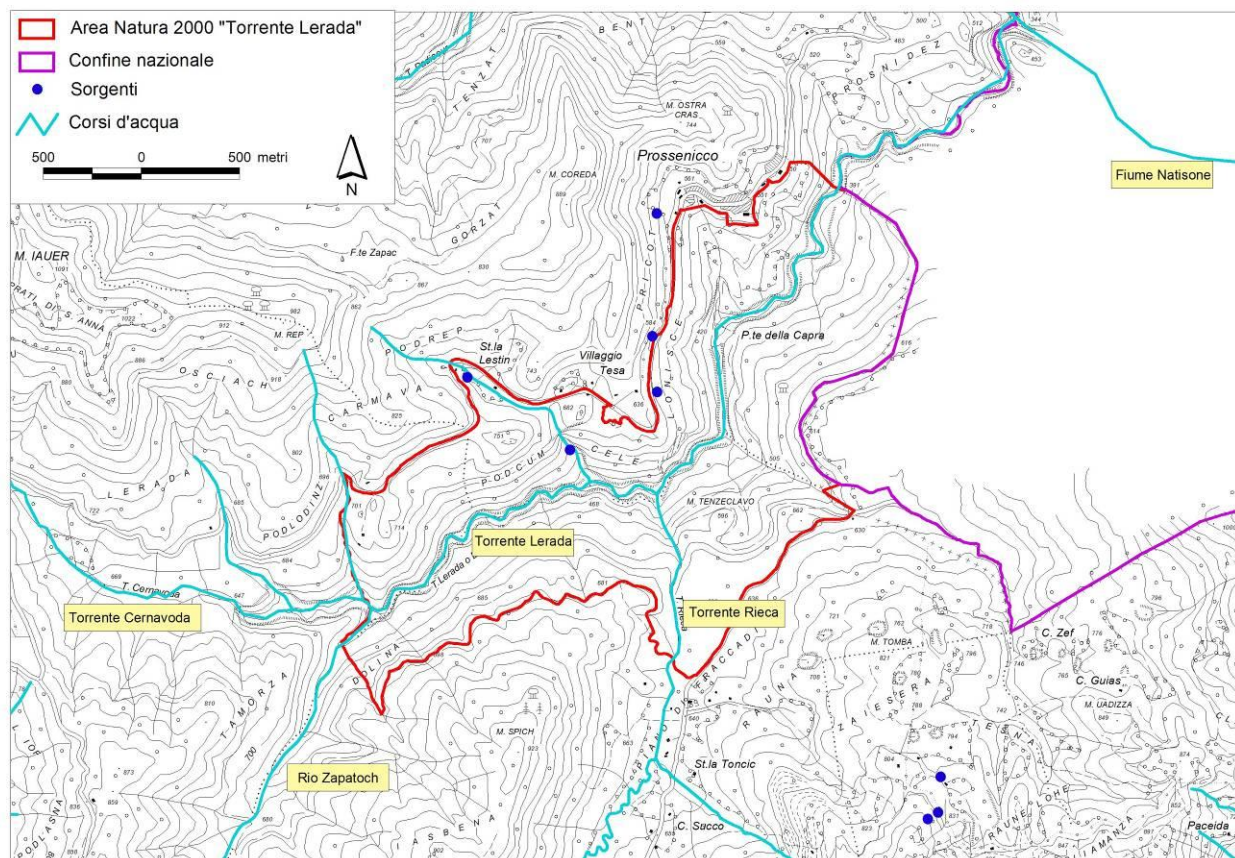


Figura 18 - Il reticolo idrografico dell'Area Natura 2000 "Torrente Lerada".

Come specificato dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, come anche dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino considerato, come anche di tutti i bacini del Torre-Natisone, è rappresentata dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione. Il Torrente Lerada, tuttavia, non presenta problemi di difesa idraulica nel tratto montano in quanto spesso profondamente interrato.

Acque sotterranee

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è ricco di acque sotterranee: le acque piovane e quelle disperse dai corpi idrici superficiali delle aree montane vanno a formare una vasta falda freatica continua nell'alta e media pianura friulana. La falda si trova a profondità variabile, e avvicinandosi al mare diventa sempre più superficiale, fino ad emergere dando origine alla linea delle risorgive, che attraversa l'intera pianura da Pordenone a Monfalcone. Al di sotto della linea delle risorgive la falda si suddivide in un complesso "multifalda" costituito da acquiferi artesiani stratificati fino a grande profondità.

L'abbondanza delle falde acquifere rappresenta un importante patrimonio naturale, a cui è possibile attingere ottenendo acqua di elevata qualità dal sottosuolo.

La tutela delle acque sotterranee è prevista dal vigente D.lgs. 152/2006, nel quale si stabiliscono i criteri per la valutazione dello stato di qualità dei corpi acquiferi sotterranei e la programmazione di politiche di protezione, in riferimento della Direttiva 2000/60/CE.

Le acque sotterranee possono essere divise in due grandi categorie, interstiziali e carsiche. Le prime si ritrovano nei terreni alluvionali, e possono essere a loro volta classificate in freatiche, al di sotto delle ghiaie lungo rive e fiumi, e iporreiche, sotto il letto degli stessi. Gli acquiferi carsici, nati in un sistema di microfrazture e cavità nelle rocce calcaree, possono invece essere distinte in tre zone verticali: una zona superiore, detta vadosa, dove prevale la circolazione verticale, una zona periodicamente inondata, detta anfibia, dove prevale la circolazione orizzontale, ed una zona freatica, sempre invasa dall'acqua. Le acque sotterranee della regione geografica delle Prealpi Giulie appartengono alle prime due categorie.

In corrispondenza dell'area di interesse, la circolazione sotterranea delle acque è direttamente influenzata dalla litologia calcarea degli ammassi rocciosi presenti: le rocce calcaree, infatti, subiscono processi di soluzione ad opera delle acque meteoriche, che interessano in un primo momento la superficie esterna e quindi le zone di debolezza della massa rocciosa (piani di fratturazione e piani di stratificazione) per poi penetrare negli ammassi rocciosi e generare così vie di circolazione sotterranea.

All'interno dell'Area Natura 2000 si sono formate sei grotte, la cui posizione viene indicata nella figura seguente.

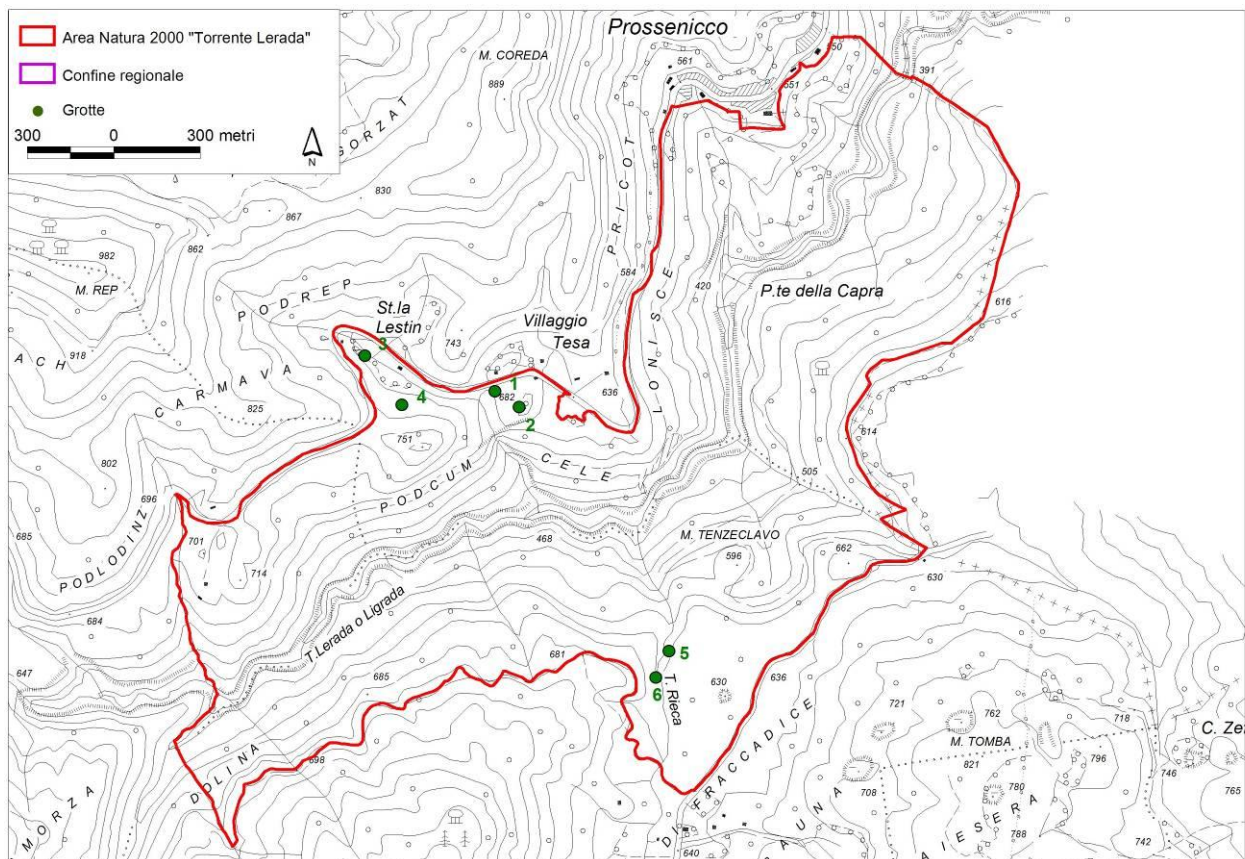


Figura 19 - Le grotte presenti all'interno dei confini del Sito Natura 2000 "Torrente Lerada". Esse vengono chiamate 1 - Pozzo del tumefatto, 2 - Grotticella verso Prossenico, 3 - Abisso 1° di Prossenico, 4 - Pozzo 2° di Prossenico, 5 - Pozzo 4° nella Fraccadice, 6 - Grotta del ruscello.

Ogni cavità presenta diverse pozze d'acqua al suo interno, in genere formatesi su substrati argillosi, che ovviamente aumentano di livello nei periodi di pioggia e di piena.

2.2.4 Qualità delle acque

In materia di tutela comunitaria delle acque i dispositivi legislativi nazionali e regionali si rifanno alla direttiva FWD 2000/60 CE. L'Italia recepisce tale documento con il D.lgs 152/2006 che sostanzialmente aggiorna sulla base della normativa comunitaria il precedente decreto (D.lgs 152/1999). La novità è rappresentata dal fatto che, oltre alle componenti abiotiche, vanno monitorate quelle biotiche ai fini di garantire l'integrità ecosistemica. Gli organismi acquatici, infatti, hanno un ruolo di rilievo nel monitoraggio della qualità delle acque, nel quale si sono rivelati spesso superiori alle analisi chimiche. Questa importante proprietà dipende dal fatto che la presenza di un organismo in un determinato ambiente è correlata alle condizioni chimico-fisiche dell'acqua. Ogni variazione di queste condizioni modificherà la composizione e la ricchezza specifica della comunità animale, anche se il cambiamento di condizioni è solo temporaneo e di breve durata, e quindi non opportunamente rilevabile dalle analisi chimiche. Esempi di indicatori di qualità delle acque possono essere gli invertebrati, per le acque correnti di superficie, e, per lo studio delle acque sotterranee, l'utilizzo del rapporto tra stigofili e stigobi: in caso di inquinamento organico elevato, le specie stigobie si rarefanno, perché più sensibili alle variazioni di qualità dell'acqua, e vengono sostituite da specie stigofile banali, che costituiscono popolazioni talora abbondanti. Tuttavia i dati a disposizione sono troppo scarsi per poter avere indicazioni sulla sensibilità delle singole specie, ed ulteriori ricerche sono sempre necessarie.

L'analisi prevede una classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua in 5 livelli. Tale dispositivo normativo vuole prevedere il degrado dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei esistenti ed in alcuni casi migliorarne lo stato. Ai fini del piano di gestione di Aree Natura 2000 è rilevante l'art. 4 della FWD 2000/60 CE che prevede che tutte le acque comunitarie raggiungano entro il 2015 lo stato ecologico buono. Inoltre, qualora si rinvenissero sostanze pericolose (tab 1/B 152/2006), non dovute a cause naturali, la regione deve renderne conto allo Stato che a sua volta determinerà i limiti da rispettare.

In rispetto alla normativa la regione Friuli Venezia Giulia sta predisponendo il Piano di Tutela delle acque, disciplinato nell'art. 13 della legge regionale 5 del 2009 ed approvato con delibera 412/2009. Recentemente (17/11/2010) è stato predisposto il WEBGIS dedicato alle risorse idriche della regione che viene aggiornato man mano che sono disponibili i dati.

L'autorità di bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico con delibera pubblicata nella G.U. n° 75 del 31 marzo 2010 ha adottato i documenti dei piani di gestione dei bacini idrici dell'alto Adriatico. Essi sono attualmente in via di approvazione. Si tratta di documenti complessi che recepiscono le indicazioni della Direttiva 2000/60 e del Decreto legislativo 152/2006.

L'Area Natura 2000 oggetto del presente piano è interessata dal bacino idrografico del Fiume Isonzo.



Figura 20 - Dettaglio del bacino idrografico regionale oggetto di piano tratto dal Documento di Piano di Bacino (<http://www.alpiorientali.it/>).

Per quanto concerne l'aspetto qualitativo delle acque sotterranee e di quelle superficiali la Regione si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA). Al momento essa ha predisposto un dettagliato programma di monitoraggio, che deve ancora essere completato: sono infatti ancora da realizzare i monitoraggi relativi all'area di indagine. I tratti di corsi d'acqua vicini già analizzati riguardano il Fiume Natisone, il cui stato ecologico viene definito buono (2005). Nella parte del corso d'acqua del Cividalese si è riscontrato un elevato rapporto Ca/Mg, per l'influenza dei sovrastanti bacini montani; tutti i valori registrati vengono riportati nella seguente tabella.

| | |
|-------------------------|-----|
| pH | 8,2 |
| Ca (mg/l) | 5,1 |
| Mg (mg/l) | 5,1 |
| HCO ₃ (mg/l) | 172 |
| NO ₃ (mg/l) | 4,4 |
| SO ₄ (mg/l) | 7 |
| Cl | 2,6 |

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, i corpi idrici dell'area del Cividalese posseggono uno stato chimico buono, con l'assenza di pressioni puntuali e diffuse.

Non essendo a disposizione ulteriori dati relativi alla qualità dei diversi corpi idrici, in attesa dell'aggiornamento dei dati, si fa riferimento ai dati pubblicati nel 2005 riguardanti LIM IBE, stato ecologico e stato ambientale. Per

quanto riguarda la provincia di Udine sono riportati i seguenti dati (Tabella 3), che comunque non ricadono nell'area oggetto del PDG.

| | | Classe LIM | Classe IBE | Stato ecologico | Stato ambientale |
|---------------------------|--|------------|------------|-----------------|------------------|
| Provincia di Udine | | | | | |
| Fiume FELLA | Stazione 1 – Venzone, stazione Carnia | 2 | 2 | 2 | |
| Torrente BUT | Stazione 1 – Tolmezzo, loc. Caneva | 1 | 2 | 2 | |
| T. VENZONASSA | Stazione 1 – Venzone | 2 | 1 | 2 | |
| Fiume NATISONE | Stazione 1 – Cividale, ponte del diavolo | 2 | 1 | 2 | |
| | Stazione 2 – Premariacco, loc. Orsaria | 2 | 2 | 2 | |
| | Stazione 3 – Pulfero, loc. Stupizza | 2 | 1 | 2 | |
| Torrente CORMOR | Stazione 1 – Castions di Strada, loc. Paradiso | 2 | 3 | 3 | |
| Fiume TAGLIAMENTO | Stazione 1 – Forni di Sopra, sorgente | 1 | 2 | 2 | |
| | Stazione 2 – Tolmezzo, ponte Avons | 2 | 3 | 3 | |
| | Stazione 3 – Amaro, casello ferroviario | 3 | 3 | 3 | |
| | Stazione 4 – Gemona, loc. Ospedaletto | 2 | 2 | 2 | |
| | Stazione 5 – Latisana, ponte ferroviario | 2 | 3 | 3 | |
| | Stazione 6 – Ragogna, ponte di Pinzano | 2 | 2 | 2 | |
| | Stazione 7 – Varmo, ponte di Madrisio | 2 | 2 | 2 | |
| Fiume STELLA | Stazione 1 – Bertiole, loc. Sterpo | 2 | 3 | 3 | |
| | Stazione 2 – Rivignano, loc. Aris | 2 | 3 | 3 | |
| | Stazione 3 – Preconicco | 2 | 4 | 4 | |
| Torrente TORRE | Stazione 1 – Nimis, zona industriale | 2 | 1 | 2 | |

| Legenda |
|------------------------|
| Classe 1 - Elevato |
| Classe 2 - Buono |
| Classe 3 - Sufficiente |
| Classe 4 - Scadente |
| Classe 5 - Pessimo |

Tabella 3 - Indici LIM, IBE, stato ecologico e stato ambientale nella provincia di Udine (Arpa, 2005).

Si riporta la descrizione delle indagini da eseguire per la determinazione della qualità delle acque dolci, secondo il Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: "Il Decreto Legislativo 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un metodo codificato di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali, basato sulla determinazione, con frequenza mensile nell'arco di due anni, di parametri significativi denominati "macrodescrittori": ossigeno disciolto, domanda biochimica di ossigeno (BOD5), domanda chimica di ossigeno (COD), azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale, Escherichia coli. Al valore del 75° percentile della serie dei 24 dati raccolti per ciascuno dei parametri viene attribuito un punteggio; la somma dei diversi punteggi comporta l'assegnazione a quel corpo idrico di un determinato livello di inquinamento. Tale valore viene confrontato con la classe corrispondente al valore medio dell'IBE (Indice biotico esteso), misurato con frequenza trimestrale nello stesso periodo di due anni e nello stesso punto di monitoraggio dei macrodescrittori. La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/99, è definita sulla base dello stato ecologico e chimico dello stesso. Lo stato ecologico (SECA) è un indice

della qualità degli ecosistemi acquatici ottenuto incrociando il dato del LIM (Livello di Inquinamento da Macroscrittori) con quello dell'I.B.E. (Indice Biotico Estesio) ed avendo riguardo al dato peggiore. L'I.B.E. prende in esame i macroinvertebrati bentonici che vivono almeno in parte a contatto del substrato e classifica i corsi d'acqua in 5 classi di qualità biologica - da I, stato elevato, a V, stato pessimo. Il LIM misura lo stato trofico e microbiologico del corpo idrico e viene suddiviso anch'esso in 5 classi di qualità (come pure il SECA). Lo stato chimico invece viene definito sulla base della presenza di sostanze chimiche pericolose elencate nella tabella 1 dell'Allegato 1 alla parte III del D. Lgs. 152/06."

Anche per le acque sotterranee le modalità con cui effettuare le analisi vengono descritte nel Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: "Lo stato chimico è determinato tramite il rilevamento di parametri definiti "di base"; tra questi, alcuni definiti macroscrittori quali la conducibilità elettrica, la concentrazione di cloruri, di manganese, di ferro, di azoto ammoniacale e nitrico, solfati. I livelli di concentrazione dei singoli analiti individuano la classe di appartenenza, contrassegnata dai valori da 0 a 4; la classificazione, viene stabilita dal valore peggiore tra i parametri misurati, secondo una ripartizione di valori indicato nell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Tale classe può venire ulteriormente modificata, in senso peggiorativo, dalla presenza di inquinanti appartenenti alla categoria delle sostanze pericolose o prioritarie di natura inorganica ed organica."

Lo stato di qualità chimico accertato nelle acque sotterranee attraverso prelievi periodici da 133 pozzi costituenti la rete di monitoraggio aggiornata al 2007 evidenzia numerose criticità legate nella quasi generalità a fonti di pressione di origine agricola. Nelle immediate vicinanze del Sito considerato non sono presenti punti di controllo, ma, generalmente, è possibile definire che le contaminazioni più frequenti si riferiscano alle falde meno protette, presenti in sottosuoli fessurati o costituiti da materiale incoerente come sabbie e ghiaie, e ai territori occupati da attività industriali e agricole, dalle quali derivano metalli pesanti, solventi organici, residui di fitofarmaci e nitrati. L'assenza di rischio di pressioni puntuali o diffuse permette, in linea di principio, la salvaguardia della qualità delle acque sotterranee. E' da sottolineare inoltre che tutti i corpi idrici montani di tutta la Regione, monitorati negli ultimi 10 anni dall'ARPA FVG nelle acque sotterranee e nelle sorgenti montane, vengono valutati con lo stato chimico di "buono" e quindi classificati "non a rischio". Infatti con riferimento ai parametri presenti nella tabella 3, All. 3, punto A.2 del D.Lgs 30/2009 (valori soglia ai fini del buono stato chimico), i dati storici di monitoraggio della rete di acquedotti che captano le sorgenti montane regionali ai sensi del D.Lgs 31/2001 all.1, parte A, B e C, non rilevano presenze al di sopra dei valori di soglia per i parametri monitorati, in particolare per idrocarburi policiclici aromatici, composti organici clorurati, BTEX, idrocarburi totali (determinati ai sensi del D. 236/88) e metalli.

2.2.5 Elementi di pericolosità naturale

2.2.5.1 Frane e dissesti idrogeologici

La classificazione dei fenomeni franosi è stata realizzata per il progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italia), progetto promosso dal Comitato dei Ministri per la difesa del suolo ai sensi della legge 183/99, che ha realizzato e

aggiornato una banca dati relativa ai dissesti presenti a livello nazionale. Nel territorio del Friuli Venezia Giulia sono state individuati 5.253 fenomeni franosi, dei quali 265 con geometria puntuale e 4.988 con geometria areale. Le tipologie di frane maggiormente diffuse sono le aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi (29,68%), seguito da scivolamenti rotazionali e traslativi (27,26%), colamenti rapidi (15,48%) e frane superficiali diffuse (9,56%). I fenomeni di scivolamento sono presenti soprattutto in alta montagna, a causa dell'azione erosiva al piede esercitata dai corsi d'acqua.

Per quanto riguarda i movimenti franosi individuati all'interno del Sito Natura 2000 vengono raffigurati nella figura 21. Se ne individuano tre: due, più piccoli e di minore importanza, si trovano a ridosso del torrente Lerada nella parte centrale del Sito, mentre il terzo si trova al di sotto del centro di Prossenicco ed è di più ampia estensione.

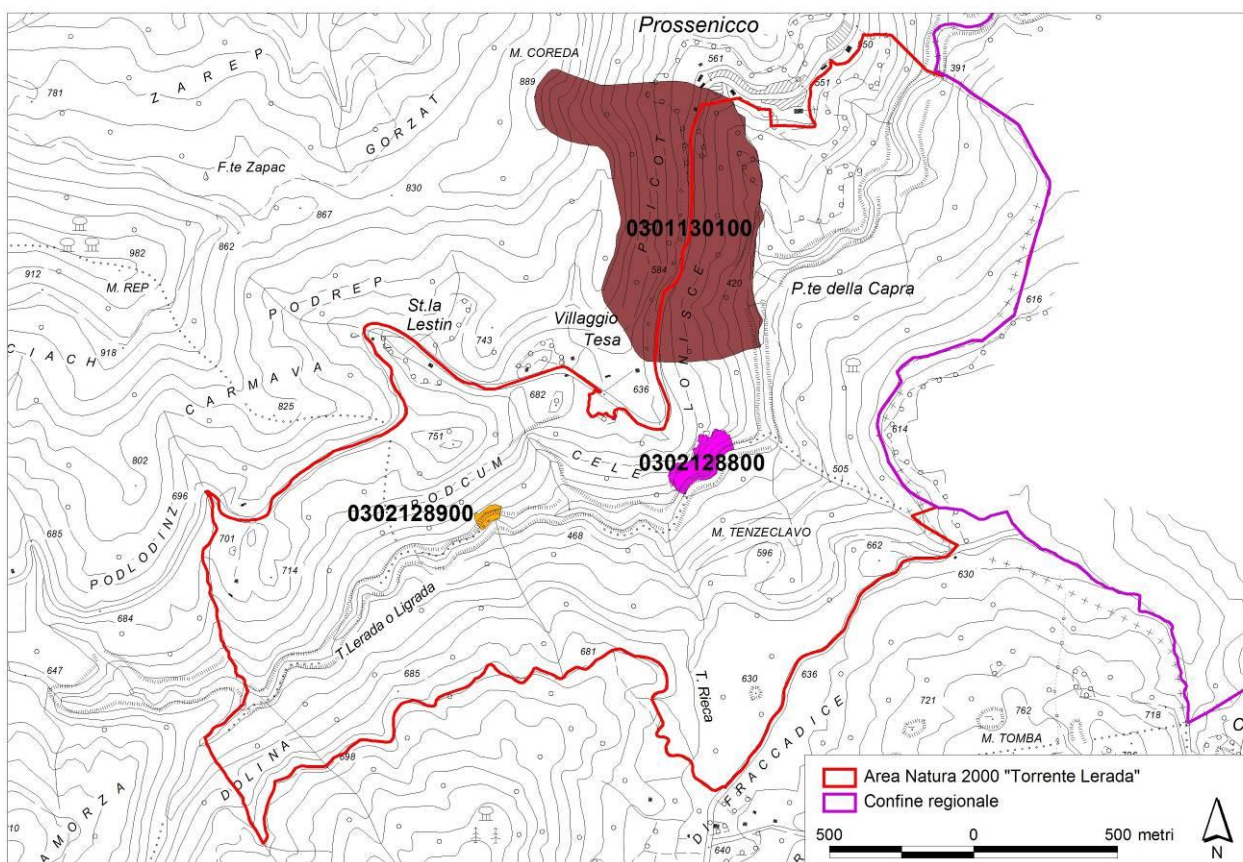


Figura 21 - Le frane individuate, ed il loro ID di riconoscimento, dal Progetto IFFI all'interno dell'Area Natura 2000 "Torrente Lerada".

Tutti i movimenti franosi sono stati classificati come aree soggette a crolli e ribaltamenti diffusi e si considerano attivi, riattivati o sospesi, in quanto risultano essersi mossi nell'arco dell'ultimo ciclo stagionale/solare. I due movimenti franosi più piccoli, che hanno l'identificativo ID302128900 e ID302128800, sono stati individuati tramite fotointerpretazione. Entrambi sono stati di lieve entità e non hanno apportato danni a cose o persone. La frana posta a Sud di Prossenicco, ID301130100, ha causato danni alla strada provinciale che collega Prossenicco a Subit; il metodo usato per la valutazione del movimento e dell'attività ha impiegato la fotointerpretazione e il rilevamento sul terreno.

Il Friuli Venezia Giulia utilizza una classificazione delle frane sulla base alla loro pericolosità, determinata dalla magnitudo (intensità del fenomeno misurata sulla base del calcolo matriciale combinato tra la velocità e la severità geometrica/materiale coinvolta del dissesto) e dalla probabilità di accadimento. Le classi di pericolosità sono 4; la frana tra Prossenico e Villaggio Tesa ha una pericolosità P4, ossia di scarso pericolo. La prima variante del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, attuato con legge 267/98 e 365/00, indica la necessità di realizzare barriere paramassi ad alto assorbimento di energia.

Sempre nel progetto IFFI viene riportata una piccola area di 12 m², a Sud di St.la Lestin, che ha subito un crollo ed ha causato danni alla strada provinciale.

2.2.5.2 Valanghe

Il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada" raggiunge una quota massima modesta, di 748 m, e non è quindi interessato da fenomeni valanghivi.

2.2.5.3 Alluvioni

Il sottobacino del Torre è interessato per gran parte della sua estensione, sin dai tempi più remoti, da gravi fenomeni alluvionali ad opera di gran parte dei corsi d'acqua, anche in considerazione degli ingenti livelli pluviometrici raggiunti soprattutto nell'area delle Prealpi Giulie. Le piene sono rapide e notevoli: testimonianze antiche rilevano come potevano capitare piene improvvise, senza pioggia in loco ma solo nella parte superiore del bacino, anche se difficilmente queste uscivano dall'alveo perchè incavato in quasi tutto il suo corso, come nel caso della forra del torrente Lerada, oggetto di questo piano.

2.3 Aspetti biologici

2.3.1 Flora e cartografia floristica

Relativamente agli aspetti floristici, il principale documento per l'area rimane l'Atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991) con la successiva revisione e quindi la nuova check-list (Poldini et al., 2001) e la nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002). In esso sono riportate le carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale e sono inoltre riportate analisi corologiche utili per l'inquadramento fitogeografico regionale. Specificatamente a questo Sito non vi sono studi floristici di dettaglio ad esclusione di singole segnalazioni.

2.3.1.1 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito si ritengono presenti solo specie di Allegato V ovvero quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione. Relativamente ad *Adenophora liliifolia*, questa specie non è riportata nel Formulario standard però è segnalata come presente nell'Atlante corologico del FVG. Durante i sopralluoghi non ne è stata accertata l'effettiva presenza ma viste le potenzialità di alcune aree non si esclude che possa essere presente.

| Nome scientifico | All. II Dir. Habitat | All. IV Dir. Habitat | All. V Dir. Habitat |
|--|----------------------|----------------------|---------------------|
| <i>Galanthus nivalis</i> L. | | | x |
| <i>Ruscus aculeatus</i> L. | | | x |
| Specie potenzialmente presente non direttamente accertata | | | |
| <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) DC. | x | x | |

Tabella 4 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat.

SPECIE DI ALL. I E IV

Adenophora liliifolia: questa bella *Campanulacea* predilige ambienti ecototonali, di margine, in particolare l'habitat 9180. E' specie a distribuzione euroasiatica e in Italia è sporadica sul bordo meridionale dell'arco alpino.

Specie di All. V

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali. Nel Sito non è stata osservata direttamente, molto più comune è l'affine *Leucojum vernum*. La specie è comunque segnalata nell'Atlante corologico del FVG ed è verosimile che sia presente.

Ruscus aculeatus: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile. Anche questa specie si ritiene presente in relazione alla sua segnalazione nell'Atlante corologico del FVG.

2.3.1.2 Altre specie importanti

Si riportano di seguito altre specie floristiche importanti segnalate per il Sito:

Lilium carnioolicum: specie orofita con distribuzione frammentata nelle Alpi Orientali. E' specie di Lista rossa nazionale (EN – fortemente minacciata d'estinzione) e Regionale (+) ed è tra le specie protette di interesse regionale (L.R. 9/2007, art. 96). Questa specie è segnalata nell'Atlante corologico del FVG.



Lilium carnioolicum

Pseudostellaria europea: pianta rara appartenente alla famiglia delle *Caryophyllaceae* amante dei substrati subacidi, che vegeta in luoghi umidi, vicino a cascate, sorgenti d'acqua e ruscelli e nelle schiarite di boschi misti igrofilo (acero-frassineti). E' specie di Lista rossa Regionale. Questa specie è segnalata nel formulario standard e nell'Atlante corologico del FVG.

Pur non essendo presenti emergenze floristiche di pregio il sito presenta spettacolari fioriture primaverili rappresentate principalmente da geofite tra cui *Leucojum vernum*, *Anemone nemorosa*, *Corydalis cava*, *Omphalodes verna*, *Dentaria enneaphyllos*, *Pulmonaria officinalis*, *Anemone ranunculoides* ecc..



Fioritura primaverile di Anemone nemorosa nel sottobosco dell'Aceri-frassineto

2.3.2 Cartografia della vegetazione

Come per la flora anche per la vegetazione manca uno studio di dettaglio in particolare un quadro di riferimento sintassonomico. Tra i riferimenti di sintesi più recenti si possono ricordare la Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia in scala 1: 50.000 e La vegetazione d'Italia con la relativa Carta delle Serie di vegetazione d'Italia (Poldini & Vidali, 2010) utile per l'inquadramento biogeografico e fitoclimatico. Anche la carta forestale prodotta per l'intera Regione rappresenta un documento di base utile che è stato utilizzato per l'inquadramento dei popolamenti forestali.

Le carte della vegetazione sono state elaborate utilizzando la legenda proposta nel Manuale degli habitat per il Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat di interesse comunitario inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Per quest'ultima interpretazione è stato utilizzato sia il manuale europeo (Interpretation Manual of European Union Habitats) che la recente revisione italiana disponibile on-line (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

Nel data_base è stato inoltre aggiunto un campo (denominato Tip_ril) che riporta l'unità vegetazionale rilevata durante i rilievi di campagna comprensiva oltre che di aspetti vegetazionali non riconducibili agli habitat FVG e Natura 2000, anche dei mosaici di habitat e di eventuali attributi utili per contestualizzare meglio l'habitat, in

particolare le diverse forme di gestione (es. prato abbandonato, pascolo in ricolonizzazione ecc.). Queste ultime informazioni sono molto utili per sviluppare le azioni di Piano.

2.3.2.1 Caratteristiche vegetazionali del Sito

Il Sito in esame si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali rappresentati principalmente da Aceri-Frassineti e da Faggete. La presenza di substrati Flyscioidi del cenozoico favorisce l'elevata ritenzione idrica condizione favorevole allo sviluppo di Aceri-Frassineti. In corrispondenza di affioramenti carbonatici si osserva invece la presenza di faggete. L'alternanza di questi substrati rende difficoltosa, in alcune aree, la separazione cartografica tra i tipi con frequenti mosaicature di contatto. Il Sito è separato in due distinti versanti dal taglio profondo impresso dal torrente Lerada che presenta portate idriche variabili, spesso assenti e legate principalmente ai più consistenti eventi piovosi. Qualche frammento di vegetazione arbustiva a *Salix eleagnos* e ontano bianco (*Alnus incana*) caratterizza piccoli tratti ripariali. Il greto è invece quasi privo di vegetazione erbacea. Sulla sinistra idrografica, su spuntoni rocciosi più caldi e suoli più secchi e primitivi sono presenti nuclei di Orno-ostrieto. Piccoli rimboschimenti di abete rosso sono presenti in corrispondenza di ex superfici prative dove, in mancanza di sfalcio, sono presenti anche neoformazioni forestali ancora non strutturate a prevalenza di acero e frassino. Il totale abbandono agricolo dell'area è confermato dalla presenza di prati non più falciati e non più riconducibili ai classici arrenatereti che sono ormai ridotti a frammenti. L'alternativa del pascolo allo sfalcio crea forme di degrado pur rappresentando una soluzione possibile utile a contrastare un'ulteriore avanzata del bosco.

2.3.2.2 Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia

Gli habitat individuati e cartografati sono sintetizzati nella seguente tabella che riporta il valore di superficie (in mq ed ettari) e la % rispetto all'estensione complessiva del Sito (365,31 ha).

| HABITAT FVG | Sup. (mq) | Sup. (ha) | % |
|--|-----------|-----------|-------|
| AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi | 37288 | 3,73 | 1,02 |
| AC2 Acque torrentizie del corso superiore dei torrenti alpini e prealpini (epirhithral) prive di vegetazione | 14971 | 1,50 | 0,41 |
| BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie | 59954 | 6,00 | 1,64 |
| BL14 Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i> | 2536129 | 253,61 | 69,42 |
| BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i> | 107473 | 10,75 | 2,94 |
| BL9 Faggete su suoli mesici e neutri evoluti del piano montano inferiore | 664339 | 66,43 | 18,19 |
| BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i> | 12445 | 1,24 | 0,34 |
| BU6 Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da <i>Alnus incana</i> | 569 | 0,06 | 0,02 |

| HABITAT FVG | Sup. (mq) | Sup. (ha) | % |
|--|------------------|------------------|---------------|
| D15 Verde pubblico e privato | 2239 | 0,22 | 0,06 |
| PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> | 6476 | 0,65 | 0,18 |
| RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da <i>Stipa calamagrostis</i> | 1700 | 0,17 | 0,05 |
| RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a <i>Potentilla caulescens</i> | 6972 | 0,70 | 0,19 |
| SC3 Grotte prealpine giuliane | - | - | - |
| HABITAT NON RICONDUCEBILI A CODIFICA FVG | | | |
| Neoformazioni forestali di latifoglie | 128892 | 12,89 | 3,53 |
| Pascolo su ex-prati | 34098 | 3,41 | 0,93 |
| Prati abbandonati | 35992 | 3,60 | 0,99 |
| AREE URBANIZZATE | | | |
| Aree urbanizzate (edifici e altre strutture) | 1695 | 0,17 | 0,05 |
| Aree urbanizzate (strade) | 1901 | 0,19 | 0,05 |
| Totale complessivo | 3653133 | 365,31 | 100,00 |

Per quasi tutta la superficie del Sito è stato possibile trovare una corrispondenza tra la situazione rilevata e le attribuzioni riportate nel manuale FVG ad eccezione delle seguenti:

NEOFORMAZIONI FORESTALI DI LATIFOGIE

La voce del manuale più vicina è la GM10 Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana* che però si riferisce a corileti mentre in questo caso le specie ricolonizzatrici sono acero e frassino. Il sottobosco rimane quello di un ex-prato che è privo delle specie caratteristiche dell'habitat BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*.

PRATI ABBANDONATI

La voce di manuale più vicina è la PM1 Prati da sfalcio dominati a *Arrhenatherum elatius*, ma l'abbandono ha determinato una trasformazione vegetazionale tale da non consentire più l'utilizzo del codice. La differenziazione rispetto alle aree falciate è importante anche per finalità gestionali.

PASCOLO SU EX-PRATI

Anche in questo caso la voce di manuale più vicina è la PM1 Prati da sfalcio dominati a *Arrhenatherum elatius*, ma la sostituzione dello sfalcio con il pascolo ha creato una situazione di degrado che non rende più possibile tale attribuzione.

AREE URBANIZZATE (EDIFICI E ALTRE STRUTTURE)

AREE URBANIZZATE (STRADE)

La voci del manuale più vicine sono la D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso principalmente di superfici artificiali prive di vegetazione.

2.3.2.3 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

Si entrerà ora nel merito dell'inquadramento degli Habitat Natura 2000 riscontrati all'interno del Sito. Come si può vedere dalla seguente tabella, la superficie occupata da habitat di interesse comunitario è abbastanza alta pari a 326,59 ha quindi poco meno del 90% della superficie totale.

L'elenco degli habitat segue l'ordine del manuale interpretativo europeo nel quale la prima cifra identifica la categoria generale. Nell'area sono presenti:

- 3** Vegetazione acquatica e riparia
- 6** Vegetazione erbacea
- 8** Vegetazione primitiva di rocce e detriti di falda
- 9** Boschi

| HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO | Sup. (mq) | Sup. (ha) | % |
|--|----------------|---------------|---------------|
| 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea | 37288 | 3,73 | 1,02 |
| 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> | 12445 | 1,24 | 0,34 |
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | 6476 | 0,65 | 0,18 |
| 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | 1700 | 0,17 | 0,05 |
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | 6972 | 0,7 | 0,19 |
| 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | - | - | - |
| 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | 2536129 | 253,61 | 69,42 |
| 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) | 569 | 0,06 | 0,02 |
| 91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) | 664339 | 66,43 | 18,18 |
| TOTALE NATURA 2000 | 3265918 | 326,59 | 89,40 |
| SUPERFICI NON NATURA 2000 | 387215 | 38,72 | 10,60 |
| TOTALE | 3653133 | 365,31 | 100,00 |

Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 9, dei quali soprattutto gli habitat forestali trovano buona rappresentazione spaziale mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate. Sono presenti due habitat prioritari e precisamente:

- 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

2.3.2.4 Descrizione di tutti gli Habitat

Verrà fornita in questa sede una rassegna che consentirà di comprendere e interpretare i vari habitat presenti indicando per ognuno alcune località dove l'habitat è stato riscontrato. La descrizione inizierà dagli habitat di Interesse comunitario riportando per ognuno di essi la corrispondenza con gli habitat del Manuale FVG. Seguirà la descrizione degli habitat non di interesse comunitario, secondo le voci della legenda FVG, e si concluderà con la descrizione degli habitat non riconducibili né a Natura 2000 né al manuale FVG.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA

AA5 Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi

Si tratta del corso del torrente Lerada caratterizzato da un regime idrometrico variabile con portate che si concentrano nei periodi maggiormente piovosi. Si tratta di una situazione molto povera di specie, con un alveo a granulometria grossolana e la presenza di poche specie erbacee tra cui *Petasites paradoxus* con valori di copertura piuttosto bassi. Nel Sito l'habitat è esteso su poco meno dell'1% della superficie totale.



Ghiaie sul torrente Lerada con *Petasites paradoxus*

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS*

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

Piccole fasce di vegetazione arbustiva con *Salix eleagnos* presenti al margine del torrente Lerada. Si tratta di comunità arbustive che si insediano su ghiaie torrentizie caratterizzate da regimi idrometrici variabili con periodi di sommersione alternati ad altri più secchi. Nel Sito l'habitat è esteso sullo 0,34 % della superficie totale.



Saliceti a *Salix eleagnos* sul torrente Lerada

6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

La direttiva europea non contempla solamente gli habitat di origine naturale ma prende in considerazione anche degli ambiti definiti seminaturali ovvero in cui è l'uomo, seppur attraverso una gestione assolutamente razionale del territorio, a determinare l'instaurarsi di una determinata tipologia vegetazionale. Un esempio sono le praterie magre da fieno a bassa altitudine, prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche. L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nel Sito l'habitat è raro e si estende su 0,65 ha di superficie in località Stalla Lestin.

8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

Questo habitat era precedentemente riportato nel manuale con il codice 8160 *Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna ma, dalla revisione effettuata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) questo non si ritiene presente in Italia in quanto il manuale lo riferisce al centro Europa nel titolo e nella indicazione del Codice Corine. L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Questa vegetazione fa parte dell'ordine della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe della *Thlaspietea rotundifolii*. Nel caso in esame l'habitat è presente solo in piccole aree (0,17 ha), a contatto con gli Orno-ostrieti. Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Come nel caso delle rupi, vi sono

situazioni in cui le specie vegetali tipiche sono poco presenti o addirittura assenti. Trattandosi di habitat poco accessibili, a livello cartografico si è data priorità al carattere geomorfologico e potenziale.

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*

L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree. Generalmente questo habitat non pone problemi interpretativi e sono riferite ad esso tutte le comunità dell'ordine *Potentilletalia caulescentis*, da quelle termofile a quelle più sciafile, povere e ricche di specie. Trattandosi di habitat poco accessibili, a livello cartografico si è data priorità al carattere geomorfologico e potenziale non potendo verificare direttamente la presenza di casmofite che, a bassa quota, potrebbe anche essere assente.

8310 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

SC3 Grotte prealpine giuliane

Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un rifugio per molte specie di chiroterti, ma anche per altre specie spesso endemiche e di notevole interesse biogeografico.



Pareti rocciose intercalate alle formazioni forestali presenti sopra il ponte delle Capre

9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL *TILIO-ACERION*

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

Si tratta di un habitat prioritario molto ben rappresentato nel Sito con una superficie superiore ai 250 ettari. Sono boschi nettamente dominati da acero e frassino ma non manca nella composizione la partecipazione di altre latifoglie nobili quali il tiglio e l'olmo montano. Localmente partecipa abbondante anche ontano nero (*Alnus glutinosa*). Questo habitat si localizza in versanti freschi su suoli evoluti legati principalmente al Flysh. Il sottobosco presenta una ricca componente di geofite e tra le specie più caratteristiche si ricorda in particolare *Allium ursinum*. Queste formazioni forestali sono presenti in entrambi i versanti vallivi con aree molto ben conservate soprattutto in sinistra idrografica. Le aree boscate più accessibili sono soggette a utilizzazioni forestali.



Aceri-Frassineto con abbondante sottobosco di geofite

91E0 *FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)

BU6 Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da *Alnus incana*

Un piccolo frammento di questo habitat è stato osservato in corrispondenza del ponte delle capre. Si tratta di un esiguo nucleo ripariale leggermente più evoluto rispetto al contesto e caratterizzato da ontano bianco (*Alnus incana*) anziché *Salix eleagnos*.

91K0 FORESTE ILLIRICHE DI *FAGUS SYLVATICA* (AREMONIO-FAGION)

BL9 Faggete su suoli mesici e neutri evoluti del piano montano inferiore

Questo habitat si localizza in corrispondenza degli affioramenti calcarei e quindi in relazione alla tipo di substrato si hanno passaggi netti rispetto all'Aceri-Ferassineto o situazioni più confuse, in mosaico. L'habitat è caratterizzato da una netta dominanza del faggio a cui si associano poche altre specie arboree, tra cui aceri e frassini. Localmente è presente anche qualche abete rosso e, più raramente abete bianco. Dal punto di vista strutturale prevalgono le fustaie con locali zone di conversione. E' il secondo habitat del Sito in termini di diffusione spaziale pari a poco più del 18% della superficie totale.



Fustaia di faggio localizzata sul confine Sloveno (valico di Robedischis)

HABITAT SECONDO IL MANUALE FVG NON DI INTERESSE COMUNITARIO

BC10 IMPIANTI DI PECCIO E PECCETE SECONDARIE

Si tratta di aree di rimboscimento artificiale di abete rosso presenti in maniera sparsa sul territorio. Si presume che questi coniferamenti siano stati effettuati in aree un tempo destinate all'attività agricola. Presentano una struttura regolare e necessitano di interventi selvicolturali utili per migliorare la stabilità e, dove possibile, favorire una loro progressiva rinaturalizzazione.

BL23 OSTRIETI SU SUBSTRATI CARBONATICI SENZA *ERICA CARNEA*

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero a cui si associa prevalentemente l'orniello. La struttura è quella di un bosco ceduo rado e luminoso con abbondante presenza di strato erbaceo tra cui in particolare la graminacea *Sesleria caurea*. Questo habitat, pur presentando buoni livelli di naturalità, non trova corrispondenza con habitat di Interesse comunitario.

D15 VERDE PUBBLICO E PRIVATO

Piccole aree verdi in aree circostanti le abitazioni o gli edifici sparsi sul territorio e usati saltuariamente.

HABITAT NON RICONDUCEBILI A NATURA 2000 NE A CODIFICA FVG

NEOFORMAZIONI FORESTALI

Sono popolamenti secondari di latifoglie, nel caso specifico di acero e frassino, presenti su zone di ex-prato in particolare nella fascia aperta che si sviluppa sotto Prossenico. Presentano copertura rada e struttura confusa.

PASCOLO SU EX-PRATI

Area di pascolo presente sotto Prossenico. La sostituzione dello sfalcio con il pascolo, ed il degrado conseguente, non consente possibili riferimenti ad habitat di interesse comunitario.

PRATI ABBANDONATI

Si tratta di piccole aree di prato abbandonate. L'assenza di sfalcio e il perdurare dell'abbandono innescano dinamiche vegetazionali che causano l'esclusione da Natura 2000.

2.3.3 Fauna e zoocenosi

2.3.3.1 Invertebrati

Il SIC comprende in prevalenza boschi di latifoglie e di forra. Molto scarse le informazioni disponibili.

Specie di direttiva

Tra gli invertebrati inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è accertata la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Nel corso delle indagini condotte da De Luise nel 2004, è stata accertata la diffusa presenza del decapode nel corso del Lerada e del ruscello affluente che scende da Prossenicco (De Luise, 2004).

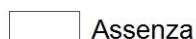
Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* Distribuzione attuale nell'area del SIC IT3320014

Legenda



SIC

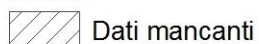
Distribuzione attuale



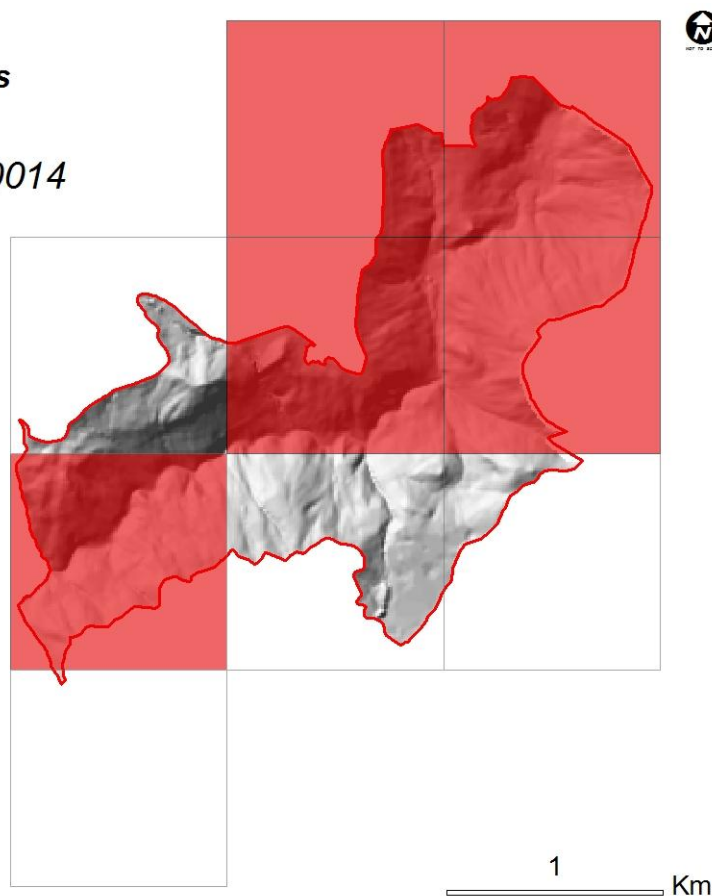
Assenza



Presenza



Dati mancanti



Per *Euphydryas aurinia* vi sono poche segnalazioni disponibili per le Prealpi Giulie (AA.VV., 2004). Se presente nel SIC, essa risulta molto localizzata a causa della rarefazione delle zone aperte.

Tra le specie dell'Allegato IV, viene indicata come presente nel SIC *Maculinea arion* è un Lepidottero in declino in Europa e molto localizzato a causa delle trasformazioni ambientali.

Parnassius mnemosyne predilige versanti freschi e ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi. Anche questa specie è in diminuzione a causa del calo delle attività agricole tradizionali. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Altre specie di interesse conservazionistico

Helix pomati viene segnalata in diverse località delle Prealpi Giulie e quindi è probabilmente presente.

2.3.3.2 Pesci

Il quadro conoscitivo verrà ancora migliorato nel corso del proseguimento del piano, con l'acquisizione dei dati recenti dell'ETP (disponibili ma non reperiti) e con la conclusione del monitoraggio ittico condotto nell'ambito della redazione del Piano.

Specie di direttiva

Lo scazone (*Cottus gobio*) è presente nel corso del Lerada, ma mancano ancora dati quantitativi aggiornati. La **trota marmorata (*Salmo marmoratus*)** non è segnalata nell'area e la sua presenza non è stata rilevata nel corso di una campagna di monitoraggio condotta nel 2004 dalla Regione (AA.VV., 2004).

SCHEDA FAUNA ITTICA (Servizi aggiuntivi)

Campionamento ittico qualitativo

I campionamenti ittici sono stati effettuati nelle giornate del 10-11 ottobre 2011 mediante elettropesca; è stato utilizzato un elettrostorditore a corrente continua pulsata e voltaggio modulabile (0.3 – 1.5 A, 150-380 V) (figura 1). È stato individuato un settore rappresentativo. La scelta dei punti di campionamento è stata effettuata tramite un breve sopralluogo per verificare che nell'area campionata fossero rappresentate le principali tipologie ambientali del torrente (raschi, buche, salti e tratti a diversa profondità e velocità di corrente).

Particolare attenzione è stata riservata alla modulazione della corrente per massimizzare la catturabilità compatibilmente al minor danno possibile per la fauna ittica. La scelta del tipo di corrente è stata effettuata tramite la valutazione di parametri ambientali quali la conducibilità e la temperatura dell'acqua, la portata e la dimensione media attesa della fauna ittica e le specie presenti, ognuna delle quali risponde in modo peculiare quando a contatto con il campo elettrico.

Un'ulteriore precauzione è stata di evitare il contatto accidentale con l'anodo della fauna ittica stordita, raccogliendo la stessa con l'ausilio di una rete provvista di manico non conduttore (figura 2).

Figura 1: Azione di campionamento ittico.



Figura 2: Raccolta dei pesci storditi.



Gli operatori sono stati forniti di attrezzatura adeguata per questo tipo di attività, rispondente alla vigente normativa in materia di sicurezza. Le metodologie per le analisi matematiche e statistiche applicate ai dati raccolti si rifanno a Ricker. Stime di abbondanza e struttura della popolazione sono state ottenute applicando il metodo proposto da Moyle e da Nichols (1973).

Nelle stazioni "qualitative" si assegnano dei valori di abbondanza per le singole specie ittiche e si fornisce un'indicazione sullo stato delle relative popolazioni. L'indice di abbondanza utilizzato è schematizzato in Tab. A.

Tabella B: indice di struttura di popolazione

| Distinzione in base all'età | Indice di struttura di popolazione |
|-----------------------------|------------------------------------|
| Individui giovani ed adulti | S |
| Solo individui giovani | G |
| Solo individui adulti | A |

Tabella A: indice di abbondanza.

| Numero individui osservati su un tratto lungo 50 m | Indice di abbondanza |
|--|----------------------|
| 1 –2 | 1 |
| 3 –10 | 2 |
| 10 –50 | 3 |
| 50 –100 | 4 |
| oltre 100 | 5 |

Per quanto riguarda lo stato delle popolazioni ittiche presenti, si adotta un indice semplice che tiene conto delle relative strutture di popolazione. In pratica questo indice segnala come gli individui raccolti nel campionamento si distribuiscono nelle varie classi d'età (Tabella B).

STAZIONI DI CAMPIONAMENTO

Per le analisi ittologiche del Torrente Lerada sono state scelte 3 stazioni interne ed esterne al SIC. La scelta delle stazioni di campionamento è stata effettuata tenendo conto sia delle esperienze passate che delle informazioni fornite dall' Ente Tutela Pesca. Di tutte le stazioni è stata presa la morfologia e le caratteristiche del flusso. Purtroppo in questa campagna la ricerca del gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*) non ha prodotto alcun risultato, ma per completezza di informazioni tale dato è stato comunque riportato in ogni stazione. In alcune stazioni del Torrente Lerada non è stato inoltre possibile condurre le indagini a causa dell'asciutta che interessava tutto il tratto che scorre all'interno del SIC ed anche parte del corpo idrico esterno.

RISULTATI

Le stazioni sono state posizionate sul torrente in tre località una, la 1LE, all'interno dell'area SIC "Torrente Lerada" mentre le altre due, 2LE e 3LE all'esterno. Tale scelta è stata obbligata dal fatto che non era possibile accedere al torrente in altre località per l'elevata pendenza dei versanti e per l'assenza di strade che solitamente corrono lungo i torrenti.

Dal punto di vista idraulico il torrente era quasi in asciutta, in particolare le stazioni "2LE" la "3LE" avevano un flusso impercettibile, mentre la "1LE" era in asciutta completa.

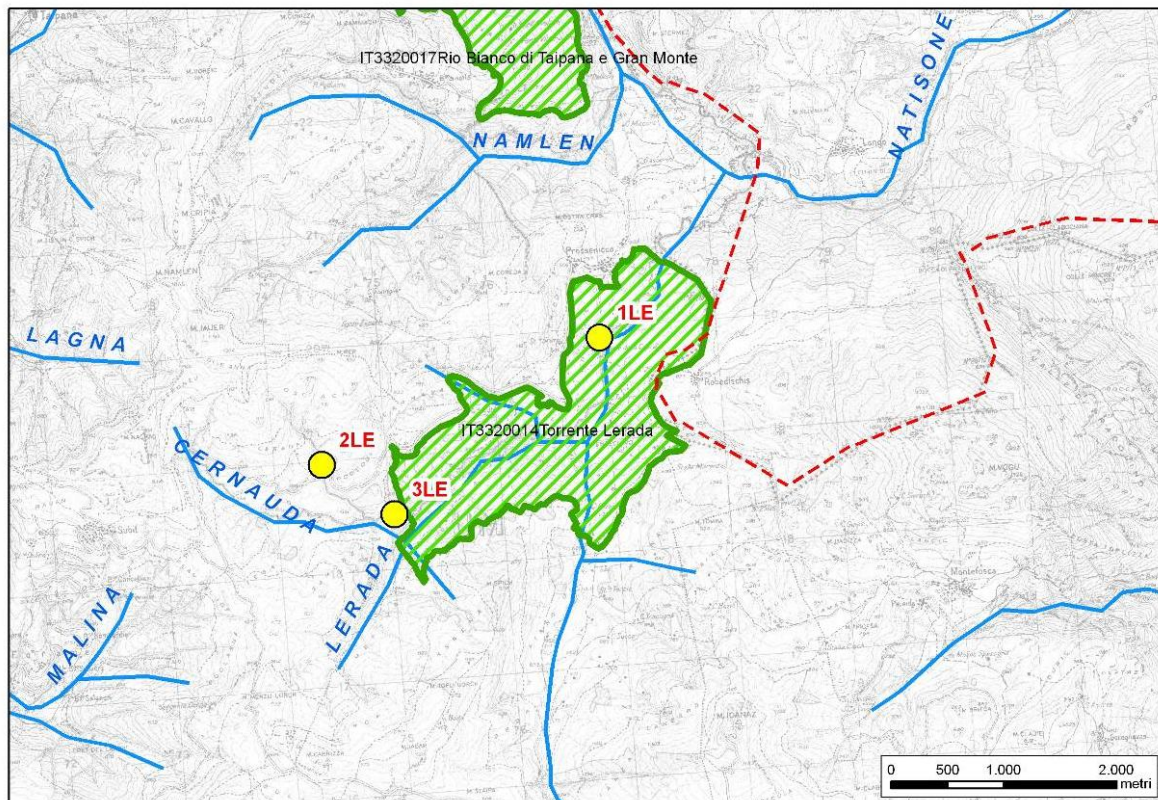


Figura 3: Localizzazione Stazioni sul sito SIC IT3320014

Stazione Lerada 1

La stazione "LE1" è risultata in secca, sono presenti solo alcune pozze di modesta entità sotto la briglia, e al loro interno non è stata rilevata la presenza di alcun pesce nè di gamberi (*Austropotamobius pallipes*).



Figura 4: Stazione "1LE" sul torrente Lerada



Figura 5: Stazione "2LE" su un affluente del T. Lerada

Stazione Lerada 2

La stazione "2LE" è stata effettuata su un affluente laterale di modesta entità (Figura 5), il tratto campionato è lungo 80 m per un larghezza di 1 m. L'ambiente circostante è rappresentato da un bosco di latifoglie all'interno del quale scorre il corso d'acqua con una copertura arborea pressoché totale. Non è stata rilevata la presenza di specie ittiche, né di gamberi (*Austropotamobius pallipes*).

Stazione Lerada 3

La stazione "3LE" è stata effettuata sul torrente Lerada in località Podlodinz (Figura6), l'ambiente circostante è rappresentato anche in questo da un bosco di latifoglie all'interno del quale scorre il corso d'acqua. Qui il corso d'acqua scorreva inizialmente con portata minima (1 litro/sec) e dopo circa 50 metri di scorrimento superficiale spariva per continuare il suo flusso in subalveo. Anche in questo caso non è stata rilevata la presenza di alcun pesce, né di gamberi (*Austropotamobius pallipes*).



Figura 6. Stazione "3LE" sul Torrente Lerada

LE SPECIE

Si riportano di seguito le specie rinvenute durante i campionamenti ittici, sono state evidenziate con l'asterisco (*) quelle prioritarie.

Trota fario

Ordine SALMONIFORMI
Famiglia SALMONIDI
Specie *Salmo trutta trutta*



Biologia

La trota fario è la specie tipica degli ambienti torrentizi di montagna, amante di acque correnti, limpide e bene

ossigenate, con fondali ghiaiosi e sassosi; ha corpo fusiforme, con bocca terminale dotata di numerosi piccoli denti. La colorazione è scura sul dorso che diventa più chiara e argentata sui fianchi, e bianca o giallastra sul ventre; sono normalmente presenti delle macchie rosse e nere in numero molto variabile sulla zona dorsale e dei fianchi, macchie che assumono spesso una forma circolare contornata da un alone più chiaro. La trota fario è carnivora e si ciba soprattutto di invertebrati acquatici ma gli individui di medie e grosse dimensioni evidenziano una certa predisposizione all'ittiofagia, predando sia individui di altre specie ma anche esemplari giovani della propria.

La stagione riproduttiva cade normalmente tra novembre e gennaio, ma questo periodo può risultare talvolta piuttosto ampliato a causa sia delle condizioni ambientali locali sia per la presenza di materiale d'immissione "selezionato" per maturare sessualmente in tempi diversi. Le aree di frega vengono raggiunte effettuando delle migrazioni lungo il corso d'acqua; la deposizione avviene su fondali ghiaioso-sabbiosi, il numero di uova deposte è di circa 1000-2000 per Kg di peso della femmina e sono richiesti circa 400 gradi/giorno per la loro schiusa.

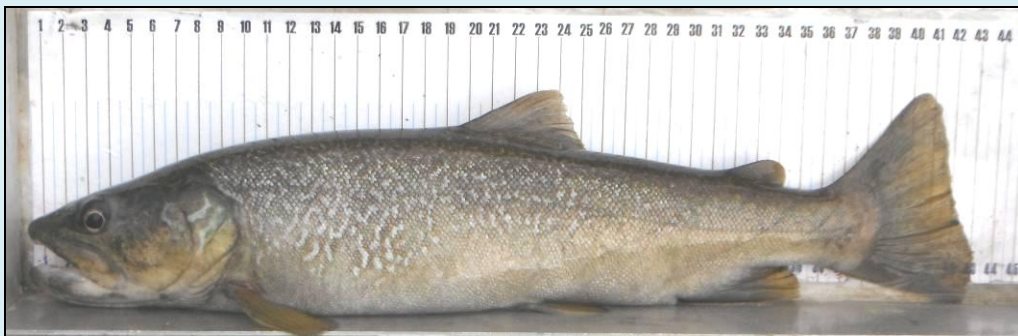
Pesce di medie dimensioni, può raggiungere e talvolta superare i 50 cm di lunghezza.

Trota marmorata*

Ordine SALMONIFORMI

Famiglia SALMONIDI

Specie *Salmo trutta marmoratus*



Biologia

La trota marmorata è una specie autoctona, endemica dei principali corsi d'acqua che sfociano nell'alto Adriatico. Ha il corpo fusiforme e allungato; rispetto alla trota fario possiede una testa proporzionalmente di maggiori dimensioni, la bocca è grande e dotata di una dentatura robusta. Presenta una livrea tipica: il colore di fondo è grigiastro che diventa più chiaro sul ventre e sul corpo è diffusa una evidente marmoreggiatura bruno-rossiccia, il carattere distintivo da cui deriva il nome della specie.

L'habitat preferito della trota marmorata è rappresentato dal tratto medio-superiore dei grossi corsi d'acqua; essa è in grado di spingersi anche a quote piuttosto elevate, in torrenti relativamente piccoli, dove di norma viene però sostituita dalla trota fario. È un pesce carnivoro: nei primi anni di vita il suo spettro alimentare è

simile a quello della trota fario, con l'aumentare delle dimensioni la marmorata evidenzia una spiccata ittiofagia e non è raro trovare nello stomaco dei grossi esemplari anche dei conspecifici. Il periodo riproduttivo cade nei mesi di Novembre e Dicembre e i riproduttori compiono degli spostamenti alla ricerca delle aree ghiaiose più adatte alla deposizione delle grosse uova (5-6 mm), operazione che avviene con modalità simili a quelle della fario. Ogni femmina depone mediamente 1.500-2.500 uova/Kg che impiegano circa 400 °C/giorno per la schiusa. L'accrescimento è relativamente veloce e legato sia alla temperatura dell'acqua che alle disponibilità alimentari e di pesce foraggio. E' un pesce di grandi dimensioni, potendo superare il metro di lunghezza e i 10 chilogrammi di peso.

Ibridi



Figura 22: Esempio di Ibrido T.Marmorata X T.Fario

La trota marmorata spesso si ibrida con la trota fario (*Salmo trutta trutta*) dando origine ad ibridi fertili che mostrano fenotipo intermedio tra le due livree, si riporta in Figura 22 un esempio di trota con livrea ibrida.

Trota iridea

Ordine SALMONIFORMI

Famiglia SALMONIDI

Specie *Oncorhynchus mykiss*



Biologia

Specie alloctona, la trota iridea è originaria dell'America nord occidentale ed è stata introdotta in Italia alla fine del secolo scorso come specie d'allevamento.

2.3.3.3 Anfibi e rettili

Le conoscenze su questi gruppi faunistici sono molto scarse mancando ricerche sistematiche sul territorio. Gli anfibi sono favoriti dalla presenza del torrente.

Specie di direttiva

L'unica specie di allegato II è l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Questa specie è localizzata lungo il corso del Torrente Lerada, dove predilige i tratti con acque lente o ferme e pozze di altro tipo. La sua presenza è stata accertata, nel corso dei rilievi condotti per la redazione del presente piano, nella cassa di raccolta dell'acqua situata presso l'ultimo tornante della strada che da Prossenico scende al Ponte della capra (A. Borgo). Nel sito erano presenti una decina di individui. Trovandosi negli immediati pressi della strada, il sito potrebbe risentire di eventuali effetti indotti dal traffico veicolare o dai periodici lavori di manutenzione.



Figura 23 - Copula di Ululone da ventre giallo presso Prossenico - Ponte della capra (A. Borgo, 20.05.2011)

Ululone dal ventre giallo

Bombina variegata

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320014

Legenda



SIC

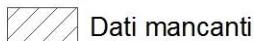
Distribuzione attuale



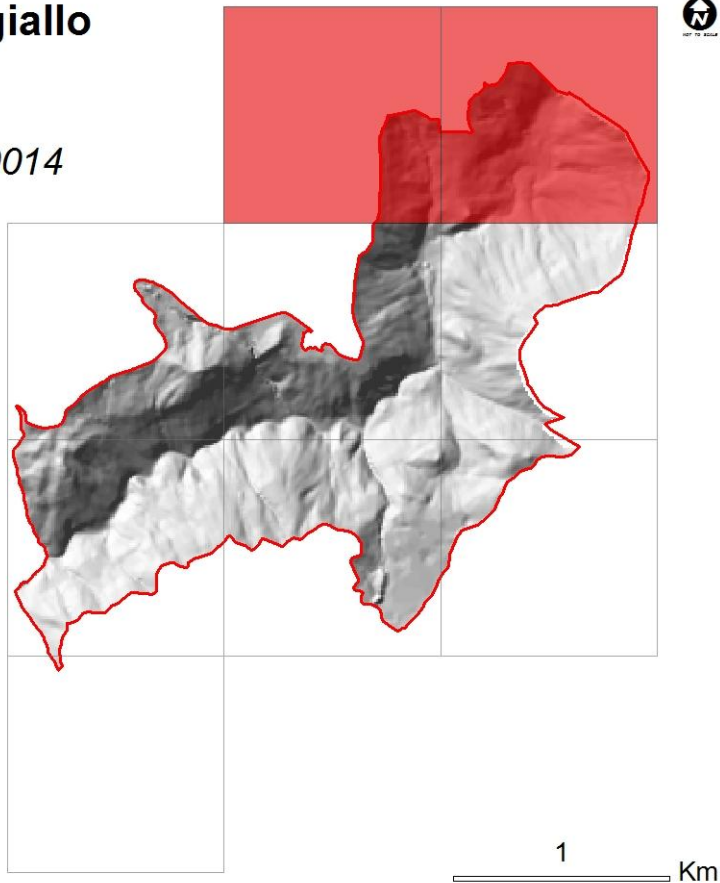
Assenza



Presenza



Dati mancanti



Il biacco maggiore, *Hierophis viridiflavus*, è legato ad ambienti aridi pietrosi e quindi probabilmente localizzato e poco comune. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La *Coronella austriaca* è probabilmente comune considerata la sua plasticità ecologica. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il saettone (*Zameis longissimus*) è piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il ramarro (*Lacerta viridis*) è probabilmente ormai molto localizzato negli ambienti adatti. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La Lucertola muraiola, *Podarcis muralis*, è probabilmente presente in alcuni ambienti in forma comunque localizzata. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) è presente nei settori dove la vegetazione è più rada. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Altre specie di interesse conservazionistico

La *Rana temporaria* è comune in tutto il territorio nonostante la scarsità di siti riproduttivi. La *Salamandra salamandra* è comune in vicinanza del Lerada e corsi d'acqua secondari. *Triturus alpestris* è diffuso su tutte le prealpi e rilievi minori. Probabilmente legato al corso del torrente. *Vipera aspis* potrebbe essere presente poiché sono note piccole popolazioni nell'area di confine con la Slovenia (AA.VV., 2007).

2.3.3.4 Uccelli

Il SIC presenta poche specie di particolare interesse, considerata la copertura diffusa di boschi di latifoglie e la riduzione delle aree aperte.

Specie di direttiva

Il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è presente e nidificante nell'area, pur in mancanza di dati completi.

Il biancone (*Circaetus gallicus*) potrebbe transitare nei periodi delle migrazioni ma l'area non riveste particolare importanza per questa specie. La presenza riproduttiva è alquanto improbabile (malgrado la presenza di boschi di per sé idonei ad ospitare il nido), dal momento che mancano nei pressi le aree aperte necessarie per il foraggiamento di una coppia di questo rapace.

Il re di quaglie (*Crex crex*) è ancora presente presso Prossenicco, con uno o due maschi censiti (dati Ufficio Studi Faunistici e Corpo Forestale Regionale). In questi anni tuttavia si è verificata una forte riduzione degli ambienti adatti alla specie. Nel 1995, Tout (1995) aveva censito 6 maschi presso Prossenicco.

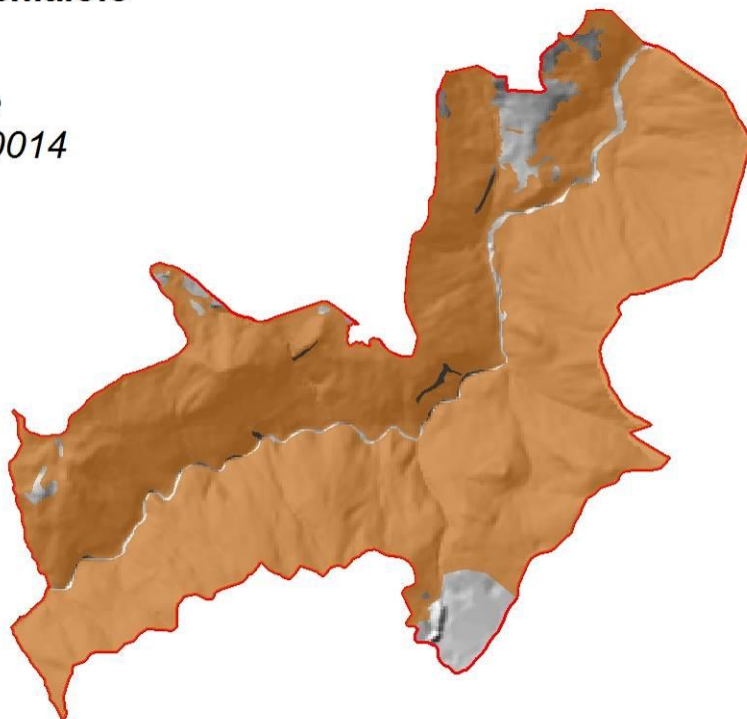
Biancone e Falco pecchiaiolo



*Distribuzione potenziale
nell'area dei SIC IT3320014*

Legenda

- Idoneità potenziale
- SIC



*Carta della distribuzione potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale*

2 Km

Succiacapre

Caprimulgus europaeus

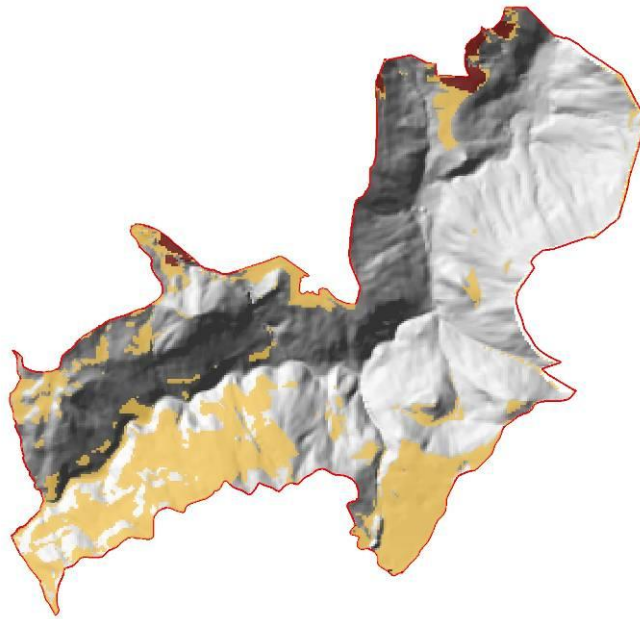


Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320014

Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

2

Km




Il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) è probabilmente presente, sebbene localizzato nei settori più idonei del SIC.

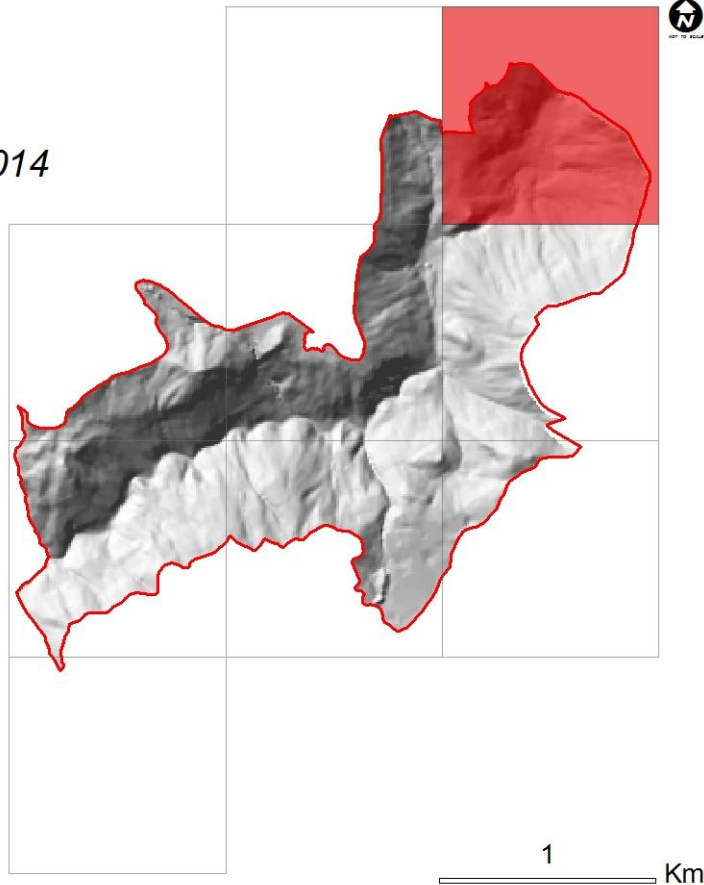
Re di quaglie

Crex crex

*Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320014*

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



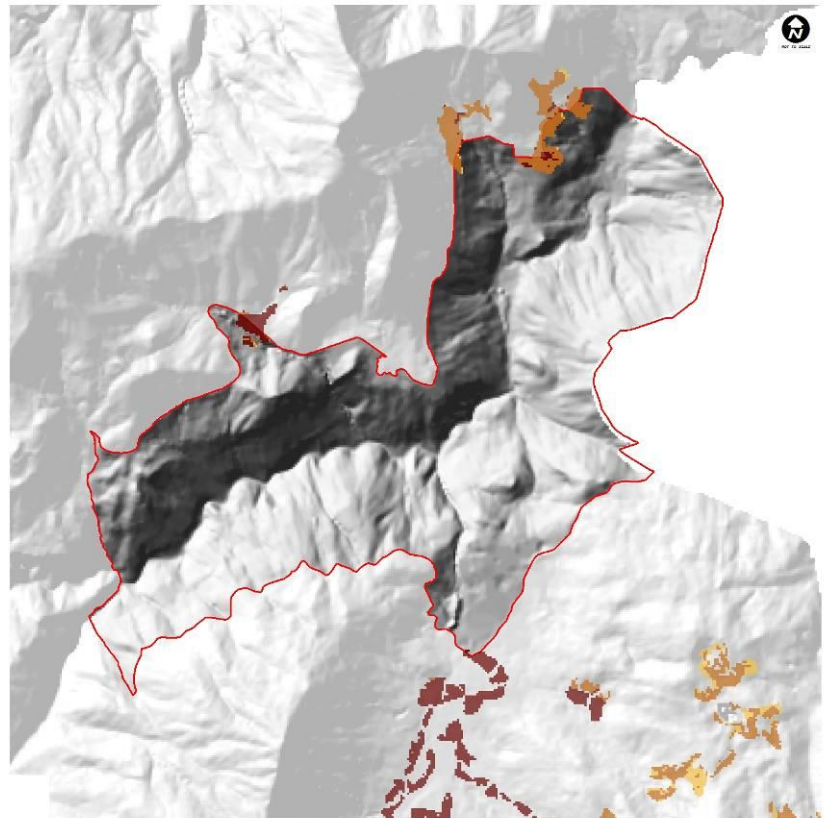
Re di quaglie

Crex crex

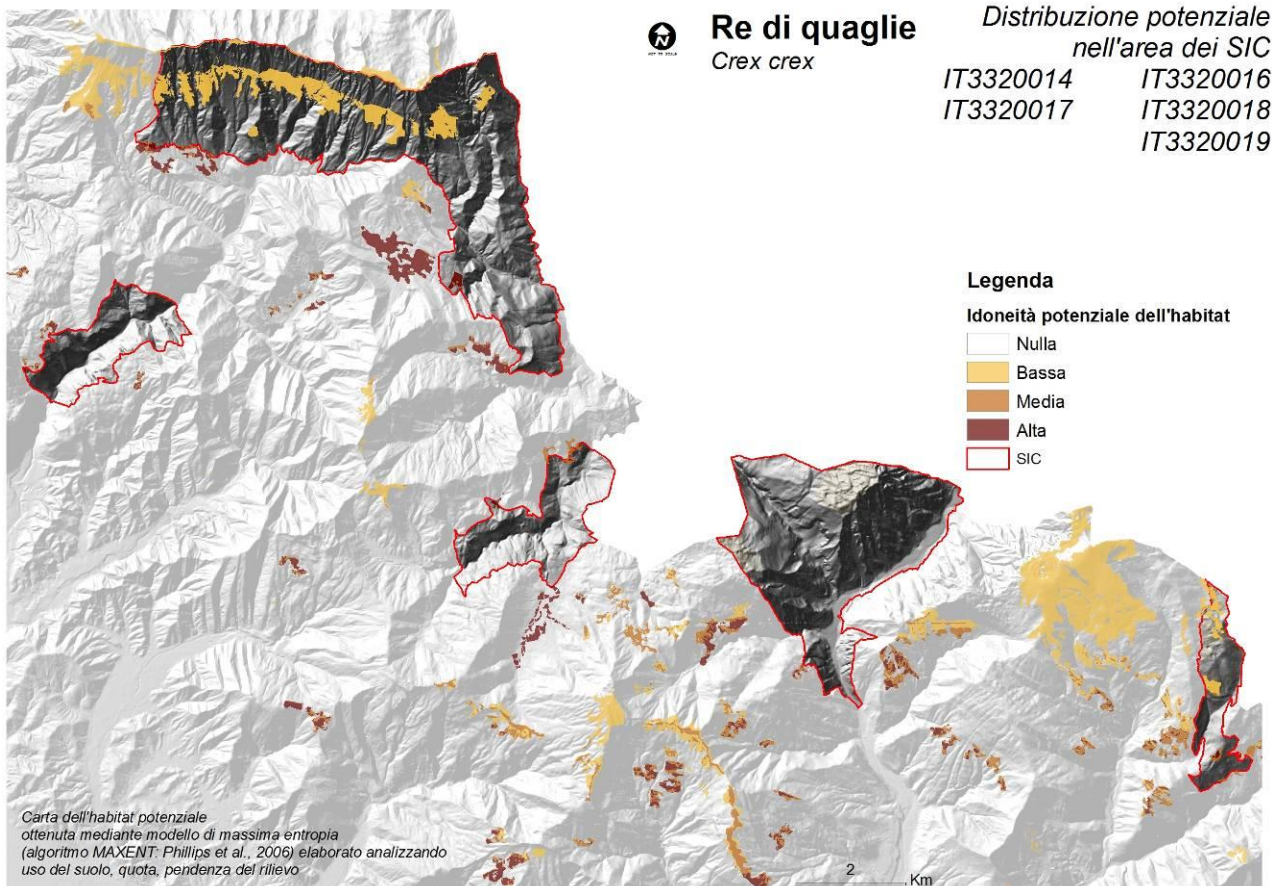
*Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320014
e nelle aree limitrofe*

Legenda

- Idoneità potenziale dell'habitat**
-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



*Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando
uso del suolo, quota, pendenza del rilievo*



L'averla piccola (*Lanius collurio*), certamente meno frequente che in passato a causa delle trasformazioni ambientali, potrebbe essere presente in vicinanza delle aree aperte sui confini del SIC presso gli abitati di Prossenicco e Robidišče.

Mancano segnalazioni per la tottavilla (*Lullula arborea*), forse presente sui confini del SIC presso gli abitati.

Averla piccola

Lanius collurio

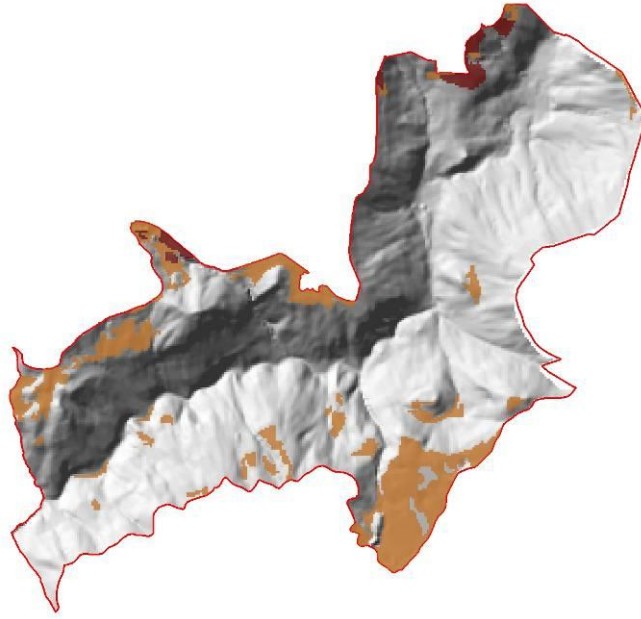


Distribuzione potenziale
nel SIC IT3320014

Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante modello di massima entropia
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

2

Km

2.3.3.5 Mammiferi

L'area riveste una certa importanza per la conservazione dei grandi carnivori, in particolare per l'orso che la frequenta con regolarità in certi periodi.

Specie di direttiva

L'orso (*Ursus arctos*) frequenta periodicamente l'area, anche con diversi individui contemporaneamente, sia per le caratteristiche adatte della stessa che per la vicinanza di zone strategiche fondamentali per la conservazione della specie (M. Joanaz, M. Vogu, M. Mia). Sono stati accertati casi di orsi che si sono fermati per mesi in quest'area (Fattori & Zanetti, 2006; Filacorda *ined.*).

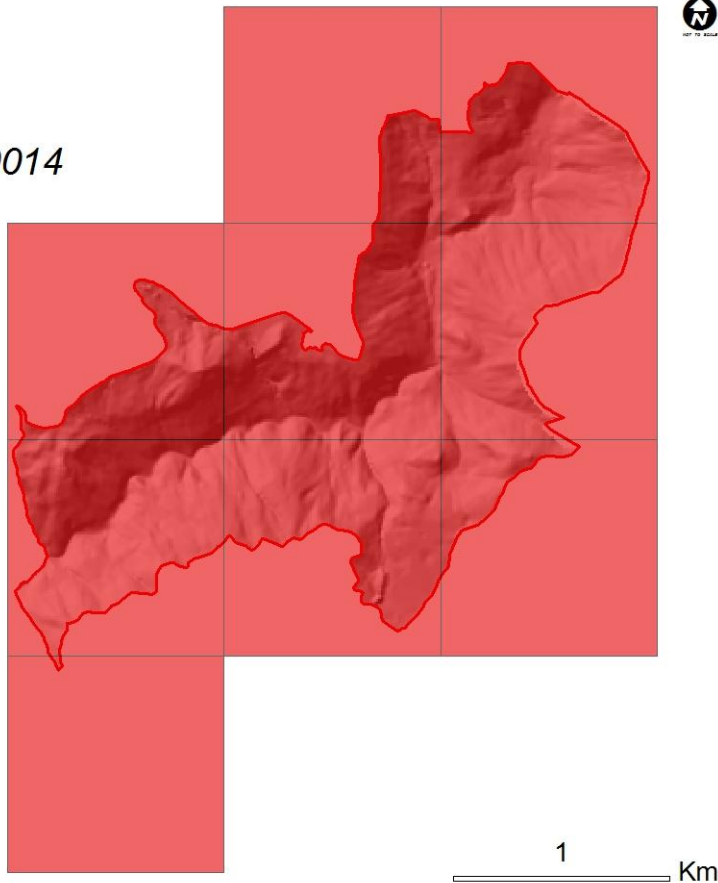
Orso bruno

Ursus arctos

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320014

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



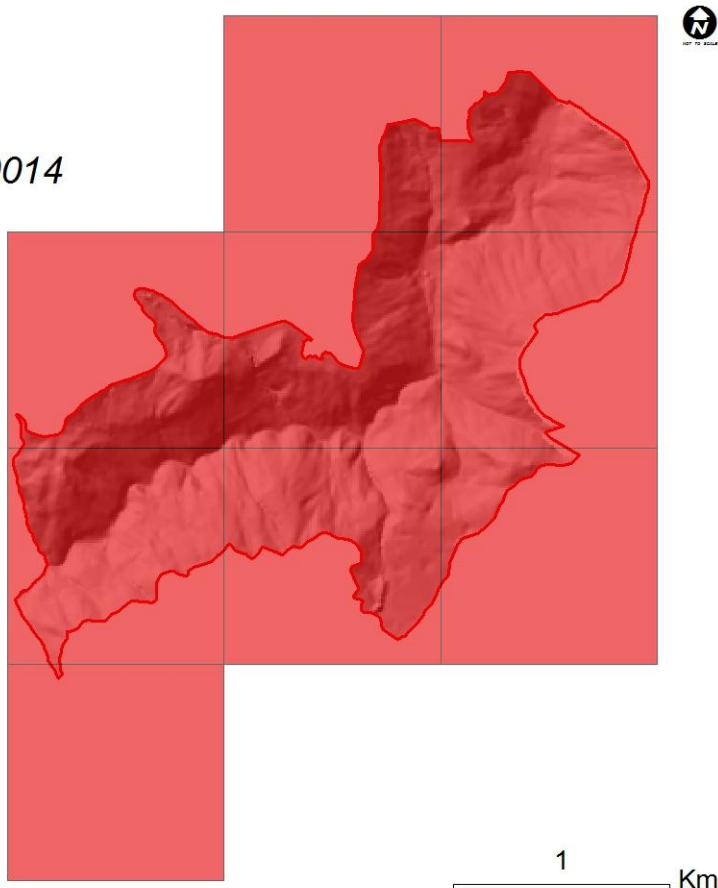
Gatto selvatico

Felis silvestris

Distribuzione attuale
nell'area del SIC IT3320014

Legenda

-  SIC
- Distribuzione attuale**
-  Assenza
-  Presenza
-  Dati mancanti



Il SIC presenta buone condizioni ambientali per il gatto selvatico (*Felis silvestris*), specie di allegato IV, che risulta comune nell'area, sebbene le localizzazioni esatte delle identificazioni certe siano poche. Per raccogliere dati attuali e certi, è stato eseguito un monitoraggio con foto trappole (servizio aggiuntivo). Sono state posizionate due fototrappole, in punti distanziati ed ecologicamente differenziati, al fine di massimizzare i risultati dell'indagine (Fig. 24 e Tab. 5). Sono state compiute nel SIC 36 notti trappola, durante le quali è stata accertata la presenza della specie nel SIC in uno dei due punti trappola. Interessante rilevare come la massima parte delle osservazioni sia avvenuta in pieno giorno e non nelle ore crepuscolari o notturne ritenute maggiormente tipiche per la specie.

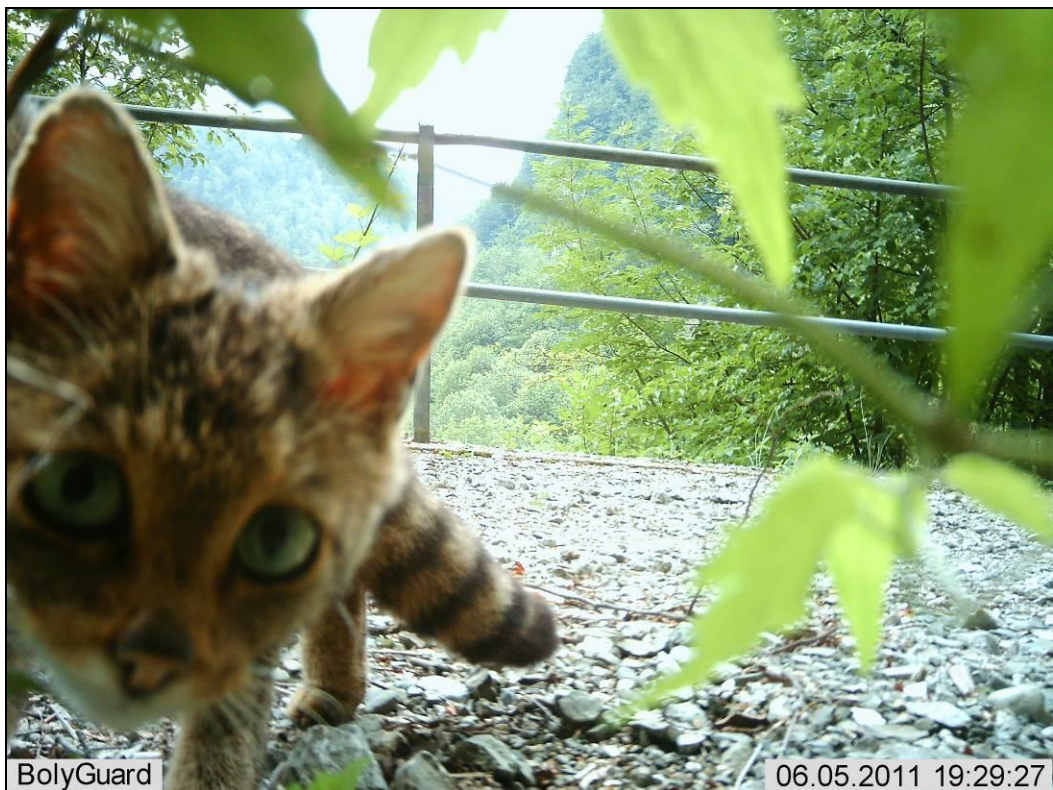


Figura 24 - Foto di gatto selvatico ripreso nel SIC nel corso della campagna di fototrappolaggio.

Monitoraggio della presenza di Gatto selvatico mediante fototrappole



SIC IT 3320014
Torrente Lerada

Legenda

- Presenza non accertata
- Presenza accertata
- Torrente Lerada

Periodo di monitoraggio:
20 maggio - 7 giugno 2011

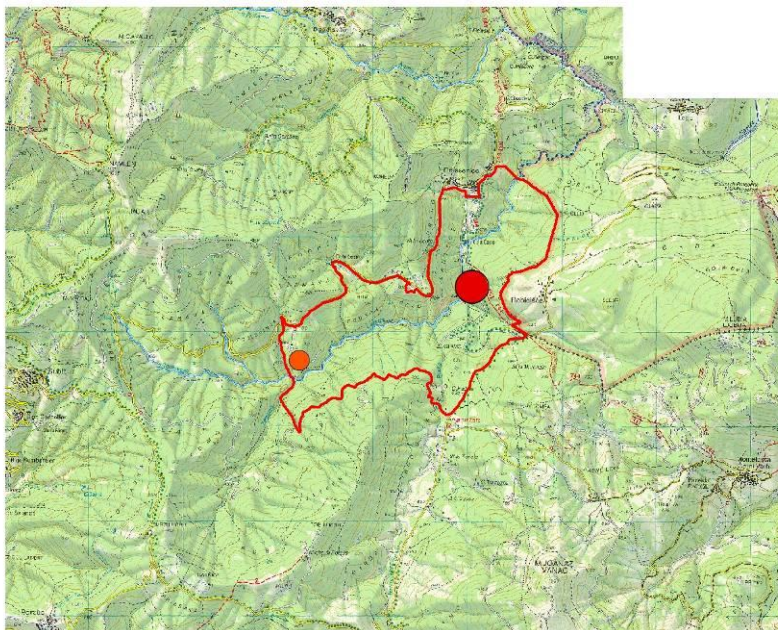


Figura 25 - Posizione delle stazioni di monitoraggio del gatto selvatico e dell'accertamento della presenza della specie.

| Località | Specie rilevate | Periodo di monitoraggio | Presenza Gatto selvatico |
|-----------------|--|-------------------------|--------------------------|
| Lerada-Zakorita | volpe, lepre, gatto selvatico, gatto domestico, capriolo | 20/05/2011 - 07/06/2011 | Accertata |
| Lerada | capriolo, cervo | | |

Tabella 5 - Sforzo di indagine ed esiti del monitoraggio mediante fototrappole condotto come servizio aggiuntivo finalizzato alla redazione del presente Piano.

Sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la presenza di Barbastello (*Barbastella barbastellus*), vespertilionide forestale ad ampia diffusione ma che non formando necessariamente roost in grotta, sfugge spesso ad indagini non specifiche. Sulla base della metodologia regionale standard, l'area presenta ampi settori vocati alla specie.

Barbastello

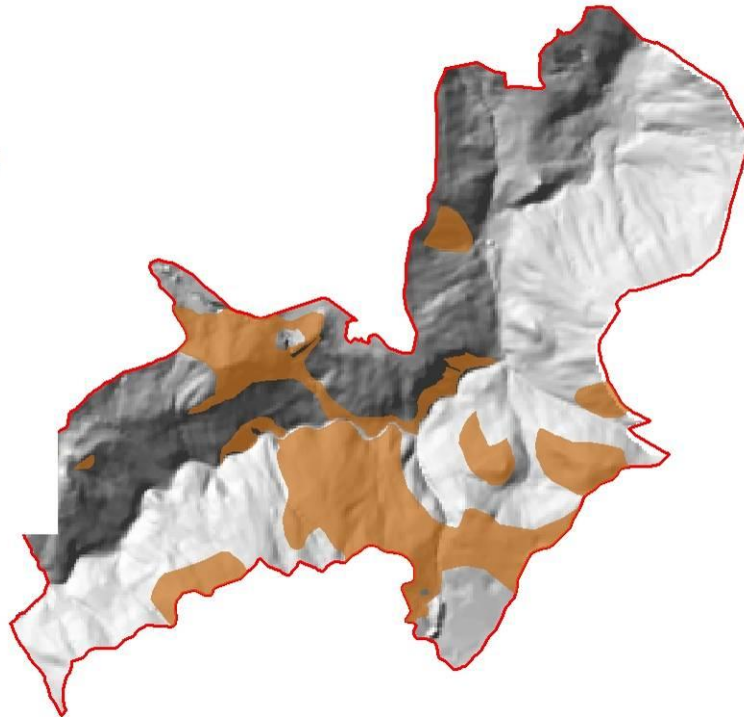
Barbastella barbastellus



*Distribuzione potenziale
nell'area dei SIC IT3320014*

Legenda

- Idoneità potenziale
- SIC



*Carta dell'habitat potenziale
ottenuta mediante metodo standard regionale*

2

Km

Altre specie di interesse conservazionistico

La martora (*Martes martes*) è sicuramente presente in tutto il SIC. I dati a disposizione sono tuttavia limitati a causa della difficoltà di osservazione e della facilità con cui viene confusa con la faina. Il tasso (*Meles meles*) è relativamente comune e presente in tutti i settori. La puzzola (*Mustela putorius*) è probabilmente presente, anche se in forma localizzata, nelle aree umide di fondovalle in vicinanza del torrente.

2.3.4 Carte della distribuzione potenziale

La definizione della distribuzione potenziale di una specie è un passo fondamentale per la valutazione del suo stato di conservazione. Infatti, dalla sua lettura critica e dal confronto con la distribuzione reale della specie, dovrebbero emergere a) l'esistenza e la posizione di eventuali lacune conoscitive o distributive; b) alcuni degli elementi di valutazione in merito a possibili pressioni/impatti che portano a una differenza fra la distribuzione reale e quella potenziale di una data specie; c) le porzioni di territorio sulle quali applicare misure regolamentari o di gestione attiva, per favorire la ricolonizzazione del settore vocato.

In qualsiasi modo essa venga realizzata, la definizione e la carta della distribuzione potenziale deriva da una modellizzazione (di giudizio o di calcolo) delle esigenze ecologiche della specie rispetto all'habitat disponibile. Modellizzare significa semplificare i fenomeni naturali, che di per sé sono più complessi, descrivendoli con

relazioni causa effetto di diversa complessità. Certamente, tale semplificazione non può spingersi oltre un certo livello, superato il quale il modello e la carta risultante perde qualsiasi senso, a parte quello estetico.

La metodologia richiesta dalla committenza, basata sull'assegnazione dell'idoneità alle singole tipologie degli habitat del Friuli Venezia Giulia, appare eccessivamente semplificata per poter formulare modelli e carte distributive affidabili, se non nei casi più semplici e per le specie più eclettiche. Nei casi in cui mancano del tutto dati, è un metodo che non ha alternative, se non quella di non produrre una carta potenziale. La stessa legenda degli habitat FVG spesso si rivela non idonea ad una modellizzazione di habitat di specie animali. Il metodo è quindi stato adottato solo quando non vi erano possibilità di formulare modelli maggiormente complessi e attendibili.

Ogniquale volta vi fosse la possibilità, sono pertanto stati preferiti modelli più complessi, basati sull'integrazione sinergica (multivariata) delle preferenze ambientali della specie. I modelli, elaborati da Borgo, sono stati formulati utilizzando il campione di dati raccolti (per i galliformi alpini in collaborazione con Mattedi) nel territorio regionale, e in particolare nel Friuli occidentale, tra il 1994 e il 2011. Nel caso del Succiacapre e dell'Averla piccola il campione è stato integrato con i dati raccolti nel SIC durante i censimenti svolti quale servizio aggiuntivo alla redazione del Piano di Gestione. In tutti gli altri casi, i dati distribuiti relativi al SIC forniti dalle fonti consultate (CFR, USF, singole persone) o raccolti direttamente dal gruppo di lavoro nel corso delle indagini di campo, e non sono state utilizzate per la formulazione dei modelli, ma solo per la verifica (validazione) dell'efficacia della carta di distribuzione potenziale proposta.

I dati distributivi utilizzati sono rappresentati dalle singole osservazioni occasionali o, nel caso di specifici censimenti, dai baricentri dei territori individuati. Sono stati scelti modelli per dati di sola presenza, in quanto essi sono più idonei dei modelli presenza/assenza per analizzare dati distributivi puntiformi, in cui i casi di falsa assenza non sono eludibili (Brotons *et al.*, 2004; Gibson *et al.*, 2007). Sono stati utilizzati due diversi metodi di modellizzazione (Maxent e MSSH), scegliendo di volta in volta il più performante a livello regionale. Il Maxent è un algoritmo statistico multivariato, basato sull'algoritmo di massima entropia di Shannon (Phillips *et al.*, 2006). I Modelli Stratificati di Selezione dell'Habitat (MSSH) sono un tipo di Habitat Suitability Index Model (HSIM) che assegna ad ogni unità territoriale (pixel) un valore di idoneità derivato dall'interpolazione dell'indice di selezione dell'habitat di Jacobs (Jacobs, 1974) ottenuto per ognuna delle variabili ambientali considerate nel modello (Borgo, 2011).

Nei casi in cui il campione di dati fosse ridotto ($N < 50$), sono stati elaborati solo modelli Maxent, in quanto tale metodologia è particolarmente raccomandata per i piccoli campioni (Elith *et al.*, 2006; Pearson *et al.*, 2007). I risultati forniti dai due tipi di modello sono sempre tra loro largamente coincidenti, ma in diversi casi (Aquila reale, Francolino di monte, Gallo cedrone, Civetta caporosso e Civetta nana), quando il campione era superiore ai 100 dati, l'esame di dettaglio delle previsioni nelle aree regionali in cui era migliore la conoscenza diretta della realtà ambientale, ha rivelato una maggior efficacia dei MSSH. Tale metodo ha inoltre il vantaggio di poter esplicitare mediante grafici le relazioni habitat – specie che determinano l'idoneità dell'habitat e la distribuzione potenziale della specie.

Per la formulazione dei modelli sono state utilizzate le cartografie disponibili per l'intero territorio regionale: tipi forestali, uso del suolo, DTM. La carta dei tipi forestali, sebbene non recente, descrive ancora nel miglior modo disponibile, la vegetazione forestale regionale, con un dettaglio descrittivo certamente eccessivo ai fini faunistici, ma facilmente accorpabile in macrocategorie di dettaglio adeguato. L'uso di cartografie estese all'intero territorio regionale consente infatti di produrre carte della distribuzione potenziale anche per le aree limitrofe ai singoli siti della Rete Natura 2000, permettendo una più approfondita valutazione della situazione e delle prospettive della porzione di popolazione presente nel SIC.

| Specie o gruppo di specie | Metodo usato |
|----------------------------------|---------------------|
| Invertebrati all'II | Metodo standard FVG |
| Specie ittiche all'II | Metodo standard FVG |
| Anfibi e Rettili di allegato II | Metodo standard FVG |
| Biancone | Metodo standard FVG |
| Nibbio bruno | Metodo standard FVG |
| Falco pecchiaiolo | Metodo standard FVG |
| Gallo cedrone | MSSH |
| Francolino di monte | MSSH |
| Fagiano di monte | MSSH |
| Coturnice | MSSH |
| Civetta caporosso | MSSH |
| Gufo reale | Maxent |
| Averla piccola | Maxent |
| Succiacapre | Maxent |
| Re di quaglie | Maxent |
| Picidi e altre specie ornitiche | Metodo standard FVG |
| Mammiferi | Metodo standard FVG |

Tabella 6 - Metodo di formulazione delle carte di distribuzione potenziale delle specie faunistiche.

2.4 Aspetti forestali

Le formazioni forestali dell'Area Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada" sono state analizzate facendo riferimento alla banca dati della Regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, agli shapefile contenuti all'interno del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Sito non comprende rilievi prevalenti e la morfologia è dolce ed ondulata, con versanti poco pendenti. L'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" si estende per circa 365 ha, superficie quasi completamente boscata (354 ha). Il Sito presenta differenze micromorfologiche che comportano una vegetazione assai variegata. Nella tabella 7 vengono riportate le superfici e la percentuale delle categorie forestali rappresentate nel Sito.

| CATEGORIE FORESTALI | Superficie (Ha) | % |
|---------------------------------|-----------------|-------|
| Aceri-frassineto e aceri-tiglio | 196,31 | 55,46 |
| Carpineti | 79,73 | 22,52 |
| Corileto | 9,54 | 2,69 |
| Faggeta | 58,45 | 16,51 |
| Neocolonizzazioni | 2,24 | 0,63 |
| Orno-ostrieto | 3,58 | 1,01 |
| Rimboschimento | 4,12 | 1,16 |

Tabella 7 - Superficie e percentuali delle categorie forestali presenti nel Sito.

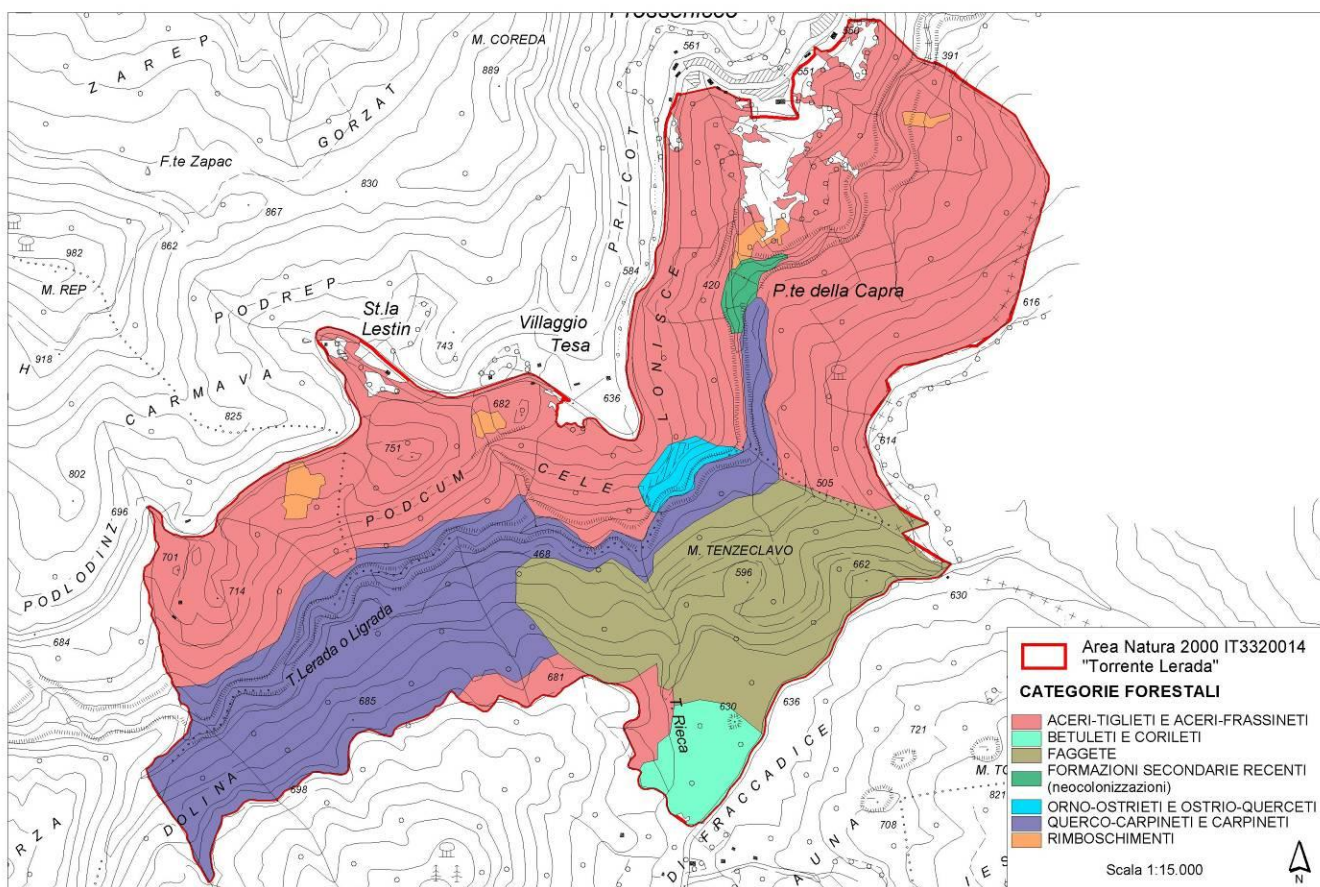


Figura 26 - Categorie forestali nel Sito "Torrente Lerada".

Dalla figura 25 è ben evidenziata la grande partecipazione dell'aceri-frassineto nel Sito, che infatti costituisce più della metà della superficie boscata. Lungo il corso del Torrente Lerada si localizzano invece i carpineti, i quali interessano più del 20% del territorio. Considerevole risulta anche la partecipazione del faggio nella parte Sud-orientale del Sito.

Scendendo ad un livello di dettaglio maggiore, le tipologie forestali che sono riscontrabili all'interno dell'Area Natura 2000 sono riportate nella tabella 8.

| TIPOLOGIA FORESTALE | SUPERFICIE (ha) | % |
|--|------------------------|----------|
| Aceri-frassineto con faggio | 9,39 | 2,65 |
| Aceri-frassineto con ontano nero | 93,66 | 26,46 |
| Aceri-frassineto tipico | 46,71 | 13,2 |
| Aceri-tiglieto | 46,55 | 13,15 |
| Carpineto con frassino | 37,77 | 10,67 |
| Carpineto tipico, var. con faggio | 41,95 | 11,85 |
| Corileto mesotermo | 9,54 | 2,69 |
| Faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici | 48,93 | 13,82 |
| Faggeta submontana tipica | 9,52 | 2,69 |
| Neocolonizzazioni a prevalenza di salici e di altre specie ripariali | 2,24 | 0,63 |
| Orno-ostrieto primitivo di rupe | 3,58 | 1,01 |
| Rimboschimento di abete rosso su aceri-tiglieto | 2,97 | 0,84 |
| Rimboschimento di abete rosso su aceri-frassineto tipico | 1,15 | 0,32 |

Tabella 8 - Superficie e percentuale delle tipologie forestali del Sito.

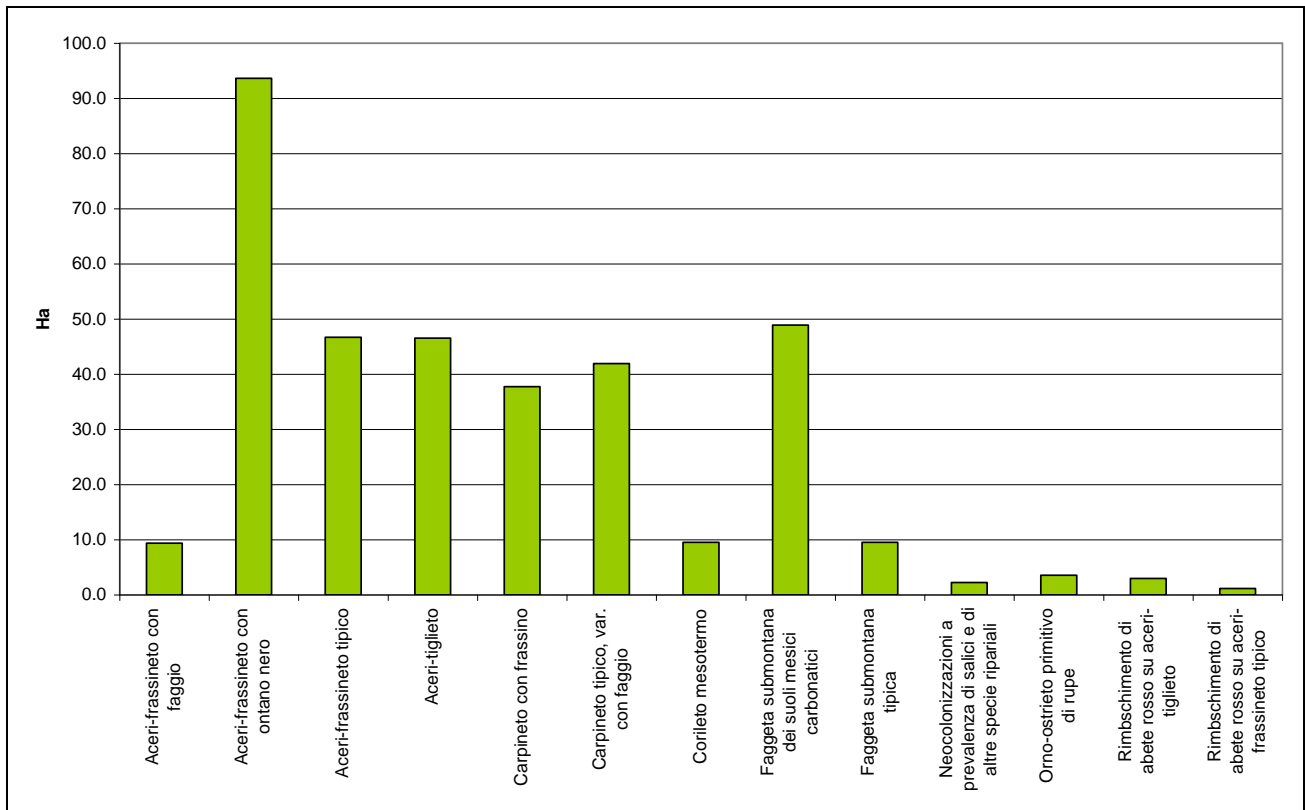


Figura 27 - Grafico relativo alle superfici (ha) occupate da ciascuna tipologia forestale.

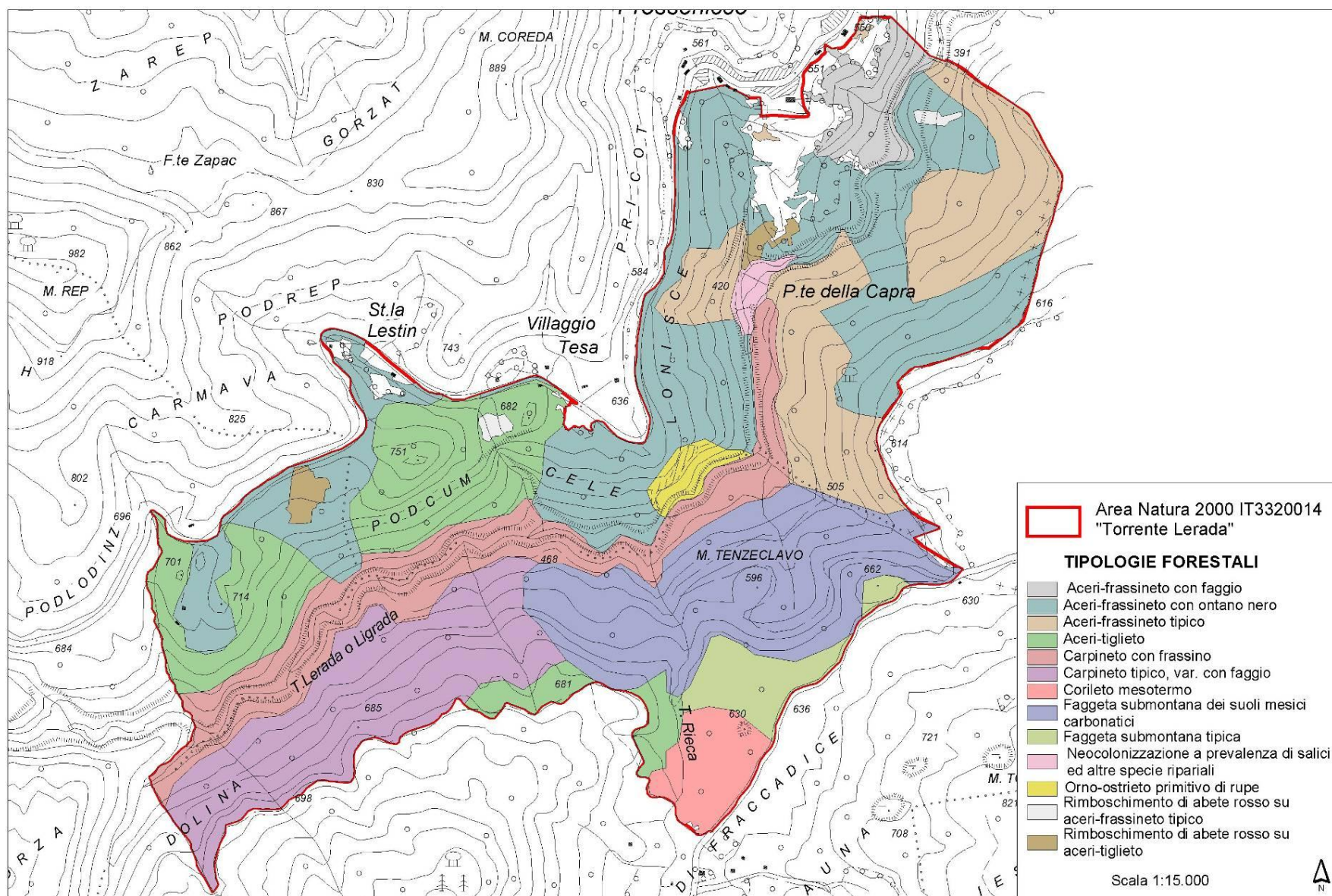


Figura 28 - Tipologie forestali del Sito "Torrente Lerada".

Di seguito si riporta la descrizione delle tipologie forestali che caratterizzano in misura maggiore l'Area Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada".

ACERI-FRASSINETO

All'interno di questa categoria forestale che interessa il 55% del territorio boscato si individuano:

- **Aceri-frassineto con ontano nero**

Questa formazione è il tipo vegetazionale più rappresentato all'interno del Sito. Essa si localizza in maniera piuttosto distribuita, lungo i dolci versanti sulla sinistra orografica in vicinanza del centro abitato di Prosseniccio e in destra orografica in località del Ponte della Capra. I suoli sono ricchi di argilla e d'acqua, e quindi in grado di ospitare l'ontano nero. In passato le superfici più comode erano condotte a prato, per la produzione di foraggio: l'abbandono di tali aree ha fatto sì che le formazioni a netta prevalenza di ontano nero, presenti nelle zone meno agibili, in vicinanza del Torrente Lerada, si espandessero in breve tempo. In questo processo di ricolonizzazione all'ontano nero si accompagnano salicone, nocciolo e, in un secondo momento, frassino maggiore. Con il tempo, il frassino prenderà decisamente il sopravvento, rilasciando perlopiù allo strato dominato l'ontano nero. Allo strato erbaceo, oltre alla presenza di entità più o meno nitrofile e subigrofile, non mancano quelle di ambienti mesofili più o meno asciutti.

- **Aceri-frassineto tipico**

Questa tipologia forestale interessa il 13% della superficie boscata totale, e si localizza sulle colline in destra orografica del Torrente Lerada ed in località Lanisce. Questi boschi si intervallano con quelli a maggior presenza di ontano nero, descritti precedentemente, ed anch'essi interessano aree un tempo falciate e ora soggette a rapida ricolonizzazione.

Le formazioni considerate sono legate alla consistente presenza di substrati flysioidi del Cenozoico, sui quali si formano suoli in cui la componente limoso-argillosa è sempre piuttosto elevata. Ciò comporta, in un clima dotato di costanti ed abbondanti precipitazioni, una buona disponibilità idrica al suolo e, quindi, una presenza stabile del frassino, specie altrimenti poco efficiente nei sistemi di trattenuta dell'acqua, il quale nelle situazioni più favorevoli prende il sopravvento sull'acero. Nelle stazioni, invece, in cui le condizioni sono meno favorevoli, l'acero di monte prende il sopravvento e il frassino si comporta da specie accompagnatrice.

Le specie erbacee presenti sono in genere nitrofile e subigrofile, e localmente possono abbondare *Allium ursinum* e *Petasites albus*, mentre tra le specie arbustive si possono segnalare nocciolo e sambuco.

- **Aceri-tiglieto**

Boschi di questa tipologia forestale sono presenti sulla sponda sinistra del Torrente Lerada, sui dolci versanti esposti a Sud-Est del colle Hum, ed anch'essi si intervallano agli aceri-frassineti ricchi in ontano nero ed interessano il 13% della superficie boscata totale.

Questi boschi sono fitosociologicamente inquadrabili nel *Carpinion*, con una massiccia presenza di tiglio, soprattutto selvatico, accompagnato dall'acero di monte e dal carpino bianco. Saltuaria è anche la presenza di olmo montano e tasso. La varietà delle età rappresentate, da pochi anni a 70-80 anni, e la presenza di soggetti sia di origine agamica che gamica, sono indice di una pregressa utilizzazione da parte dell'uomo, il quale utilizzava

questi boschi per svariati usi, tra i quali la produzione di legna e di frasche. Ad oggi la loro importanza è da considerarsi soprattutto in relazione alla variabilità del paesaggio forestale.

CARPINETO

Il carpineto è una categoria forestale che occupa il 23% circa all'interno dell'Area Natura 2000. Essa è rappresentata da due diverse tipologie vegetazionali:

- **Carpineto con frassino**

Il carpineto con frassino accompagna il Torrente Lerada e ne colonizza gli argini.

Questi boschi si mettono in evidenza per l'elevata biodiversità, in quanto oltre a carpino e frassino sono presenti, anche se con aliquote limitate, il faggio, la farnia, l'acero di monte, quello campestre e quello riccio, l'orniello e il ciliegio, l'olmo montano e quello campestre. Nello strato arbustivo sono da segnalare le presenze, seppure localizzate, di *Daphne laureola* e *Euonymus latifolius*. Allo strato erbaceo prevalgono le specie del *Carpinion*, ma non mancano anche quelle di Alno-Ulmion e quelle nitrofile. Nelle zone di contatto con gli aceri-frassineti, è possibile rilevare anche *Isopyrum thalictroides*, *Pseudostellaria bulbosa* e *Hacquetia epipactis*. I suoli risultano essere mediamente profondi e frequenti risultano essere i fenomeni di gleyficazione, come spesso avviene negli ambienti degli aceri-frassineti e dei carpineti, che si concentrano nelle micro-aree di impluvio, dove confluiscono le acque di scorrimento.

I boschi considerati sono in genere frutto di processi di ricolonizzazione di aree coltivate, sia prati pingui che seminativi, ai cui margini, soprattutto lungo le siepi divisorie, vi era il carpino bianco, il quale si è diffuso contemporaneamente al frassino. I soprassuoli così formati sono principalmente d'origine gamica, a distribuzione verticale variabile.

Il carpineto con frassino può ritenersi, almeno nel medio periodo, piuttosto stabile, in quanto le due specie non entrano in competizione fra loro.

- **Carpineto tipico, variante con faggio**

Questa tipologia è presente nella parte Sud-Est del Sito, sulla destra orografica, per un totale di circa 40 ha. Tali ambienti sarebbero propri dell'aceri-frassineto, ma vedono la contemporanea presenza di carpino bianco e frassino maggiore. Sono boschi che si mettono in evidenza per l'elevata biodiversità, in quanto oltre a carpino e frassino sono presenti, anche se con aliquote limitate, il faggio, la farnia, l'acero di monte, quello campestre e quello riccio, l'orniello e il ciliegio, l'olmo montano e quello campestre e talvolta anche il tasso. Nello strato arbustivo sono da segnalare le presenze, seppure localizzate, di *Daphne laureola* e *Euonymus latifolius*. Allo strato erbaceo prevalgono le specie del *Carpinion*, ma non mancano anche quelle di Alno-Ulmion e quelle nitrofile. I suoli sono mediamente profondi e frequenti risultano essere i fenomeni di gleyficazione, come spesso avviene negli ambienti degli aceri-frassineti e dei carpineti, che si concentrano nelle micro-aree di impluvio, dove confluiscono le acque di scorrimento.

I boschi considerati sono in genere frutto di processi di ricolonizzazione di aree coltivate, sia prati pingui che seminativi, ai cui margini, soprattutto lungo le siepi divisorie, vi era il carpino bianco, il quale si è diffuso contemporaneamente al frassino. I soprassuoli così formati sono principalmente d'origine gamica, a distribuzione verticale variabile.

Il carpino con frassino può ritenersi, almeno nel medio periodo, piuttosto stabile, in quanto le due specie non entrano in competizione fra loro.

FAGGETA

La tipologia forestale a faggeta che più è presente, occupando circa 50 ha di superficie boscata, è la **faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici**. Essa si localizza sul colle di Za Glavo, tra i 400 e i 600 m circa, laddove i versanti sono dolci e dotati di un terreno profondo. Il faggio si mescola a carpino nero, puntualmente anche con tiglio, frassino maggiore, carpino bianco e olmo montano. Nello strato erbaceo compaiono numerose specie tipiche di altitudine superiori, le quali indicano la freschezza del terreno e la buona disponibilità idrica (*Erythronium dens-canis*, *Epimedium alpinum*, *Omphalodes verna* e numerose esemplari del *Carpinion*). In molte stazioni si tratta di fustaie transitorie derivanti dall'invecchiamento del ceduo.

Anche la faggeta submontana dei suoli mesici carbonatici è da ritenersi stabile in quanto le specie accessorie non riescono a soppiantare la presenza del faggio.

GESTIONE

I boschi dell'Area Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada" sono di proprietà privata.

Le strade forestali al suo interno sono diverse (figura 28).

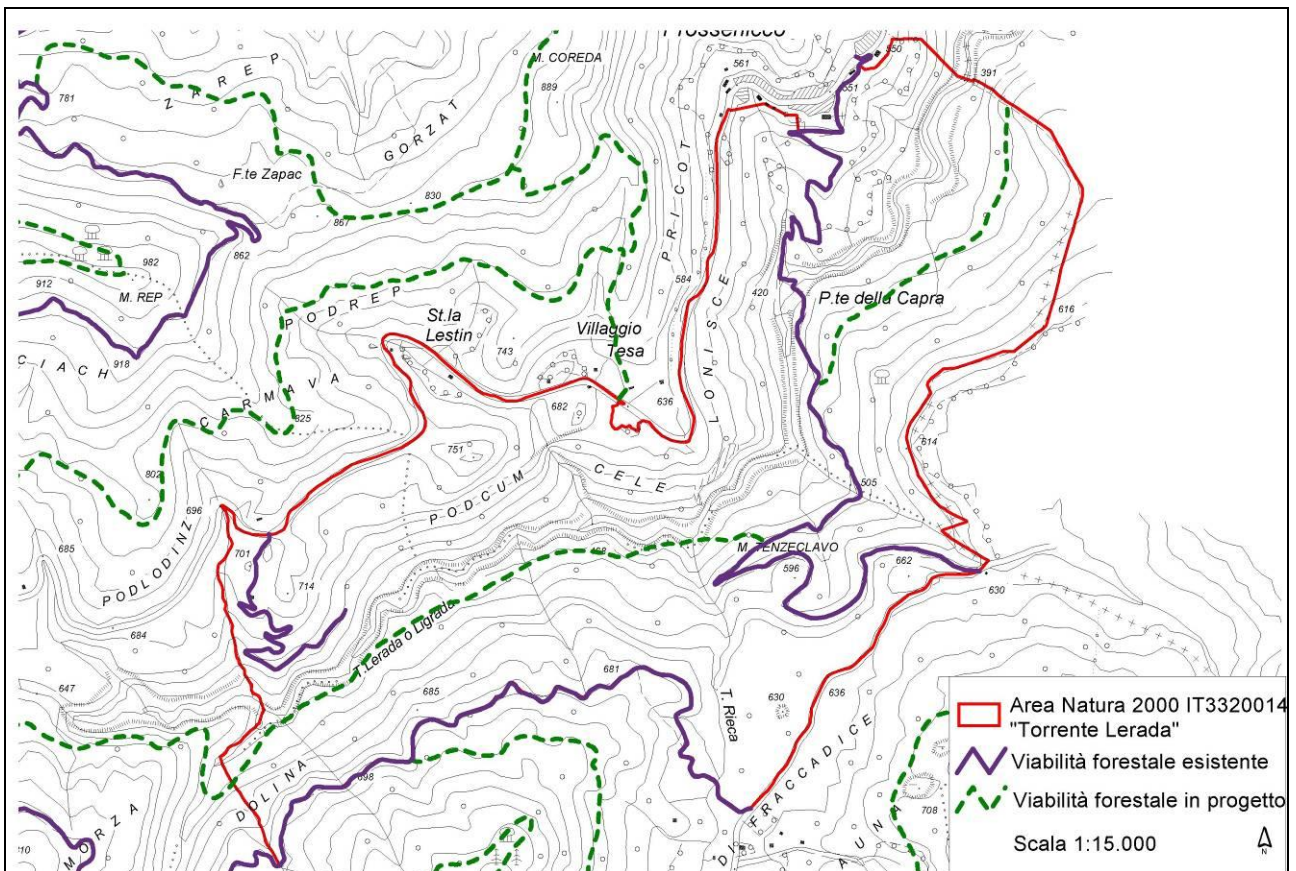


Figura 29 - Sistema di strade forestali del Sito "Torrente Lerada".

Una strada camionabile collega Prossenicco al Valico Robidischis, per una lunghezza di circa 3 km, un'altra è presente lungo il confine settentrionale del Sito ed è lunga circa 2,5 km, mentre una terza è classificata come trattorabile nella parte più occidentale del Sito, per circa 1400 m.

Altre strade forestali sono poi in progetto: una camionabile di 2 km lungo le sponde del Torrente Lerada ed un'altra trattorabile di circa 1200 m in vicinanza del "Guado della Capra".

2.5 Agricoltura e zootecnia

2.5.1 Agricoltura

L'agricoltura ha caratterizzato l'economia dei comuni che fanno parte dell'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" sin dall'antichità. Per avere un inquadramento generale sul tipo di agricoltura e sul grado di specializzazione di quest'ultima nelle vicinanze dell'area di indagine, si sono analizzati i dati Istat derivanti dal censimento dell'agricoltura del 2000.

In primo luogo, per avere una panoramica sulle realtà produttive, si sono esaminati i dati relativi al numero delle aziende, e le relative superfici coltivate, presenti nei comuni di Taipana, Attimis e Faedis, che costituiscono l'Area Natura 2000 "Torrente Lerada". E' da sottolineare, ad ogni modo, come i dati Istat vengono riferiti a tutta la superficie comunale, e che quindi i dati dovrebbero essere opportunamente ponderati.

Il numero di aziende totali del comune di Udine sono 20.397, 5.182 (il 25%) situate nella zona collinare; mediamente per ogni comune sono presenti 148 aziende. Il numero delle aziende che operano nel comune di Attimis sono 171, in quello di Faedis 223 ed in quello di Taipana 8. Attimis e Faedis presentano un numero di aziende superiore alla media provinciale e sembrano quindi essere economicamente attive, mentre è il comune di Taipana a manifestare una grande arretratezza economica.

| Comuni | Senza superficie | <1 | 1-2 | 2-5 | 5-10 | 10-20 | 20-50 | 50-100 | >100 |
|---------|------------------|----|-----|-----|------|-------|-------|--------|------|
| Attimis | - | 24 | 38 | 61 | 32 | 13 | 5 | - | - |
| Faedis | - | 15 | 41 | 82 | 51 | 26 | 8 | 4 | - |
| Taipana | - | - | - | - | 2 | 2 | 2 | 2 | 1 |

Tabella 9 – Numero di aziende per classe di superficie totale (ha).

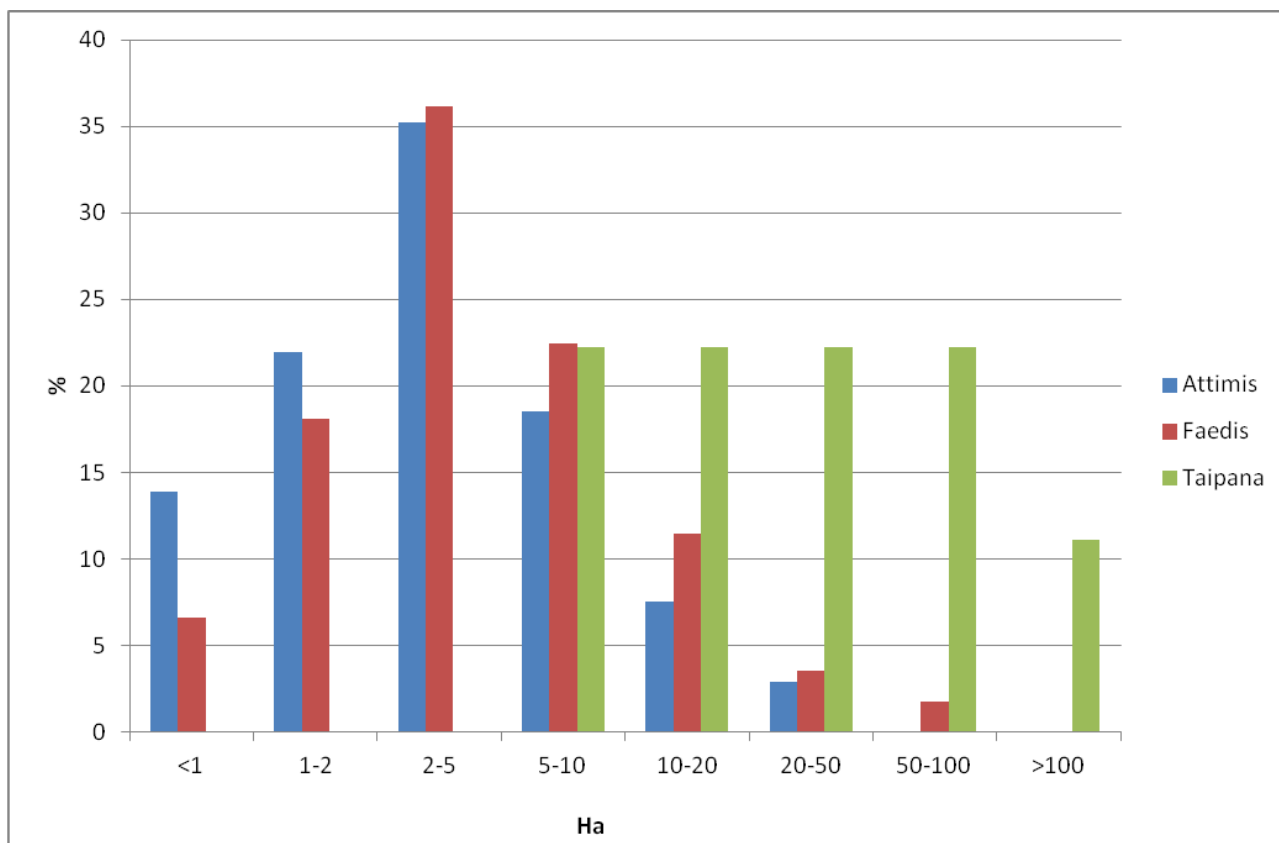


Figura 30 - Rappresentazione delle aziende divise per comune e secondo le classi di superficie occupate.

La spartizione delle aziende secondo le diverse classi di superficie occupate è simile nei comuni di Attimis e Faedis: le aziende sono soprattutto di medie dimensioni, tanto che più del 35% del totale utilizza una superficie compresa tra i 2 ed i 5 ha. Le aziende che utilizzano grandi superfici sono invece presenti in poche unità. A Taipana, come detto in precedenza, sono presenti poche aziende che gestiscono vaste superfici e sono intensive, tanto che mancano realtà con meno di 5 ha, e le aziende si ripartiscono omogeneamente in classi che utilizzano 20-50 ha e 50-100 ha, presentandone anche una che utilizza più di 100 ha di superficie.

In definitiva è possibile affermare che l'agricoltura della zona non punta sulla quantità, quanto piuttosto alla qualità del prodotto.

| Comune | Conduzione diretta del coltivatore | | | Conduzione con salariati | Altra conduzione |
|---------|------------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|--------------------------|------------------|
| | Manodopera familiare | Manodopera familiare prevalente | Manodopera extra familiare prevalente | | |
| Attimis | 170 | 1 | - | 2 | - |
| Faedis | 222 | 1 | - | 4 | - |
| Taipana | 8 | - | - | 1 | - |

Tabella 10 – Numero di aziende per forme di conduzione per comune.

La quasi totalità delle aziende ha una conduzione diretta del coltivatore, con una manodopera di tipo familiare, mentre la conduzione con salariati rappresenta una rarità.

Le aziende sono quasi tutte di proprietà (il 70% per Attimis, l'82% per Faedis e tutte per Taipana); le altre forme di possesso presenti sono l'utilizzo gratuito, che riguarda soprattutto il comune di Attimis, e le forme miste tra proprietà e affitto (per quasi il 10% delle aziende di Faedis) e tra proprietà e uso gratuito (il 15% ad Attimis).

| Comune | Cereali | | Di cui frumento | | Coltivazioni ortive | | Coltivazioni foraggere | |
|---------|---------|------------|-----------------|------------|---------------------|------------|------------------------|------------|
| | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie | Aziende | Superficie |
| Attimis | 52 | 101,91 | - | - | 3 | 4,61 | 14 | 20,54 |
| Faedis | 119 | 436,96 | 4 | 11,84 | 12 | 1,55 | 25 | 63,25 |
| Taipana | 2 | 1,82 | - | - | 2 | 0,75 | 3 | 24,76 |

Tabella 11 - Aziende con seminativi.

Le aziende a possedere seminativi sono 131 nel comune di Attimis, 157 per quello di Faedis e 7 per quello di Taipana. Per gran parte si tratta di produzioni cerealicole, in genere orzo e frumento, escludendo Taipana in cui si hanno soprattutto coltivazioni foraggere. Si producono anche soia, che viene totalmente venduta, e mais; quest'ultimo, data la buona piovosità, produce buoni raccolti, che vengono in parte utilizzati come mangime per gli animali degli allevamenti. Sono presenti anche aziende che posseggono coltivazioni ortive, che però interessano una superficie minima rispetto a quella interamente coltivata.

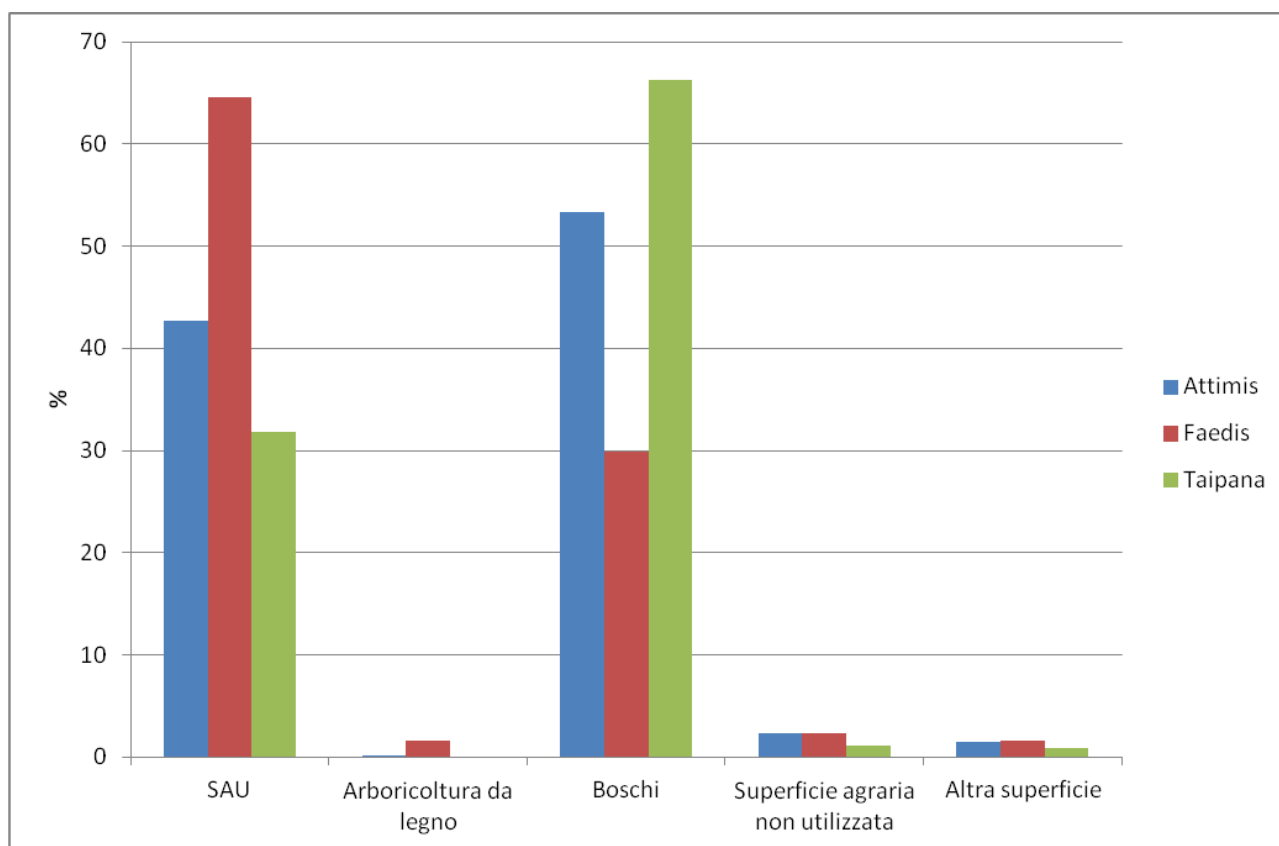


Figura 31 - Divisione percentuale del territorio comunale tra SAU, boschi, superficie agraria non utilizzata e altra tipologia di superficie.

La figura 30 riporta la ripartizione del territorio nei 3 comuni interessati dall'Area Natura 2000 "Torrente Lerada": in tutti, le superfici occupate da arboricoltura da legno e superficie agraria non utilizzata sono irrisionevoli o nulle, e si dividono invece tra Superficie Agraria Utilizzata (SAU) e boschi. I boschi ricoprono più della metà del territorio a Taipana (66%) e Attimis (53%), mentre il comune di Faedis è più legato alle attività agrarie con una SAU che raggiunge il 65% della superficie comunale.

| Comune | Seminativi | Coltivazioni legnose agrarie | Prati permanenti e pascoli | Tot. SAU |
|---------|------------|------------------------------|----------------------------|----------|
| Attimis | 136,98 | 32,11 | 177,32 | 346,41 |
| Faedis | 567,22 | 236,65 | 197,59 | 1001,46 |
| Taipana | 28,59 | 4,21 | 145,84 | 178,64 |

Tabella 12 – Ripartizione in ha della superficie agricola utilizzata (SAU).

La superficie agricola utilizzata (SAU) a sua volta si divide in seminativi, coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli, come riportato dalla tabella 9. Essa è costituita per la maggior parte da seminativi (57%) nel comune di Faedis, mentre le coltivazioni legnose agrarie ed i prati e pascoli si spartiscono piuttosto equamente tra loro all'interno della superficie comunale (24 e 20%). Nel comune di Attimis, invece, i prati permanenti ed i pascoli partecipano maggiormente alla formazione della SAU (51%), con le coltivazioni legnose che non rappresentano neanche il 10%. A Taipana più dell'80% della SAU è costituito da prati permanenti e pascoli ed i seminativi interessano solo 29 ha di superficie.

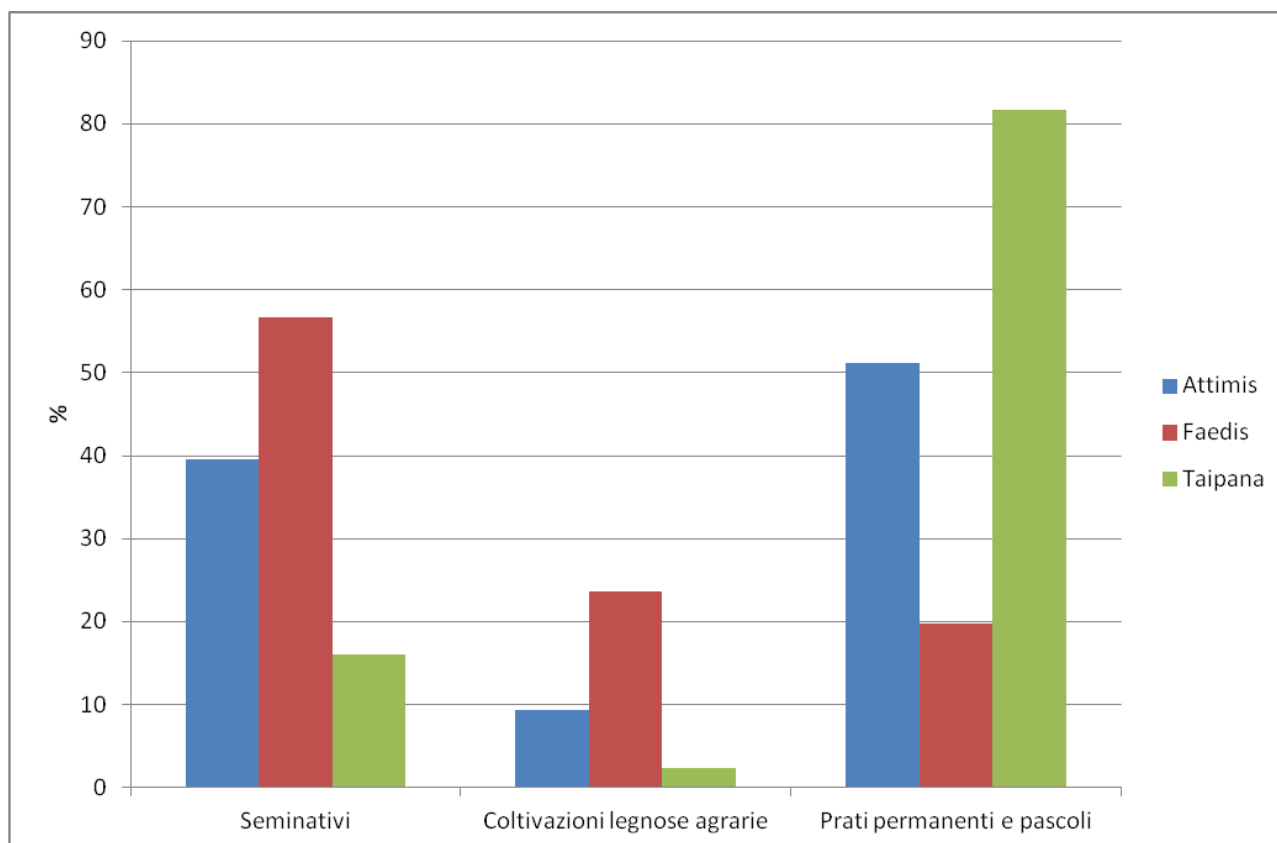


Figura 32 - Ripartizione della SAU nei 3 comuni in termini percentuali.

Le coltivazioni legnose agrarie riguardano la produzione di viti, olivi e fruttiferi (tabella 13). Sono soprattutto le prime ad essere coltivate, nei comuni di Faedis e Attimis, e sono alla base dell'economia locale. La tradizione della viticoltura ha origine, infatti, dal II secolo a.C., quando i romani colonizzarono il Friuli; da allora essa si è sviluppata per il clima mite e la presenza di dolci colline protette dalle alture soprastanti. Il territorio rientra all'interno della zona D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) dei Colli Orientali del Friuli e forma un "crus", ossia una microzona già inserita in una zona più ampia a grande variazione vinicola. Il comune di Faedis fa anche parte della Città del Vino, associazione che raggruppa i paesi e le città italiane a grande vocazione vinicola. Caratteristici e conosciuti sono soprattutto il Refosco di Faedis ed il Verduzzo Friulano, oltre ad altre diverse varietà di vini.

Il comune di Faedis annovera inoltre 4,5 ha di superficie coltivata ad olivo, pianta probabilmente introdotta dai romani; l'olio prodotto viene esportato in Austria. I fruttiferi, infine, sono presenti in diverse aziende di tutti e tre i comuni, ma interessano piccole porzioni di territorio in prossimità ai paesi.

| Comune | Vite | | Olivo | | Fruttiferi | |
|---------|---------|-----------|---------|-----------|------------|-----------|
| | Aziende | Superfici | Aziende | Superfici | Aziende | Superfici |
| Attimis | 49 | 28,81 | - | - | 9 | 3,3 |
| Faedis | 156 | 228,76 | 2 | 4,5 | 6 | 3,39 |
| Taipana | - | - | - | - | 5 | 4,21 |

Tabella 13 - Aziende e superfici (in ha) delle aziende che possiedono coltivazioni legnose agrarie.

Il grado di meccanizzazione delle aziende è buono: a Faedis ed a Taipana sono l'89% delle aziende a possedere mezzi, mentre, in base a queste statistiche, è Attimis a risultare più arretrato con il 70%. Quasi tutti questi mezzi sono di proprietà, con una piccola parte che viene fornita da terzi. Le trattrici sono molto utilizzate, soprattutto a Taipana e Faedis, e sono presenti anche in più di una per azienda. Leggermente inferiore risulta essere la quantità di motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici, anche se la loro distribuzione rimane comunque molto alta.

| Comuni | Totale | | | Aziende con mezzi di proprietà | | | | |
|---------|-------------------|------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|-----------|-------|--|-------|
| | Azienda con mezzi | Azienda con mezzi forniti da terzi | Azienda con mezzi in comproprietà | Totale | Trattrici | | Motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici | |
| | | | | | Aziende | Mezzi | Aziende | Mezzi |
| Attimis | 119 | 28 | 6 | 115 | 74 | 92 | 66 | 82 |
| Faedis | 198 | 121 | 1 | 187 | 166 | 243 | 116 | 144 |
| Taipana | 8 | 1 | - | 9 | 8 | 13 | 8 | 12 |

Tabella 14 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici.

2.5.2 Alpeggi

L'alpeggio era una pratica esercitata nell'Area Natura 2000 fino a qualche decennio fa, come testimoniano le stalle, ormai abbandonate, di Lestin, a quota 687 m, e di Scurc, a quota 636 m. Anche a poche decine di metri dai confini del Sito se ne trovano altre, soprattutto nella piana di Fraccadice, in comune di Faedis, a Sud del Sito: qui si trovano ancora prati, anche se in più parti abbandonati ed in ricolonizzazione forestale. Ad Sud-Ovest dell'Area "Torrente Lerada", in comune di Povoletto, si trovavano inoltre i "Comunai", terre che, al tempo dei Cucagna (XI-XIII secolo), appartenevano all'intera comunità ed ogni cittadino poteva far pascolare liberamente i propri animali o raccogliere i prodotti del bosco e la legna.

Oggi non sono presenti alpeggi, ma nei comuni interessati dalla stessa vi sono aziende dedite all'allevamento, anche di discrete dimensioni: a Faedis vi sono 29 aziende, ad Attimis 14 e Taipana 6, numeri che fanno intendere come l'allevamento non sia molto praticato e sviluppato nel territorio. Un altro dato è riportato nel precedente paragrafo, figura 28, indicante come la % di SAU costituito da prati e pascoli è massima a Taipana (80%).

Il numero delle aziende e le superfici impiegate vengono riportate nella tabella sottostante, con divisione tra gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovini, caprini, equini e di allevamenti di avicoli.

| Comuni | Bovini | | Bufalini | | Suini | | Ovini | | Caprini | | Equini | | All. Avicoli | |
|---------|--------|------------------|----------|------|-------|------|-------|------|---------|------|--------|------|--------------|---------|
| | Az. | Capi | Az. | Capi | Az. | Capi | Az. | Capi | Az. | Capi | Az. | Capi | Az. | Capi |
| Attimis | 3 | 62 (39 vacche) | - | - | 2 | 7 | 2 | 16 | 3 | 35 | 1 | 7 | 10 | 909 |
| Faedis | 19 | 463 (274 vacche) | 1 | 4 | 5 | 66 | - | - | 3 | 62 | 6 | 10 | 4 | 105.085 |
| Taipana | 3 | 52 (37 vacche) | - | - | 2 | 15 | 4 | 139 | 1 | 145 | 2 | 30 | 4 | 432 |

Figura 33 - Numeri di aziende, e dei relativi capi, dedite all'allevamento nei comuni di Attimis, Faedis e Taipana.

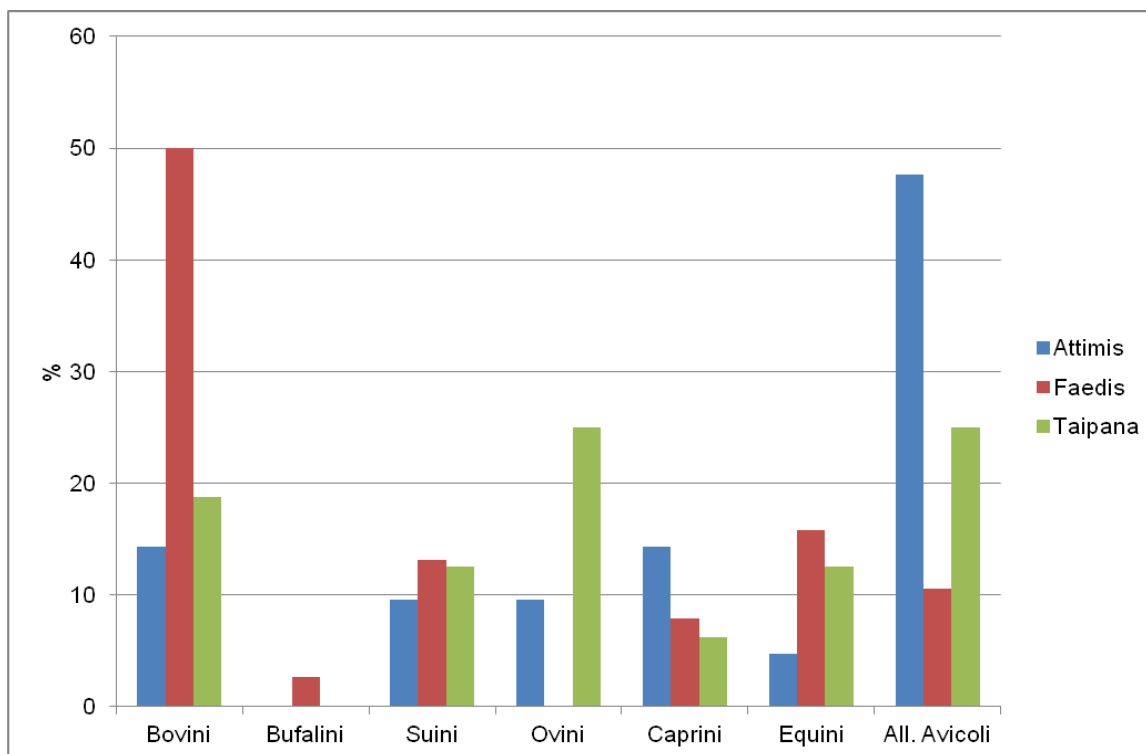


Figura 34 – Percentuale dei diversi tipi di allevamenti presenti nei comuni di Attimis, Faedis e Taipana.

Ad Attimis è l'allevamento avicolo ad essere maggiormente diffuso, anche se sono presenti allevamenti di suini, caprini e bovini; a Faedis è di gran lunga quello dei bovini ad essere presente sul territorio. A Taipana, invece, i diversi tipi di allevamento sono più distribuiti tra le diverse categorie animali.

In termini di intensità di allevamento, le aziende che sono di maggiori dimensioni e possiedono un gran numero di animali, si trovano a Faedis per i bovini e l'allevamento avicolo, e a Taipana per quello di ovini e caprini.

2.6 Pesca e attività venatoria

Le due attività verranno trattate di seguito separatamente.

2.6.1 Pesca

La pesca è autorizzata in tutto il corso del Torrente Lerada compreso all'interno del SIC. Al suo interno non sono individuate zone di ripopolamento, zone "no kill" o tratti ad esche artificiali. Il Lerada non rientra nella zonazione sottoposta al regime delle acque salmonicole.

L'area rientra nella Zona B e pertanto la pesca è autorizzata dalle ore 7 dell'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. Per ogni giornata di pesca è consentita la cattura di un numero indeterminato di pesci, ad eccezione dei salmonidi e timallidi (assenti) la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 4 esemplari, dei quali non più di un temolo e due tra marmorate ed ibridi, e di barbi e cavedani la cui cattura è limitata ad un massimo complessivo di 10 esemplari.

In tutti i tratti è vietato utilizzare come esca pesce vivo non appartenente alle specie autoctone. Questo aspetto è molto importante per la tutela della biodiversità nel SIC, sebbene tale tipo di esca non sia utile nei tratti interessati, nei quali non vi sono trote marmorate.

2.6.2 Attività venatoria

2.6.2.1 Riserve di caccia ed altri istituti

In Friuli Venezia Giulia la programmazione generale della gestione venatoria è curata dal Piano faunistico regionale (PFR), con le finalità di tutelare, conservare o migliorare la fauna selvatica e di gestire il patrimonio faunistico e il prelievo venatorio. L'attuazione delle strategie e degli obiettivi del PFR è demandata, attraverso la redazione dei Piani venatori distrettuali (PVD), ai Distretti venatori, individuati come sottoinsiemi ambientalmente omogenei di riserve tra loro adiacenti. L'attuazione della gestione venatoria, in esecuzione del PVD e degli indirizzi del Distretto venatorio, spetta infine alle singole Riserve di caccia, le quali organizzano l'esercizio venatorio nel rispetto anche degli usi, tradizioni e consuetudini locali.

Le riserve di caccia coincidono con il territorio dei singoli comuni, e sono individuate sia all'interno che all'esterno della Zona Alpi. Rispetto ad altre regioni d'Italia, l'estensione della ripartizione in riserve, classicamente limitata alla Zona Alpi, a tutto il territorio regionale, ha storicamente impedito la grande mobilità di cacciatori nelle aree migliori consentita invece dalla ripartizione in ATC, promuovendo una gestione più locale e responsabile del patrimonio faunistico. Per ogni Riserva è calcolata dalla Regione la superficie complessiva e la superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), intesa come la superficie effettivamente oggetto della gestione venatoria, al netto delle aree antropizzate e della rete viaria (stradale e ferroviaria). La definizione della TASP permette di valutare con maggior realismo la reale concentrazione (pressione) venatoria e quindi il disturbo arrecato alla fauna selvatica (anche non cacciabile) dallo svolgimento dell'attività venatoria.

Il territorio del SIC è compreso all'interno delle riserve di caccia di Taipana, Attimis e Faedis (Fig. 34 e Tab. 15), appartenenti la prima al Distretto Venatorio n°1 e le seconde al Distretto Venatorio n° 3. Nelle tre riserve di caccia non sono presenti zone particolari di divieto di caccia, o Aziende Faunistico Venatorie. Solo nella Riserva di Attimis è presente una zona cinofila (Subida), istituita nel 2009.

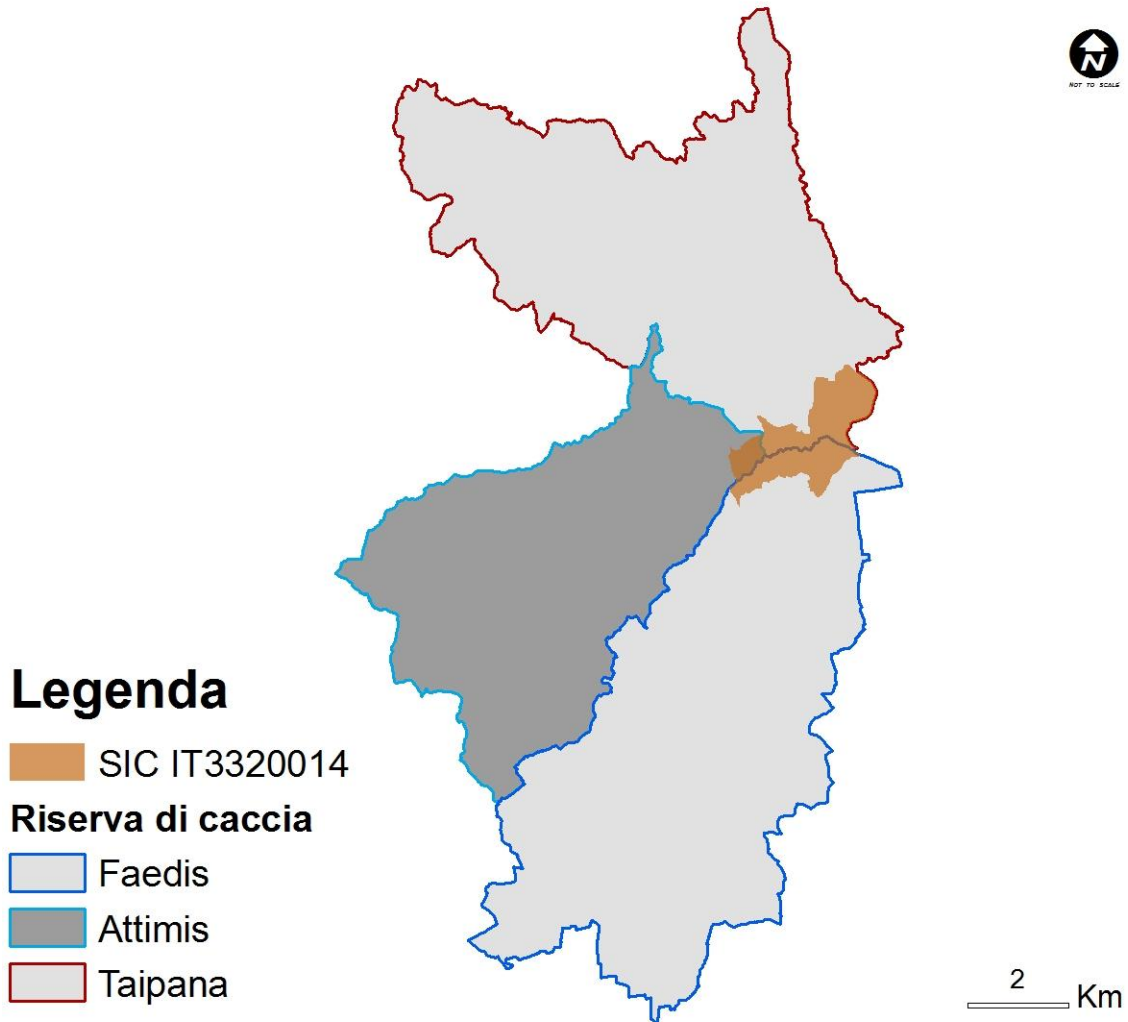


Figura 35 - Posizione del SIC rispetto alle riserve di caccia che insistono su di esso.

La riserva di Taipana, nel giugno 2011 (DGR 1158/2011) è stata divisa in due riserve distinte: Taipana e Monteaperta. La separazione in due Riserve distinte mira a sanare annose conflittualità interne che nel tempo sono sfociate in diversi commissariamenti e hanno comportato una fruizione venatoria irregolare e addirittura sospesa nell'annata venatoria 2010-2011 (mancata realizzazione dei censimenti e dei piani di prelievo di talune specie cacciabili). Le due nuove Riserve sono maggiormente omogenee sia dal punto di vista territoriale e ambientale, che di approccio alle tipologie di caccia. La delibera regionale che sancisce la divisione, evidenzia infatti come la riduzione della Riserva di caccia di Taipana e l'istituzione della Riserva di caccia di Monteaperta, individuino una ripartizione territoriale funzionale ad una migliore gestione faunistica e venatoria del territorio. In particolare, il gestore della nuova Riserva di caccia di Monteaperta dovrà prevedere nel proprio statuto istitutivo

le forme di fruizione maggiormente conservative del patrimonio faunistico e indirizzate al prelievo selettivo degli ungulati.

Per ognuna delle tre Riserve la superficie compresa nel SIC rappresenta una percentuale poco rilevante (Tab. 14). La maggior parte del SIC (90% circa) rientra nelle Riserve di Taipana e Faedis, mentre la Riserva di Attimis ne comprende solo il restante 10% (Fig. 35). Considerate le dimensioni esigue del SIC, la percentuale del territorio di ciascuna riserva di caccia in esso compresa è molto limitata, andando dal 4,6% di Taipana all'1,1% di Attimis.

| Distretto | Riserva | Superficie (ha) | | Superficie di RC compresa nel SIC | | % di SIC compresa nella RC |
|-----------|---------|-----------------|-----------|-----------------------------------|-----|----------------------------|
| | | Totale | Venatoria | Ha | % | |
| 3 | Attimis | 3322 | 3052 | 37 | 1,1 | 10,1 |
| 3 | Faedis | 4663 | 4411 | 137 | 2,9 | 37,6 |
| 1 | Taipana | 4143 | 4079 | 191 | 4,6 | 52,2 |

Tabella 15 - Dati relativi alle superfici delle Riserve di caccia (RC) interessate dal SIC Torrente Lerada.

Ripartizione del SIC tra le riserve di caccia che lo comprendono

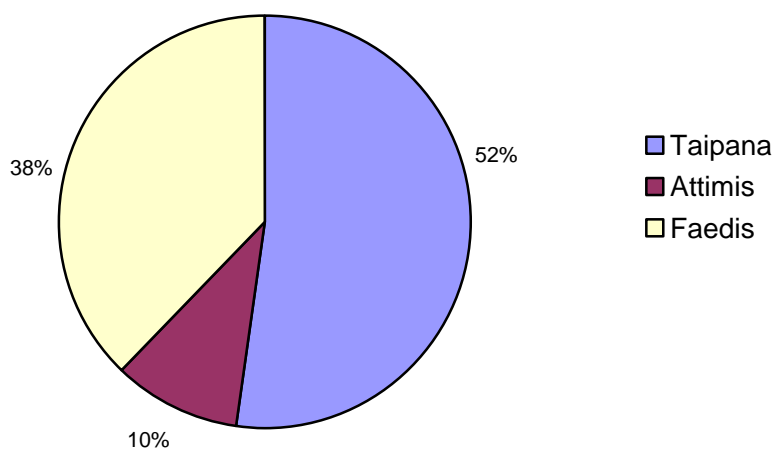


Figura 36 - Percentuale della superficie del SIC ricadente all'interno delle tre riserve di caccia che lo interessano.

La scarsa estensione delle porzioni di ciascuna riserva compresa nel SIC, unitamente alle caratteristiche morfologiche dell'area, limita l'efficacia (sulle specie) e il costo (sull'istituto) degli effetti di qualsiasi eventuale misura di conservazione in materia venatoria venisse proposta e attuata limitatamente al SIC.

2.6.2.2 Densità venatoria

Il numero di soci iscritti alle riserve di caccia nelle quali insiste il SIC mostra un adeguamento al numero massimo di iscritti indicato dal PFR (Tab. 15). La riserva di caccia di Attimis ha aumentato il proprio numero di soci tra il

2004 e il 2010, mentre Faedis lo ha ridotto quasi dell'11%, portandolo al di sotto del massimo individuato dal PFR. Il numero di iscritti alla riserva di Taipana (dati precedenti alla suddivisione nelle due Riserve di Monteperta e Taipana), nel 2004 era molto più alto rispetto a tale soglia. Nel 2010, la densità venatoria nelle Riserve di Attimis e Faedis era circa doppia rispetto a quella riportata per la riserva di Taipana (Tab. 16).

| Distretto | Riserva | N° soci | | | Densità venatoria (N/Kmq) | |
|-----------|---------|---------------------|----------|------|---------------------------|----------|
| | | Massimo ammissibile | Presenti | | Massima prevista | Presente |
| | | | 2004 | 2010 | | |
| 3 | Attimis | 65 | 61 | 65 | 2,13 | 2,13 |
| 3 | Faedis | 93 | 111 | 89 | 2,11 | 2,02 |
| 1 | Taipana | 66 | 97 | 77 | 1,03 | 1,20 |

Tabella 16 - Dati relativi ai soci e alla densità venatoria delle Riserve di caccia interessate dal SIC.

2.6.2.3 Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo

Le Riserve di caccia che insistono sul SIC attuano la caccia agli ungulati, alla lepre e alla migratoria. La caccia ai galliformi alpini (fagiano di monte e coturnice) viene praticata solo sul Gran Monte, nella riserva di Taipana, senza interessare in alcun modo il SIC in esame. L'analisi del prelievo di queste specie è pertanto stata fatta nel Piano del SIC Rio Bianco di Taipana e Gran Monte nel cui territorio, o nelle cui adiacenze, esso effettivamente si attua.

Le serie di dati faunistici (censimenti, piani e abbattimenti) disponibili per la Riserva di Taipana sono riferite alla Riserva di Taipana prima della sua suddivisione e implicano quindi un approccio descrittivo unitario.

Ungulati - La caccia agli ungulati viene praticata nella sola forma tradizionale con cani da seguita in tutte le Riserve. Nel SIC non si caccia il Camoscio, per il quale la Regione ammetterebbe la sola caccia di selezione.

Capriolo - In base ai dati dei censimenti delle Riserve, la popolazione di capriolo censita appare cospicua (circa 700 animali nel 2010) e sostanzialmente stabile, con una tendenza all'aumento nelle riserve di Attimis e Faedis e alla diminuzione nella riserva di Taipana. I valori di densità appaiono abbastanza omogenei, ma con valori più alti nelle riserve del Distretto n°3 (tra 5 e 6 ind./100 ha) rispetto che in quella di Taipana (inferiore a 4 ind/100 ha).

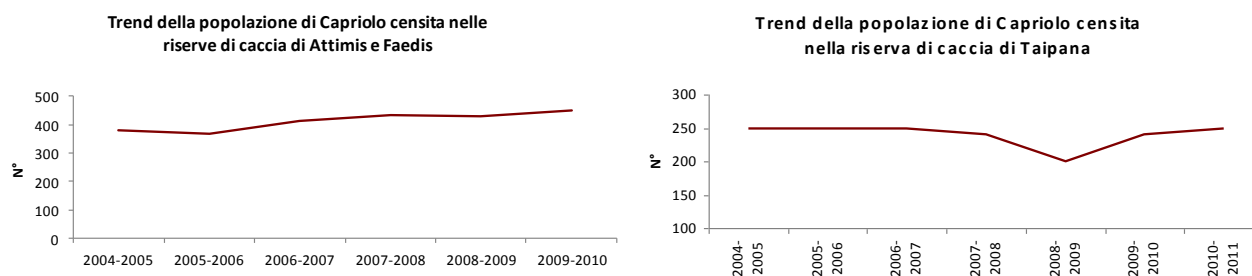


Figura 37 - Andamento della popolazione di capriolo censita nelle riserve di caccia interessate dal SIC.

La crescita della popolazione di capriolo censita nelle Riserve di caccia di Attimis e Faedis è stata seguita da un progressivo aumento dei piani di abbattimento, che dai 65 capi del 2005-2006 sono saliti agli 86 del 2009-2010. Il decremento della popolazione nella Riserva di Taipana è invece stata, a sua volta, seguita dal decremento del piano di abbattimento, che dai 62 capi assegnati nel 2004-2005 sono scesi ai 48 del 2009-2010 (Fig. 37).

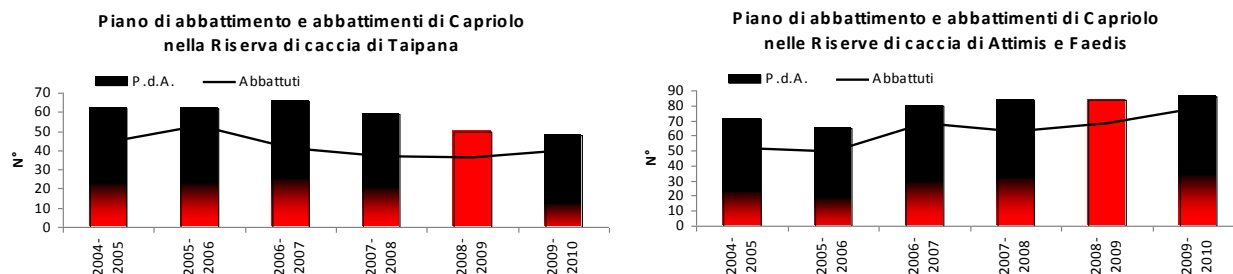


Figura 38 - Andamento del numero di caprioli assegnati (piano di abbattimento) e abbattuti nelle riserve di caccia interessate dal SIC.

Cervo – La popolazione di cervo presente nell'area delle Valli del Torre e del Natisone è ancora in fase di espansione e crescita. Nella Riserva di Taipana la crescita della popolazione censita appare discontinua, anche a causa di passate irregolarità nello svolgimento dei censimenti. Nelle Riserve di Faedis e Attimis l'aumento della popolazione sembra invece progressivo sebbene lento, con un incremento del 19,5% annuo tra il 2004 e il 2010 (Fig. 38).

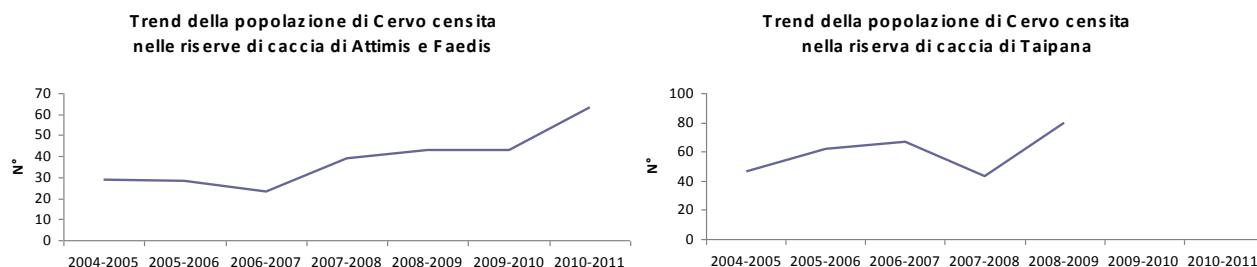


Figura 39 - Andamento della popolazione di cervo censita nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

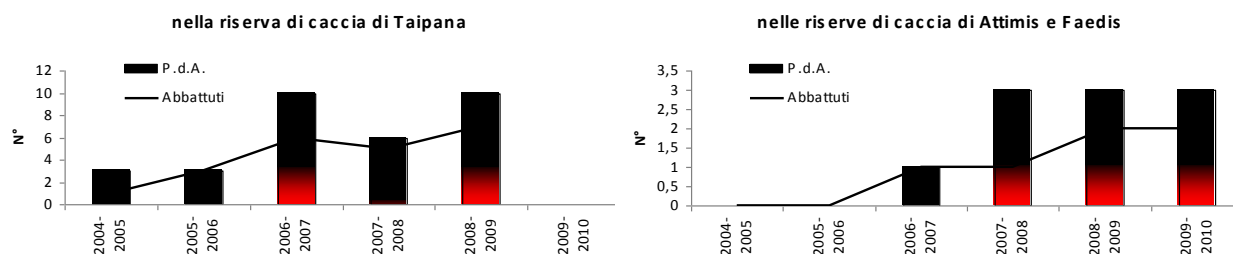


Figura 40 - Confronto dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cervo nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

nel 2008-2009. Nelle due riserve di Attimis e Faedis l'aumento di popolazione ha consentito l'avvio di un prelievo con piani di abbattimento ancora limitati (Fig. 39).

Cinghiale – I censimenti sembrerebbero indicare una tendenza alla stabilità o al leggero aumento della popolazione dell'area (Fig. 40). Per le Riserve del Distretto Venatorio n°3 questa dinamica sembra confermata anche dagli abbattimenti (Fig. 41).

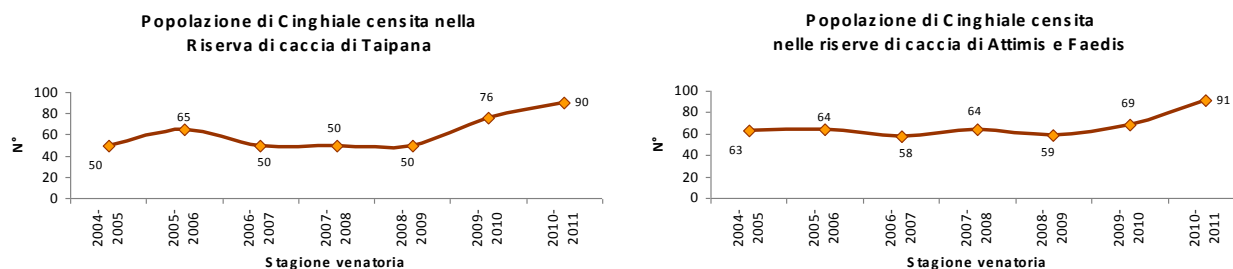


Figura 41 - Andamento della popolazione di cinghiale censita nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

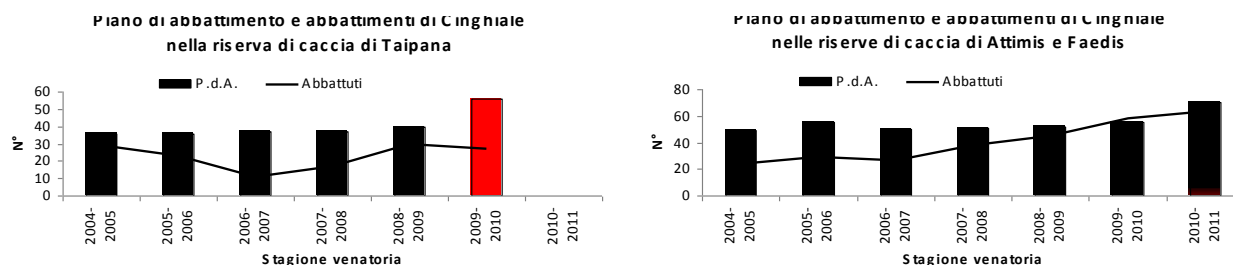


Figura 42 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cinghiale nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

Il piano di abbattimento per le Riserve di Attimis e Faedis, tra il 2004-2005 e il 2010-2011 è andato aumentando progressivamente dai 49 ai 70 capi assegnati. Il prelievo è aumentato con maggiore regolarità, riuscendo negli ultimi anni a completare bene il piano, e passando dai 24 capi abbattuti nel 2004-2005 ai 63 del 2010-2011, con un incremento annuo del 27%. Nella Riserva di Taipana, il piano è rimasto sostanzialmente stabile fino al consistente aumento nel 2009-2010, mentre il prelievo, risentendo dei contrasti interni alla Riserva e ai conseguenti contenziosi, si è dimostrato irregolare e non è cresciuto neppure nell'annata 2009-2010 (Fig. 41).

Lepre – In base ai censimenti condotti dalle due Riserve nel periodo 2004-2010, la popolazione di lepre risulta in regresso. Nel territorio di Faedis la diminuzione è stata pari al 36%, con un calo medio annuo del 6% (Fig. 42). Nella Riserva di Attimis la situazione è analoga, con un regresso del 33% e un calo medio annuo del 5,5%.

Andamento della popolazione di Lepre censita nelle riserve di caccia agenti sul SIC

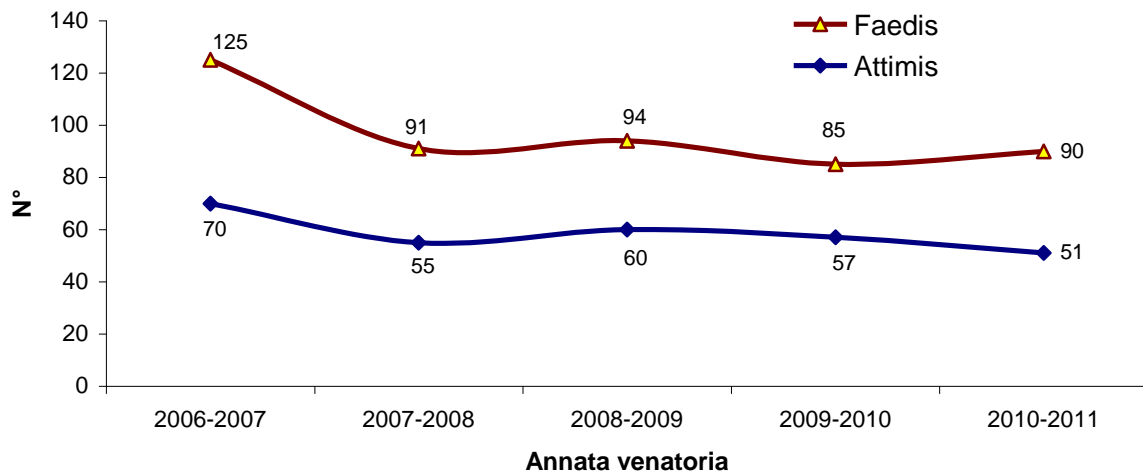


Figura 43 - Andamento della popolazione di lepre nelle Riserve di caccia di Attimis e Faedis.

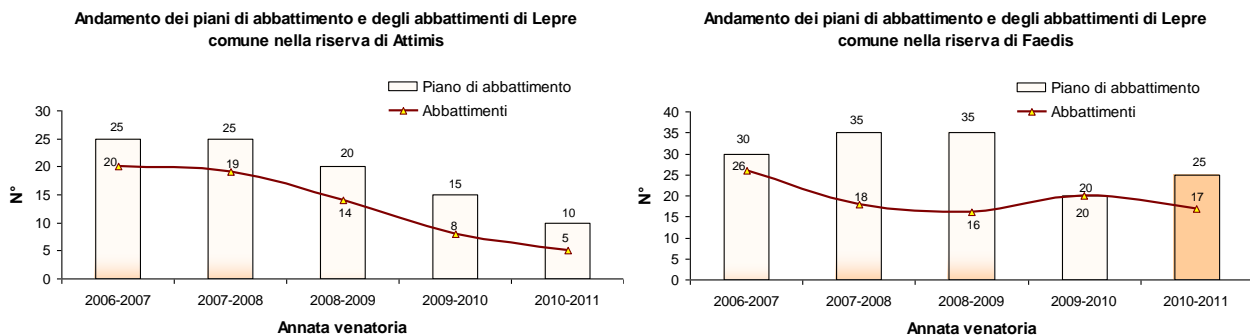


Figura 44 - Andamento del numero di lepri assegnate (piano di abbattimento) e abbattute nelle Riserve di caccia di Attimis e Faedis.

Nel caso di Attimis, più dei censimenti appaiono espliciti i dati degli abbattimenti, che sono andati riducendosi, non solo per effetto della diminuzione del piano di abbattimento, ma anche per una maggior difficoltà di abbattimento, come dimostrato dalla diminuzione della percentuale di completamento del piano (Fig. 43). Nella Riserva di Faedis i piani di abbattimento sono stati ridotti rispetto al periodo 2007-2009, con un andamento dei prelievi che sembra seguire più quello dei censimenti che il piano di abbattimento stesso, il cui completamento oscilla infatti, senza tendenza, dal 50 al 100% da un anno all'altro (Fig. 43).

Avifauna migratoria – La caccia all'avifauna migratoria è esercitata in tutte tre le Riserve in forma vagante, ma nella Riserva di Faedis è esercitata anche da appostamento. Nella Riserva di Taipana la caccia all'avifauna migratoria è esercitata principalmente come caccia alla beccaccia, tanto che il 92% degli abbattimenti annui di avifauna migratoria (media 2004-2010) è a carico della sola beccaccia (Tab. 17). Gli altri abbattimenti (su ghiandaia e turdidi) appaiono occasionali ed effettuati in caccia vagante. Nelle Riserve di Attimis e Faedis la

beccaccia, pur rimanendo oggetto di un prelievo numericamente importante, rappresenta una percentuale minore del carniere (27% e 8% rispettivamente in media), in relazione alla maggior dedizione alle altre specie e, in particolare, alla caccia da appostamento (Fig. 44).

| Riserva di caccia | N° medio annuo di abbattimenti di avifauna migratoria | | % di Beccaccia negli abbattimenti |
|-------------------|---|-----------|-----------------------------------|
| | Totale | Beccaccia | |
| Attimis | 281 | 75 | 27 |
| Faedis | 1250 | 95 | 8 |
| Taipana | 136 | 125 | 92 |

Tabella 17 - Quantificazione del prelievo medio annuo di avifauna migratoria nelle Riserve di caccia interessate dal SIC e percentuale media in esso rappresentato dalla Beccaccia. Dati 2004-2010.

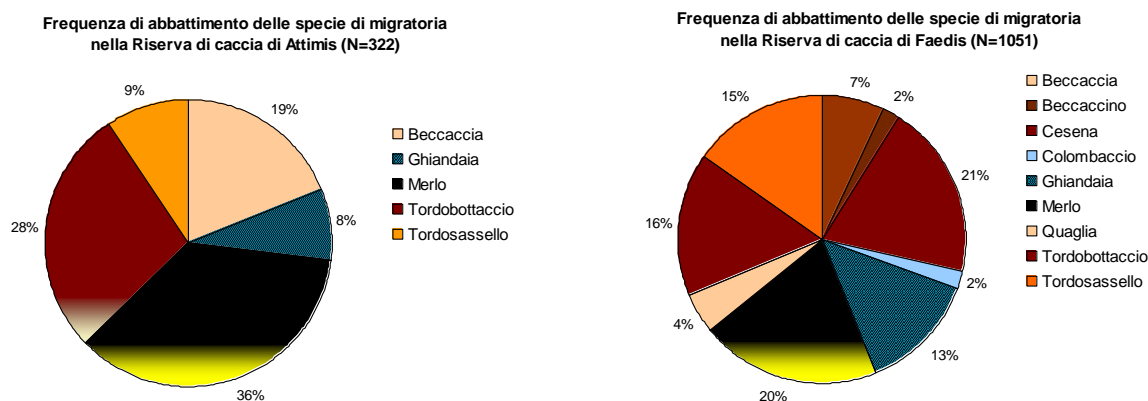


Figura 45 - Composizione percentuale del carniere di migratoria nella Riserva di caccia di Nimis.

Analizzando i dati dell'ultima annata venatoria, si rileva come il prelievo nelle due Riserve presenti alcune analogie di base. I turdidi rappresentino la maggior parte del carniere, con Faedis che si differenzia per l'importanza della Cesena, mentre la beccaccia rappresenta circa un quinto del carniere.

Nella Riserva di Taipana il numero di beccacce prelevate era in netto regresso, fino alla stagione 2009-2010 quando la tendenza è stata invertita e il prelievo è stato raddoppiato. L'intensificazione della caccia alla beccaccia nelle Valli del Natisone è spesso legato ad ospiti o nuovi soci non residenti (anche provenienti da fuori regione) specializzati in tale forma di caccia. Nelle Riserve di Faedis e Attimis invece, il prelievo risulta stabile, con le oscillazioni tipicamente intrinseche alla specie, e non evidenzia tendenze o variazioni nello sforzo di caccia (Fig. 45).

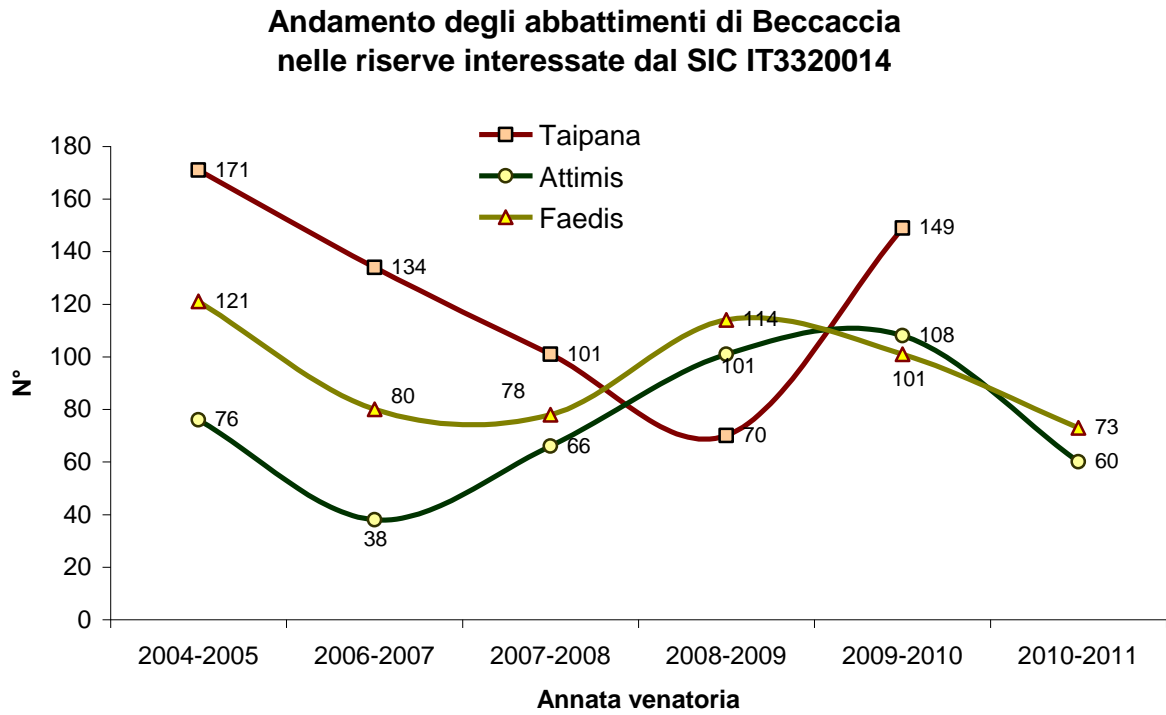


Figura 46 - Analisi dei dati annuali di abbattimento di beccaccia nelle Riserve di caccia interessate dal SIC.

2.6.2.4 Danni causati dalla fauna selvatica

Scarsi i danni causati dalla fauna selvatica, che si limitano ai danni da scavo sui pascoli e sui prati di fondovalle da parte del cinghiale.

2.7 Pianificazione e programmazione

2.7.1 Pianificazione regionale e paesistica

Lo strumento di pianificazione attualmente in vigore, il P.U.R.G. del 1978, non ha individuato l'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" come ambito di tutela. Nella figura 46 viene comunque riportato un estratto dalla carta del sistema degli ambiti di tutela ambientale, che riporta come tutto il Sito rientri in ambito boschivo e che al confine di esso ci siano diverse aree adibite ad ambito silvo-zootecnico (in marrone). Nel Sito è anche compresa un'area posta a Sud di Prossenico che fa parte dell'ambito di interesse agricolo paesaggistico (in grigio).

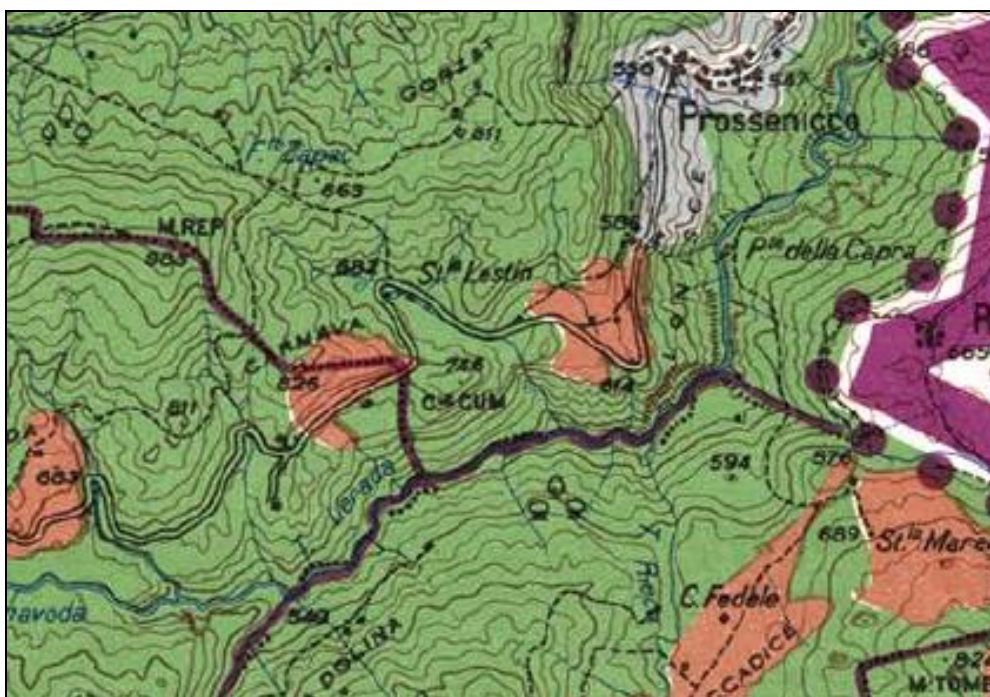


Figura 47 - Estratto dalla carta del sistema degli ambiti di tutela ambientale (dal PURG del Friuli Venezia Giulia).

Le Norme di Attuazione del PURG stabiliscono che:

- negli ambiti boschivi gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno tutelare tale patrimonio, in considerazione anche dell'importante ruolo di difesa idrogeologica da esso svolto;
- negli ambiti silvo-zootecnici gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno promuovere una valorizzazione ad uso sociale delle aree più qualificate sotto il profilo ambientale, assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle caratteristiche naturalistiche, agevolare l'attuazione di appropriati interventi di incentivazione economica volti a determinare l'inversione dei fenomeni di spopolamento;
- negli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico le aree destinate allo sviluppo residenziale dovranno essere preferibilmente indirizzate verso le zone meno qualificate sotto il profilo paesaggistico. Gli strumenti urbanistici dovranno promuovere per queste zone la salvaguardia del paesaggio rurale, favorendo in esso la costituzione, nei territori ambientalmente più qualificati, di una riserva di aree per le attività culturali, ricreative e turistiche.

Con la L.R. 23 febbraio 2007, n.5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio" si è avviata una revisione per quanto riguarda gli strumenti che regolano la pianificazione territoriale; tale legge costituisce il riferimento normativo all'interno del quale si vanno a collocare i diversi strumenti di pianificazione del FVG.

La Parte I, riferita all'urbanistica, al Titolo I - Disposizioni Generali, definisce le attribuzioni in materia di Pianificazione, dei Comuni, delle Province e della Regione.

In particolare: la funzione della pianificazione territoriale è del Comune (art.3); la Provincia svolge la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici nel rispetto delle prescrizioni del PTR (art.4); la funzione della pianificazione della tutela e dell'impiego delle risorse essenziali di interesse regionale è della Regione (art.5); la Regione promuove il raggiungimento delle intese obbligatorie con gli organi statali competenti per i mutamenti di destinazione dei beni immobili appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato (art.6).

Al Titolo II - Pianificazione Territoriale, definisce invece funzioni, finalità e contenuti del Piano Territoriale Regionale, dei Piani regionali di settore, dei Piani territoriali infraregionali e degli strumenti e contenuti della pianificazione comunale.

Già nel 2005 con la L.R. n.30 del 13/12/2005, veniva individuato il Piano Territoriale Regionale come strumento attraverso il quale la Regione svolgeva le proprie funzioni di pianificazione territoriale. Tale norma prevedeva che le attribuzioni della pianificazione territoriale si ripartissero tra la Regione e i Comuni, attribuendo ai Comuni la pianificazione intermedia, e determinando le finalità strategiche e i contenuti del PTR, che includono anche la valenza paesaggistica. Le finalità strategiche dettate dal PTR sono:

- la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale, anche valorizzando le relazioni a rete tra i profili naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale e storico;
- le migliori condizioni per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile della competitività del sistema regionale;
- le pari opportunità di sviluppo economico per tutti i territori della regione;
- la coesione sociale della comunità nonché l'integrazione territoriale, economica e sociale del Friuli Venezia Giulia con i territori contermini;
- il miglioramento della condizione di vita degli individui, della comunità, degli ecosistemi e in generale l'innalzamento della qualità ambientale;
- le migliori condizioni per il contenimento del consumo del suolo e dell'energia, nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative;
- la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio.

Con la L.R. 23 febbraio 2007, n.5 il PTR assume la valenza paesaggistica, ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. 42/2004.

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato con Decreto del Presidente della Regione n.0329/Pres. del 16.10.2007 e non è ancora stato approvato; in attesa dell'approvazione del PTR continua ad essere in vigore il Piano Urbanistico Regionale Generale risalente al 1978.

Nel progetto di PTR la Regione, al fine di individuare e coordinare le azioni finalizzate alla tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici, suddivide il territorio in ambiti aventi caratteristiche

omogenee definiti "ambiti paesaggistici" (AP). Tali ambiti assumono valore di riferimento territoriale entro il quale si attivano procedure di analisi, valutazione e conseguenti prescrizioni. Il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada" rientra all'interno dell'AP prealpino numero 08 "Valli del Torre, Cornappo e Chiarò". La qualità dell'ambito paesaggistico è definita buona.

Il Sito rientra quindi all'interno di un contesto dotato di caratteristiche tipiche dell'ambiente carsico calcareo con presenza di fenomeni epigei ed ipogei, di valli fortemente incise, derivate dall'erosione e modellamento del flysch, e di un naturale adattamento della vegetazione boschiva ai versanti scoscesi e calcarei. La copertura vegetale è in genere molto densa e costituita da boschi di latifoglie non curati, mentre i prati spesso risultano in stato di abbandono; i fondovalle di ampiezza limitata sono privi di colture agrarie.

Il Piano Energetico Regionale (PER), per l'ambito paesaggistico delle "Valli del Torre, Cornappo e Chiarò" rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione né detta indici o parametri urbanistico edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio, in quanto demanda l'aspetto localizzativo e prescrittivo di natura territoriale al Piano Territoriale Regionale.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 (DGR 643 d.d. 22.03.2007) suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo ai comuni per ambito amministrativo diverse misure. L'AP in oggetto rientra in parte in "Zona D - aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (parte del comune di Taipana, interessato dal Sito "Torrente Lerada", ed i comuni di Lusevera e Pulfero), e in parte in "Zona C - aree rurali intermedie di transizione" (parte dei comuni di Faedis e Attimis, interessati dal Sito "Torrente Lerada", ed i comuni di Torreano, Nimis, Tarcento, Montenars, Artegna, Gemona del Friuli), ed è interessato dalle principali misure, con ricadute dirette sul paesaggio, di seguito descritte:

- *Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane*

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

- *Misura 213 - indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE*

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;

2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali).

La misura si applica, in generale, nei Siti Natura 2000 collocati nell'AP in oggetto, in cui vigono misure di salvaguardia o di conservazione, compreso quindi il Sito IT3320014 "Torrente Lerada".

□ *Misura 214 – pagamenti agroambientali*

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

La misura prevede le seguenti azioni:

1. agricoltura a basso impatto ambientale "Azione 3, mantenimento dei prati";
2. agricoltura a basso impatto ambientale "Azione 4, recupero e mantenimento dei pascoli";
3. agricoltura a basso impatto ambientale "Azione 5, allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione";
4. agricoltura a basso impatto ambientale "Azione 6 , conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione";
5. agricoltura a basso impatto ambientale "Azione 7, recupero e/o conservazione della frutticoltura estensiva";
6. agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali "Azione 1, costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici" (sottomisura 1 e 2).

□ *Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi*

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità;
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio;
- salvaguardia dal rischio idrogeologico;
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario.

Azione 1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti: i muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

□ *Misura 225 - pagamenti silvoambientali*

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

❑ *Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi*

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

Intervento 2: ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive.

Intervento 4: Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali.

❑ *Misura 311- diversificazione verso attività non agricole*

Azione 2 – "Fattorie didattiche e sociali"

❑ *Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

❑ *Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio*

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale.

Prescrizioni generali per gli strumenti di pianificazione vengono riportati nelle misure di valorizzazione e di tutela, all'interno dell'art. 143, comma 1, lett. e), f), g), h) e commi 7, 8 e 9 del decreto legislativo 42/2004. Le prescrizioni generali d'ambito sono:

- Governare gli effetti negativi dello spopolamento attraverso adeguate politiche di riequilibrio territoriale in grado di mantenere una quota insediativa stabile dimensionata all'effettivo fabbisogno delle valli, conservando e sostenendo le aree agricole più produttive, le componenti paesaggistiche caratterizzanti e le forme di accoglienza turistica adeguata al tessuto fragile del territorio;
- Governare le trasformazioni ammettendo modeste colonizzazioni di nuovi versanti, purché sia garantita la stabilità dell'assetto idrogeologico e l'equilibrio tra le componenti ecologiche esistenti;
- Gli interventi mirati a garantire la sicurezza idrogeologica devono privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica con modalità e materiali compatibili con la natura dei luoghi;
- Sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (sprizzatura);

- Mantenere gli andamenti naturali degli impluvi consolidati dal sistema idrografico e la loro copertura vegetale;
- I nuovi interventi devono prevedere che la rete di drenaggio delle acque meteoriche faccia capo agli impluvi naturali, verificandone la compatibilità con la rete o il sistema di smaltimento esistenti a valle;
- Valorizzare il patrimonio forestale in relazione ad un turismo naturalistico e didattico scientifico;
- Tutela delle superfici boschive attraverso una selvicoltura naturalistica che mantenga e rafforzi l'eterogeneità e diversità della copertura forestale, importante elemento di pregio paesaggistico, favorendo:
 - il mantenimento sostenibile delle superfici boschive
 - l'eliminazione delle specie vegetali infestanti, non autoctone e non di pregio
 - la rinnovazione quanto più possibile naturale ed uno sviluppo verso la situazione ecologicamente più stabile
 - la definizione di zone di transizione graduale con varietà strutturale e margini possibilmente irregolari tra le superfici agricole e/o produttive e le formazioni di bosco;
- Recuperare le aree abbandonate, con vocazione naturalistica, mediante interventi di rinaturalizzazione dei luoghi con forme di sviluppo boschivo controllato;
- Valorizzare le componenti naturalistiche e migliorarne la fruizione paesaggistica lungo i percorsi panoramici esistenti;
- Conservare le cinture campestri circostanti i villaggi (coltivazioni o prati), mantenendo l'originario aspetto dei campi aperti, sistema dei pascoli e programmando una manutenzione con sfalcio periodico di un congruo intorno dei nuclei abitati ed orti;
- Conservare e valorizzare le aree con presenza di fenomeni ipogei garantendo adeguata protezione alle specifiche emergenze;
- Tutelare e valorizzare le zone di elevata panoramicità;
- Indirizzare alla conservazione ed il mantenimento della tipologia edilizia delle Prealpi Giulie anche negli interventi di adeguamento alla sicurezza sismica;
- Va mantenuta e riproposta l'immagine di compattezza dei borghi rurali a vocazione agricola, con i rustici annessi e le coltivazioni circostanti, riproponendo il recupero del modulo insediativo che ha definito la serrata sequenza o contiguità degli edifici, dettata dai condizionamenti orografici del paesaggio locale;
- Vanno mantenute le costanti tipologiche degli insediamenti tradizionali prevedendo la conservazione degli elementi architettonici tipici dell'edilizia rurale, l'orditura dei percorsi, i terrazzamenti agricoli e le piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi, e se possibile, la parcellizzazione poderale (compatibilmente con le esigenze economico-produttive);
- Recuperare gli edifici tradizionali dismessi (stavoli, mulini, casere) e l'annesso reticolo viario e sentieristico, al fine di prevedere nuovi sistemi di escursionismo attrezzato in grado di valorizzare il paesaggio;
- Prevedere una conservazione dei manufatti storici rurali non definitivamente alterati, anche attraverso forme di riuso e valorizzazione compatibili con l'attività turistica, minimizzando gli eventuali adeguamenti funzionali e rispettando tipologie e materiali della tradizione;

- Prevedere la programmazione degli interventi di manutenzione e recupero delle componenti secondarie dei centri abitati quali: terrazzamenti, murature in pietra, ponticelli, tombotti, ancone ed altri manufatti minori e diffusi, al fine di riqualificare e definire un'immagine complessiva unitaria coerente con il contesto paesaggistico. Per questo genere di interventi si prevede un ripristino conservativo con il reimpiego dei materiali e tecnologie tradizionali dove possibile;
- Le zone di espansione, unitamente ai nuovi singoli interventi, non devono alterare l'impianto o la modalità dello sviluppo storico dei centri od introdurre elementi dissonanti nel contesto paesaggistico;
- Nei motivati casi che prevedano zone di espansione residenziale va applicato un controllo tipologico con l'obbligo di operare scelte rispettose dell'immagine complessiva del borgo interessato prevedendo: la continuità o prossimità del nucleo abitato, un orientamento che rispetti quello degli edifici esistenti, configurazioni planimetriche e localizzazioni opportune per evitare consistenti sbancamenti;
- I criteri da recepire nei PSC per un approccio alla gestione urbanistica dei nuovi insediamenti fondo valle sono:
 - individuazione del modulo di accrescimento a seconda delle situazioni d'impianto urbanistico e sua riproduzione coerente alle direttrici esistenti
 - evitare espansioni lineari frammentate lungo la viabilità
 - evitare lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico
 - prevedere l'inserimento tipologico degli elementi architettonici
 - mantenere le zone agricole che intervallano gli spazi insediati a contorno degli abitati (orti, frutteti)
 - individuazione delle zone per servizi, impianti tecnologici, attrezzature pubbliche dove la funzionalità deve confrontarsi con la compatibilità paesaggistica
- I nuovi interventi edilizi negli insediamenti a mezza costa e in quota dovranno:
 - mantenere il modulo di accrescimento a seconda delle situazioni orografiche locali
 - mantenere linee curve, diversità di quota, orientamenti (esposizione) a seconda delle tradizioni insediative consolidate
 - prevedere l'inserimento tipologico degli elementi architettonici
 - garantire visuali a valle libere da manufatti per favorire la percezione del paesaggio
- Mantenimento delle caratteristiche della rete stradale esistente e delle piste forestali (utilizzabili come percorsi escursionistici e difesa antincendio), ammettendo possibili adeguamenti finalizzati a migliorie prestazionali;
- L'eventuale nuova viabilità dovrà mantenere le caratteristiche delle strade di montagna, adottando accorgimenti che ne limitino la pendenza, per evitare opere accessorie ed interventi di consolidamento con forte impatto paesaggistico;
- Lungo i tratti viari sono consentiti muri di sostegno in calcestruzzo purché prevedano un rivestimento in massetto di pietra, oppure un trattamento che ne renda scabra la superficie a vista (sprizzatura);
- I sentieri storici e le carrarecce lastricate devono essere recuperate ai fini della valorizzazione delle diverse aree e siti collegati, quali connessioni alternative ai centri abitati ed ai luoghi panoramici di maggior rilievo paesaggistico;

- I sentieri devono essere destinati ad esclusivo uso pedonale e/o ciclabile ed il loro recupero deve avvenire mediante interventi leggeri, prevedendo eventuali: sistemazioni del piano di calpestio per adeguamenti funzionali con utilizzo di materiali simili agli esistenti, recupero dei muretti in pietra dove esistenti, estirpazione della vegetazione infestante;
- Le attività estrattive vanno localizzate in siti defilati, o devono essere dotate di accorgimenti che ne consentano il mascheramento, quali barriere vegetali (quinte alberate, arbusti), terrapieni e loro combinazioni, che limitano anche la diffusione di polveri e rumori;
- Le varie fasi di coltivazione/rimodellamento devono susseguirsi dalle quote più alte a quelle basse, ed in modo tale da mantenere minima la varice attiva tra superficie ricomposta e superficie da intaccare (vedi dell'All.12 delle N.A.);
- Minimizzare le alterazioni morfologiche, provvedendo anche al recupero delle cave abbandonate.

L'art. 143 comma 1, lett.i) disciplina specifica salvaguardia per l'area prossima alla Valle del Cornappo, le cui prescrizioni sono:

- tutela dei fenomeni di carsismo epigei ed ipogei e dei valori paesaggistici costituiti da fenomeni di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, in diretto e funzionale rapporto tra di loro;
- favorire l'equilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela/ricostruzione degli habitat naturali;
- non è ammesso nessun intervento edificatorio in prossimità ed all'interno delle grotte, esclusi quelli previsti per la sicurezza di una fruizione turistica (parapetti, passatoie);
- è consentita la collocazione di arredi per la migliore comprensione dell'interesse storico o ambientale del sito nel rispetto e valorizzazione paesaggistica e ambientale circostante (10-50 metri dall'imbocco della grotta);
- gli eventuali interventi di arredo in superficie dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto anche delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo, incentivando le opere necessarie al miglioramento delle condizioni di fruizione turistica (piazze, punti di sosta, aree attrezzate);
- nuovi interventi di espansione edilizia dovranno evitare la frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica degli ambiti naturali;
- avviare progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti, promuovendo il miglioramento complessivo della qualità paesaggistica dei luoghi attraverso un maggior controllo tipologico dei centri abitati e loro pertinenze e con la conservazione delle tipologie architettoniche tradizionali;
- evitare le realizzazioni di opere pertinenziali o accessorie quali manufatti a carattere provvisorio e/o realizzazioni con strutture e materiali in dissonanza con le caratteristiche dei luoghi.

2.7.2 Piani urbanistici di livello provinciale

Con la L.R. del 23 febbraio 2007, n.5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio" viene attribuita alle Province la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici nel rispetto delle prescrizioni di PTR, nonché attività e funzioni di pianificazione sovracomunale (art.4). Allo stato attuale non esistono Piani di iniziativa provinciale.

2.7.3 Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale

La L.R. n.5/2007 attribuisce al Comune la funzione della pianificazione territoriale e *"la pianificazione territoriale a livello sovracomunale quando gli obiettivi della medesima, in relazione alla portata o agli effetti dell'azione prevista, non possano essere adeguatamente raggiunti a livello comunale"*.

La L.R. n. 8, approvata dal Consiglio Regionale il 3 luglio 2008 riguardante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione FVG derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 2009/147/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)" dà chiare indicazioni sul rapporto tra Piani di gestione e PRGC: *"Il piano di gestione è uno strumento di pianificazione ambientale, ai cui contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali secondo le procedure indicate nel regolamento di attuazione della legge regionale 23 febbraio 2007, n.5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)"*.

Le carte del P.R.G. del comune di Faedis, variante numero 16, che riguardano il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada" vengono di seguito riportate (Figura 47).

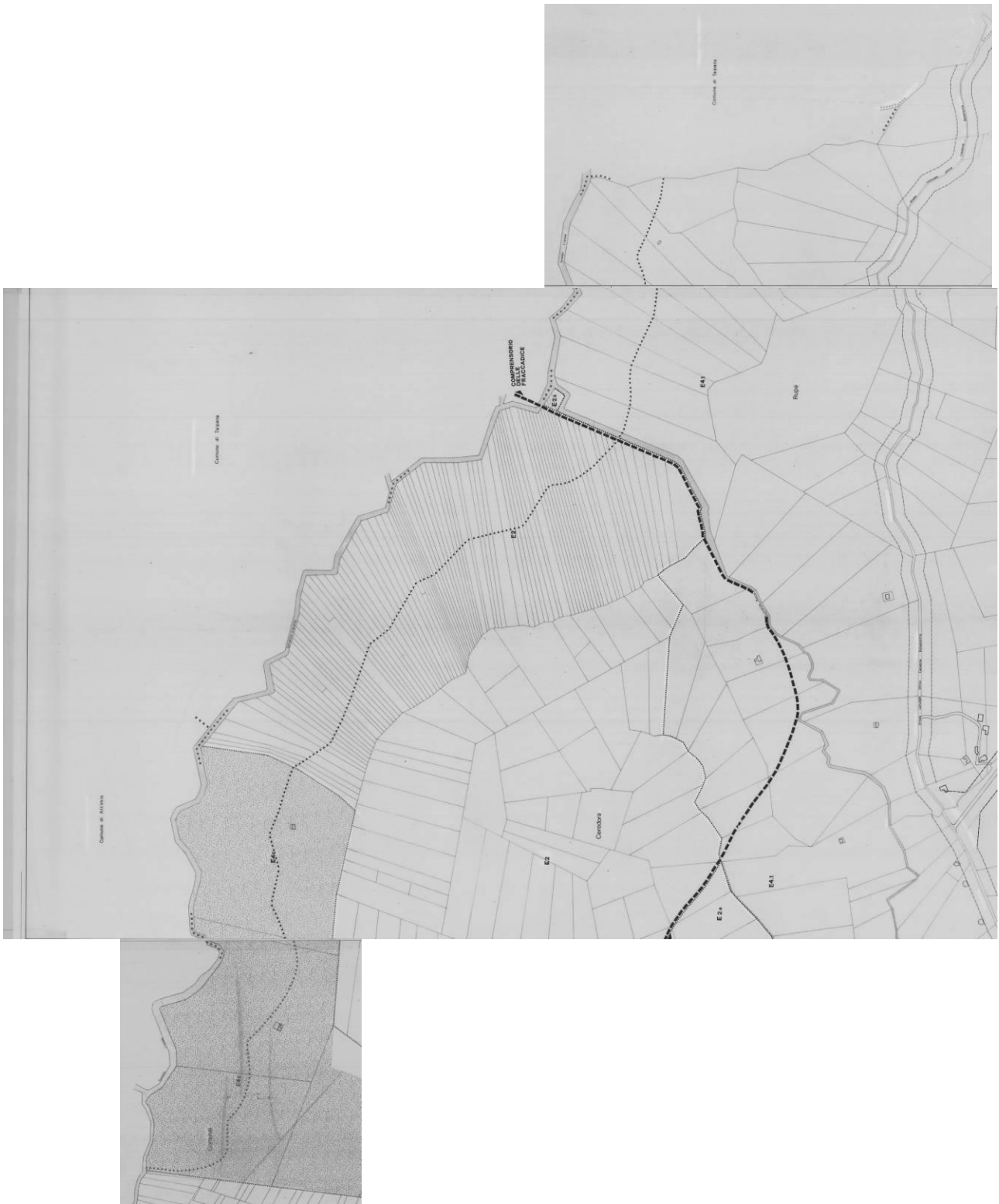


Figura 48 – Estratti dalle carte del P.R.G. che interessano il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada".

Tutto il territorio considerato ricade all'interno della zona omogenea E, che, come descritto dalle norme tecniche, *"comprende le parti del territorio Comunale destinate all'esercizio delle attività agricole propriamente dette o destinate alle attività strettamente connesse al settore"*. E' possibile quindi svolgere tali attività (art.24 del NTA):

- Agricoltura;
- Zootecnia;
- Forestazione;
- Lavorazioni e trasformazioni connesse all'agricoltura e alla zootecnia;
- Difesa del suolo e dell'ambiente;
- Utilizzazione ricreativa delle risorse naturali ed ambientali;
- Agriturismo.

Il territorio centrale del Sito ricadente in comune di Faedis, sino alla confluenza con il torrente Rieka, ricade nella zona E2 ambiti boschivi (art. 25 delle NTA). In tale ambito vengono perseguiti gli obiettivi di tutela idrogeologica e delle attività economiche forestali; gli interventi ammessi sono quelli connessi all'attività selvicolturale, alle sistemazioni idraulico-forestale e alla conservazione dell'ambiente, e alle attività escursionistiche e ricreative.

Un fazzoletto di terreno posto a ridosso della confluenza del torrente Rieka con il torrente Lerada rientra nella zona E2a, ambiti boschivi di preminente interesse paesaggistico (art.26). Questo ambito è stato individuato in modo tale da limitare la possibilità di modificazione dell'ambiente, al fine di preservare i valori paesaggistici intrinseci, consentendo tuttavia gli interventi connessi alla coltivazione del bosco o necessari per mantenere l'equilibrio idrogeologico.

La parte più occidentale del Sito rientra nella zona E4c, ossia ambiti di interesse agricolo-paesaggistico di montagna (art.27.3). Esso comprende gli ambiti di interesse paesaggistico e naturalistico caratterizzati da prati frammisti ad aree boscate risultanti dalle pratiche agricole connesse all'allevamento del bestiame ormai dismesse. Sono ammessi interventi di manutenzione, ristrutturazione e ampliamento di nuclei aziendali esistenti.

La parte più occidentale del Sito, sino al confine con la Slovenia, ricade in E4.1, ambito delle Fraccadice (art.28). Esso comprende i territori agricoli montani di rilevante pregio ambientale vocati alla zootecnia; le norme si propongono la salvaguardia di delicati ecosistemi in evoluzione per effetto della dismissione della zootecnia, con conseguente rimboschimento dei prati, e della crescente spinta turistica. Le norme quindi volgono al mantenimento dell'esistente, vietando la creazione di qualsiasi nuovo edificato.

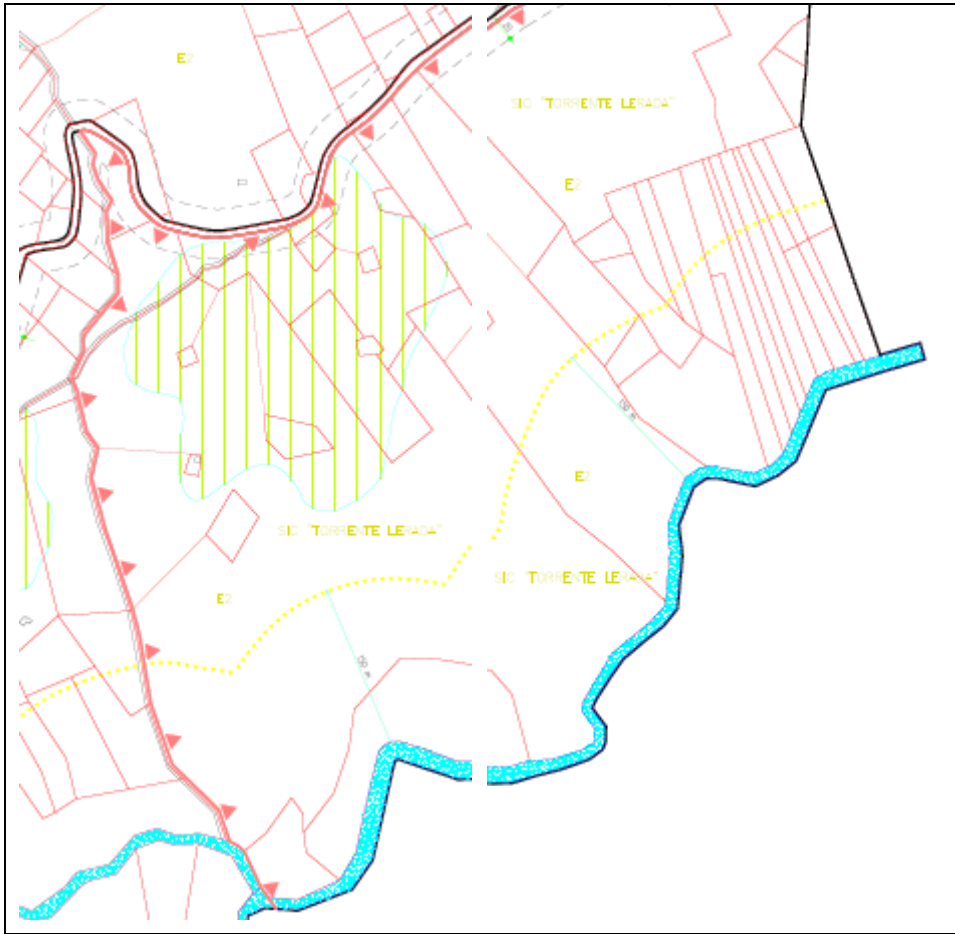


Figura 49 - Estratto del PRG di Attimis per la parte del territorio che è interessata dal Sito Natura 2000 "Torrente Lerada".

Dagli estratti del PRG di Attimis (figura 48), variante 14, è possibile vedere come tutto il territorio sia classificato come E2, ambiti boschivi. Gli obiettivi e gli interventi ammessi sono gli stessi del comune di Faedis, descritti precedentemente.

Il P.R.G. del comune di Taipana che riguarda il Sito Natura 2000 riporta una situazione di ambiti piuttosto eterogenea: per quanto riguarda la zona ad Ovest del Torrente Lerada sono presenti ampi "Ambiti boscati di pregio" (zona E1 del P.U.R.), i quali si trovano anche in un'ampia fascia ad Est del corso d'acqua nella parte centrale. In tali aree sono previste "opere di selvicoltura atte a non compromettere le caratteristiche ambientali dei boschi e interventi di difesa idrogeologica generale"; tali ambiti dovranno essere mantenuti quali elementi cardine della rete ecologica. Le destinazioni d'uso ammesse sono le attività agricole, zootecniche, forestali, faunistiche e venatorie, le attività di gestione e fruizione turistico-culturale e la viabilità agricola e forestale, carrarecce, sentieri e piazzole.

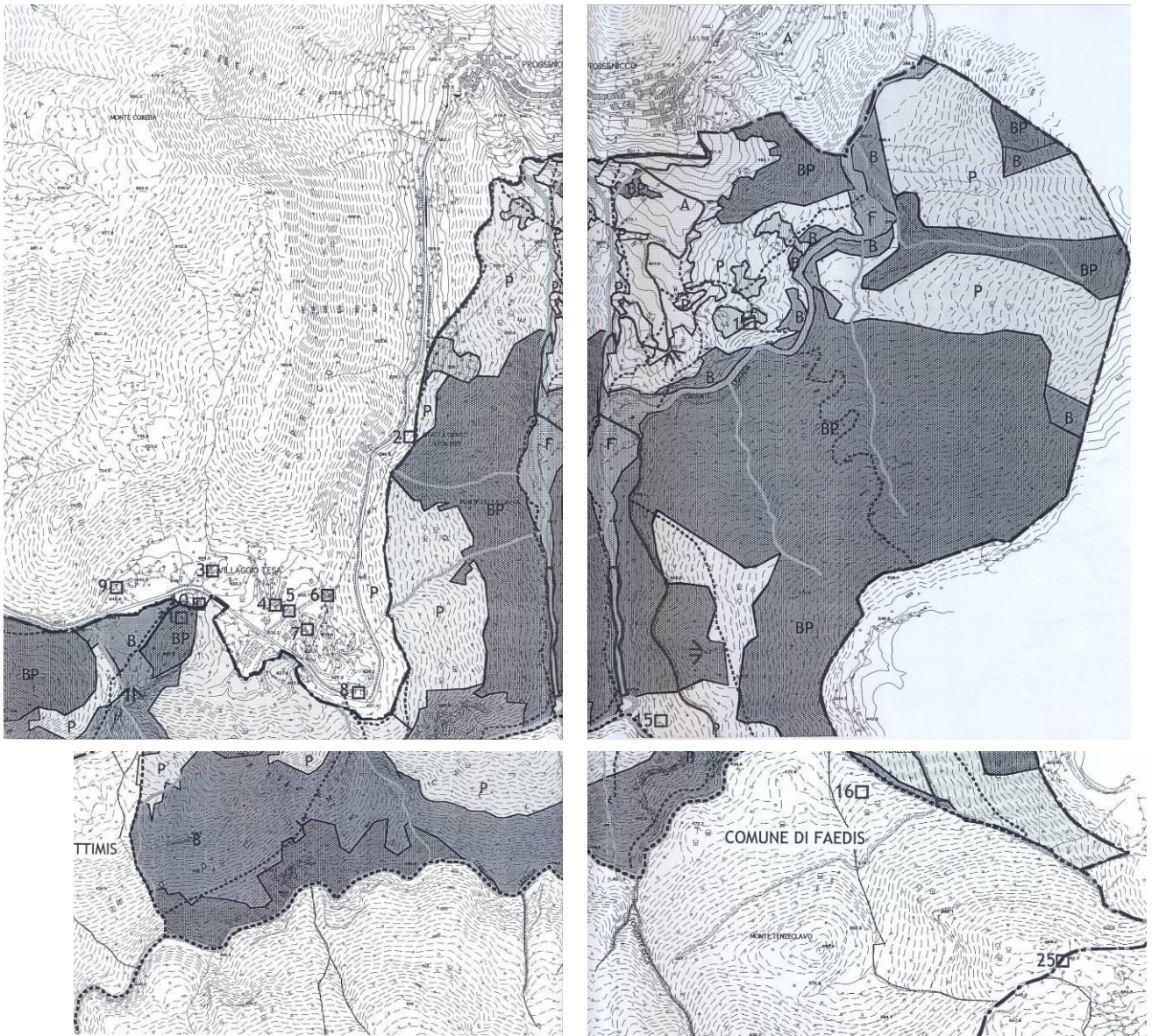


Figura 50 - Estratto dalla tavola del P.R.G.C. dell'ARIA n.12 del comune di Taipana.

Sono poi presenti aree classificate come "Ambiti dei prati da recuperare" (zona E.4.1 del P.U.R.), nella zona settentrionale del Sito e a Sud del Villaggio Tesa. La variante, ai sensi dell'art.3 della L.R. 22/82 come sostituito dall'art. 72, comma 1 della L.R. 34/1997 e modificato dai commi 4, 5 e 6 dell'art.1 della L.R. 20 del 2000, intende recuperare i terreni alla funzione agricola e zootecnica e turistica.

A Sud di Prossenicco è poi presente una zona di "Ambiti dei coltivi e dei prati" (zona E.4.2 del P.U.R.), avente alti valori ambientali e storico-culturali. La variante sopra citata si prefigge come obiettivi "sia la possibilità di sviluppo delle attività agricole, sia la conservazione dei caratteri precipi di tale paesaggio agrario".

Nella fascia centrale vicino al confine comunale vi sono "Ambiti boscati" (zona E 2.1 del P.U.R.), aventi valori ambientale modesto ma che compiono un ruolo paesaggistico. In queste zone "devono essere previste prevalentemente opere selvicolturali volte al miglioramento della trama arborea e atte a recuperare le caratteristiche ambientali dei boschi e interventi di difesa idrogeologica generale". Per quanto riguarda l'"Ambito fluviale", la variante si prefigge come obiettivo "di tutelare il sistema idrografico di superficie consentendo solo le opere

strettamente necessarie al mantenimento dell'equilibrio idraulico-forestale e di potenziare i valori paesaggistici della zona".

Tutto il territorio quindi, ad eccezione per il corso d'acqua Lerada, classificato come "Ambito fluviale" F, ricade in zona E.

Il P.R.G.C. del comune di Taipana riconosce la presenza dell'ARIA n. 12 del Torrente Lerada, i cui ambiti sopra riportati vengono definiti dalla L.R. 42/96 con il "Parco Intercomunale Torrente Lerada". L'ARIA fa parte dei PRGC e non è soggetta a flessibilità applicabile con la relazione di cui all'articolo 30, comma 5, lettera b), numero 1 bis) della legge regionale n. 52/1991. Essa tutela i contenuti naturali, fisici, storici, geomorfologici, paesaggistici dell'ambiente considerato e, come riportato nel PRGC di Taipana, garantisce *interventi mirati alla mitizzazione degli impatti al suolo, sottosuolo, acqua e aria e alla contemporanea ricostruzione di ecosistemi naturali seminaturali e agrari. All'interno di questi sono individuati altresì gli spazi aperti destinati allo svago, esistenti e di progetto, per i quali dovrà essere garantita facilità di accesso e sosta, la protezione degli impatti, un'articolata ed adeguata composizione delle attrezzature (per la sosta dei mezzi e delle persone), sicurezza e facilità di manutenzione. Le strade ed i percorsi esistenti e di progetto dovranno essere realizzati secondo gli elementi costitutivi e le caratteristiche geometriche e funzionali indicate nelle Norme di Attuazione.*

Il recepimento dell'ARIA da parte del PRG si prefigge i seguenti obiettivi:

- La manutenzione e protezione delle aree di pregio naturalistico;
- In particolare: degli alvei dei corsi d'acqua comprese le loro sponde, per il loro valore di elementi naturali morfologici; delle superfici boscate per il loro valore di elementi naturali in genere; degli elementi floristici, vegetazionali e faunistici presenti quando costituiti da vegetazioni tipiche e specie rare;
- La manutenzione diffusa del territorio;
- Il recupero dei prati abbandonati;
- La tutela e la qualificazione del patrimonio naturale, agricolo e boschivo;
- Il recupero del patrimonio storico – architettonico;
- La qualificazione, la promozione e lo sviluppo delle attività agricole;
- La valorizzazione delle potenzialità turistiche compatibile con la tutela e l'utilizzo dell'area.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso:

1. L'individuazione degli elementi di pregio paesaggistico e la loro valorizzazione;
2. L'adozione di un azzonamento che ponga in evidenza le potenzialità ed il ruolo dei differenti ambiti che compongono l'area.

Gli interventi consentiti all'interno dell'ARIA 12 sono (art. 24):

- a) Opere per il mantenimento e miglioramento dell'equilibrio ambientale, quali:
 - Opere necessarie al mantenimento della qualità delle acque, alla depurazione ed alla salvaguardia della presenza ittica mediante interventi e bonifiche necessari a ridurre o evitare forme di inquinamento;
 - Opere finalizzate alle attività selvicolturali e alle utilizzazioni boschive volte anche al miglioramento e al rafforzamento degli assetti boschivi;
 - Opere di valorizzazione degli elementi storici presenti (muretti in pietra, ancone...), mediante interventi di recupero o manutenzione, per integrarli con i nuovi sistemi di fruizione ambientale;

- Sistemazione dei corsi d'acqua utilizzando materiali che inseriscano armonicamente nel paesaggio circostante e dando preferenza, laddove possibile, ad opere di bioingegneria;
 - Opere per il mantenimento della vegetazione boschiva fra le quali sono comprese le strade interpoderali necessarie per il taglio del bosco;
 - Altre opere, quali strade, acquedotti, fognature, linee elettriche quando strettamente necessarie e non realizzabili altrove;
- b) Opere per la fruizione dell'ambiente quali:
- Interventi rivolti alla valorizzazione e fruibilità anche turistica delle zone comprese nelle ARIA;
 - Percorsi pedonali attrezzati, ciclabili, aree di sosta per le persone, spazi per la sosta automobilistica, luoghi panoramici.

Sono ammessi nei volumi edilizi esistenti, senza o con limitati aumenti di volume, eventuali attrezzature espositive, centri visite, punti di ristoro, attrezzature per il noleggio di cavalli.

Le opere di cui sopra sono previste in modo da mitigare il più possibile il loro impatto sull'ambiente e sul paesaggio, mediante accorte localizzazioni e attente progettazioni. Le opere a rete sono, quando possibile, raggruppate, per il ridurre il disordine paesaggistico.

Al fine di tutelare i tratti essenziali del paesaggio della zona è sconsigliata la realizzazione di nuovi boschi e l'arboricoltura, nemmeno in ampliamento di quelli esistenti; è consentita la piantumazione di frutteti. Non è ammessa l'apertura di nuove cave e discariche; sono ammessi i prelievi e le movimentazioni di materiali inerti nell'alveo rivolti esclusivamente agli interventi di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di cui all'art. 131 comma 12 lettera c) della L.R. 52/1991.

2.7.4 Piani di settore

Nel territorio interessato dalle Aree Natura 2000 sono in vigore diversi piani, le cui validità e caratteristiche vengono riassunte di seguito.

2.7.4.1 Piani di Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. 267/98 e della L. 365/2000, recante le norme riguardanti gli "Interventi urgenti per le aree a rischio idro-geologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali". Successive modifiche sono state poi apportate con la delibera 4/2007 del Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007.

Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione Fiume Isonzo, che interessano il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo prefissato è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali,

il recupero degli ambienti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il piano specifica la differenza tra pericolosità e rischio, intendendo come pericolosità (P) la probabilità che un determinato fenomeno avvenga in un determinato periodo e in una data area di potenziale danno e come rischio (R) il "prodotto" fra pericolosità e vulnerabilità, calcolato per ogni elemento di rischio, dove gli elementi di rischio sono i vari ambienti antropici vulnerabili presenti nell'area e la vulnerabilità è il grado di perdita per un dato elemento di rischio.

Le aree a rischio idrogeologico sono già state analizzate nel paragrafo 2.2.5.1 "Frane e dissesti idrogeologici" e, a riguardo, viene riportata nella figura 50 un estratto dalla carta di pericolosità e rischio geologico del PAI per il comune di Taipana. Al di sotto del centro abitato di Prossenicco persiste un'area avente pericolosità idrogeologica P4, che caratterizza anche la strada che collega Prossenicco a Subit (pericolosità lineare R4).

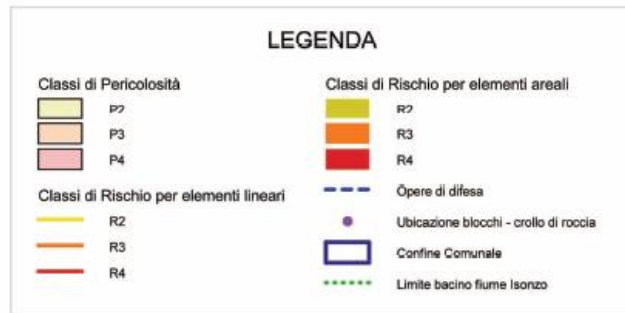
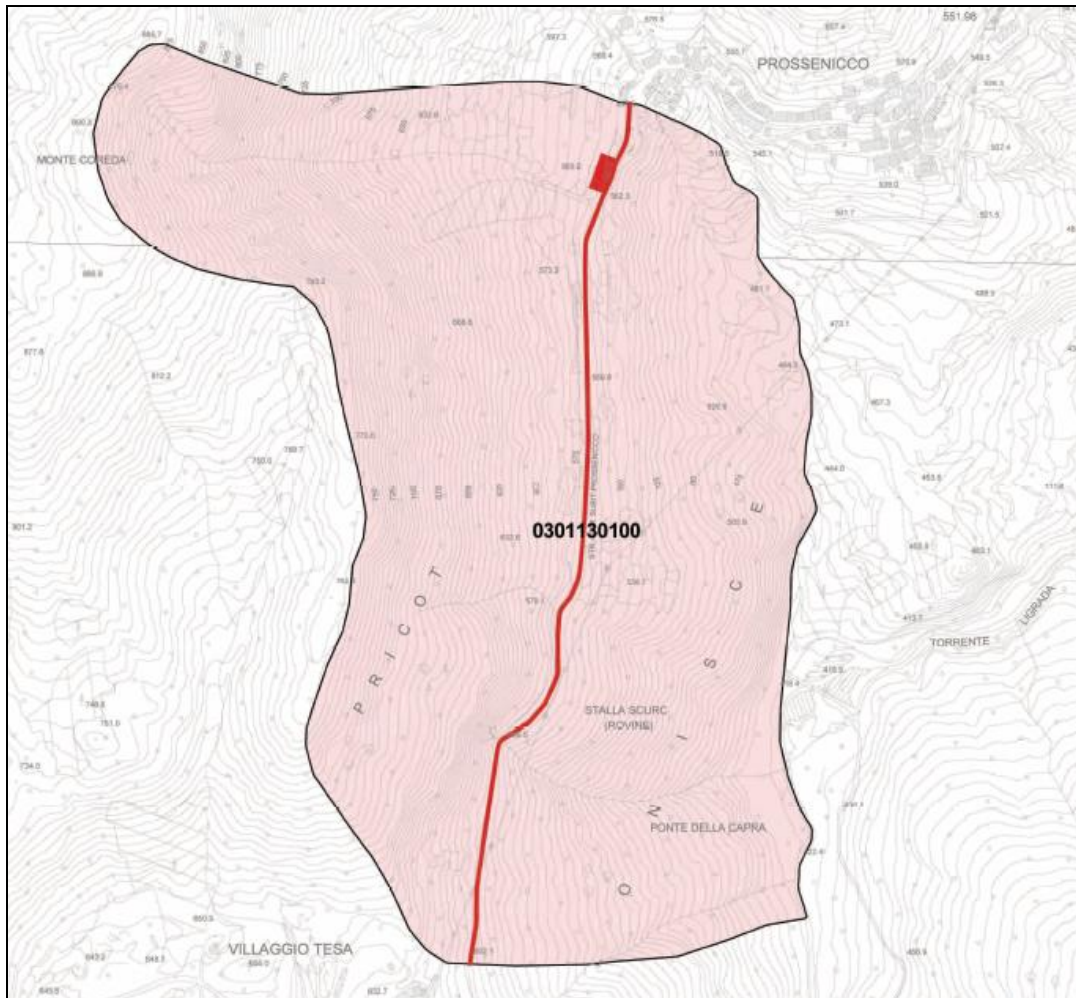


Figura 51 - Particolare dell'area interessata dal Sito Natura 2000 soggetta a frane e dissesti idrogeologici nel comune di Taipana, dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Isonzo.

2.7.4.2 Piano Faunistico Regionale

In seguito alla legge regionale 6 marzo 2008 n.6 art.8, è stato redatto il Piano Faunistico Regionale, allegato alla DGR 26.06.2008 n. 1264. La tavola a2 "Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità" (figura 51) evidenzia che l'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" si trova a cavallo tra il Distretto venatorio D01 "Tarvisiano" e il D03 "Valli del Natisone": i Distretti venatori sono unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale e di vocazione faunistica di usi e consuetudini locali.

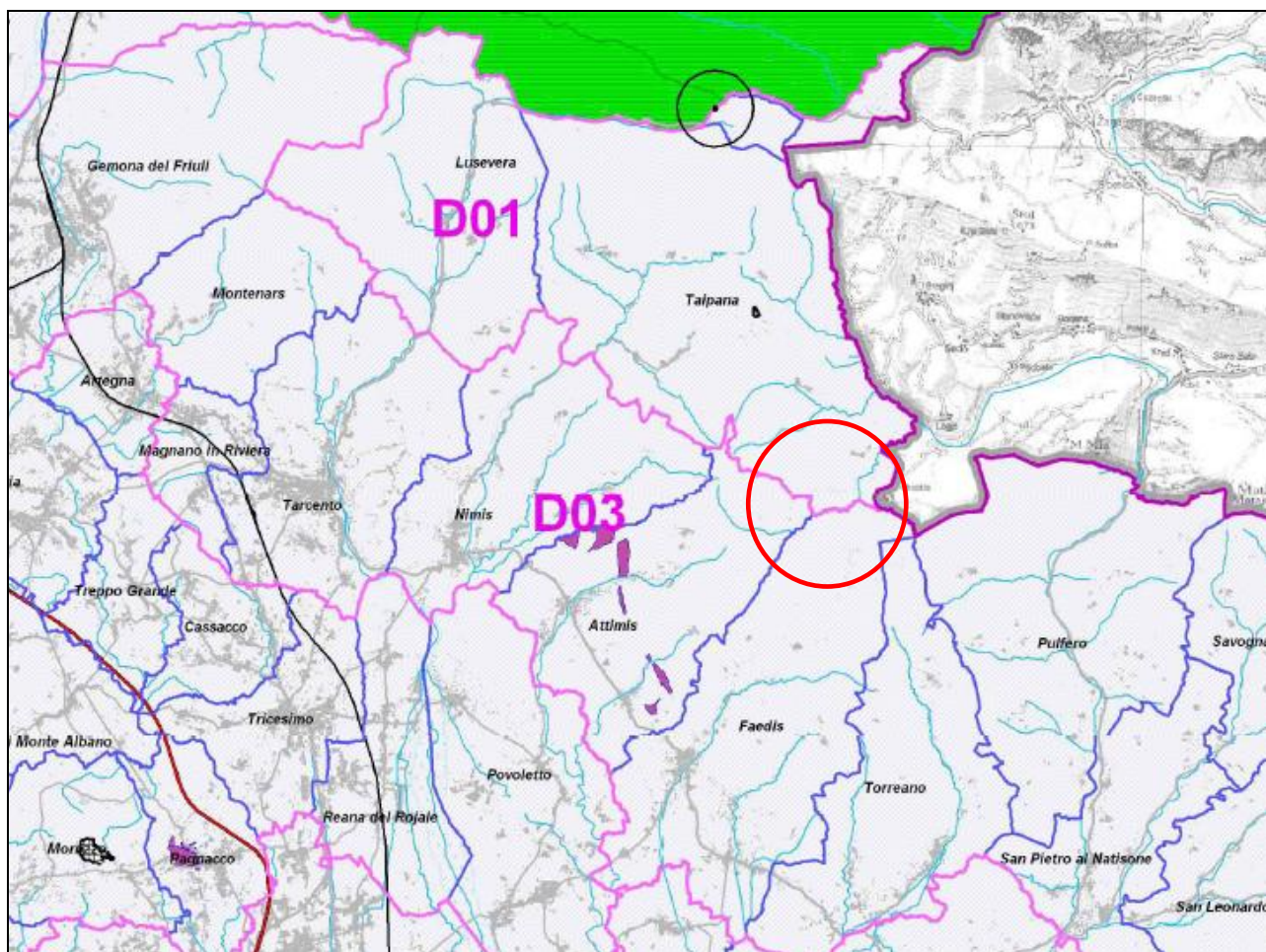


Figura 52 - Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità (dal Piano Faunistico Regionale).

Ogni Distretto venatorio è stato suddiviso in unità territoriali denominate Riserve di caccia. Dette unità territoriali sono state definite, di norma, come territori indivisi compresi dai limiti amministrativi comunali o censuari, basandosi sulle cartografie dei territori assegnati alle Riserve di caccia ai sensi della legge regionale n. 30/1999 secondo una prassi consolidata negli anni a partire dal 1969, anno di prima individuazione di tali istituti. Tale prassi ha portato, previa accordi tra i rispettivi organi direttivi, anche a lievi rettifiche dei confini ed accorpamenti di territori confinanti, resisi necessari per migliorare la gestione faunistica e venatoria.

Le superfici agro-silvo-pastorale dei Distretti si ripartiscono tra 13,2 km² in aziende vanatorie, 225 km² in Fondo Edifici di Culto, in 90,5 km² in Parco Naturale Regionale, in 41,1 km² di Proprietà Regionale, in 698,5 km² di Riserva di caccia, in 20,9 km² di Riserva Naturali, in 3,6 km² di Riserve Naturali Integrali nel D01, e in 479,7 km² in riserva di caccia, 15,7 km² in zona di ripopolamento e cattura, 2,5 km² in riserve naturali e 0,9 km² in proprietà regionali nel D03.

Dalla Relazione del Piano faunistico Regionale viene spiegato il significato del termine di territorio agro-silvo-pastorale, il quale "è stato introdotto con la legge 157/1992, che reca norme in materia di protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio, ma non ne stabilisce criteri e modalità per la sua identificazione. La legge regionale 30/1999, invece, rimandava l'identificazione del TASP ai dati dell'ISTAT elaborati a seguito dei censimenti generali dell' agricoltura. Detta superficie dell'ISTAT, tuttavia, non corrisponde alle esigenze della pianificazione

faunistico-venatoria, in quanto la medesima è stata determinata, per scopi diversi, sulla base di informazioni derivate dai censimenti delle aziende private del settore agro-forestale escludendo, per esempio, ampi territori come le foreste di proprietà pubblica, le aree demaniali, le zone umide, gli incolti produttivi, i ghiacciai, le rocce, che, invece, per le finalità del PFR assumono, per alcune specie di interesse venatorio, una particolare e peculiare rilevanza.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, il TASP è stato determinato basandosi sull'individuazione di tipologie, che possiamo definire genericamente come "agro-naturalistico-ambientali" faunisticamente idonee alla fauna selvatica oggetto di prelievo venatorio. Detta superficie territoriale risulta al netto di tutte quelle aree ritenute faunisticamente improduttive (urbanizzazioni e infrastrutture).

In materia faunistico-venatoria il TASP si può definire come territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica per vivere, nutrirsi e riprodursi e suscettibile di essere sottoposto a pianificazione faunistico-venatoria".

2.7.4.3 Carta ittica

Il tratto del torrente Lerada che passa all'interno del Sito Natura 2000 si trova a cavallo tra i collegi numero 11 e 13. L'aggiornamento parziale della Carta Ittica regionale (1992), effettuato dall'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, non ha però previsto l'istituzione di stazioni di monitoraggio all'interno o nelle vicinanze del Sito considerato.

2.7.4.4 Piano di Tutela delle Acque

Il Decreto 56/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) definisce i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento. Tramite la redazione di appositi Piani Regionali di Tutela delle Acque (PRTA) come da articolo 121 del D.lgs 152/06, vengono individuate le misure per conseguire gli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva medesima. Le Regioni, sentite le Autorità di bacino, pianificano un programma di monitoraggio di valenza sessennale e il primo è fissato per il periodo 2010-2015. La tempistica per la realizzazione del PRTA in Regione FVG è riportata nell'allegato 1 della Delibera della Giunta Regionale 412/09, nella quale si prevede la conclusione per il 15/04/12. La qualità delle acque delle Aree Natura 2000 esaminate vengono trattate nel relativo paragrafo 2.2.4.

2.7.5 Programmazione economica e negoziata

In questo paragrafo si andranno ad analizzare i principali strumenti di programmazione che coinvolgono direttamente e indirettamente il territorio dell'Area Natura 2000, sia a livello comunitario, che regionale e locale.

2.7.5.1 Pianificazione strategica regionale

La pianificazione strategica è un processo che:

- prevede di concentrarsi su un set selezionato di decisioni critiche rilevanti;
- facilita il convergere di tutti gli attori del sistema verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati;

- promuove l'integrazione ed il coordinamento delle azioni, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la conflittualità interna.

L'efficacia della programmazione strategica dipende in larga parte dal grado di diffusione e di condivisione degli obiettivi: i documenti di programmazione sono il risultato di un'elaborazione largamente partecipata da parte delle varie componenti dell'amministrazione regionale. Il percorso seguito nella definizione del Piano strategico 2008-2013, attualmente in fase di elaborazione, è disciplinato dagli indirizzi operativi forniti dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 2983 del 30 dicembre 2008. Esso è articolato in "azioni", rispondenti alle linee programmatiche e facenti capo ciascuna ad una Direzione centrale. Sono quindi possibili due letture del documento: per unità organizzativa e per dimensione strategica.

L'art. 4 della L.R. 21/2007 "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche introduce i nuovi strumenti di programmazione finanziaria:

- a) la relazione politico-programmatica regionale (RPPR);
- b) la legge finanziaria;
- c) il bilancio pluriennale e il bilancio annuale.

Il primo documento di programmazione economico-finanziaria regionale è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31 agosto 2007.

Le indicazioni che vengono date per l'area vasta del territorio regionale dal **Piano strategico** 2005-2008, per il contesto economico montano, sono di un adeguamento del sistema infrastrutturale e di una maggiore integrazione, soprattutto per le piccole imprese, tra le diverse piccole realtà dislocate nella regione, in modo tale da aumentarne la competitività nei confronti dei grandi poli industrializzati. Il Friuli Venezia Giulia è ricco di valori unici che devono essere valorizzati, e di risorse nascoste che devono essere riscoperte: il flusso turistico, infatti, è concentrato solo in alcune aree, a discapito di tutti gli altri potenziali siti. È da specificare, inoltre, che il turismo ha visto un costante aumento negli ultimi anni, soprattutto straniero, e deve essere quindi ri-orientato verso le aree montane marginali.

Oltre all'isolamento dagli altri centri e città, dal Piano Strategico, si evince che *"l'area montana è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione, delle famiglie, del mercato del lavoro e delle attività produttive. La struttura produttiva appare accompagnata da un'elevata polverizzazione, con organizzazioni d'impresa a carattere prevalentemente familiare, spesso ostili a politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale anche per effetto dello scarso ricambio generazionale, aggravata da un continuo spopolamento che sta raggiungendo "limiti di non ritorno". Ne consegue una scarsa capitalizzazione delle imprese ed una ridotta propensione all'innovazione sia delle tecniche produttive che nelle soluzioni organizzative e commerciali.*

In particolare, in ambito agricolo, la conseguenza è la progressiva riduzione delle unità produttive nelle aree più marginali e la migrazione degli attori dell'economia agricola montana verso altre aree territoriali ed altri comparti produttivi. La montagna friulana presenta altri comparti economici di rilievo quali l'edilizia, il turismo ed il commercio: decisamente più limitata la presenza del settore manifatturiero dovuta agli elevati costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana".

In definitiva il Piano strategico punta alle seguenti linee strategiche:

1. assicurare un livello elevato di protezione;
2. sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica;
3. adottare i principi fondamentali: "chi inquina paga", principio di precauzione, azione preventiva, riduzione dell'inquinamento alla fonte;
4. adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi, in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana;
5. adottare accordi volontari e programmazione negoziata;
6. superare approccio "emergenziale";
7. incentivare riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane (economiche e non);
8. incentivare certificazioni ambientali;
9. promuovere biodiversità;
10. sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili;
11. investire in prevenzione.

L'attuale strumento di programmazione economica regionale è il **Piano Triennale**, che recepisce i progetti contenuti nel Piano Strategico traducendone gli obiettivi strategici in obiettivi operativi di medio periodo, stabilendo i risultati intermedi attesi anno per anno. Il Piano si sviluppa in schede progetto ed individua l'organizzazione, i tempi, le scelte gestionale e le risorse necessarie per attuarlo.

2.7.5.2 Programmazione negoziata

La programmazione negoziata tende a coordinare l'azione pubblica e i poteri che influiscono nei processi di sviluppo con la finalità di raccordare la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale (ambito locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo). Collaborazione interistituzionale e concertazione economica e sociale ne sono dunque caratteri distintivi.

Gli strumenti operativi della programmazione negoziata sono: l'Intesa istituzionale di programma, l'Accordo di programma quadro, il patto territoriale, il contratto di programma, il contratto d'area. Tutta la strumentazione della programmazione negoziata tende all'utilizzo razionale ed integrato di risorse pubbliche (nazionali, comunali, provinciali, regionali, fondi comunitari) ed a stimolare e favorire investimenti privati. Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) riserva a tali strumenti specifiche risorse, destinate in particolare alle aree sottoutilizzate del paese.

L'**Intesa istituzionale di programma** è l'accordo tra l'amministrazione centrale e quella regionale, con cui questi soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

L'intesa istituzionale di programma tra il governo della Repubblica e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è stata sottoscritta il 9 maggio 2001. Oggetto dell'Intesa sono gli obiettivi di sviluppo regionale, i piani ed i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso nonché delle risorse impegnabili per l'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione ed i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli Accorsi di programma quadro.

Gli obiettivi dell'Intesa tra le parti vengono specificati nell'art.2:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associativa e della sicurezza.

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, le parti concordano il quadro generale degli Accordi di programma quadro attuativi dell'Intesa. Ciascuna Accordo di Programma Quadro individua (art. 7):

- le risorse complessive, la loro suddivisione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alla L.662/96;
- i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi dello stesso;
- i tempi di completamento dell'intervento, con le eventuali indicazioni di scadenze intermedie, che consentono specifiche attività di verifica con cadenze definite negli Accordi;
- le modalità e le condizioni di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

La Repubblica italiana e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia individuano i seguenti Accordi di Programma Quadro:

APQ 1 – Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;

APQ 2 – Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali – depurazione acque;

APQ 3 – Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;

APQ 4 – Sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;

APQ 5 – Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata.

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (POR FESR) è lo strumento di programmazione che la Regione Friuli Venezia Giulia ha predisposto (e che la Commissione Europea ha approvato con proprio atto normativo), con il quale si definiscono, all'interno del quadro di riferimento economico - sociale del territorio europeo (di cui agli artt.158 e 159 del Trattato) gli ambiti di sviluppo territoriale regionale che beneficeranno dei contributi dei Fondi Strutturali Europei, quelli dello Stato e quelli Regionali nell'arco di tempo compreso tra il 2007 e il 2013. Il Friuli Venezia Giulia, con le opportunità del P.O.R., sta promuovendo la realizzazione di innumerevoli progetti all'interno di una linea di sviluppo finalizzata a sostenere l'economia regionale per permettere a tutto il Territorio di competere in ambito nazionale e internazionale.

Gli Assi prioritari di intervento e gli obiettivi specifici ad essi correlati sono riportati nella tabella seguente:

| ASSI PRIORITARI | OBIETTIVI SPECIFICI |
|--|---|
| ASSE 1 – INNOVAZIONE, ricerca, trasferimento tecnologico ed imprenditorialità; | Rafforzare la competitività delle imprese |
| ASSE 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE | Promuovere la sostenibilità ambientale |
| ASSE 3 – ACCESSIBILITA' | Migliorare l'accessibilità del sistema regionale |
| ASSE 4 – SVILUPPO TERRITORIALE | Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata |
| ASSE 5 – ECOSOSTENIBILITA' ed assistenza energetica del sistema produttivo | Promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza ed un migliore utilizzo delle fonti energetiche del sistema regionale |
| ASSE 6 – ASSISTENZA TECNICA | Migliorare l'efficacia e l'efficienza della azione svolta dalle strutture tecnico-amministrative regionali, nell'ambito del processo di programmazione e implementazione del PO attraverso interventi di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma e nelle fasi di programmazione e attuazione |

Tabella 18 - Gli Assi del Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia.

La ripartizione delle risorse nei diversi assi è pari al 46% per il primo, all'11,5% per il secondo, al 13% per il terzo, al 13% per il quarto, al 12,5% per il quinto e al 4% per il quinto.

L'Asse che interessa direttamente l'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" è il secondo relativo alla "sostenibilità ambientale", che si propone di attuare iniziative coerenti con le strategie definite dai Consigli di Lisbona e di Göteborg. Proprio la Rete Natura 2000 è sottoposta a tutela e valorizzata in quanto costituisce un'opportunità di sviluppo sociale ed economico della regione: la valorizzazione delle risorse sul territorio in modo più efficace ed efficiente, rappresenta una condizione per conseguire una migliore qualità della vita, una gestione corretta del territorio e orientare il sistema socioeconomico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di creare un indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

Le modalità pratiche per conseguire l'obiettivo dell'Asse 2 è affidato all'Obiettivo Operativo 2.1 – Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici. Questo obiettivo viene conseguito attraverso:

- il recupero del degrado ambientale;
- la prevenzione e gestione dei rischi;
- la valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse naturali, delle aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree di particolare pregio naturalistico;
- l'utilizzo migliore e più ampio delle risorse culturali in chiave turistica.

L'obiettivo consiste quindi non solo nel mantenere alto il livello di biodiversità regionale, ma anche nel valorizzare il patrimonio storico e culturale distribuito nel territorio e non conosciuto, sviluppando le opportunità territoriali e assicurando nel contempo la tutela della salute pubblica e delle risorse naturali.

Le attività che l'Obiettivo 2.1 intende promuovere sono:

- l'elaborazione e sviluppo di piani e misure, compreso il monitoraggio preventivo, volti a prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici;
- interventi volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, compreso l'adeguamento e realizzazione di infrastrutture e strutture connesse alla fruibilità della biodiversità, incluso il patrimonio malghivo anche nell'ambito di proprietà regionali, il recupero degli ambienti naturali laddove strettamente funzionali agli interventi di fruizione e valorizzazione socioeconomica dell'ambiente medesimo, nonché realizzazione di investimenti in siti Natura 2000, dotati di strumenti/misure di gestione, in aree protette ai sensi della L.R. 42/1996 e nelle aree di particolare pregio naturalistico, finalizzate al consolidamento e alla fruibilità della rete Natura 2000, compatibilmente con le misure/strumenti di gestione e delle altre aree di interesse naturalistico;
- la predisposizione delle attività di presidio utili alla prevenzione e alla salvaguardia del territorio, attraverso la caratterizzazione, l'analisi del rischio, la bonifica (ovvero la messa in sicurezza permanente) dei siti contaminati e la realizzazione di specifici interventi di recupero e ripristino ambientale. Con riferimento all'attività di messa in sicurezza di siti contaminati, saranno oggetto di azione prioritariamente i siti di interesse nazionale e regionale inseriti nei relativi piani; relativamente l'attività di messa in sicurezza da rischio idrogeologico, si interverrà sulle categorie massime di rischio previste dai relativi piani;
- la messa in sicurezza, l'accessibilità, il miglioramento dell'attrattività e della visibilità di siti di interesse storico-culturale mediante interventi specifici di recupero, valorizzazione e l'elaborazione di piani e programmi coordinati per la valorizzazione e promozione dei siti di interesse storico-culturale.

Le attività sono poi raggruppate in categorie di azioni, tra le quali è presente anche la "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale", che interessa direttamente l'Area Natura 2000. Nell'ambito di questa linea di attività figurano diverse possibili modalità di intervento:

- Interventi per realizzare, adeguare e migliorare strutture e infrastrutture per favorire una migliore valorizzazione e fruizione delle risorse e una diffusione del turismo ecosostenibile. Al fine di favorire la salvaguardia e la valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale (siti Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico) potranno essere previste: specifiche opere di recupero dell'ambiente fisico e naturale funzionali a progetti di valorizzazione sociale ed economica; opere di adeguamento, realizzazione e miglioramento di infrastrutture, anche nell'ambito di proprietà regionali, connesse alla fruibilità della biodiversità, nei siti dotati di misure/strumenti di gestione in conformità alla Direttiva 92/43/CEE e delle altre aree di interesse naturalistico, alla loro fruibilità (sentieristica, centri visita, foresterie, malghe, ecc.) allestimenti tematici. Le iniziative saranno finalizzate allo sviluppo, gestione, protezione e valorizzazione del patrimonio naturale, quale sostegno allo sviluppo socio-economico ed al turismo sostenibile delle aree interessate con particolare riferimento alle zone rurali e, se integrate in

progetti di valorizzazione sociale ed economica, al recupero e ripristino di habitat. Gli interventi nei siti Natura 2000 saranno compatibili con gli strumenti previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CE per la conservazione dei siti medesimi.

- Educazione informazione e promozione ambientale. Al fine di sviluppare il turismo ecosostenibile, si potranno realizzare alcune iniziative di educazione, informazione e promozione ambientale integrate e coordinate con i progetti infrastrutturali di sviluppo sociale ed economico delle Aree Natura 2000 e di particolare pregio ambientale e naturalistico summenzionati.
- Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Anche in continuazione dell'esperienze maturate nel corso delle programmazioni precedenti, si prevedono interventi volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale, compresa la messa in sicurezza dei siti, la predisposizione di strutture di servizio, il posizionamento di segnaletica e cartellonistica, relativo alla I Guerra Mondiale, all'architettura fortificata e all'archeologia industriale. Tali progetti saranno finalizzati alla creazione e alla valorizzazione di itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse culturale e storico-artistico, in un'ottica di sviluppo economico del territorio. Inoltre, si prevede la realizzazione di portali web dedicati alle tipologie di intervento sopra descritte e connessi alle iniziative finanziate, nonché di un portale del patrimonio regionale dei musei nell'ambito di un sistema informativo partecipato, esteso all'intero patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, finalizzato a promuovere lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico-commerciale. Gli interventi che potranno essere attuati a favore dei privati, proprietari di beni immobili di rilevante interesse culturale, sono limitati alla visitabilità pubblica, tramite convenzioni con l'ente territoriale che ne assicurino tempi e modalità di fruizione da parte del pubblico.

Un altro Asse che può interessare il Sito Natura 2000 è il quarto, il quale ha come obiettivo specifico quello di "Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata"; l'intervento specifico è orientato ad una maggiore integrazione delle aree montane con il resto del settore produttivo, mediante progetti integrati tra il pubblico e il privato per la promozione dell'imprenditorialità diffusa e interventi di valorizzazione del territorio attraverso la creazione di infrastrutture. In coerenza e in continuità con le attività programmatiche dei cicli precedenti, una particolare attenzione viene dedicata alle aree montane che soffrono di svantaggi geografici per superare i quali bisognerà intervenire in maniera da indurre lo sviluppo economico in modo compatibile e rispettoso del patrimonio ambientale. L'obiettivo da attuare sarà, quindi, quello di valorizzare le risorse locali, in modo da favorire la fruizione del patrimonio montano sviluppando attività produttive capaci di impattare positivamente sulla crescita economica dei territori, accrescendone l'attrattività. Il POR interviene in via complementare alla programmazione del FEASR per la realizzazione di interventi di dimensione finanziaria significativa al fine di favorire ricadute in termini di sviluppo socio economico. Il POR Obiettivo Competitività mira a valorizzare e rafforzare il contesto strutturale e infrastrutturale del territorio montano in modo da favorire, altresì, lo sviluppo delle attività imprenditoriali e delle iniziative locali che trovano finanziamento nell'ambito dell'ASSE IV del PSR.

Un altro tipo di programmazione strategica è prevista dal **Piano Regionale di sviluppo** 2007-2009, che, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 33/2002, prevede una programmazione per lo sviluppo montano, dividendo il territorio del Friuli Venezia Giulia in zone omogenee. L'Area Natura 2000 "Torrente Lerada" rientra nel sistema del "Torre, Natisone e Collio", le cui problematiche sono legate alla accentuazione dell'isolamento progressivo, sia fisico che culturale, rispetto ai modelli di sviluppo dei sistemi territoriali limitrofi.

La strategia di sviluppo adottata prevede di sfruttare la concezione del "sviluppo locale sostenibile":

- il turismo si rappresenta quale elemento/obiettivo di esternalizzazione delle politiche di conservazione della natura, di valorizzazione delle culture locali, di promozione dei prodotti enogastronomici locali, di un ambiente sano;
- l'agricoltura rappresenta il motore principale per mettere a disposizione molti di questi beni;
- la cultura dei luoghi va valorizzata come sistema di azioni integrate tese a far emergere il sistema delle risorse locali materiali ed immateriali, esaltando l'assetto paesaggistico e i sistemi urbani, la cultura "colta e quella materiale", le produzioni gastronomiche, etc.;
- l'innovazione quale strumento per riportare al mercato globale il "locale strutturato ed evoluto" da un lato, e dall'altro quale scelta di sviluppo strategico per la nuova imprenditorialità, il rilancio di quella esistente, e una seria politica di opportunità sociale per lo sviluppo delle politiche di servizio alle imprese ed ai cittadini.

E', altresì, ovvio che l'area comprensoriale dovrà dotarsi di "strategie di accessibilità" (infrastrutture, informazione, accoglienza/ricettività), di "strategie di marketing territoriale" (capacità di "vendere il locale al globale" nell'ambito di un sistema concertato di proposte pubblico/private), di sperimentazione/acquisizione diffusa, attraverso modalità concertative proprie delle "politiche dello sviluppo sostenibile locale".

Infine, il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, approvato nel marzo 2007, individua e sostiene le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (figura 52), attingendo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Le zone agricole svantaggiate sono state individuate dalla Direttiva CEE n. 273/1975, ai sensi della Direttiva n. 268/1975. Il Sito "Torrente Lerada" ricade in parte nel sistema C – aree rurali intermedie di transizione per i comuni di Attimis e Faedis e D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo per il comune di Taipana.

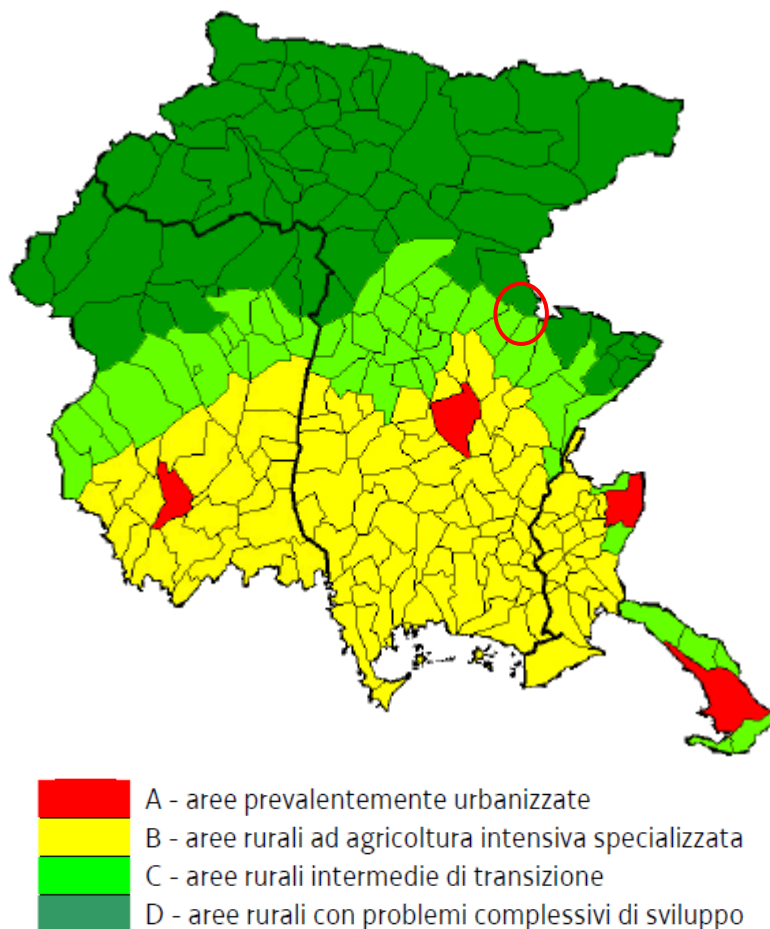


Figura 53 - Le aree rurali del Friuli Venezia Giulia (Fonte: PSR.)

Per i comuni svantaggiati montani sono previste indennità e finanziamenti a favore degli agricoltori, concessi in considerazione di punteggi stabiliti in accordo con obiettivi svantaggi naturali. Sono stati considerati 5 parametri, ai quali è stato assegnato un peso percentuale: altitudine 20%, acclività 20%, andamento demografico 23%, redditività 20% e disoccupazione 17%.

| Parametro | Punteggio | | |
|----------------|-----------|--------|---------|
| | Attimis | Faedis | Taipana |
| Altitudine | -1 | -1 | 3 |
| Acclività | -2 | -2 | 2 |
| Demografia | 0 | 0 | 4 |
| Redditività | 1 | 0 | 2 |
| Disoccupazione | 1 | 1 | 4 |

Tabella 19 - Parametri e punteggi ottenuti dai comuni di Attimis, Faedis e Taipana.

Il comune di Attimis ottiene i punteggi indicati nella tabella 19, avendo il 34,1% di territorio posto sopra i 600 m, una pendenza superiore al 20°, valore clivometrico di pendenza consolidato in letteratura come limite estremo della meccanizzazione, per il 24,63% del suo territorio, una tendenza demografica in regressione del 2,9%, una

media del Reddito Lordo Standard per ha di SAU di 1,12 ed infine un tasso di disoccupazione di 11,18%. Il punteggio totale che quindi raggiunge Attimis è di -1.

Il punteggio ottenuto dal comune di Faedis, avendo il 34,78% di territorio posto sopra i 600 m, una pendenza superiore al 20° per il 29,19% del suo territorio, una tendenza demografica in regressione del 1,1%, una media del Reddito Lordo Standard per ha di SAU di 1,75 ed infine un tasso di disoccupazione di 10,98%, è di -2.

Il punteggio ottenuto dal comune di Taipana, avendo il 73,65% di territorio posto sopra i 600 m, una pendenza superiore al 20°, valore clivometrico di pendenza consolidato in letteratura come limite estremo della meccanizzazione, per il 60,23% del suo territorio, una tendenza demografica in regressione del 23,4%, una media del Reddito Lordo Standard per ha di SAU di 0,52 ed infine un tasso di disoccupazione di 20,9%, è di 15.

I comuni di Attimis e Faedis presentano un punteggio inferiore a quello della media regionale, e quindi sono da ritenere svantaggiati solo in parte, mentre il comune di Taipana, con un punteggio decisamente superiore alla media, è da considerare molto svantaggiato. I finanziamenti atti a favorire lo sviluppo delle aree più arretrate vengono dati in considerazione di questi punteggi, ma anche in base ad altre classificazioni, tra cui il coefficiente di marginalità, che considera lo svantaggio a livello di singola azienda, considerando l'altitudine del centro aziendale, la distanza del centro aziendale dal centro di riferimento dei servizi produttivi e dei servizi di carattere sociale.

Gli obiettivi generali che il PSR si pone sono:

1. il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capace di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività;
2. la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva;
3. la differenziazione del tessuto produttivo ed il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione.

Il PSR si articola, conseguentemente, in 4 fasi, in funzione degli obiettivi specifici:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- dedicato all'approccio Leader.

2.8 Assetto delle proprietà

Il territorio dell'Area Natura 2000 IT3320014 "Torrente Lerada" è completamente di proprietà privata.

2.9 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali

2.9.1 Il sistema insediativo

Il territorio compreso nell'Area Natura 2000, oggetto della presente analisi, sottende aree con assenza d'insediamenti. Tuttavia, essi si localizzano nelle immediate vicinanze dei confini del Sito:

a Nord si trova l'antico centro abitato di Prossenicco, mentre nella parte centrale del Sito, lungo il confine posto più a Nord, è presente un piccolo villaggio di nome Tesa, nelle cui vicinanze si trovano anche diverse stalle e antichi stavoli abbandonati. Oltre il confine italo-sloveno, a poche centinaia di metri a Est del Sito, in una piana in mezzo a pascoli, si trova l'antico paese di Robidišče. A distanza di pochi km si posizionano poi i centri di Platischis a Nord, quello di Subit a Ovest e quello di Canebola a Sud. Tutti questi piccoli centri abitati si trovano in zone semipianeggianti superiori ai ripidi versanti e crinali che formano la valle del torrente Lerada.



Figura 54 - L'abitato di Prossenicco.

La presenza di singoli borghi distribuiti, anche su brevi distanze, deriva dalle caratteristiche geologiche, in genere rocce calcaree dolomitiche, e dalla forma dei rilievi: gli insediamenti sono stati costituiti, quindi, solo dove le particolarità morfologiche lo permettevano. Sono così presenti, nell'area considerata come in tutta la Valle del Torre, e in generale nel territorio delle Prealpi Giulie, diversi tipi di insediamento, ovvero di fondovalle, su terrazzo e di versante, in quanto le popolazioni si sono adattate alle caratteristiche del territorio per creare ambienti produttivi e specializzati.

Anticamente il paese di Prossenicco, centro abitato più vicino al Sito "Torrente Lerada", era diviso in *maž*, i quali prendevano i nomi dei borghi *Petošk*, *Skurju*, *Sinču*. Ogni borgata aveva dei precisi compiti: aiutare le vedove le famiglie in difficoltà nei campi, provvedere alle sepolture dei defunti, l'organizzazione delle ricorrenze. Il paese si sviluppa ad anfiteatro, con gli edifici disposti in linea sul fronte strada.

In generale, tutti gli insediamenti sono stati via via abbandonati negli ultimi decenni, a causa del cambiamento delle condizioni economico-sociali, che hanno comportato lo spopolamento della montagna e l'abbandono delle antiche pratiche tradizionali rurali. A peggiorare il quadro descritto è stato il terremoto del 1976 che ha ancor maggiormente impoverito il territorio e ha, di fatto, contribuito all'abbandono degli edifici tradizionali che

contraddistinguono l'area delle Prealpi Giulie. Gli stavoli sono stati quindi abbandonati, o nel migliore dei casi utilizzati come seconde case, le casere sono ormai perlopiù dei relitti, a testimoniare la presenza passata di antiche attività di monticazione. Esse si trovano ai confini del Sito e soprattutto nella piana di Fraccadice, famosa area dedicata al pascolo.

La costruzione post terremoto, soprattutto a Prossenicco, è stata attenta a mantenere i dettami delle costruzioni originarie, al contrario invece di quanto è avvenuto per gran parte del territorio friulano colpito dall'evento sismico. Sono così visibili ancora le caratteristiche delle case tipiche dell'area del Sito, in genere costruite su tre piani, aventi muratura a vista, con all'estremità due setti murari in pietra in cui si inseriscono travi in legno che sorreggono le logge o i ballatoi, mentre i piani superiori sono caratterizzati dalle rastrelliere lignee, un tempo utilizzate per essiccare i prodotti agricoli. Al piano terra originariamente era presente un focolare privo di camino, per cui il fumo del fuoco acceso sul pavimento, uscendo dalla porta, anneriva la muratura esterna. Per tal motivo la costruzione più antica del centro abitato di Prossenicco viene chiamata "casa nera" (figura 54). Il fuoco veniva acceso a terra per spaventare gli animali, soprattutto gli orsi, che anche anticamente erano presenti nella zona. Per lo stesso motivo le case avevano finestre piccole, con grate e chiodi sporgenti verso l'esterno.



Figura 55 - La "casa nera" di Prossenicco (foto da www.prosenicco.it).

2.9.2 Il sistema infrastrutturale

Già in epoca romana il territorio corrispondente all'Area Natura 2000 e gli insediamenti ad esso adiacenti costituivano una via di passaggio di un tracciato viario romano, che da Sella di Caporetto passava per Boriania, ed attraverso Subit arrivava ad Attimis, Nimis, fino ad arrivare a Tarcento. Faedis, inoltre, si collocava sulla "via Cividina", che da Gemona portava a Cividale, importante via di comunicazione anche nei secoli successivi, tanto

che venne costruita una torre di avvistamento all'epoca in cui il territorio era dominato dalla famiglia dei Cucagna (XIII secolo), che serviva per controllare la valle del Grivò e comunicare tempestivamente l'invasione dei barbari.

Oggi, il sistema infrastrutturale che caratterizza il Sito si compone di due strade di collegamento che definiscono il limite Nord e gran parte del limite Sud dell'Area Natura 2000. L'una, partendo da Attimis, collega Prossenicco a Platischis e Subit, ed è stata costruita nel 1935, l'altra da Faedis, passando per Canebola, attraversa il confine ed arriva a Robidišče. La prima strada è relativamente trafficata, in quanto i residenti nella zona preferiscono scendere in pianura preferendola all'altra che passa per Platischis e Taipana, in quanto possiede una carreggiata più larga ed è priva di tratti pericolosi. Anche i collegamenti pubblici sottolineano questa tendenza, in quanto la strada che collega Attimis a Prossenicco è maggiormente dotata di corriere.

E' inoltre presente una strada forestale che attraversa il Sito partendo dal Valico di Robidišče, superando il Torrente Lerada attraverso il Guado della Capra, arriva sino a Prossenicco. E' interdetto il traffico dei mezzi motorizzati, ma è comunque molto utilizzato da escursionisti e ciclisti: fa parte, infatti, del "*iter aquileiense*", percorso religioso che ripercorre antiche vie di pellegrinaggio, che partendo da Aquileia, passa per Monte Lussari e poi si dirama in Austria (Maria Saal) e in Slovenia (Brezje). Sempre per questa strada forestale passa anche il circuito denominato "percorso Mtb del bosco", percorso ad anello che passa per le località di Cornappo, Subit, Prossenicco e Platischis.

2.9.3 Il sistema storico-archeologico e paesistico

La valle in cui è inserito il Sito Natura 2000 "Torrente Lerada" è stata abitata dall'uomo sin dai tempi preistorici. Il centro abitato di Prossenicco, sul confine Nord del Sito, deriva dallo sloveno Presò, miglio, e letteralmente significa luogo coltivato a miglio. La prima citazione della sua esistenza si ha nel 1170, anno in cui Ulrico de Attimis donò al Patriarca di Aquileia la villa di Prossenicco. Il patriarcato si protrasse per centinaia di anni e veniva gestito dai nobili, in particolare dalla famiglia Cucagna, che fece costruire anche un castello poco fuori dal centro di Faedis, che si è conservato in un buono stato. Questi furono anni molto duri per la popolazione che veniva sfruttata dalle famiglie nobili. Nel 1420 ebbe fine lo stato patriarcale e l'intero Friuli si sottomise a Venezia, anche se i privilegi ai nobili rimasero inalterati, sino a quando, durante la guerra tra veneziani e austriaci del 1516, i Cucagna, alleatisi con questi ultimi, vennero estromessi dal territorio. Quelli che seguirono furono anni di grandi carestie, povertà e guerre. Nel '700 si verificò una leggera evoluzione economica e politica, grazie ad un miglioramento delle condizioni di vita e alla decadenza delle istituzioni venete, con un conseguente aumento demografico della valle, anche per l'introduzione dall'America della coltivazione del granoturco, dalla cui pianta si produceva la farina per fare la polenta, alimento nutritivamente ricco e disponibile per tutta la popolazione, alla base dell'alimentazione contadina per molti secoli a seguire, che veniva venduta anche nella vicina Slovenia. Attorno a Prossenicco vennero costruiti 5-6 mulini per la produzione di farina: il principale era quello di "Blas", posto proprio sul Lerada. Nelle vicinanze del mulino veniva anche prodotta la canapa, che veniva raccolta e messa in vasche di pietra, per poi essere battuta per rendere il tessuto più morbido; il filo veniva poi tessuto per la produzione di lenzuola, vestiti e pantaloni.

Tutto il Friuli dal 1813 al 1866 venne occupato dagli austriaci, per poi essere annesso allo stato italiano. La stabilità che ne seguì diede vita ad un discreto sviluppo agricolo, fondato soprattutto nella produzione vinicola, e

che in parte arginò il fenomeno dell'emigrazione, molto intenso in tutto il resto della regione sino alla seconda metà del '900. Nella zona montana del Sito si sviluppò anche l'allevamento del bestiame ovino e suino e l'artigianato locale, con la costruzione di botti di vino e di ceste di vimini. I pastori erano soliti indossare i "Tabor", mantelli ricavati dalla corteccia di tiglio. Rilevante era anche il prelievo del legname dai boschi, soprattutto intorno a Prossenico, che veniva usato per costruire abitazioni o anche venduto. Tipica era la pratica della carbonizzazione¹, con la quale la legna risultava molto meno pesante e più facile da trasportare.

Molti artigiani delle zone montane in cui il lavoro scarseggiava, andavano a lavorare in Austria, Germania ed altri paesi europei in primavera e tornavano all'inizio dell'inverno. Molti erano gli scalpellini: usci, colonne, contorni delle finestre erano costituiti da pietra lavorata a mano.

L'evento della prima guerra mondiale fu una tragedia per gli abitanti del territorio, che, essendo in una posizione di passaggio e vicino all'Impero Austro-Ungarico, era percorsa da truppe che spesso compivano saccheggi e violenze, requisivano il bestiame e ogni genere alimentare. Alla fine della guerra i paesi di Faedis, Attimis e Taipana erano distrutti, i campi rovinati. Negli anni successivi, quelli del fascismo, si verificò uno sviluppo dell'orticoltura ed un regresso della viticoltura, a causa della politica agraria perseguita dal fascismo. Anche la produzione del baco da seta venne sviluppata, per la creazione di scope e cesti di vimini. Durante la seconda guerra mondiale si formarono diversi gruppi partigiani, che portarono alla liberazione dai tedeschi di tutti e tre i comuni interessati dall'Area Natura 2000. La reazione dell'esercito nazista fu spietata e portò alla distruzione dei paesi di Faedis e Attimis. Nel febbraio 1945, a poche centinaia di metri dal confine Sud del "Torrente Lerada", le Malghe di Porzus furono teatro di un grave e tragico, quanto controverso, eccidio: 17 partigiani della Brigata Osoppo, formazione di orientamento cattolico e laico-socialista, persero la vita per opera di un gruppo di partigiani appartenenti al Partito Comunista Italiano.



Figura 56 – La malga di Porzus (Fonte: www.prolocofaedis.it)

¹ La carbonizzazione consiste nella trasformazione della legna in carbone. Essa sfrutta la combustione in assenza di ossigeno della legna, il cui risultato è un prodotto leggero di resa pari alla legna essiccata. Nei territori del Torrente Lerada e nelle zone limitrofe, la carbonaia si costruiva piantando un grosso palo centrale e, intorno a questo, tutta la legna veniva disposta a capanna. Il palo centrale veniva poi tolto, inserite le braci ed il buco subito chiuso da una zolla di terra perché non entrasse l'ossigeno. Il fenomeno della carbonizzazione necessitava dai 3 ai 7 giorni.

Dopo qualche mese anche il Friuli venne liberato. La ripresa economica fu lenta ed anche l'emigrazione tornò ad essere piuttosto intensa: 1700 persone, solo all'interno di Faedis, lasciarono il paese e si trasferirono all'estero in cerca di lavoro. Le città industrializzate rappresentavano per la maggior parte i poli di attrazione per poveri contadini che abbandonavano l'agricoltura e l'artigianato locale, provocando lo spopolamento delle frazioni montane.

La storia di questi territori è stata tutt'altro che facile: la povertà, la tormentata problematica ideologica propria delle zone di confine, le carestie, le guerre, non hanno favorito lo sviluppo economico di questa zona montana. Inoltre, è da ricordare il disastroso terremoto che il 6 maggio 1976 colpì tutto il Friuli Venezia Giulia. Ancora una volta si dovettero ricostruire case, paesi interi e l'economia delle zone svantaggiate venne ancor maggiormente danneggiata.

Oggi, essa è sicuramente più stabile e si basa sulla viticoltura e sul turismo. Attimis, Faedis e Taipana fanno parte del Consorzio Turistico DolceNordEst, costituito al fine di sviluppare un'economia compatibile con il territorio ed adeguata al mercato italiano e internazionale del turismo, che possa sviluppare le peculiarità del territorio: natura, vino e cultura.

In tutti i tre comuni sono presenti itinerari storici e archeologici, che collegano fra loro il castello di Cucagna, di Zucco, di Soffumbergo, la malga di Porzus, le ville e le chiesette dislocate nel territorio. E' in previsione la creazione anche di un Parco Archeologico della Terra dei Castelli, con iniziative mirate al ripristino e all'utilizzo dei castelli presenti sul territorio, per dare nuovo impulso alla cultura e al turismo.

2.9.4 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole

In base a quanto dettato dal *Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia* il quadro conoscitivo degli aspetti socio-economici del Sito "Torrente Lerada" presentato in seguito sarà finalizzato a descrivere le caratteristiche del tessuto demografico e socio-economico, le tendenze di breve/medio periodo e ad identificare i fattori di maggiore criticità per la conservazione degli habitat e delle specie presenti. L'analisi prenderà in considerazione le caratteristiche socio-economiche del territorio comunale di Taipana, Faedis e Attimis, confrontate sommariamente con il trend provinciale e regionale.

2.9.4.1 Dinamiche socio-demografiche

Nel comune di Taipana si è assistito, negli ultimi due secoli, ad uno spopolamento graduale che ha portato la popolazione da 3.700 a meno di 700 abitanti (vedi Tab. 20). Agli inizi del 20° secolo la variazione percentuale della popolazione si attestò sui massimi valori oltrepassando il +16% rispetto ai residenti del decennio precedente; a partire dagli anni '50 iniziò poi un progressivo e vertiginoso fenomeno di spopolamento che ebbe inizio con variazioni decennali di -20% per raggiungere valori di massimo decremento tra gli anni '70 e '80 (- 45%).

| Popolazione Taipana 1861-2010 | | | |
|-------------------------------|-----------|------------|---------|
| Anno | Residenti | Variazione | Note |
| 1861 | 0 | | |
| 1871 | 2.638 | 0,0% | |
| 1881 | 2.800 | 6,1% | |
| 1901 | 3.255 | 16,3% | |
| 1911 | 3.700 | 13,7% | Massimo |
| 1921 | 3.597 | -2,8% | |
| 1931 | 3.401 | -5,4% | |
| 1936 | 3.023 | -11,1% | |
| 1951 | 2.841 | -6,0% | |
| 1961 | 2.258 | -20,5% | |
| 1971 | 1.251 | -44,6% | |
| 1981 | 936 | -25,2% | |
| 1991 | 777 | -17,0% | |
| 2001 | 715 | -8,0% | |
| 2010 ind | 699 | -2,2% | Minimo |

Tabella 20 - Trend della popolazione residente nel comune di Taipana dal 1861 al 2010 Fonte www.comuni-italiani.it

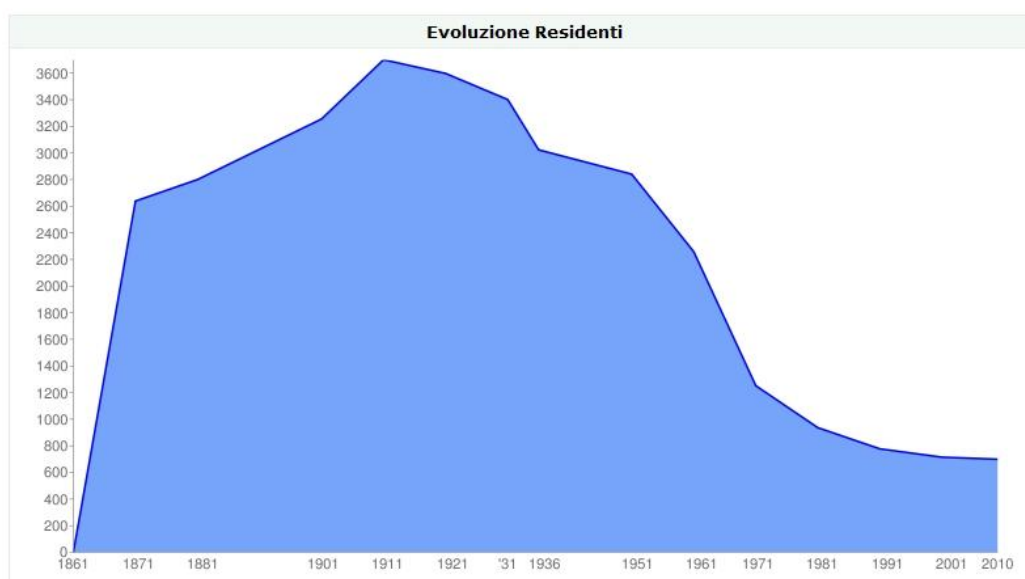


Figura 57 - Rappresentazione dell'evoluzione del numero dei residenti del comune di Taipana dal 1861 al 2010 (Fonte: www.comuni-italiani.it).

Anche per il comune di Faedis, come per quello di Taipana, si è verificato un decremento significativo della popolazione residente, soprattutto a partire dagli anni '20 del secolo scorso. Come si può vedere sia dalla tabella sia dal grafico seguenti, il comune è passato dai 5631 abitanti del 1921 sino al minimo di 3013 del 1991. La variazione percentuale negativa più accentuata è registrata nei due decenni tra gli anni '60 e '80, dovuta principalmente all'evento sismico del 1976.

| Anno | Residenti | Variazione | Note |
|----------|-----------|------------|---------|
| 1861 | 0 | | |
| 1871 | 4.056 | 0,0% | |
| 1881 | 4.026 | -0,7% | |
| 1901 | 4.863 | 20,8% | |
| 1911 | 5.314 | 9,3% | |
| 1921 | 5.637 | 6,1% | Massimo |
| 1931 | 5.115 | -9,3% | |
| 1936 | 4.617 | -9,7% | |
| 1951 | 4.703 | 1,9% | |
| 1961 | 4.100 | -12,8% | |
| 1971 | 3.253 | -20,7% | |
| 1981 | 3.084 | -5,2% | |
| 1991 | 3.013 | -2,3% | Minimo |
| 2001 | 3.070 | 1,9% | |
| 2010 ind | 3.039 | -1,0% | |

Tabella 21 - Trend della popolazione residente nel comune di Faedis dal 1861 al 2010 Fonte www.comuni-italiani.it

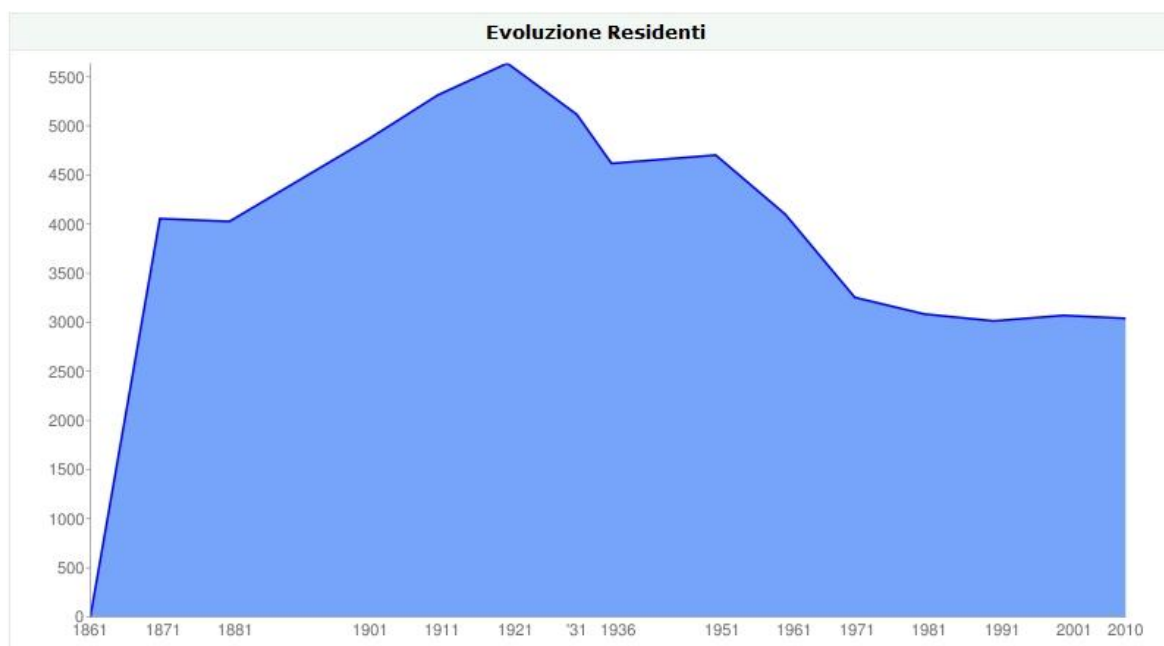


Figura 58 - Rappresentazione dell'evoluzione del numero dei residenti del comune di Faedis dal 1861 al 2010 (Fonte: www.comuni-italiani.it).

Quanto detto per il comune di Faedis vale anche per la popolazione del Comune di Attimis, che a partire dagli anni '20 ha subito un calo significativo passando dai quasi 4100 residenti sino ai 1754 del 1991 per poi accrescersi nuovamente sino a quasi 2000 abitanti.

| Anno | Residenti | Variazione | Note |
|----------|-----------|------------|---------|
| 1861 | 0 | | |
| 1871 | 2.726 | 0,0% | |
| 1881 | 2.793 | 2,5% | |
| 1901 | 3.468 | 24,2% | |
| 1911 | 3.993 | 15,1% | |
| 1921 | 4.099 | 2,7% | Massimo |
| 1931 | 3.814 | -7,0% | |
| 1936 | 3.227 | -15,4% | |
| 1951 | 3.133 | -2,9% | |
| 1961 | 2.911 | -7,1% | |
| 1971 | 1.963 | -32,6% | |
| 1981 | 1.853 | -5,6% | |
| 1991 | 1.754 | -5,3% | Minimo |
| 2001 | 1.833 | 4,5% | |
| 2010 ind | 1.893 | 3,3% | |

Figura 59 - Trend della popolazione residente nel comune di Attimis dal 1861 al 2010 Fonte www.comuni-italiani.it

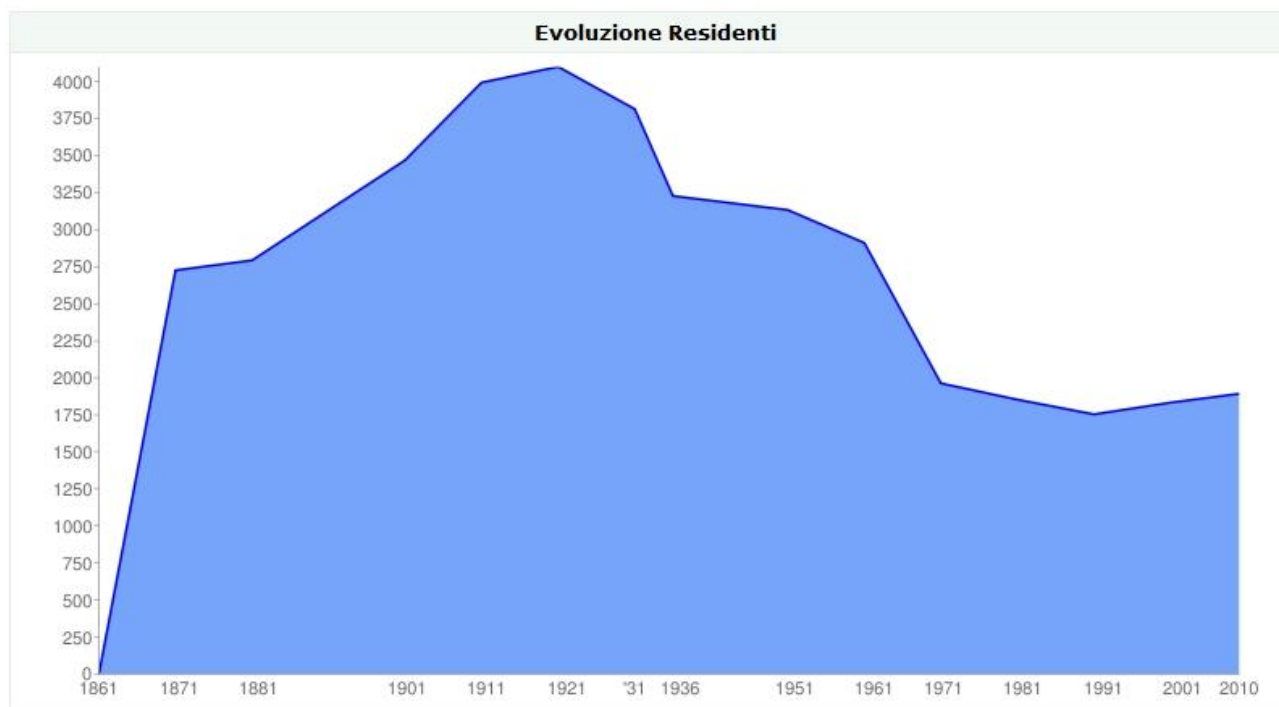


Figura 60 - Rappresentazione dell'evoluzione del numero dei residenti del comune di Attimis dal 1861 al 2010 (Fonte: www.comuni-italiani.it).

Analizzando ora la situazione provinciale si può affermare che, dalla fine degli anni '60 ad oggi la popolazione udinese è passata da 525.927 unità a 540.979, con un trend inverso rispetto a quello dei comuni in analisi ed una variazione percentuale del +2,9%.

La popolazione provinciale è stata interessata in modo più consistente rispetto alle altre province a flussi di emigrazione diretti verso il triangolo industriale italiano e verso l'estero. Questo fenomeno si è verificato

soprattutto dopo gli anni '50; a partire invece dagli anni '60 tale evento è andato via, vai esaurendosi e, nel decennio successivo, il segno del saldo ha subito un'inversione dovuta al prevalere delle immigrazioni. Negli anni '70 cominciano però a manifestarsi i primi saldi naturali negativi che diventano poi una costante a partire da metà decennio. Dal 1984 la popolazione comincia a decrescere passando da 551 mila abitanti del 1951 sino ai 521 mila del 1994 e ai 518 mila del 1999 per poi riprendersi superando le 540 mila unità nel 2009. Negli stessi anni il tasso di natalità è sistematicamente inferiore a quello nazionale mentre quello di mortalità sempre superiore. Le nascite si dimezzano passando da 7000 a poco più di 3500 ed il tasso di natalità passa da 13,7 per mille del 1971 al 7,02 per mille del 1994. I saldi naturali passano pertanto da positivi (1974) a -2000 negli anni '90. A compensare questo trend è avvenuto un progressivo aumento dei tassi migratori che, fino al 1984, sono riusciti a mantenere il saldo naturale positivo (Fonte "PTRG -Vol1 03 Struttura demografica").

Esaminando la situazione demografica a scala ancora più ampia si può invece notare che la popolazione regionale negli ultimi quarant'anni è rimasta pressoché costante anche se la provincia di Pordenone ha subito un incremento del 23% compensato dalla diminuzione della popolazione di Trieste del 21%. Al 2009 la popolazione residente in Friuli ammontava a 1.237.050.

| COMUNE | DENSITA' ABITATIVA ab/km ² Anno 2010 | MASCHI | FEMMINE | % maschi sul totale della popolazione |
|---------|---|--------|---------|---|
| Taipana | 10,7 | 364 | 335 | 52,1 |
| Faedis | 65,2 | 1505 | 1534 | 49,5 |
| Attimis | 56,8 | 909 | 984 | 48 |

Tabella 22 - Densità abitativa e rapporto maschi/femmine dei comuni del Sito (Fonte: www.comuni-italiani.it).

Per quanto riguarda la densità abitativa, nel 2010 i comuni in esame hanno registrato i valori riportati in tabella 22: il comune di Taipana possiede una densità molto bassa rispetto agli altri due comuni, anche in considerazione del fatto che la maggior parte del territorio comunale rientra nel massiccio del Gran Monte.

A livello provinciale questo dato risulta maggiormente elevato, nell'ordine delle 110 unità a kmq. Se lo confrontiamo con quello regionale si possono notare ulteriori differenze: la densità abitativa regionale risulta essere nettamente più elevata attestandosi nell'ordine delle 155 unità/kmq. Si può pertanto affermare che la bassa densità dei comuni in cui si trova il Sito Natura 2000 rappresenta un fattore positivo in termini di pressione antropica: le pressioni sulle componenti naturali non sono pertanto legate alla presenza antropica, soprattutto per il fatto che non vi sono centri abitati all'interno dell'area tutelata.

Analizzando la ripartizione tra le varie classi di età riportata in tabella 23 si può notare come la popolazione del comune di Taipana possieda una percentuale di residenti che superano i 65 anni di gran lunga superiore agli altri due comuni. L'età media per i residenti dei tre comuni è di 49 anni a Taipana, mentre per Faedis e Attimis si attesta tra i 45 e i 47 anni.

A livello regionale, l'età media risulta significativamente inferiore a quella registrata nel comune di Taipana attestandosi sui 45,2 anni. Il trend di questo dato, ricavabile dai censimenti degli anni precedenti disponibile

anche sul sito www.comuni-italiani.it, mette in evidenza il problema dell'invecchiamento della popolazione è dovuto principalmente ad un evidente calo delle nascite e all'esodo dei giovani verso poli maggiormente attraenti dal punto di vista delle opportunità occupazionali.

| COMUNE | % popolazione 0-14 anni | % popolazione 15-64 anni | % popolazione 65+ anni | Età media |
|---------|-------------------------|--------------------------|------------------------|-----------|
| Taipana | 10,4 | 60,5 | 29,0 | 49 |
| Faedis | 12,1 | 65,5 | 22,4 | 45,6 |
| Attimis | 11,1 | 64,8 | 24,0 | 46,7 |

Tabella 23 - Ripartizione della popolazione residente all'interno delle diverse classi di età; Fonte "www.comuni-italiani.it".

Per una buona analisi degli indicatori demografici, come suggerito dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, è fondamentale considerare altresì la situazione relativa agli stranieri presenti all'interno dei tre comuni: secondo quanto riportato nelle tabelle che seguono (Fonte: www.comuni-italiani.it) i cittadini stranieri nel comune di Taipana sono più del 14 % sul totale della popolazione, mentre per Attimis e Faedis il valore percentuale è nettamente inferiore (< del 5%).

Considerando il trend illustrato dai valori in tabella 24 si può affermare che il fenomeno dell'immigrazione in tali paesi è in aumento ed esso è legato soprattutto ai cittadini di nazionalità dell'ex-lugoslavia e dei paesi dell'Est (Romania, Ucraina).

Cittadini Stranieri - Taipana

| Anno | Residenti Stranieri | Residenti Totale | % Stranieri | Minorenni | Famiglie con almeno uno straniero | Famiglie con capofamiglia straniero | Nati in Italia | % Maschi |
|----------------------|---------------------|------------------|-------------|-----------|-----------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------|
| 2005 | 71 | 741 | 9,6% | 24 | | | | 52,1% |
| 2006 | 73 | 715 | 10,2% | 26 | | | 15 | 53,4% |
| 2007 | 85 | 715 | 11,9% | 23 | | 34 | 28 | 57,6% |
| 2008 | 95 | 722 | 13,2% | 22 | | 41 | 33 | 60,0% |
| 2009 | 88 | 700 | 12,6% | 23 | | 38 | 31 | 58,0% |
| 2010 | 100 | 699 | 14,3% | | | | | 55,0% |

Cittadini Stranieri - Attimis

| Anno | Residenti Stranieri | Residenti Totale | % Stranieri | Minorenni | Famiglie con almeno uno straniero | Famiglie con capofamiglia straniero | Nati in Italia | % Maschi |
|----------------------|---------------------|------------------|-------------|-----------|-----------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------|
| 2005 | 65 | 1.932 | 3,4% | 14 | | | | 44,6% |
| 2006 | 68 | 1.921 | 3,5% | 13 | | | 9 | 44,1% |
| 2007 | 66 | 1.903 | 3,5% | 12 | | 42 | 20 | 40,9% |
| 2008 | 77 | 1.894 | 4,1% | 9 | | 48 | 29 | 44,2% |
| 2009 | 81 | 1.895 | 4,3% | 10 | | 51 | 34 | 46,9% |
| 2010 | 79 | 1.893 | 4,2% | | | | | 50,6% |

| Cittadini Stranieri - Faedis | | | | | | | | |
|------------------------------|---------------------|------------------|-------------|-----------|-----------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------|
| Anno | Residenti Stranieri | Residenti Totale | % Stranieri | Minorenni | Famiglie con almeno uno straniero | Famiglie con capofamiglia straniero | Nati in Italia | % Maschi |
| 2005 | 139 | 3.057 | 4,5% | 26 | | | | 52,5% |
| 2006 | 119 | 3.020 | 3,9% | 23 | | | 13 | 47,9% |
| 2007 | 130 | 3.031 | 4,3% | 25 | 69 | 50 | 14 | 44,6% |
| 2008 | 139 | 3.058 | 4,5% | 22 | 75 | 54 | 11 | 45,3% |
| 2009 | 158 | 3.051 | 5,2% | 30 | 82 | 63 | 11 | 46,8% |
| 2010 | 149 | 3.039 | 4,9% | | | | | 43,0% |

Tabella 24 - Dati relativi alla popolazione straniera nei comuni di Taipana, Attimis e Faedis dal 2005 al 2010 (Fonte: www.comuni-italiani.it).

2.9.4.2 Livello di istruzione

Per quanto riguarda le informazioni relative al livello di istruzione non esistono dati riguardanti la situazione dei singoli comuni. Si fa riferimento pertanto a dati ricavati dal sito dell'ISTAT che riassumono la situazione generale delle province e della Regione Friuli-Venezia Giulia a confronto con i valori registrati per il Nord-est, per il Nord-ovest e per l'Italia.

SCUOLA DELL'INFANZIA

I valori ricavati dal sito dell'ISTAT riassumono la situazione delle scuole dell'infanzia suddivise per provincia: in tabella 25 sono presentati tali valori, purtroppo non rapportati al numero dei residenti, potenziali frequentanti di tali scuole. Il dato in sé risulta perciò poco significativo.

| | Pordenone | Udine | Gorizia | Trieste |
|------------------------------|-----------|--------|---------|---------|
| numero di scuole | 104 | 231 | 58 | 94 |
| numero di classi | 375 | 610 | 146 | 229 |
| iscritti - maschi e femmine | 8.658 | 13.370 | 3.358 | 5.130 |
| iscritti - femmine | 4.232 | 6.463 | 1.621 | 2.435 |
| stranieri - maschi e femmine | 1.290 | 1.250 | 296 | 442 |
| stranieri - femmine | 628 | 615 | 148 | 199 |

Tabella 25 - Valori relativi alla situazione della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

In tabella 26, 27 e 28 vengono riassunti i medesimi valori considerati precedentemente per la scuola dell'infanzia relativi però all'istruzione primaria e secondaria: per tali valori valgono le medesime considerazioni fatte sopra.

| | Pordenone | Udine | Gorizia | Trieste |
|------------------------------|-----------|--------|---------|---------|
| numero di scuole | 90 | 195 | 47 | 69 |
| numero di classi | 739 | 1.298 | 323 | 488 |
| iscritti - maschi e femmine | 14.044 | 22.028 | 5.817 | 8.630 |
| iscritti - femmine | 6.790 | 10.621 | 2.737 | 4.239 |
| ripetenti - maschi e femmine | 53 | 122 | 23 | 34 |
| ripetenti - femmine | 18 | 45 | 8 | 14 |
| stranieri - maschi e femmine | 2.085 | 1.960 | 512 | 777 |
| stranieri - femmine | 1.002 | 934 | 223 | 389 |

Tabella 26 - Valori relativi alla situazione della scuola primaria per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

| | Pordenone | Udine | Gorizia | Trieste |
|------------------------------|-----------|--------|---------|---------|
| numero di scuole | 36 | 86 | 17 | 23 |
| numero di classi | 386 | 680 | 159 | 265 |
| iscritti - maschi e femmine | 8.132 | 13.324 | 3.369 | 5.377 |
| iscritti - femmine | 3.833 | 6.369 | 1.598 | 2.582 |
| ripetenti - maschi e femmine | 281 | 466 | 137 | 261 |
| ripetenti - femmine | 75 | 133 | 40 | 104 |
| stranieri - maschi e femmine | 1.338 | 1.244 | 290 | 555 |
| stranieri - femmine | 571 | 574 | 132 | 283 |

Tabella 27 - Valori relativi alla situazione della scuola secondaria di primo grado per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

| | Pordenone | Udine | Gorizia | Trieste |
|------------------------------|-----------|--------|---------|---------|
| numero di scuole | 31 | 55 | 24 | 20 |
| numero di classi | 581 | 1.073 | 292 | 417 |
| iscritti - maschi e femmine | 12.008 | 20.399 | 5.569 | 8.194 |
| iscritti - femmine | 5.776 | 10.048 | 2.739 | 4.082 |
| ripetenti - maschi e femmine | 907 | 1.513 | 408 | 798 |
| ripetenti - femmine | 293 | 548 | 136 | 289 |
| stranieri - maschi e femmine | 1.127 | 1.387 | 443 | 532 |
| stranieri - femmine | 508 | 678 | 224 | 266 |

Tabella 28 - Valori relativi alla situazione della scuola secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

| | maschi | femmine | totale |
|---|--------|---------|--------|
| tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (per regione di residenza) | 62,6 | 74,1 | 68,6 |
| tasso di iscrizione (per regione di residenza) | 35,9 | 46,5 | 41,1 |
| tasso di conseguimento delle lauree triennali e a ciclo unico (per regione di residenza) | 32,9 | 49,1 | 40,7 |
| tasso di conseguimento delle lauree di durata 4-6 anni e specialistiche biennali (per regione di residenza) | 15,8 | 23,4 | 19,5 |

Tabella 29 - Valori Indicatori relativi all'ambito universitario per l'anno scolastico 2008-2009. Regione Friuli-Venezia Giulia.

2.9.4.3 Struttura produttiva

Per analizzare la struttura produttiva del Comune di Taipana sono stati studiati ed elaborati i dati ricavati dal 14° *Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni* (dati Istat). In Tabella 30 sono riportati i valori degli occupati suddivisi per tipo di attività economica: il Comune di Taipana vede, su un totale di 255 occupati (pari al 43,38% della popolazione), 16 persone impiegate nel settore dell'agricoltura, 92 nelle attività di tipo industriale e 143 in altre attività. I comuni di Faedis e Attimis presentano un tasso di occupazione più elevato rispetto a Taipana (49 e 46%), che si avvicina al valore provinciale. Per i comuni di Taipana e Faedis si osserva che il numero di occupati nel settore primario è mediamente superiore rispetto a quanto registrato sia a livello regionale ma, soprattutto, a livello nazionale. Questo vale anche per gli occupati nei settori industriali dei tre comuni del Sito. I tassi di attività dei tre comuni in esame rispecchiano la media provinciale e regionale, ad esclusione di Taipana ove tale valore risulta inferiore di 5 punti percentuali rispetto alla media provinciale.

Analizzando i dati riassunti in Tabella 31 emerge che nel comune di Taipana il lavoro dipendente domina sul lavoro autonomo e che, rispetto ai dati provinciali e regionali, quest'ultimo risulta in percentuale molto più basso. I liberi professionisti e gli imprenditori coprono il 2,75% della popolazione attiva a differenza di quanto accade nell'intera provincia di Udine nella quale queste categorie sono rappresentate da più dell'8% degli occupati.

Anche nel comune di Faedis prevale il lavoro dipendente (c.a.71%) che possiede valori percentuali simili a quelli riscontrati a livello provinciale, regionale e nazionale. È molto elevata invece la quota di occupati che lavorano in proprio: essa supera di 4 punti percentuali la media provinciale e di 2 quella nazionale.

Per il comune di Attimis valgono le medesime considerazioni per quanto riguarda il lavoro subordinato. Un consistente numero di impiegati (>16%) risultano inoltre lavoratori autonomi.

Secondo i dati ISTAT del 14° Censimento della Popolazione il tasso di disoccupazione dei comuni analizzati oscilla tra il 4,3% di Faedis e il 9,6% di Taipana: in media, a livello provinciale e regionale, tale valore si attesta sul 4,7-4,9 % mentre in Italia assume valori di gran lunga superiori (11,6%). La disoccupazione giovanile nei comuni del Sito è relativamente bassa (11-17 %) soprattutto se confrontata con i valori nazionali che superano di molto il 30%.

| COMUNI | Attività economica | | | | | | Totale | tasso di attività |
|---------|--------------------|-----|-----------|------|----------------|------|------------|-------------------|
| | Agricoltura | % | Industria | % | Altre attività | % | | |
| Attimis | 21 | 3,0 | 280 | 40,3 | 393 | 56,6 | 694 | 46,05 |
| Faedis | 94 | 7,5 | 519 | 41,4 | 642 | 51,2 | 1255 | 49,06 |
| Taipana | 16 | 6,3 | 92 | 36,1 | 147 | 57,6 | 255 | 43,38 |
| Udine | 9.143 | 4,2 | 80.297 | 36,9 | 128.037 | 58,9 | 217.477 | 49,76 |
| FVG | 17.188 | 3,5 | 175.688 | 35,4 | 302.999 | 61,1 | 495.875 | 49,75 |
| Italia | 1.153.678 | 5,5 | 7.028.981 | 33,5 | 12.811.073 | 61 | 20.993.732 | 48,56 |

Tabella 30 - Numero di occupati e percentuale sul totale occupati per attività economica nei comuni del Sito a confronto con la situazione provinciale, regionale e nazionale (Fonte dati: 14°Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 - ISTAT).

| COMUNI | Posizione nella professione | | | | | | | | | | Totale |
|---------|--------------------------------------|-----|-----------------------|------|----------------------|-----|-----------------------|-----|---|------|----------|
| | Imprenditore e libero professionista | | Lavoratore in proprio | | Socio di cooperativa | | Coadiuvante familiare | | Dipendente o in altra posizione subordinata | | |
| | n. | % | n. | % | n. | % | n. | % | n. | % | |
| Attimis | 32 | 4,6 | 115 | 16,6 | 10 | 1,4 | 17 | 2,4 | 520 | 74,9 | 694 |
| Faedis | 80 | 6,4 | 229 | 18,2 | 21 | 1,7 | 25 | 2,0 | 900 | 71,7 | 1255 |
| Taipana | 7 | 2,7 | 28 | 11,0 | 7 | 2,7 | 3 | 1,2 | 210 | 82,4 | 255 |
| Udine | 17517 | 8,1 | 31973 | 14,7 | 4146 | 1,9 | 4384 | 2,0 | 159457 | 73,3 | 217477 |
| FVG | 37841 | 7,6 | 67795 | 13,7 | 10469 | 2,1 | 8935 | 1,8 | 370835 | 74,8 | 495875 |
| Italia | 1562709 | 7,4 | 3385714 | 16,1 | 297048 | 1,4 | 369225 | 1,8 | 15379036 | 73,3 | 20993732 |

Tabella 31 - Occupati per posizione nella professione nei comuni del Sito; per confronto si riporta la situazione a livello provinciale, regionale e nazionale (Fonte dati: 14°Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001 - ISTAT).

Secondo dati risalenti al 2009 i redditi IRPEF registrati nei comuni interessati dal Sito sono i seguenti: per Attimis il reddito medio calcolato in funzione della popolazione (e non del numero di dichiaranti) è di 11.728 €, per Faedis di 11.471 € e per Taipana di 9.510 €.

Qui di seguito si riportano i dati risalenti al 2001 che si riferiscono all'ottavo censimento generale dell'industria e dei servizi: in particolare sono trattati i valori del numero di unità locali di imprese per settore di attività economica e il numero di addetti in suddette unità. Il settore del commercio nel comune di Attimis domina per quanto riguarda il numero di imprese, ma sotto il profilo della quantità di impiegati, come dimostrato in tabella 32, il numero di lavoratori nelle industrie manifatturiere della zona è molto elevato, tanto da raggiungere il 70% sul totale degli impiegati del comune. Anche il comune di Faedis vede un numero di impiegati nel settore secondario molto elevato seguito dai valori registrati per le imprese di costruzioni. Per Taipana, invece, quasi il 35% delle imprese (9 su un totale di 26) operano nel settore delle costruzioni e più del 30% dei lavoratori sono impiegati in tale settore.

| Attività | Attimis | | Faedis | | Taipana | |
|------------------------------|------------|------|------------|------|-----------|------|
| | n. | % | n. | % | n. | % |
| Agricoltura e pesca | 3 | 2,5 | 19 | 10,1 | 0 | 0,0 |
| Industria estrattiva | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Industria manifatturiera | 21 | 17,4 | 28 | 14,8 | 2 | 7,7 |
| Energia, gas e acqua | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Costruzioni | 20 | 16,5 | 41 | 21,7 | 9 | 34,6 |
| Commercio e riparazioni | 30 | 24,8 | 32 | 16,9 | 3 | 11,5 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 12 | 9,9 | 20 | 10,6 | 6 | 23,1 |
| Trasporti e comunicazioni | 11 | 9,1 | 4 | 2,1 | 2 | 7,7 |
| Credito e assicurazioni | 2 | 1,7 | 2 | 1,1 | 0 | 0,0 |
| Altri servizi | 22 | 18,2 | 43 | 22,8 | 4 | 15,4 |
| Totale | 121 | | 189 | | 26 | |

Tabella 32 - Numero di unità locali di imprese per settore di attività economica.

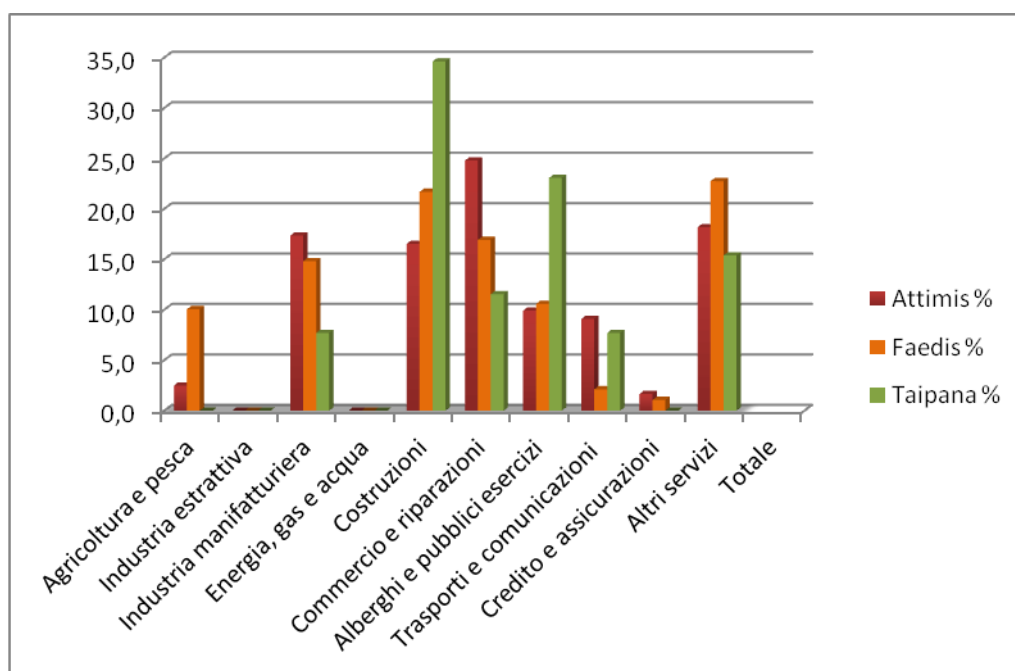


Figura 61 - Numero di unità locali di imprese per settore di attività economica.

| Attività | Attimis | | Faedis | | Taipana | |
|------------------------------|------------|------|------------|------|-----------|------|
| | n. | % | n. | % | n. | % |
| Agricoltura e pesca | 3 | 0,5 | 32 | 5,7 | 0 | 0,0 |
| Industria estrattiva | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Industria manifatturiera | 440 | 70,2 | 211 | 37,3 | 5 | 8,6 |
| Energia, gas e acqua | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Costruzioni | 33 | 5,3 | 119 | 21,1 | 19 | 32,8 |
| Commercio e riparazioni | 53 | 8,5 | 93 | 16,5 | 3 | 5,2 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 42 | 6,7 | 32 | 5,7 | 8 | 13,8 |
| Trasporti e comunicazioni | 23 | 3,7 | 11 | 1,9 | 4 | 6,9 |
| Credito e assicurazioni | 6 | 1,0 | 8 | 1,4 | 0 | 0,0 |
| Altri servizi | 27 | 4,3 | 59 | 10,4 | 19 | 32,8 |
| Totale | 627 | | 565 | | 58 | |

Figura 62 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica.

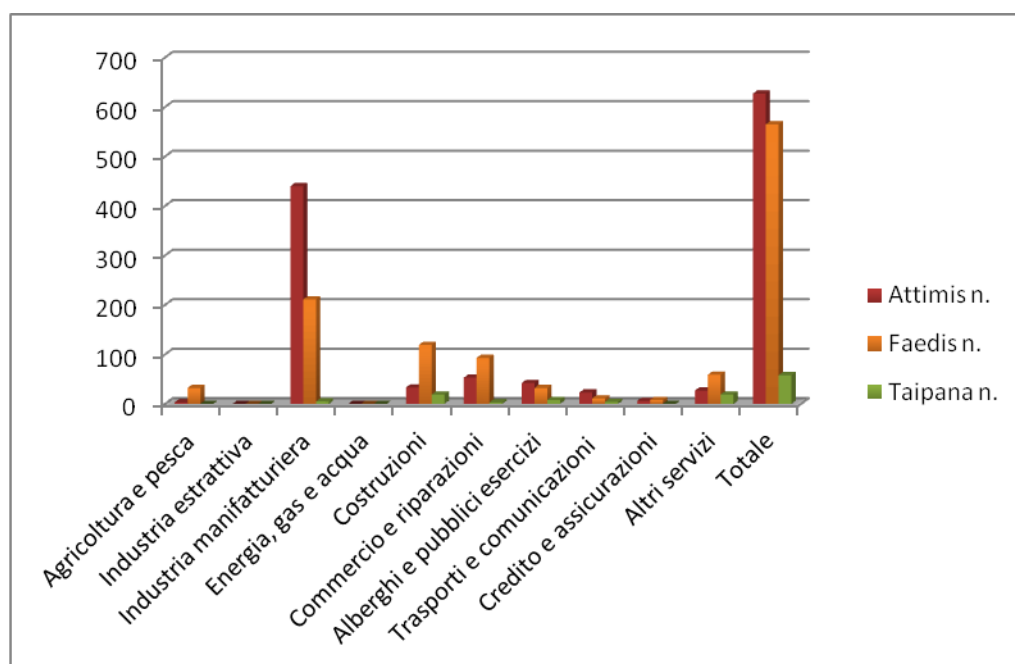


Figura 63 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica.

2.9.4.4 Turismo

Il turismo risulta essere un tassello fondamentale dell'economia dell'area montana friulana. Come già accennato precedentemente, i comuni di Attimis, Faedis e Taipana, insieme a quelli di Nimis, Lusevera, Magnano in Riviera, Povoletto, Reana del Rojale e Tarcento, partecipano al Consorzio DolceNordEst, il quale sostiene iniziative di promozione turistica atte ad integrare ed unire le iniziative presenti nei vari comuni, ed offrire itinerari completi da un punto di vista naturalistico e storico. Dal sito internet si leggono le motivazioni che hanno spinto alla realizzazione di questa iniziativa: *"E' frutto di una decisione maturata al fine di sviluppare un'economia compatibile, adeguata al mercato italiano e internazionale del turismo, disegnando un territorio "visibile" in ambito regionale e nazionale per dimensioni e potenzialità, per l'eccellenza dei suoi grandi vini, per la significativa presenza di prodotti tipici di qualità, per le specifiche e particolari caratteristiche del paesaggio, per le tracce evidenti della sua importante civiltà: un patrimonio certamente riconoscibile nel ricco panorama italiano, unico al mondo per la varietà dei suoi tesori. "DolceNordEst - dolci terre dell'antico Friuli" è la risposta alla necessità di definire una chiara identità del territorio e di affermare un'immagine coerente con tale identità, capace di rappresentarne le doti uniche ed esclusive, altrove non riproducibili e diversamente non proponibili. Anticipa, con leggera insistenza, la sua particolare qualità: l'antica dolcezza che caratterizza i prodotti tipici ostinatamente conservati e migliorati nei secoli, soprattutto il Ramandolo, prima DOCG della regione, e il Picolit. Ricorda la morfologia articolata del suo paesaggio proiettato verso la maestosità delle Alpi, la dolce sonorità dei suoi torrenti d'acqua limpida, i valori storici di una cultura di frontiera, pacifica e operosa perché da sempre incontro di civiltà diverse"*.

La seguente tabella 33 indicano la capacità ricettiva dei comuni di Attimis, Faedis e Taipana, usata come indicatore del flusso turistico nell'area analizzata.

| | Attimis | | Faedis | | Taipana | |
|-------------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|
| | Strutture | Posti letto | Strutture | Posti letto | Strutture | Posti letto |
| Agriturismo | 4 | 42 | 4 | 35 | 1 | 17 |
| Bed and breakfast | 4 | 18 | 4 | 17 | 1 | 9 |
| Albergo | - | - | - | - | 1 | 5 |
| Affittacamere | - | - | - | - | 1 | 13 |
| Totale | 8 | 60 | 8 | 52 | 4 | 44 |

Tabella 33 - Strutture ricettive e numero di posti letto nei comuni di Attimis, Faedis e Taipana.

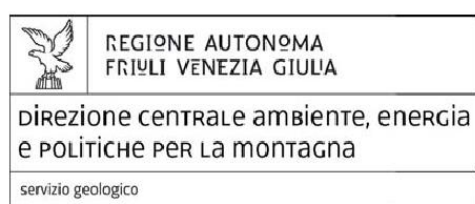
Dai dati riportati si evince come il flusso turistico sia presente e di come si siano create diverse realtà ricettiva nel territorio. Le strutture che si trovano maggiormente sono agriturismi e bed and breakfast, capaci di sfruttare meglio la tipicità e le caratteristiche tipiche dei luoghi montani.

2.9.5 Attività estrattiva

L'attività estrattiva all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia è attualmente regolata dalla Legge Regionale n. 35 del 18 agosto 1986 che concilia gli interessi dei Comuni, dell'opinione pubblica e degli operatori del settore. In regione sono presenti 69 cave attive (dato aggiornato al 31 ottobre 2010) che presentano un decreto autorizzativo vigente. Secondo la sopracitata legge regionale i materiali lapidei sono suddivisi in 4 categorie:

- ❑ calcari (comprendenti anche marmorino, gesso, flysch e marna);
- ❑ ghiaie (comprendenti anche le sabbie);
- ❑ pietre ornamentali;
- ❑ argille per laterizi.

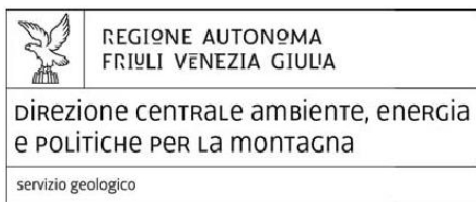
Secondo quanto ricavato dalla cartografia web-gis della Regione Friuli Venezia Giulia (www.irdatvfg.regione.fvg.it) all'interno del Sito Natura 2000 non viene svolta alcuna forma di attività estrattiva. Nei comuni di Faedis e Attimis sono presenti due cave attive, molto distanti dal Sito considerato; qui di seguito sono presentati gli estratti di parte delle schede di tali cave elaborate dalla Regione Friuli Venezia Giulia:



Nome cava: **PREHOT**
 Classifica: **UD/CAV/030**
 Comune: **FAEDIS**
 Società **S.A.P.P.T. di Cecino & C. snc**
 Materiale: **PIETRA ORNAMENTALE**



Decreto: **AMB - 2480 - UD/CAV/30**
 Tipo: **NUOVA AUTORIZZAZIONE**
 Data: **13.11.2009** Scadenza: **13.11.2024**
 Superficie autorizzata: **71.250 mq**
 Volume autorizzato: **298.100 mc**



Nome cava: **BELLAZOIA**
 Classifica: **UD/CAV/153**
 Comune: **ATTIMIS**
 Società **FORNACI DI MANZANO S.p.A.**
 Materiale: **ARGILLA**



Decreto: **ALP.1 - 71 - UD/CAV/153**
 Tipo: **AUTORIZZATIVO**
 Data: **24.01.2007** Scadenza: **24.01.2022**
 Superficie autorizzata: **148.260 mq**
 Volume autorizzato: **903.027 mc**

2.9.6 Discariche e impianti trattamento reflui

In Regione la gestione dei rifiuti è disciplinata dalla legge regionale 7 settembre 1987 n. 30 recante "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" modificata ed integrata da una serie di provvedimenti che ne hanno rivoluzionato profondamente il dettame normativo. In particolare, l'adeguamento della L.R. 30/87 ad opera della L.R. 9 novembre 1998, n. 13, ha permesso di uniformare la normativa regionale in materia di gestione rifiuti, fino a quel momento basata sul D.P.R. 915/82, ai nuovi principi e alle nuove disposizioni introdotti dal D.Lgs. 22/97. Le competenze attribuite alle regioni sono elencate nell'art. 19 del decreto "Ronchi" e successive modifiche ed integrazioni.

Norme regolamentari sono state poi emanate con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. Legge regionale n. 23 del 1997, art. 1, comma 10. "Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei Rifiuti. Approvazione".

Accanto a queste norme di carattere generale vanno ricordati i decreti di approvazione dei piani e programmi esistenti in particolare:

- ❑ il Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani approvato con Decreto del Presidente della Regione in data 19 febbraio 2001, n. 044/Pres. Legge regionale 30/1997, articolo 8, comma 3. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani;
- ❑ il Piano per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario approvato in data 14 novembre 2003 con deliberazione di Giunta regionale n. 3451;
- ❑ il Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario e dei PCB in essi contenuti adottato in data 5 novembre 2004 con Deliberazione della Giunta regionale n. 2946;
- ❑ il Piano regionale di gestione degli imballaggi e rifiuti da imballaggio adottato in data 29 novembre 2004 con deliberazione della Giunta regionale n. 3221.

- ❑ il *Programma provinciale di attuazione del Piano Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani della Provincia di Trieste* approvato con Delibera di Giunta regionale n.3572 di data 30 dicembre 2004
- ❑ il *Programma provinciale di attuazione del Piano Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani della Provincia di Gorizia* approvato con Delibera di Giunta regionale n.3573 di data 30 dicembre 2004
- ❑ il *Programma provinciale di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani della Provincia di Udine* approvato con Decreto del Presidente della regione n.03/Pres di data 9 gennaio 2004
- ❑ il *Programma provinciale di attuazione del Piano Piano regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani della Provincia di Pordenone* approvato con Decreto del Presidente della regione n.0321/Pres di data 8 ottobre 2004

Con la predisposizione della Sezione sui rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi, nonché della Sezione sui rifiuti urbani pericolosi, la Regione Friuli Venezia Giulia vuole dare completezza alla richiesta normativa dell'art. 22, comma 1, del D.Lgs. n. 22/97 che dispone che "Le Regioni, [...] nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli artt. 1, 2, 3, 4 e 5, [...] predispongono piani regionali di gestione dei rifiuti [...]".

Pertanto tali Sezioni vanno ad integrare il Piano regionale per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani, già approvato con Decreto del Presidente della Regione 19 febbraio 2001, n. 044/Pres e pubblicato nel 1° Supplemento ordinario al bollettino Ufficiale n. 10 del 7 marzo 2001.

Analizzando il Programma provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione rifiuti, Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi nonché sezione rifiuti urbani pericolosi, Allegato 5, e in particolare la Tavola C44 (Presenza di impianti/discariche posti nelle immediate vicinanze) si può notare che, nei comuni di Taipana, Faedis e Attimis (interessati dall'Area Natura 2000) sono presenti le seguenti strutture (Fig. 63):

- ❑ centro di raccolta (ecopiazzola) localizzato a Debellis, Comune di Taipana;
- ❑ Azienda MD Modem Designe Srl (in esercizio) (recupero energetico), localizzato in comune di Faedis.

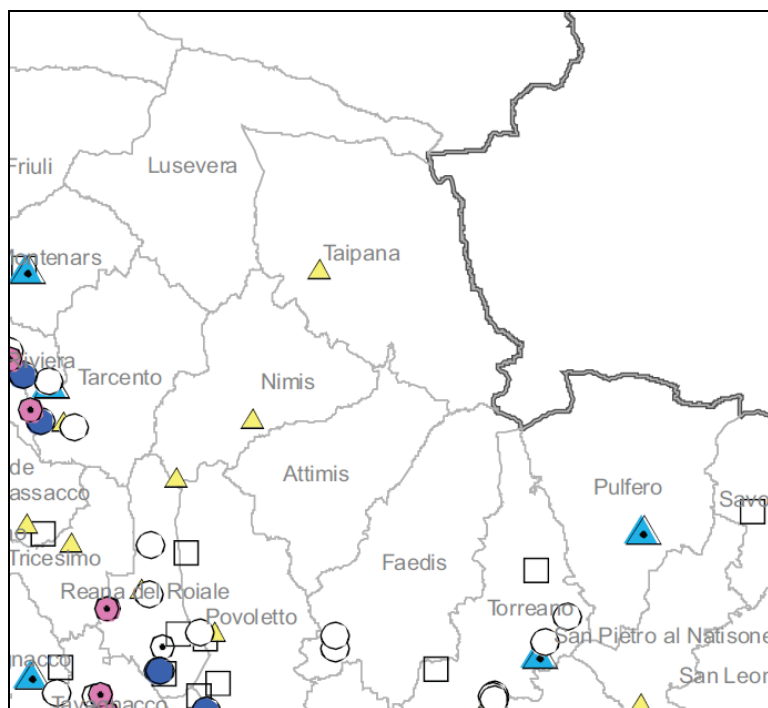


Tavola C44

Presenza di impianti/discardie posti nelle immediate vicinanze

TIPOLOGIA

- Impianti in autorizzazione
- Impianti in comunicazione
- ⊙ Impianti in autorizzazione (chiusi)
- Impianti in comunicazione (chiusi)
- ▲ Aree di stoccaggio
- ▲ Centri di raccolta (ecopiazze)
- Aree di discarica (in esercizio)
- Aree di discarica (chiusi)

Figura 64 - estratto dalla Tav C44 del Programma provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione rifiuti, Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi nonché sezione rifiuti urbani pericolosi, Allegato 5.

La presenza di impianti nelle immediate vicinanze di una determinata località costituisce, per la destinazione e per la vocazione dell'area individuata, criterio di sostanziale preferenza per l'ubicazione di nuovi impianti. Per quanto riguarda le discariche, il criterio è di attenzione e si applica nelle fattispecie di nuova ubicazione, ampliamento, bonifica delle esistenti.

A seconda della tipologia di struttura da ubicare, dovranno essere approfonditi tutti gli aspetti ed effettuate le dovute considerazioni di pressione sul territorio e quindi le necessarie valutazioni in fase microlocalizzativa, tenendo conto delle vocazioni urbanistiche e dei regolamenti locali. Relativamente agli impianti il criterio preferenziale è rappresentato dalla preesistenza di una pavimentazione, di una rete drenante, di infrastrutture, di un utilizzo precedente dell'area con la stessa vocazione. Relativamente alle discariche, la prossimità con impianti simili costituisce fattore di attenzione, in quanto la preesistenza di un analogo uso del territorio deve essere bilanciato con considerazioni di pressione sullo stesso, valutazione sistemica degli altri criteri e di uso razionale delle deroghe.

Le strutture sopraccitate non si trovano all'interno del Sito Natura 2000 considerato.

3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

3.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata sia tramite i parametri presenti nei formulari standard, sia nelle schede di valutazione, sintetizzate sulla base di quelle proposte nell'allegato II del Manuale SARA, che utilizzano parametri più simili a quelli utilizzabili nel reporting settennale della direttiva habitat.

Nel complesso il grado di conservazione è buono/eccellente in considerazione anche della limitata presenza di fattori di pressione.

Nella tabella seguente viene riportata in sintesi la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nel SIC.

Tabella 34 – Stato di conservazione degli habitat nel SIC

| HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO | Sup. (ha) | % | Rappresentatività | Grado di conservazione | Valutazione globale del Sito |
|---|-----------|-------|------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea | 3,73 | 1,02 | D = non significativa | - | - |
| 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> | 1,24 | 0,34 | C = significativa | B = buona conservazione | C = valore significativo |
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | 0,65 | 0,18 | D = non significativa | - | - |
| 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | 0,17 | 0,05 | B = buona | B = buona conservazione | B = valore buono |
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | 0,17 | 0,05 | D = non significativa | - | - |
| 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | - | - | A = eccellente | A = conservazione eccellente | B = valore buono |
| 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | 253,61 | 69,42 | A = eccellente | B = buona conservazione | A = valore eccellente |
| 91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonion - Fagion</i>) | 66,43 | 18,18 | A = eccellente | B = buona conservazione | A = valore eccellente |
| 91Eo *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus</i> | 0,06 | 0,02 | D = non significativa | - | - |

| HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO | Sup. (ha) | % | Rappresentatività | Grado di conservazione | Valutazione globale del Sito |
|--|-----------|---|-------------------|------------------------|------------------------------|
| <i>excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> | | | | | |

Si riportano di seguito alcune note di approfondimento relative ai singoli habitat.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Habitat scarsamente rappresentativo caratterizzato da ghiaie torrentizie con la sola presenza di *Petasites paradoxus*.

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Anche questo habitat è scarsamente rappresentato in termini di superficie ma con piccoli nuclei frammentari presenti comunque in buono stato di conservazione. Per le caratteristiche del Sito l'habitat, nel suo complesso, ha un valore significativo.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)

Questo habitat è solo marginalmente presente nel Sito, di rappresentatività non significativa.

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Habitat poco esteso ma in buono stato di conservazione. Vista la localizzazione e la mancanza di fattori di pressione la valutazione globale per il Sito può considerarsi buona.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Habitat marginalmente presente nel Sito, di rappresentatività non significativa.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

La rappresentatività è eccellente; l'assenza di fattori di pressione consente una valutazione eccellentemente sullo stato di conservazione. Nel complesso la valutazione del Sito per la conservazione dell'habitat è buona.

9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

L'habitat presenta espressioni molto rappresentative e naturaliformi con situazioni di elevata naturalità, soprattutto nelle aree non soggette a utilizzazioni forestali. Lo stato di conservazione è buono, mentre il valore globale del Sito per la conservazione dell'habitat, viste le caratteristiche del Sito e la rappresentatività dell'habitat deve considerarsi eccellente.

91Ko Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonion - Fagion*)

Habitat con una eccellente rappresentatività e uno stato di conservazione buono. Anche il valore globale del Sito per la conservazione dell'habitat deve considerarsi eccellente.

91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Habitat poco esteso e localizzato in una sola piccolissima area. La sua presenza è considerata non significativa.

3.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

Specie vegetali

La sola specie di All. II che si ritiene possa essere presente nel SIC, ma la cui presenza non è stata direttamente accertata e non si hanno segnalazioni certe, è la Campanulacea *Adenophora liliifolia*. Data l'inaccessibilità di molte aree, e comunque la presenza di un ambiente ecologicamente adatto, si è ritenuto di considerarla come potenzialmente presente approfondendo le conoscenze sulla sua distribuzione con successivi specifici monitoraggi floristici.

Allo stato attuale lo stato di conservazione non è quindi valutabile.

Specie animali

UCCELLI

Viene qui riportato lo stato di conservazione delle specie di uccelli presenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE presenti nel Sito ed il relativo stato di conservazione:

Pernis apivorus: specie migratrice e nidificante nell'area. Mancano dati per il SIC che comunque presenta gran parte della superficie potenzialmente adatta alla nidificazione. Verosimilmente, la dimensione del Sito permette di ospitare una popolazione di non più di 1-3 coppie nidificanti.

Circaetus gallicus: frequenta l'area durante le migrazioni. Gran parte degli ambienti del SIC sono potenzialmente adatti alla nidificazione, sebbene l'effettivo insediamento della specie sia condizionato dalla disponibilità di aree di caccia, che nel territorio delle valli del Torre e del Natisone si concentrano soprattutto sul Matajur e sul Gran Monte, posti entrambi ad una certa distanza dal sito.

Strix uralensis: specie non inserita nel formulario ma osservata nell'area durante i monitoraggi. Non risulta nidificante all'interno del SIC ma alcune coppie nidificanti sono presenti nelle zone esterne ed a volte frequentano l'area.

Lanius collurio: la specie è diminuita a causa delle trasformazioni ambientali, potrebbe essere ancora presente in vicinanza delle aree aperte al confine del SIC presso gli abitati di Prossenico e Robidišče.

Crex crex: ancora presente presso Prossenicco, con 1 o 2 maschi censiti (dati Ufficio Studi Faunistici e Corpo Forestale Regionale). In questi anni tuttavia si è verificata una forte contrazione degli ambienti adatti alla specie a causa delle dinamiche di ricolonizzazione forestale dei prati abbandonati. A tale contrazione dell'habitat ha fatto seguito la riduzione della popolazione riproduttiva: nel 1995, presso Prossenicco erano ancora presenti 6 maschi (Tout, 1995).

Caprimulgus europaeus: il succiacapre è probabilmente presente, sebbene localizzato nei settori più idonei del SIC. Risente della riduzione delle aree aperte o a bosco rado. Alcuni settori presentano una bassa idoneità ambientale mentre sono molto limitati quelli a media potenzialità dell'habitat.

Lullula arborea: mancano segnalazioni per la tottavilla, forse presente sui confini del SIC presso gli abitati. La specie risulta comunque rara in questo settore delle Prealpi Giulie.

Di seguito si riporta lo stato di conservazione di mammiferi, anfibi, pesci e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

MAMMIFERI

Ursus arctos: l'orso frequenta periodicamente l'area, sia per le caratteristiche adatte della stessa che per la vicinanza di altre zone strategiche fondamentali per la conservazione della specie (M. Joanaz, M. Vogu, M. Mia). Sono stati monitorati anche diversi individui presenti contemporaneamente ed accertati casi di orsi che si sono fermati per mesi in quest'area (Fattori & Zanetti, 2006; Filacorda *ined.*). L'area, assieme ai settori limitrofi, ha nel complesso un elevato valore per la conservazione della specie a livello regionale. In particolare presenta una elevata disponibilità trofica per la specie nel periodo primaverile. La minor frequentazione nel periodo autunnale potrebbe essere collegata sia al disturbo arrecato dall'attività venatoria, che ad una strategia di uso stagionale delle risorse trofiche.

ANFIBI

Bombina variegata: questa specie è localizzata presso pozze lungo il corso del Torrente Lerada e, localmente, in vasche di raccolta dell'acqua dei rii affluenti. Gli elementi dell'habitat importanti per la specie presentano nell'insieme un livello di conservazione medio, naturalmente condizionato dalle precipitazioni e dalla portata del torrente che condizionano la disponibilità e permanenza dei corpi idrici. Localmente possono facilmente risentire di variazioni indotte dall'apertura di piste forestali o da altre opere quali sistemazioni stradali (strada Prossenicco-Ponte della Capra).

INVERTEBRATI

Austropotamobius pallieps: la presenza del gambero di fiume è stata accertata nel corso del Lerada e dell'affluente che scende da Prossenico (De Luise, 2004). La specie sembra diminuita nel tempo a causa di lavori nell'alveo e variazioni nei regimi idrici. Nel maggio 2011, durante il monitoraggio condotto nell'ambito della redazione del presente piano, il torrente e il suo affluente risultavano essere in asciutta, con conseguenza assenza della specie. È pertanto verosimile che la presenza del decapode, come del resto quella della fauna ittica, sia irregolare nel tempo, con fenomeni di espansione e contrazione a partire dal tratto di torrente inferiore ed esterno al SIC. In tale scenario, la popolazione è soggetta a forti fluttuazioni e difficilmente raggiunge stabilmente consistenze significative.

Euphydrys aurinia: la rarefazione delle zone aperte adatte ha determinato la rarefazione (o scomparsa?) della specie nel SIC, che peraltro risulta rara in tutte le Prealpi Giulie (AA.VV., 2004).

PESCI

Salmo marmoratus: la specie non è più presente nelle acque del Lerada, che del resto è soggetto a periodiche asciutte non compatibili con la presenza della specie e che comportano la periodica estinzione della popolazione locale. La traversa del Ponte della Capra rappresenta un ostacolo insormontabile per la specie.

Cottus gobio è probabilmente presente nel corso del Lerada durante gli anni di buone precipitazioni e portata continua. L'andata in asciutta del torrente, come verificato nella primavera 2011 durante il monitoraggio ittico condotto nell'ambito della redazione del presente piano, comporta la periodica estinzione della popolazione locale, con la necessità di successive ricolonizzazioni. La traversa del Ponte della Capra rappresenta un ostacolo insormontabile per la specie.

Aggiornamento Formulario Standard SIC IT3320014 Torrente Lerada

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni, in parte conseguenti alle maggiori informazioni acquisite negli ultimi anni ed in parte legate all'evoluzione che le specie hanno avuto nell'area. E' stato aggiunto *Strix uralensis*, non considerato nel formulario. Si rileva una situazione critica per le specie legate alle zone aperte o cotonali (*Crex crex*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea* e *Caprimulgus europaeus*) a causa della forte rarefazione degli ambienti adatti. La presenza della trota marmorata non è stata confermata. I dati a disposizione sono piuttosto scarsi per alcune specie. Per quanto riguarda gli habitat, è stato modificata la valutazione della conservazione e quella globale per il 91K0. Nella tabella seguente viene riportato il formulario standard, con in carattere rosso le modifiche proposte.

Direttiva Uccelli

| Specie | | | | | Popolazione | | | | | Valutazione Sito | | | | | | | |
|--------|--------|---|---|---|------------------------------|---|----|------|------------|------------------|-------|----------------------|------------------|----------|-------|-------|-------|
| Gruppo | Codice | | | | Nome scientifico | S | NP | Tipo | Dimensione | | Unit. | Categoria C R V P | Qualità dei dati | A B C D | | | |
| | | | | | | | | | Min | Max | | | | Popolaz. | Cons. | Isol. | Glob. |
| B | A | 0 | 7 | 2 | <i>Pernis apivorus</i> | | | R | | | | P R | DD | D | | | |
| B | A | 0 | 8 | 0 | <i>Circaetus gallicus</i> | | | C | | | | V R | P | D | | | |
| B | A | 2 | 2 | 0 | <i>Strix uralensis</i> | | | P | | | | P | P | D | | | |
| B | A | 3 | 3 | 8 | <i>Lanius collurio</i> | | | R | 0 | 1 | P | R P | DD | D | | | |
| B | A | 1 | 2 | 2 | <i>Crex crex</i> | | | R | 0 | 2 | P | R P | G | C D | B | B | B |
| B | A | 2 | 2 | 4 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | | | R | | | | R P | DD | D | | | |
| B | A | 2 | 4 | 6 | <i>Lullula arborea</i> | | | R P | | | | R | P | D | | | |

Direttiva Habitat

| Specie | | | | | Popolazione | | | | | Valutazione Sito | | | | | | | |
|--------|--------|---|---|---|----------------------------------|---|----|------|------------|------------------|-------|----------------------|------------------|----------|-------|-------|-------|
| Gruppo | Codice | | | | Nome scientifico | S | NP | Tipo | Dimensione | | Unit. | Categoria C R V P | Qualità dei dati | A B C D | | | |
| | | | | | | | | | Min | Max | | | | Popolaz. | Cons. | Isol. | Glob. |
| I | 1 | 0 | 9 | 2 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | | | P | | | | C V | M G | D | | | |
| I | 1 | 0 | 6 | 5 | <i>Euphydrias aurinia</i> | | | P | | | | C P | M P | B D | B | B | B |
| P | 1 | 1 | 0 | 7 | <i>Salmo marmoratus</i> | | X | P | | | | R | | D | | | |
| P | 1 | 1 | 6 | 3 | <i>Cottus gobio</i> | | | P | | | | C R | G | D | | | |
| A | 1 | 1 | 9 | 3 | <i>Bombina variegata</i> | | | P | | | | C P | M | C D | B | € | € |
| M | 1 | 3 | 5 | 4 | <i>Ursus arctos</i> | X | | C | | | | V R | M G | C | B | C | C B |

| Habitat | | | | | Valutazione Sito | | | |
|---------|----|----|------------|------------------|-------------------|---------------------|------------------------|--------------------------|
| Codice | PF | NP | Superficie | Qualità dei dati | Rappresentatività | Superficie relativa | Stato di conservazione | Valutazione globale Sito |
| 91K0 | | | 66,43 | G | A | C | A B | A B |

3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

3.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso l'analisi di un lavoro multidisciplinare, partendo da una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000. Questa prima lista è stata integrata in relazione alle nuove conoscenze maturate. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC (tabella 28). Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta. Segue una disamina per ognuno di essi valutando gli effetti che possono derivare, anche solo potenzialmente, su habitat, habitat di specie o specie, le minacce, le aree interessate e l'intensità del fenomeno.

Tabella28: Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del Sito

| codice | Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 | codice | Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN) | Fattore di pressione per il Sito | HABITAT E SPECIE COINVOLTI | DURATA | | | | INTENSITA' ATTUALE | | |
|--------|---|--------|---|---|--|---------|---------|--------|------------|--------------------|-------|------|
| | | | | | | Passata | Attuale | Futura | Potenziale | Bassa | Media | Alta |
| | Agricoltura | | | | | | | | | | | |
| 102 | Mietitura/sfalcio | A03.03 | Abbandono/assenza di mietitura | Abbandono dello sfalcio e/o sostituzione con il pascolo | 6510, <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> | X | X | | | | X | |
| | | | | | <i>Crex crex</i> | | | | | | | X |
| | Foreste | | | | | | | | | | | |
| 160 | Gestione Forestale | B02 | Gestione e uso di foreste e piantagioni | Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna | <i>Pernis apivorus</i> , <i>Strix uralensis</i> | X | X | | | X | | |
| 160 | Gestione Forestale | B02 | Gestione e uso di foreste e piantagioni | Coniferamento | - | X | | | | | | |

| codice | Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 | codice | Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN) | Fattore di pressione per il Sito | HABITAT E SPECIE COINVOLTI | DURATA | | | | INTENSITA' ATTUALE | | |
|--|---|-----------|---|---|---|---------|---------|--------|------------|--------------------|-------|------|
| | | | | | | Passata | Attuale | Futura | Potenziale | Bassa | Media | Alta |
| 160 | Gestione Forestale | B02 | Gestione e uso di foreste e piantagioni | Utilizzazioni forestali eccessive | 9180-91K0 | | X | | | X | | |
| 160 | Gestione Forestale | B02 | Gestione e uso di foreste e piantagioni | Pratica di selvicoltura non pianificata | 9180-91K0 | | X | | | X | | |
| 166 | Rimozione piante morte o morienti | B02.04 | Rimozione di alberi morti e deperienti | Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche) | Picidi, insetti xilofagi, chiroterri forestali | X | X | | | X | | |
| Trasporto e linee di servizio | | | | | | | | | | | | |
| 500 | Reti di comunicazione | D01 | Strade, sentieri e ferrovie | Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris</i> | X | X | X | | X | | |
| 501 | Sentieri, piste e piste ciclabili | D01.01 | Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate) | Apertura di strade e/o piste forestali | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris, Pernis apivorus, Strix uralensis</i> | | | X | | X | | |
| 511 | Elettrodotti | D02.01.01 | Linee elettriche e telefoniche sospese | Perdita fauna per la presenza di elettrodotti | <i>Pernis apivorus, Strix uralensis</i> | X | X | X | | X | | |
| Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura | | | | | | | | | | | | |

| codice | Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 | codice | Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN) | Fattore di pressione per il Sito | HABITAT E SPECIE COINVOLTI | DURATA | | | | INTENSITA' ATTUALE | | |
|--------|---|-----------|---|---|--|---------|---------|--------|------------|--------------------|-------|------|
| | | | | | | Passata | Attuale | Futura | Potenziale | Bassa | Media | Alta |
| 230 | Caccia | F03.01 | Caccia | Disturbo da parte dell'attività venatoria | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris, Lynx lynx</i> | X | X | X | | | X | |
| 243 | Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo | F03.02.03 | Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo | Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo | | | | | X | | | |
| | Intrusione umana e disturbo | | | | | | | | | | | |
| 620 | Attività sportive e divertimenti all'aperto | G01.08 | Altri sport all'aria aperta e attività ricreative | Mountain-bike | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris</i> | X | X | X | | X | | |
| 622 | Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati | G01.02 | Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati | Escursionismo | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris</i> | X | X | X | | X | | |
| 622 | Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati | G01.02 | Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati | Escursionismo con cani | <i>Ursus arctos, Felis sylvestris</i> | X | X | X | | X | | |
| | Processi biotici e abiotici naturali | | | | | | | | | | | |
| 900 | Erosione | K01.01 | Erosione | Erosione | | X | X | X | | X | | |
| 950 | Evoluzione della biocenosi | K02.01 | Modifica della composizione delle specie (successione) | Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli | <i>Pernis apivorus</i> | X | X | X | | X | | |
| | | | | | <i>Crex crex, Lanius collurio, Caprimulgus europaeus</i> | X | X | | | | | X |

| codice | Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 | codice | Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN) | Fattore di pressione per il Sito | HABITAT E SPECIE COINVOLTI | DURATA | | | | INTENSITA' ATTUALE | | |
|--------|---|--------|---|----------------------------------|----------------------------|---------|---------|--------|------------|--------------------|-------|------|
| | | | | | | Passata | Attuale | Futura | Potenziale | Bassa | Media | Alta |
| | Eventi geologici, catastrofi naturali | | | | | | | | | | | |
| - | - | L10 | Altre catastrofi naturali | Fenomeno della galaverna | | X | X | X | | | x | |

3.2.1.1 Agricoltura

Le attività agricole condotte all'interno del Sito si limitavano, un tempo, allo sfalcio dei prati posti vicini ai paesi e, limitatamente alle zone più impervie, al pascolo. L'abbandono di tali attività, durante il secolo scorso, ha dato il via a fenomeni di degrado del territorio, spesso sfociati in altri disturbi (erosione, chiusura di radure, invasione di aree aperte da parte di specie arboree) che hanno, nella maggior parte dei casi, portato a una forte diminuzione della biodiversità. In altri casi, invece, l'abbandono del territorio ha favorito l'espansione degli areali di alcune specie animali, come ad es. i grandi carnivori e le specie faunistiche più schive.

Fattore di pressione: abbandono dello sfalcio e/o sostituzione con il pascolo (A03 Abbandono/assenza di mietitura)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat prativi 6510 e prati abbandonati.

Minaccia: perdita diversità floristica e riduzione degli habitat prativi con conseguente diminuzione degli habitat di specie per la fauna che sfrutta prati e radure (*Crex crex*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*). La sostituzione del pascolo allo sfalcio crea, di norma, perdita di biodiversità e degrado.

Area interessata: prati di Stalla Lestin e Prossenico.

Intensità del fenomeno: media.

3.2.1.2 Gestione forestale

La gestione selvicolturale, soprattutto se condotta in osservanza ad un piano economico-forestale che regola tale attività, non pregiudica in linea generale la conservazione degli habitat forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano solitamente nei confronti della fauna, in particolare rispetto al periodo delle utilizzazioni che potrebbe coincidere con le fasi riproduttive delle diverse specie. Nel caso del Sito i boschi sono totalmente di proprietà privata e pertanto non soggetti a pianificazione forestale. Questo fa sì che le utilizzazioni non siano eseguite in modo regolare ma che vi siano spesso tagli disordinati.

Fattore di pressione: utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche di interesse comunitario (*Pernis apivorus* e *Strix uralensis*) il cui periodo riproduttivo corrisponde con l'epoca di utilizzazione della foresta.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche.

Area interessata: aree boscate sottoposte a utilizzazioni forestali.

Intensità del fenomeno: media.

Fattore di pressione: utilizzazioni forestali eccessive (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat forestali in particolare il 9180.

Minaccia: danneggiamento di habitat forestali dovuto ad un utilizzo non adeguato della massa legnosa ai fini della perpetuazione della foresta.

Area interessata: riguarda alcune aree forestali soprattutto in destra idrografica.

Intensità del fenomeno: bassa.

Fattore di pressione: pratica di selvicoltura non pianificata (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat forestali interessati alle utilizzazioni (9180-91K0)

Minaccia: danneggiamento di habitat forestali dovuto ad un utilizzo non adeguato della massa legnosa ai fini della perpetuazione della foresta

Area interessata: riguarda alcune aree forestali soprattutto in destra idrografica.

Intensità del fenomeno: bassa.

Fattore di pressione: coniferamento (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): fattore di pressione potenziale che può generare alterazione di habitat e habitat di specie. Potenzialmente possono essere coinvolti tutti gli habitat praticati.

Minaccia: perdita di biodiversità, di habitat e di habitat di specie

Area interessata: si presuppone che non vengano più effettuati rimboschimenti artificiali che hanno coinvolto alcune piccole aree del Sito.

Intensità del fenomeno: impatto potenziale.

Fattore di pressione: rimozione di piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche) (rimozione di alberi morti o deperienti B02.04)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutti gli habitat forestali in cui sono presenti picidi, insetti xilofagi e chiroterri forestali.

Minaccia: perdita di fonti alimentari e/o habitat di rifugio/nidificazione per picidi, rapaci notturni, chiroterri forestali ed insetti xilofagi.

Area interessata: habitat forestali in aree con utilizzazioni selvicolturali.

Intensità del fenomeno: media.

3.2.1.3 Trasporto e linee di servizio

Nel Sito la viabilità è caratterizzata da poche strade a fondo naturale, una delle quali leggermente più trafficata poiché rende possibili i collegamenti tra Prossenicko e Robedišče (Slovenia). Oltre ad esse, la parte meridionale dell'Area Natura 2000 è delimitata dalla strada presente tra il Valico di Robedischi e l'abitato di

Canebola. Tali infrastrutture sono generalmente una fonte di disturbo per le specie, limitata però grazie al ridotto numero di passaggi.

Fattore di pressione: disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri (Strade, sentieri e ferrovie D01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade e sentieri e in particolare i carnivori di interesse comunitario.

Minaccia: disturbo alla fauna.

Area interessata: tutte le aree vicine a strade e sentieri.

Intensità del fenomeno: bassa, in relazione ai passaggi limitati di mezzi motorizzati (strada del Ponte della Capra a traffico limitato).

Fattore di pressione: apertura di strade e/o piste forestali (sentieri, piste ciclabili (includere strade forestali non asfaltate) D01.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat e specie faunistiche (in particolare le più sensibili: carnivori di interesse comunitario, *Pernis apivorus* e *Strix uralensis*) il cui habitat si estende nei pressi delle strade e piste forestali in progettazione.

Minaccia: disturbo alla fauna ed eventuale perdita di habitat.

Area interessata: tutte le aree interessate da eventuali progetti.

Intensità del fenomeno: situazione potenziale ma allo stato attuale si ha ragione di ritenere bassa.

Fattore di pressione: perdita di fauna per la presenza di elettrodotti (Linee elettriche e telefoniche sospese D02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): uccelli presenti nelle aree dove sono installati i cavi di tali infrastrutture e in particolare i rapaci di medie e grandi dimensioni (*Pernis apivorus* e *Strix uralensis*).

Minaccia: impatto ed elettrocuzione degli uccelli su fili e supporti; la presenza di tali strutture può portare a disturbo/perdita di specie faunistiche.

Area interessata: zone con cavi elettrici.

Intensità del fenomeno: bassa.

3.2.1.4 Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura

L'attività venatoria, la pesca e la raccolta di flora e fauna sono disciplinate da leggi e piani: il mancato rispetto di tali norme e del buon senso può, in molti casi, portare alla perdita o al danneggiamento di specie più o meno importanti dal punto di vista ecologico.

Nell'area interessata dal sito l'attività venatoria e la pesca possono disturbare specie di allegato (soprattutto la caccia tradizionale con cani da seguita) e, nel caso dell'inosservanza delle leggi che disciplinano tali attività, esse possono essere allontanate dal Sito o ne potrebbe essere ridotta la loro attuale densità (bracconaggio).

Fattore di pressione: disturbo da parte dell'attività venatoria, soprattutto l'attività di caccia tradizionale agli ungulati e cinghiale con cani da seguita (Caccia F03.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato disturbate da tale attività e in particolare i carnivori.

Minaccia: disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: media.

Fattore di pressione: intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo (Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo F30.02.03)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie di allegato che potenzialmente potrebbero essere vittime di tali attività.

Minaccia: perdita/disturbo delle specie di allegato.

Area interessata: tutto il Sito.

Intensità del fenomeno: potenziale (non so se si è a conoscenza di bracconaggio ecc).

3.2.1.5 Intrusione umana e disturbo

In questa categoria di fattori di pressione sono raggruppate tutte quelle attività turistiche e sportive che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche, floristiche, ma anche agli habitat da esse interessate. Nelle zone interne al Sito Natura 2000 in esame le attività di intrusione umana sono limitate all'escursionismo (anche con cani) e alla pratica della mountain-bike (Percorso MTB del bosco tra Subit, Prosseniccio, Platischis Taipana).

Fattore di pressione: escursionismo, escursionismo con cani (passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G01.02)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): interessa prevalentemente alcune specie della fauna quali i carnivori di interesse comunitario.

Minaccia: disturbo specie faunistiche.

Area interessata: tutte le aree interessate da tracciati escursionistici.

Intensità del fenomeno: bassa data la ristretta rete di sentieri e la frequentazione limitata di tali luoghi.

Fattore di pressione: mountain-bike (altri sport all'aria aperta G01.08)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): specie faunistiche che utilizzano gli habitat nei pressi delle zone maggiormente frequentate e in particolare i carnivori di interesse comunitario.

Minaccia: disturbo a specie faunistiche.

Area interessata: piste e sentieri.

Intensità del fenomeno: bassa vista la ridotta frequentazione dell'area.

3.2.1.6 Processi biotici e abiotici naturali

I fattori di pressione alla conservazione di habitat, habitat di specie e specie non sono legati solamente all'uomo e alle attività da esso praticate. Ci sono processi che avvengono naturalmente, legati all'evoluzione delle condizioni fisiche ed ecologiche di una determinata area. Questi fenomeni, per il Sito in esame, riguardano, la ricolonizzazione di prati e pascoli, la chiusura delle radure in bosco ed i processi di erosione.

Fattore di pressione: erosione (erosione K01.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat soprattutto forestali posti lungo il versante interessato dai movimenti franosi.

Minaccia: perdita di habitat.

Area interessata: varie sparse lungo i versanti in sinistra orografica del Lerada, soprattutto a valle di Prossenico.

Intensità del fenomeno: bassa.

Fattore di pressione: ricolonizzazione naturale dei prati o dei pascoli (modifica della composizione delle specie - successione K02.01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): prati abbandonati e specie faunistiche che vivono in queste aree (*Crex crex*, *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*) o le frequentano per l'alimentazione (*Pernis apivorus*).

Minaccia: riduzione degli spazi aperti, dei prati e delle radure con perdita di habitat di specie faunistiche.

Area interessata: varie sparse nei pressi di Prossenico e sul piano di Fraccadice.

Intensità del fenomeno: bassa.

3.2.1.7 Eventi geologici, catastrofi naturali

Fattore di pressione: danni da galaverna (altre catastrofi naturali L01)

Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie): habitat forestali colpiti da tale fenomeno

Minaccia: danneggiamento di habitat in seguito alla galaverna che determina danni alle piante forestali interessate.

Area interessata: alcune aree forestali sono state interessate in passato da questo fenomeno con effetti piuttosto gravi sul bosco.

Intensità del fenomeno: media

I fattori di pressione sono stati rappresentati in due **Carte dei fattori di pressione**, distinte per habitat e specie, prodotte in scala 1:10.000. La rappresentazione cartografica è stata realizzata principalmente a partire da tematismi forniti dalle banche dati regionali (dati IRDAT) e da nuove acquisizioni legate ai recenti sopralluoghi (es. abbandono dello sfalcio, pascolo su ex-prati etc.). Come tematismo di fondo nella carta degli habitat sono stati riportati gli habitat più rappresentativi e sensibili ai fattori di pressione individuati mentre per la fauna le specie più rappresentative e sensibili. I tematismi rappresentati sono di seguito riportati.

Per la carta dei fattori di pressione degli habitat:

- Agricoltura
 - Abbandono dello sfalcio
 - Pascolo su ex prati
- Gestione forestale: boschi in cui vengono effettuate utilizzazioni;
- Infrastrutture: rete stradale, strade silvo-pastorali, rete sentieristica;
- Attività turistico-ricreative: escursionismo;
- Aree urbanizzate.

Per la carta dei fattori di pressione della fauna:

- Abbandono dello sfalcio;
- Pascolo su ex prati;
- Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna;
- Perdita fauna per presenza elettrodotti;
- Apertura di strade e/o piste forestali;
- Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri.

4 PARTE D. PIANO DI GESTIONE

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione dei boschi forra e del sito quale luogo strategico, assieme alle altre aree della rete Natura 2000 delle Valli del Torre e del Natisone, per l'ingresso in Italia e la presenza di grandi carnivori.

4.1 Strategia generale e assi d'intervento

4.1.1 Aspetti introduttivi

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di sei assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
2. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA
3. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

I sei assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia due di essi, il primo e il secondo, hanno una priorità maggiore di quelli che seguono, stante l'interesse per la presenza di orso e lince e per la diffusa ed estesa presenza di boschi di forra.

Altri tre, il terzo, il quarto e il quinto hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse, il sesto, ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



Priorità alta. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



Priorità media. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

| ASSI STRATEGICI | PRIORITÀ |
|--|--|
| 1 CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT | I due assi hanno una priorità molto elevata, stante l'interesse per la presenza di orso e lince e per la diffusa ed estesa presenza di boschi di forra. |
| 2 CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA | |
| 3 CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO | I tre assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000 |
| 4 CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | |
| 5 FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE | |
| 6 CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario. |

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

4.1.2 Assi, misure generali, obiettivi

ASSE STRATEGICO 1

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

1.1 MISURA: Conservazione dell'habitat

1.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del torrente Lerada, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

1.1.2 OBIETTIVO: Miglioramento delle prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

1.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze

1.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra sono l'habitat di Interesse comunitario più rappresentativo del Sito e per questo la loro conservazione ha una priorità elevata. Le caratteristiche ecologiche ottimali, ambienti freschi ed umidi, determinano espressioni tipiche e rappresentative in termini di composizione floristica. Stante queste particolari caratteristiche, il Piano ne riconosce l'importanza per il Sito e ne promuove la loro salvaguardia.

2.1 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra

2.1.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Per questi boschi di particolare pregio ecologico sono previste delle misure di conservazione specifiche, prima tra tutte la necessità di una gestione selvicolturale che privilegi il governo a fustaia evitando quindi il governo a ceduo. Sarà poi importante seguirne l'evoluzione, che potrà attuarsi in una serie di monitoraggi, cercando di cogliere anche le diverse espressioni vegetazionali. Il monitoraggio non dovrà solo riguardare gli aspetti floristico-vegetazionali, ma anche strutturali e con particolare riguardo anche alla presenza di legno morto, in modo da cogliere tutte diverse relazioni di questo importante ecosistema forestale.



ASSE STRATEGICO: CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA. Spettacolare fioritura di geofite all'inizio della primavera

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

3.1 MISURA: Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e Scazzone (*Cottus gobio*)

Pur non rientrando fra le priorità di piano, tutte le specie di interesse comunitario vanno tutelate. In questo quadro generale, un'attenzione viene riservata a trota marmorata e scazzone che, pur non abbondanti, rientrano fra le specie del SIC.

3.1.2 OBIETTIVO: Miglioramento dell'habitat per Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e Scazzone (*Cottus gobio*)

Il corso d'acqua che interessa il SIC non è altamente vocato per le specie. Si tratta di un torrente in buono stato di conservazione che tuttavia, proprio in relazione alle sue caratteristiche di non elevatissima idoneità per trota marmorata e scazzone, va preservato da fenomeni di degrado e, ove possibile, migliorato.

3.2 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume

3.2.1 OBIETTIVO: Migliorare l'habitat per il gambero di fiume

Il gambero di fiume è una specie presente nel SIC e, come tale, merita l'adozione di provvedimenti per la sua tutela. Il progetto LIFE "Rarity" certamente sta fornendo le indicazioni più opportune a livello regionale e costituirà in futuro il riferimento per le azioni da intraprendere, azioni che già il piano fa sue, per gli aspetti di più urgente applicazione.

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

L'asse raggruppa una serie di misure finalizzate alla conservazione di altri habitat e specie presenti nel sito non già esplicitate o considerate in altri assi strategici. In particolare, viene evidenziata l'importanza della conservazione dei prati falciati e specie connesse, delle grotte, dell'Ululone dal ventre giallo e di tutti gli altri habitat e specie comunque presenti nel Sito rispetto ai quali non si ritiene di formulare specifici obiettivi.

4.1 MISURA: Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse

Nel Sito gli habitat prativi sono molto limitati in quanto prevalgono nettamente gli ambienti forestali. Tuttavia, i piccoli residui prati da sfalcio andranno tutelati, sia per conservare l'habitat che un ambiente importante per diverse specie faunistiche il cui stato di conservazione andrà monitorato.

4.1.1 OBIETTIVO: Conservazione degli habitat prativi 6510 e specie connesse (*Lanius collurio*, *Crex crex*)

Il primo obiettivo sarà quindi di conservare l'habitat prativo, nel caso specifico espressione di 6510 e di conseguenza le specie che vivono in questi ambienti aperti tra cui l'Averla piccola e il Re di Quaglie che appaiono ormai sempre più rare e localizzate nel SIC.

4.1.2 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo (*Lanius collurio* e *Crex crex*)

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione degli habitat, poter contare su conoscenze accurate sulle specie oggetto di tutela, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico.

4.2 MISURA: Tutela e conservazione di Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)

4.2.1 OBIETTIVO: Conservazione e miglioramento habitat per *Bombina variegata*

Nel corso della stesura del piano si è avuto modo di individuare un sito riproduttivo della specie (Prossenico), che con ogni probabilità sarà presente anche altrove, all'interno del SIC. L'obiettivo specifico mira a conservare e migliorare il sito noto, che verrà dotato anche di opportuna segnaletica a carattere didattico (cfr. Misure PD)

4.3 MISURA: Tutela e controllo della fruizione delle grotte

4.3.1 OBIETTIVO: Conservazione dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Il Sito si caratterizza per la presenza di alcune grotte molte delle quali ancora da scoprire e/o da studiare. Tutti questi ambienti vanno assolutamente preservati per il grande interesse che rivestono, sia ai fini degli obiettivi di Natura 2000 sia per altri interessi legati ad aspetti biologici, geologici, geomorfologici, paesaggistici, ecc.. Come noto, le grotte sono ambienti di grande interesse turistico ed escursionistico, ma presentano una vulnerabilità elevata. Per preservarne le caratteristiche è importante che la fruizione avvenga in forme compatibili con il mantenimento della loro integrità.

4.4 MISURA: **Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC**

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat.

4.4.1 OBIETTIVO: Conservazione di ulteriori habitat e specie del Sito

L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali e degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici.



ASSE STRATEGICO: CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO. MISURA 4.1: Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

5.1 MISURA: Favorire la formazione

5.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori e pescatori, speleologi, ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

5.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, pescatori, ecc.).

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure a favore di habitat prativi e forestali non di interesse comunitario.

6.1 MISURA: Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario

6.1.1 OBIETTIVO: Recupero dello sfalcio nelle aree abbandonate o pascolate

Il recupero di prati o praterie degradate e/o in ricolonizzazione, anche se prevede interventi verso habitat che non possono più essere considerati di Interesse comunitario, presuppone il loro possibile recupero a Natura 2000 e persegue anche obiettivi di tipo faunistico.

6.1.2 OBIETTIVO: Mantenimento delle radure e altre praterie degradate

Vista la ridotta presenza di superfici aperte con netta prevalenza di aree boscate, anche le più piccole radure presenti in ambiti forestali andranno mantenute. Questo è importante per garantire il più possibile una diversificazione ecologica del Sito perseguendo anche obiettivi di tipo faunistico.

6.2 MISURA: Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario

6.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti artificiali

L'obiettivo è quello di migliorare ecologicamente tutto il Sito e quindi anche gli habitat non di interesse comunitario. In particolare, si ritiene importante un miglioramento delle neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti. Lo stesso vale per i rimboschimenti di conifere, anche se presenti nel Sito su superfici molto ridotte.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

ASSE STRATEGICO 1

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|------------------------------------|---|
| 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie |
| | 1.1.2 Miglioramento delle prassi venatorie |
| 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 1.2.1 Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia |

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|---|
| 2.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra | 2.1.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> |

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|---|---|
| 3.1 Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente | 3.1.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>) e Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) |
| | 3.1.2 Miglioramento dell'habitat per Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>) e Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) |
| 3.2 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume | 3.2.1 Migliorare l'habitat per il gambero di fiume |

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|---|
| 4.1 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse | 4.1.1 Conservazione degli habitat prativi e specie connesse (<i>Lanius collurio</i> , <i>Crex crex</i>) |
| | 4.1.2 Valutazione dello stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo (<i>Lanius collurio</i> e <i>Crex crex</i>) |
| 4.2 Tutela e conservazione di Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) | 4.2.1 Conservazione e miglioramento habitat per <i>Bombina variegata</i> |
| 4.3 Tutela e controllo della fruizione delle grotte | 4.3.1 Conservazione dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico |
| 4.4 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC | 4.4.1 Conservazione di ulteriori habitat e specie del Sito |

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|----------------------------|---|
| 5.1 Favorire la formazione | 5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio |

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|-----------------|---|
| | 5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva |

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|--|
| 6.1 Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario | 6.1.1 Recupero dello sfalcio nelle aree abbandonate o pascolate |
| | 6.1.2 Mantenimento delle radure e altre praterie degradate |
| 6.2 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario | 6.2.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti artificiali |

4.1.3 Priorità delle misure generali e degli obiettivi

Come accennato, il capitolo finale del piano non costituisce il riassunto del documento, ma è la conseguenza di quanto sviluppato con dovizia di dettagli nelle parti che lo precedono, senza la cui attenta lettura può diventare difficile la comprensione di molte delle considerazioni effettuate. Da ciò, si considera inappropriato, stante anche l'approccio metodologico seguito, tornare ora sull'importanza della foresta, delle specie che la popolano, piuttosto che sulle problematiche della prateria, solo per fare alcuni esempi. Tali argomenti sono sviluppati in modo consequenziale, a partire dal quadro conoscitivo, molto ampio, passando per la definizione dei fattori di pressione che originano le minacce, per giungere alla definizione delle misure di conservazione.

Le stesse priorità, per chi abbia effettuato lo sforzo di studiare i documenti di piano, sono immediate e non sembrerebbe necessario procedere ad ulteriori specificazioni che potrebbero sembrare ridondanti o inutili.

Pur tuttavia si è valutato che una sintetica esposizione in forma tabellare possa essere in grado, in ogni caso e anche per chi abbia valutato a fondo i contenuti di piano, di fornire un aiuto al fine di richiamare la gerarchizzazione delle azioni da intraprendere.

Per fare ciò, le misure generali e gli obiettivi sono stati classificati secondo una scala di priorità, come di seguito esposto.



Priorità alta. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono urgenti



Priorità media. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario o altri habitat e specie non di interesse comunitario ma comunque di notevole rilevanza conservazionistica per il Sito, per i quali tuttavia gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e/o specie non di interesse comunitario

ASSE STRATEGICO 1

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|------------------------------------|---|
| 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie |
| | 1.1.2 Miglioramento delle prassi venatorie |
| 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 1.2.1 Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia |

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|---|
| 2.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra | 2.1.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> |

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|---|---|
| 3.1 Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente | 3.1.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>) e Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) |
| | 3.1.2 Miglioramento dell'habitat per Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>) e Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) |
| 3.2 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume | 3.2.1 Migliorare l'habitat per il gambero di fiume |

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|---|
| 4.1 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse | 4.1.1 Conservazione degli habitat prativi 6510 |
| | 4.1.2 Valutazione dello stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo (<i>Lanius collurio</i> e <i>Crex crex</i>) |
| | 4.1.3 Conservazione di ulteriori habitat e specie |
| 4.2 Tutela e conservazione di Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) | 4.2.1 Conservazione e miglioramento habitat per <i>Bombina variegata</i> |
| 4.3 Tutela e controllo della fruizione delle grotte | 4.3.1 Conservazione dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico |

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|----------------------------|---|
| 5.1 Favorire la formazione | 5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio |
| | 5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva |

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

| MISURE GENERALI | OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO |
|--|--|
| 6.1 Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario | 6.1.1 Recupero dello sfalcio nelle aree abbandonate o pascolate |
| | 6.1.2 Mantenimento delle radure e altre praterie degradate |
| 6.2 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario | 6.2.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali e dei rimboschimenti artificiali |

4.2 Misure di conservazione e sviluppo sostenibile

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

4.2.1 Analisi comparata delle misure

Di seguito si riporta la comparazione tra le misure di conservazione Sito-specifiche definite dalla regione Friuli Venezia Giulia e riportate nell'Allegato alla Delibera nr. 726 dell'11 aprile 2013, ed i successivi affinamenti regionali, e le misure proposte dal seguente Piano di Gestione: le prime sono state accettate, modificate, eliminate, integrate o sostituite in base ai risultati derivanti dal lavoro di analisi del Piano. Le integrazioni/modifiche aggiunte sono state riportate in grassetto, le parti depennate sono state evidenziate con un carattere barrato grigio mentre in corsivo sono riportati alcuni commenti.

| 1 – INFRASTRUTTURE | | |
|--------------------|---|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | 1a – AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE | |
| GA | Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Mitigazione dell'impatto acustico introducendo | <i>Misura non necessaria</i> |

| | | |
|----|---|--|
| | barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna | |
| | 1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007) | |
| RE | Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat: 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion), 8240* Pavimenti calcarei | Habitat non presenti nel SIC |
| RE | Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione | Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione |
| RE | Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili esigenze legate all'attività venatoria ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito | Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità; conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; esigenze legate all'attività venatoria; trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito |
| RE | Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008) | Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008) |
| GA | Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti | Misura non necessaria |
| | 1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE | |
| RE | Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemia iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso | Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione |
| RE | Limitazione dell'innnevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito | Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione |

| | | |
|--|--|--|
| RE | Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati | Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione |
| GA | Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria | Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione |
| GA | Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide | Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione |
| 1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE | | |
| RE | | Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo |
| RE | | Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici |
| RE | Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione | Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione |
| RE | | Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori |
| RE | Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici | Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici |
| RE | Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento | Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo 31 marzo-31 luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. |
| GA | Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione | Misura non necessaria |
| 1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE | | |
| RE | Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario | Misura non necessaria |
| RE | Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale | Misura non necessaria |

| | | |
|----|--|-----------------------|
| GA | Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario | Misura non necessaria |
|----|--|-----------------------|

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|--|--|
| RE | Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008) | Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008) |
| RE | Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008) | Misura non necessaria, non sono presenti pascoli permanenti ma solo pascoli su ex-prati rivedere anche negli altri se è meglio tenerla |
| GA | Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio | Misura non necessaria |
| GA | Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica | Misura non necessaria |
| GA | Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi: definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito predisposizione da parte di ciascun pastore- richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo | Misura non pertinente in quanto l'area attualmente non è interessata da pascolo ovino transumante |
| GA | | Prati abbandonati: controllo della ricolonizzazione forestale e sfalcio prati abbandonati |
| GA | | Pascolo su ex-prati: incentivazione alla ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo |

3 – ATTIVITÀ FORESTALE

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|----------------|--|
| RE | | Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno |

| | | |
|----|--|--|
| | | <p>le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p> <p>In presenza di aree idonee alla nidificazione e all'allevamento della covata del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno. In presenza di aree idonee alla nidificazione dell'allocco degli Urali le utilizzazioni sono precluse nel periodo compreso fra il 1° febbraio e il 30 giugno. Tale misura vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale.</p> |
| RE | | <p>Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA</p> |
| GA | | Radure boschive: mantenimento delle radure con |

| | | |
|-----------|--|---|
| | | controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio. |
| RE | | Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità |
| GA | | Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale |
| GA | | Neoformazioni forestali: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti |

| 3 – CACCIA | | |
|-------------------|---|---|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria | Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV, ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria |
| RE | L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita | È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC. |
| RE | | Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano. |
| RE | | La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC. |
| GA | | Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale. |
| GA | | All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere |
| RE | | Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone. |
| RE | Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale | Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria e |

| | | |
|----------|---|---|
| | competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria | da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria |
| RE | Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine | Misura non necessaria |
| RE | Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva | La misura è già stata dettagliata |
| GA | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 |
| GA RE | Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati | È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole. |
| RE | | Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva |
| RE | | Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria |

| 4 – PESCA | | |
|-----------|---|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | <ul style="list-style-type: none"> - limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel | <p>Divieto di effettuare gare di pesca Divieto di effettuare immissioni ittiche</p> |

| | | |
|--|--|--|
| | <p>medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca | |
|--|--|--|

| 5 – FRUIZIONE | | |
|----------------------|---|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate. |
| GA | Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti | Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti |
| RE | | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica |

| 6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE | | |
|---------------------------------|--|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | <p>Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008) | Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave |
| RE | Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di | <i>Vedi sopra</i> |

| | | |
|----|---|---|
| | ripristino ambientale | |
| RE | Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012) | Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza , prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012) |
| GA | Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni: - le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri - le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza | Misura non necessaria |

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|--|
| RE | Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario | Misura non necessaria |
| GA | Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche | Misura non necessaria |

8 – RIFIUTI

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|--|
| RE | Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti | Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti |

| 9 – ATTIVITA' MILITARI | | |
|-------------------------------|--|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| GA | Proposta, in sede di ridiscussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> - evitare l'ampliamento delle aree già in uso - vietare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite - coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 | <i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i> |
| GA | Riqualficazione delle aree militari dismesse | <i>Non sono presenti aree militari nel sito in esame</i> |

| 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT | | |
|---|--|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> | Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> |
| RE | Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997) | Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997) |
| RE | Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 | Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 |
| RE | Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario | Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario |
| GA | Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> - specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> - approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei | <i>Misura non necessaria</i> |

| | | |
|----|--|--|
| | <p>dati</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati | |
| GA | Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC | Misura non necessaria |
| GA | <ul style="list-style-type: none"> - creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare - sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ | Misura non necessaria |
| GA | Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale | Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale |
| GA | Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia | Misura non necessaria |
| GA | | Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa |

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|--|
| IN | Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici) | Misura non necessaria |
| IN | Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili | Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili (es. Prossenico – Ululone dal ventre giallo) |
| IN | Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo | Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo |
| IN | Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario | Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario |
| IN | Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei | Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei |
| IN | Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia | Misura non necessaria |
| IN | Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) | Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche) |

| 12 – MONITORAGGI | | |
|------------------|---|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| MR | Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 |
| MR | Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 |
| MR | Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | <i>Misura non necessaria</i> |
| MR | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC |
| MR | | Monitoraggio delle specie di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo: <i>Lanius collurio</i>, <i>Crex crex</i> |
| MR | | Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> |
| MR | | Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia |

| 13 – DIVULGAZIONE | | |
|-------------------|---|---|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| PD | <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 | <p>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 • posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 (Predisposizione di una tabella su <i>Bombina variegata</i> presso il sito riproduttivo presente lungo la strada Prossenico-Ponte della capra) • interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat") |
| PD | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo |
| PD | Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili | <i>Misura non necessaria</i> |

| 13 – DIVULGAZIONE | | |
|-------------------|--|--|
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| PD | Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione | <i>Misura non necessaria</i> |
| PD | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.) | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.) |

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

| CAMPANULACEE | | |
|--|----------------|--|
| 4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. (Campanella odorosa) (specie potenzialmente presente di cui non è stata accertata la presenza) | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | | In via preventiva, divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. |

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

| HABITAT D'ACQUA DOLCE | | |
|--|--|--|
| 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari | <i>Considerata la localizzazione degli habitat e le caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria</i> |
| RE | Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata | <i>Considerata la localizzazione degli habitat e le caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria</i> |
| GA | Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche | <i>Considerata la localizzazione degli habitat e le caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria</i> |
| GA | Adozione di un protocollo unitario di manutenzione | <i>Considerata la localizzazione degli habitat e le</i> |

| | |
|--|--|
| e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante | caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria |
|--|--|

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|--|
| RE | La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013) | La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013) |
| RE | Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat prativi | Misura non pertinente |
| GA | Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna | La misura viene circostanziata sotto |
| RE | | Divieto di trasformazione a pascolo intensivo |
| GA | | Prosecuzione dello sfalcio dei prati |

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|--|---|
| RE | Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata | Considerata la localizzazione degli habitat e le caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria |
| GA | 8130, 8210, 8310: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche | Misura non necessaria |
| RE | 8310: divieto di: <ul style="list-style-type: none"> - Accendere fuochi - Asportare o danneggiare i spelotemi - Fare scritte e/o incisione sulle pareti | 8310: divieto di: <ul style="list-style-type: none"> - accendere fuochi; - asportare o danneggiare i spelo temi; - fare scritte e/o incisione sulle pareti |
| RE | | Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione |
| RE | | Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti |
| RE | | Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore |
| RE | | In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroteri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce |

| | | |
|----|---|--|
| | | direttamente sui chiroteri, e arrecare disturbi agli stessi |
| RE | | Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità |
| RE | | La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica |
| RE | | L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente |
| GA | | L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroteri |
| GA | | Inserimento nel catasto grotte |
| GA | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti |

| FORESTE | | |
|--|---|--|
| 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | | |
| 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) | | |
| 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>) | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| RE | È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat | È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione / rinaturalizzazione / perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat |
| RE | | 9180*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. |
| RE | Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza | Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza |
| RE | Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata | <i>Considerata la localizzazione degli habitat e le caratteristiche del Sito la misura non appare necessaria</i> |
| RE | 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi | 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua |

| | | |
|----|--|--|
| | d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza | che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza |
| GA | Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007) | <i>Non è prevista l'individuazione di questo tipo di aree</i> |
| GA | Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 | L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 |

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

| FALCONIFORMI | | |
|--|---|--|
| A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| GA | Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti | <i>Misura non pertinente</i> |
| RE GA | Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito | Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6510), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6510), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), |

| | |
|------------------------------------|----------------------------|
| (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0) | Foreste (cod. 91E0*, 91K0) |
|------------------------------------|----------------------------|

| GRUIFORMI | | |
|---|---|--|
| A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie) | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| GA | Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie individuate dall'ente gestore del Sito | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Creazione di estese zone umide dolci con vegetazione erbacea ben sviluppata e canneti | <i>Misura non necessaria</i> |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) |

| CAPRIMULGIFORMI | | |
|---|---|--|
| A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre) | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| RE | Divieto di accesso nelle aree idonee alla nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio | <i>Misura non necessaria</i> |
| RE | Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto | Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240) | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240) |

| PASSERIFORMI | | |
|--|----------------|--|
| A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) | | |
| A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola) | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate |

| | | nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
|----|--|---|
| GA | Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio, individuate dall'ente gestore del Sito | Misura non necessaria |
| GA | Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie | Misura non necessaria |
| GA | Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose | Misura non necessaria |
| GA | Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (<i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso | Misura non necessaria |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (6510) | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (6510) |

LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|--|
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| RE | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali | Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) |

CROSTACEI

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
|-----------|---|---|
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| RE | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali |
| GA | Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico | Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico |

| | | |
|---|---|---|
| | Sperimentale (IZS) | Sperimentale (IZS) |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso |

| SALMONIFORMI | | |
|--|--|--|
| 1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata) | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| GA | Definizione da parte del Piano di gestione dei periodi di divieto di pesca nelle zone interessate da programmi specifici di ripopolamento della specie | <i>Specie non segnalata nel sito</i> |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso |

| SCORPENIFORMI | | |
|--|---|---|
| 1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone) | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| GA | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini |

| ANURI | | |
|---|---|--|
| 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| RE | Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito | <i>Misura non necessaria</i> |
| GA | Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei | Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di |

| | | |
|----|--|--|
| | di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) |
| GA | Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi | Misura non necessaria |
| GA | | Intervento di manutenzione e messa in sicurezza del sito riproduttivo presso la strada Prossenico-Ponte della capra |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee |

| CARNIVORI | | |
|---|--|---|
| 1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | |
| Tipologia | MISURE VIGENTI | MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI |
| - | | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat |
| RE GA | Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), individuate dall'ente gestore del Sito dal 30 novembre a fine stagione venatoria | Individuazione di aree di svernamento-letargo, sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria |
| RE GA | Divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo | Individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo |
| GA | Mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni) | Realizzazione di radure |
| GA | Destutturazione di sentieri esistenti | Misura non necessaria |
| - | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (9180*, 91K0) | Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (9180*, 91K0) |

4.2.2 Misure di conservazione

Per ciascuna misura di conservazione qui sotto riportata è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

4.2.2.1 Misure trasversali

| 1 – INFRASTRUTTURE | | | |
|---------------------------|----|--|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| | | 1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007) | |
| RE | 1 | Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza. | SI |
| RE | 2 | Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità; conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito. (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |
| RE | 3 | Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008) | NO |
| | | 1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE | |
| RE | 4 | Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo | - |
| RE | 5 | Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici | - |
| RE | 6 | Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |
| RE | 50 | Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori | - |
| RE | 7 | Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici | NO |

| | | | |
|----|---|---|----|
| RE | 8 | Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo 31 marzo-31 luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |
|----|---|---|----|

2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA

| Tipologia | | MISURE | PRGC |
|-----------|---|--|------|
| RE | 9 | Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008) | SI |
| GA | 2 | Prati abbandonati: controllo della ricolonizzazione forestale e sfalcio prati abbandonati (v. CARTA DELLA AZIONI DI GESTIONE ATTIVA) | - |
| GA | 3 | Pascolo su ex-prati: incentivazione alla ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo (v. CARTA DELLA AZIONI DI GESTIONE ATTIVA) | - |

3 – ATTIVITÀ FORESTALE

| Tipologia | | MISURE | PRGC |
|-----------|----|--|------|
| RE | 10 | <p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p> <p>In presenza di aree idonee alla nidificazione e all'allevamento della covata del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno. In presenza di aree idonee alla nidificazione dell'allocco degli Urali le utilizzazioni sono precluse nel periodo compreso fra il 1° febbraio e il 30 giugno. Tale misura vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale.</p> | - |
| RE | 11 | Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di | - |

| | | | |
|-----------|----------|--|---|
| | | intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA | |
| GA | 4 | Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio. | - |
| RE | 12 | Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità | - |
| GA | 5 | Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale (v. CARTA DELLA AZIONI DI GESTIONE ATTIVA) | - |
| GA | 6 | Neoformazioni forestali: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti (v. CARTA DELLA AZIONI DI GESTIONE ATTIVA) | - |

| 4 – CACCIA | | | |
|-------------------|-----------|--|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 13 | Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria | NO |
| RE | 14 | È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC. | NO |
| RE | 15 | Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano. | - |
| RE | 16 | La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC. | - |
| GA | 7 | Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale. | - |
| GA | 8 | All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere | - |
| RE | 17 | Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone. | - |
| RE | 18 | Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio | - |
| GA | 9 | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 | NO |
| RE | 19 | È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole. | - |
| RE | 51 | Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva | |
| RE | 52 | Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria | |

| 5 – PESCA | | | |
|------------------|----|---|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 20 | Divieto di effettuare gare di pesca Divieto di effettuare immissioni ittiche | NO |

| 6 – FRUIZIONE | | | |
|----------------------|----|--|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 21 | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate. | NO |
| RE | 22 | Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |
| RE | 23 | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica | - |

| 7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE | | | |
|---------------------------------|----|---|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 24 | Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave | - |
| RE | 25 | Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012) | NO |

| 9 – RIFIUTI | | | |
|--------------------|----|--|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 27 | Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti | SI |

| 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT | | | |
|---|----|---|------|
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 28 | Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |
| RE | 29 | Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997) | NO |
| RE | 30 | Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 | NO |
| RE | 31 | Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario | NO |

| | | | |
|----|----|--|----|
| GA | 14 | Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale | NO |
| GA | 16 | Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa | - |

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI

| Tipologia | | MISURE | PRGC |
|-----------|---|--|------|
| IN | 1 | Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili (es. Prossenicco – Ululone dal ventre giallo) | NO |
| IN | 2 | Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo | NO |
| IN | 3 | Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario | NO |
| IN | 4 | Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei | NO |
| IN | 5 | Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) | NO |

12 – MONITORAGGI

| Tipologia | | MISURE | PRGC |
|-----------|---|---|------|
| MR | 1 | Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | NO |
| MR | 2 | Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | NO |
| MR | 3 | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC | NO |
| MR | 4 | Monitoraggio delle specie di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo: <i>Lanius collurio</i>, <i>Crex crex</i> | - |
| MR | 5 | Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | - |
| MR | 6 | Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia | - |

13 – DIVULGAZIONE

| Tipologia | | MISURE | PRGC |
|-----------|---|--|------|
| PD | 1 | Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale <ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 • posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 (Predisposizione di una tabella su <i>Bombina variegata</i> presso il sito riproduttivo presente lungo la strada Prossenicco-Ponte della capra) • interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat") | NO |

| | | | |
|----|---|--|----|
| PD | 2 | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo | NO |
| PD | 3 | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.) | NO |

4.2.2.2 Misure di conservazione per habitat

| FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI | | | |
|--|-----------|---|------|
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 33 | La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR Reg. 3/2013) | NO |
| RE | 34 | Divieto di trasformazione a pascolo intensivo (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | - |
| GA | 17 | Prosecuzione dello sfalcio dei prati (v. CARTA DELLA MISURE DI GESTIONE ATTIVA) | - |

| HABITAT ROCCIOSI E GROTTE | | | |
|---|----|--|------|
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | | | |
| 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | | | |
| 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| GA | 19 | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti | NO |
| RE | 35 | Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione | - |
| RE | 36 | Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti | - |
| RE | 37 | Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore | - |
| RE | 38 | In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi | - |
| RE | 39 | Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità | - |
| RE | 40 | La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica | - |
| RE | 41 | L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente | - |
| GA | 20 | L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri | - |
| GA | 21 | Inserimento nel catasto grotte | - |
| RE | 42 | 8310: divieto di: | NO |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti | |
|--|--|--|--|

| FORESTE | | | |
|--|----|--|------|
| 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | | | |
| 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) | | | |
| 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 43 | E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat | NO |
| RE | 44 | 9180*: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | - |
| RE | 45 | Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza | NO |
| RE | 46 | 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza | NO |
| GA | 23 | L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 | NO |

4.2.2.3 Misure di conservazione per specie vegetali

| CAMPANULACEE | | | |
|--|----|---|------|
| 4068 <i>Adenophora liliifolia</i> (L.) Ledeb. (Campanella odorosa) (specie potenzialmente presente di cui non è stata accertata la presenza) | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| RE | 32 | In via preventiva, divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. | - |

4.2.2.4 Misure di conservazione per specie animali

| FALCONIFORMI | | | |
|---|----|---|------|
| A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6510), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0) | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |
| GA | 27 | Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare | NO |

| GRUIFORMI | | | |
|--|---|---|------|
| A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |

| CAPRIMULGIFORMI | | | |
|--|----|--|------|
| A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3220, 3240) | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |
| RE | 48 | Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto | NO |

| PASSERIFORMI | | | |
|---|---|---|------|
| A246 <i>Lullula arborea</i> (Tottavilla) A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Formazioni erbose (6510) | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |

| LEPIDOTTERI | | | |
|--|----|---|------|
| 1065 <i>Euphydryas aurinia</i> | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (6510) | | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali (V. CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) | NO |

| CROSTACEI | | | |
|--|----|---|------|
| 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso | | | |
| Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali | NO |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | NO |

| SALMONIFORMI | | | |
|--|---|---|------|
| 1107 <i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso | | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |

| SCORPENIFORMI | | | |
|---|---|---|------|
| 1163 <i>Cottus gobio</i> (Scazzone) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220), Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano e di media pianura dei fiumi alpini | | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |

| ANURI | | | |
|--|-----------|---|------|
| 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3220, 3240), Raccolte d'acqua anche temporanee | | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat | - |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | NO |
| GA | 25 | Intervento di manutenzione e messa in sicurezza del sito riproduttivo presso la strada Prossenico-Ponte della capra (v. CARTA DELLA AZIONI DI GESTIONE ATTIVA) | - |

| CARNIVORI | | | |
|---|-----------|--|------|
| 1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) | | | |
| Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (9180*, 91K0) | | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRGC |
| - | - | Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat. | - |
| GA | 28 | Individuazione di aree di svernamento-letargo, sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria | NO |
| GA | 29 | Individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo | NO |
| GA | 26 | Realizzazione di radure | - |

Nelle tabelle seguenti si riportano assi strategici, misure generali e le diverse misure previste in forma schematizzata.

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|---|----|---|---|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| 1 – INFRASTRUTTURE | | | | | | | | | | | | | | |
| 1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007) | | | | | | | | | | | | | | |
| RE | 1 | Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare | | | | | | | | | | | | |
| RE | 2 | Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe) | | | | | | | | | | | | |
| RE | 3 | Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe) | | | | | | | | | | | | |
| 1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE | | | | | | | | | | | | | | |
| RE | 4 | Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo | | | | | | | | | | | | |
| RE | 5 | Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici | | | | | | | | | | | | |
| RE | 6 | Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione | | | | | | | | | | | | |
| RE | 50 | Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori | | | | | | | | | | | | |
| RE | 7 | Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo | <i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i> | | | | | | | | | | | |
| RE | 8 | Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo 31 marzo-31 luglio | | | | | | | | | | | | |
| 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 9 | Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti | <i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i> | | | | | | | | | | | |
| GA | 2 | Prati abbandonati: controllo della ricolonizzazione forestale e sfalcio prati abbandonati | | | | | | | | | | | | |
| GA | 3 | Pascolo su ex-prati: incentivazione alla ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo | | | | | | | | | | | | |
| 3 – ATTIVITÀ FORESTALE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 10 | Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate | | | | | | | | | | | | |
| RE | 11 | Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro | | | | | | | | | | | | |
| GA | 4 | Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio. | | | | | | | | | | | | |
| RE | 12 | Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità | | | | | | | | | | | | |
| GA | 5 | Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale | | | | | | | | | | | | |
| GA | 6 | Neoformazioni forestali: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti | | | | | | | | | | | | |
| 4 – CACCIA | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|----------------------|----|--|--------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 13 | Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria | | | | | | | | | | | | |
| RE | 14 | È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC. | | | | | | | | | | | | |
| RE | 15 | Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano. | | | | | | | | | | | | |
| RE | 16 | La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC. | | | | | | | | | | | | |
| GA | 7 | Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale. | | | | | | | | | | | | |
| GA | 8 | All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere | | | | | | | | | | | | |
| RE | 17 | Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone. | | | | | | | | | | | | |
| RE | 18 | Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio | | | | | | | | | | | | |
| GA | 9 | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 | | | | | | | | | | | | |
| RE | 19 | È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole. | | | | | | | | | | | | |
| RE | 51 | Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva | | | | | | | | | | | | |
| RE | 52 | Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria | | | | | | | | | | | | |
| 5 – PESCA | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 20 | - Divieto di effettuare gare di pesca - Divieto di effettuare immissioni ittiche | | | | | | | | | | | | |
| 6 – FRUIZIONE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 21 | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone) | | | | | | | | | | | | |
| RE | 22 | Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili | | | | | | | | | | | | |

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|---|----|--|---|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 23 | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica | | | | | | | | | | | | |
| 7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 24 | Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave | <i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i> | | | | | | | | | | | |
| RE | 25 | Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico | | | | | | | | | | | | |
| 9 – RIFIUTI | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 27 | Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti | | | | | | | | | | | | |
| 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 28 | Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> | | | | | | | | | | | | |
| RE | 29 | Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997) | | | | | | | | | | | | |
| RE | 30 | Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile) | | | | | | | | | | | | |
| RE | 31 | Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario | | | | | | | | | | | | |
| GA | 14 | Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati | | | | | | | | | | | | |
| GA | 16 | Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata | | | | | | | | | | | | |
| 11 – PROPOSTE DI INCENTIVI | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| IN | 1 | Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili | | | | | | | | | | | | |
| IN | 2 | Incentivi all'attività agrosilvopastorale | | | | | | | | | | | | |
| IN | 3 | Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario | | | | | | | | | | | | |
| IN | 4 | Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei | | | | | | | | | | | | |
| IN | 5 | Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo | | | | | | | | | | | | |
| 12 – MONITORAGGI | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| MR | 1 | Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat | | | | | | | | | | | | |
| MR | 2 | Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli | | | | | | | | | | | | |
| MR | 3 | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure | | | | | | | | | | | | |
| MR | 4 | Monitoraggio di <i>Laniuscollurio</i> , <i>Crexcrex</i> | | | | | | | | | | | | |
| MR | 5 | Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | | | | | | | | | | | | |

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|---|----|---|--------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| MR | 6 | Monitoraggio standard dei grandi carnivori | | | | | | | | | | | | |
| 13 – DIVULGAZIONE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| PD | 1 | Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale | | | | | | | | | | | | |
| PD | 2 | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo | | | | | | | | | | | | |
| PD | 3 | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 | | | | | | | | | | | | |
| CAMPANULACEE | | | | | | | | | | | | | | |
| 4068 <i>Adenophoraliliifolia</i> (L.) Ledeb. (Campanella odorosa) (specie potenzialmente presente di cui non è stata accertata la presenza) | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 32 | Divieto di raccolta | | | | | | | | | | | | |
| FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI | | | | | | | | | | | | | | |
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 33 | La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013) | | | | | | | | | | | | |
| RE | 34 | Divieto di trasformazione a pascolo intensivo | | | | | | | | | | | | |
| GA | 17 | Prosecuzione dello sfalcio dei prati | | | | | | | | | | | | |
| HABITAT ROCCIOSI E GROTTI | | | | | | | | | | | | | | |
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | | | | | | | | | | | | | | |
| 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | | | | | | | | | | | | | | |
| 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| GA | 19 | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti | | | | | | | | | | | | |
| RE | 35 | Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione | | | | | | | | | | | | |
| RE | 36 | Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte | | | | | | | | | | | | |
| RE | 37 | Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore | | | | | | | | | | | | |
| RE | 38 | Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiropteri | | | | | | | | | | | | |
| RE | 39 | Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità | | | | | | | | | | | | |
| RE | 40 | La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica | | | | | | | | | | | | |
| RE | 41 | L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente | | | | | | | | | | | | |

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|--|----|---|--------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| GA | 20 | L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri | | | | | | | | | | | | |
| GA | 21 | Inserimento nel catasto grotte | | | | | | | | | | | | |
| RE | 42 | 8310: divieto di: accendere fuochi, asportare e/o danneggiare gli speleotemi- fare scritte e/o incisioni sulle pareti | | | | | | | | | | | | |
| FORESTE | | | | | | | | | | | | | | |
| 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) | | | | | | | | | | | | | | |
| 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnionincanae</i> , <i>Salicionalbae</i>) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 43 | E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat | | | | | | | | | | | | |
| RE | 44 | 9180*: divieto di governo a ceduo | | | | | | | | | | | | |
| RE | 45 | Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica | | | | | | | | | | | | |
| RE | 46 | 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat | | | | | | | | | | | | |
| GA | 23 | Individuazione delle situazioni di rischio idraulico | | | | | | | | | | | | |
| FALCONIFORMI | | | | | | | | | | | | | | |
| A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) | | | | | | | | | | | | | | |
| A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| GA | 27 | Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare | | | | | | | | | | | | |
| CAPRIMULGIFORMI | | | | | | | | | | | | | | |
| A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 48 | Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 | | | | | | | | | | | | |
| LEPIDOTTERI | | | | | | | | | | | | | | |
| 1065 <i>Euphydryas aurinia</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione | | | | | | | | | | | | |
| CROSTACEI | | | | | | | | | | | | | | |
| 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |

| | | | 1 ORSO E LINCE | | 2 BOSCHI DI FORRA | 3 SISTEMA TORRENTIZIO | | 4 ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | | | | 5 ATTIVITA' FORMATIVE | 6 HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO | |
|---|----|--|--------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------------------|---|-----------------------|
| | | | 1.1 Conservazione dell'habitat | 1.2 Miglioramento delle conoscenze | 2.1 Salvaguardia dei boschi di forra | 3.1 Salvaguardia specie ittiche legate al torrente | 3.2 Salvaguardia del gambero di fiume | 4.1 Tutela dei prati da sfalcio | 4.2 Ululone dal ventre giallo | 4.3 Tutela delle grotte | 4.4 ulteriori habitat e specie | 5.1 Favorire la formazione | 6.1 Habitat pratici | 6.2 Habitat forestali |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione | | | | | | | | | | | | |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | | | | | | | | | | | | |
| ANURI | | | | | | | | | | | | | | |
| 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | | | | | | | | | | | | |
| GA | 25 | Intervento di manutenzione e messa in sicurezza del sito riproduttivo presso la strada Prossenico-Ponte della capra | | | | | | | | | | | | |
| CARNIVORI | | | | | | | | | | | | | | |
| 1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) | | | | | | | | | | | | | | |
| Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | | | | | |
| GA | 28 | Individuazione di aree di svernamento-letargo, sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria | | | | | | | | | | | | |
| GA | 29 | Individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo | | | | | | | | | | | | |
| GA | 26 | Realizzazione di radure | | | | | | | | | | | | |

4.3 Definizione delle categorie economiche interessate

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni misura prevista dal Piano, le categorie economiche interessate.

In corsivo le misure sintetizzate rispetto alla locuzione integrale, riportata nel paragrafo delle misure di conservazione.

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|--|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| 1 – INFRASTRUTTURE | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| | | 1a– VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007) | | | | | | | | |
| RE | 1 | Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare | | | | | | | | |
| RE | 2 | Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe) | | | | | | | | |
| RE | 3 | Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe) | | | | | | | | |
| 1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE | | | | | | | | | | |
| RE | 4 | Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo | | | | | | | | |
| RE | 5 | Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici | | | | | | | | |
| RE | 6 | Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione | | | | | | | | |
| RE | 50 | Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori | | | | | | | | |
| RE | 7 | Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|------------------------------------|----|--|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| RE | 8 | Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo 31 marzo-31 luglio | | | | | | | | |
| 2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 9 | Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti | | | | | | | | |
| GA | 2 | Prati abbandonati: controllo della ricolonizzazione forestale e sfalcio prati abbandonati | | | | | | | | |
| GA | 3 | Pascolo su ex-prati: incentivazione alla ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo | | | | | | | | |
| 3 – ATTIVITÀ FORESTALE | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 10 | Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate | | | | | | | | |
| RE | 11 | Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro | | | | | | | | |
| GA | 4 | Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio. | | | | | | | | |
| RE | 12 | Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità | | | | | | | | |
| GA | 5 | Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale | | | | | | | | |
| GA | 6 | Neoformazioni forestali: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti | | | | | | | | |
| 4 – CACCIA | | | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|-----------|----|--|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 13 | Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria | | | | | | | | |
| RE | 14 | È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC. | | | | | | | | |
| RE | 15 | Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano. | | | | | | | | |
| RE | 16 | La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC. | | | | | | | | |
| GA | 7 | Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale. | | | | | | | | |
| GA | 8 | All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere | | | | | | | | |
| RE | 17 | Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone. | | | | | | | | |
| RE | 18 | Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|----------------------|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| GA | 9 | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 | | | | | | | | |
| RE | 19 | È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole. | | | | | | | | |
| RE | 51 | Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva | | | | | | | | |
| RE | 52 | Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria | | | | | | | | |
| 5 – PESCA | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 20 | - Divieto di effettuare gare di pesca - Divieto di effettuare immissioni ittiche | | | | | | | | ETP |
| 6 – FRUIZIONE | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 21 | <i>Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)</i> | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|---|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| RE | 22 | <i>Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili</i> | | | | | | | | |
| RE | 23 | Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica | | | | | | | | |
| 7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 24 | Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave | | | | | | | | |
| RE | 25 | <i>Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico</i> | | | | | | | | |
| 9 – RIFIUTI | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 27 | Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti | | | | | | | | |
| 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 28 | Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> | | | | | | | | ETP |
| RE | 29 | Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997) | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|-----------------------------------|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| RE | 30 | <i>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)</i> | | | | | | | | |
| RE | 31 | <i>Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario</i> | | | | | | | | |
| GA | 14 | <i>Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati</i> | | | | | | | | |
| GA | 16 | <i>Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata</i> | | | | | | | | |
| 11 – PROPOSTE DI INCENTIVI | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| IN | 1 | <i>Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili (es. Prossenicco – Ululone dal ventre giallo)</i> | | | | | | | | |
| IN | 2 | <i>Incentivi all'attività agrosilvopastorale</i> | | | | | | | | |
| IN | 3 | <i>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario</i> | | | | | | | | |
| IN | 4 | <i>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei</i> | | | | | | | | |
| IN | 5 | <i>Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo</i> | | | | | | | | |
| 12 – MONITORAGGI | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| MR | 1 | <i>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</i> | | | | | | | | |
| MR | 2 | <i>Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli</i> | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|--|----|--|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| MR | 3 | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure | | | | | | | | |
| MR | 4 | Monitoraggio di Lanius collurio, Crex crex | | | | | | | | |
| MR | 5 | Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion | | | | | | | | |
| MR | 6 | Monitoraggio standard dei grandi carnivori | | | | | | | | |
| 13 – DIVULGAZIONE | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| PD | 1 | Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale | | | | | | | | |
| PD | 2 | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo | | | | | | | | |
| PD | 3 | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 | | | | | | | | |
| CAMPANULACEE | | | | | | | | | | |
| 4068 Adenophora liliifolia (L.) Ledeb. (Campanella odorosa) | | | | | | | | | | |
| RE | 32 | Divieto di raccolta | | | | | | | | |
| FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI | | | | | | | | | | |
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 33 | La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013) | | | | | | | | |
| RE | 34 | Divieto di trasformazione a pascolo intensivo | | | | | | | | |
| GA | 17 | Prosecuzione dello sfalcio dei prati | | | | | | | | |

| MISURA | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|---|----|---|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| HABITAT ROCCIOSI E GROTTI | | | | | | | | | |
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | | | | | | | | | |
| 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili | | | | | | | | | |
| 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | |
| GA | 19 | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti | | | | | | | |
| RE | 35 | Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione | | | | | | | |
| RE | 36 | <i>Obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC un resoconto delle attività svolte</i> | | | | | | | |
| RE | 37 | Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore | | | | | | | |
| RE | 38 | <i>Limitazione dispositivi di illuminazione in presenza di chiropteri</i> | | | | | | | |
| RE | 39 | Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità | | | | | | | |
| RE | 40 | La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica | | | | | | | |
| RE | 41 | L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente | | | | | | | |
| GA | 20 | L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri | | | | | | | |
| GA | 21 | Inserimento nel catasto grotte | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|---|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| RE | 42 | 8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti | | | | | | | | |
| FORESTE | | | | | | | | | | |
| 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 43 | E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat | | | | | | | | |
| RE | 44 | 9180*: divieto di governo a ceduo | | | | | | | | |
| RE | 45 | Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica | | | | | | | | |
| RE | 46 | 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat | | | | | | | | |
| GA | 23 | Individuazione delle situazioni di rischio idraulico | | | | | | | | |
| FALCONIFORMI | | | | | | | | | | |
| A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| GA | 27 | Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare | X | | | | | | | |
| CAPRIMULGIFORMI | | | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|---|----|---|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 48 | Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 | | | | | | | | |
| LEPIDOTTERI | | | | | | | | | | |
| 1065 <i>Euphydryas aurinia</i> | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione | | | | | | | | |
| CROSTACEI | | | | | | | | | | |
| 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| RE | 49 | Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione | | | | | | | | |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | | | | | | | | |
| ANURI | | | | | | | | | | |
| 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | | | | | | | | |
| GA | 25 | Intervento di manutenzione e messa in sicurezza del sito riproduttivo presso la strada Prossenico-Ponte della capra | | | | | | | | |
| CARNIVORI | | | | | | | | | | |
| 1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) | | | | | | | | | | |
| Tipologia | | MISURE | | | | | | | | |

| MISURA | | | Foreste | Agricoltura | Caccia | Pesca | Turismo e tempo libero | Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua | Ente gestore del sito | Altro |
|--------|----|--|---------|-------------|--------|-------|------------------------|---|-----------------------|-------|
| GA | 28 | Individuazione di aree di svernamento-letargo, sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria | | | | | | | | |
| GA | 29 | Individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo | | | | | | | | |
| GA | 26 | Realizzazione di radure | | | | | | | | |

4.4 Programma d'azione (schede delle azioni)

Le schede delle azioni sono riportate in allegato.

Nella seguente tabella è stata riportata una valutazione della priorità per tutte le misure di conservazione valide per il SIC. Sono state escluse le misure di regolamentazione che entrano in vigore, contestualmente, con l'approvazione del piano. La relazione tra misure e assi-obiettivi è riportata nella tabella che segue il paragrafo 4.2.2 "Misure di conservazione".

| 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA | | | |
|-----------------------------|---|---|-----------|
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 2 | Prati abbandonati: controllo della ricolonizzazione forestale e sfalcio prati abbandonati | ALTA |
| GA | 3 | Pascolo su ex-prati: incentivazione alla ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo | BASSA |
| 3 – ATTIVITÀ FORESTALE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 4 | Radure boschive: mantenimento delle radure con controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio. | ALTA |
| GA | 5 | Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale | BASSA |
| GA | 6 | Neoformazioni forestali: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti | BASSA |
| 4 – CACCIA | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 7 | Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva delle date e delle aree in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC. | ALTA |
| GA | 8 | All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, mirando ad un rapporto efficace tra n° di capi da abbattere e n° di battute effettuate, perseguendo l'obiettivo minimo di resa di 1 battuta/2 capi della specie con il piano più alto. | ALTA |

| | | | |
|---|----|--|------------------|
| GA | 9 | Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012 | ALTA |
| 10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 14 | Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale | BASSA |
| GA | 16 | Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa | BASSA |
| 11 – PROPOSTE DI INCENTIVI | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| IN | 1 | Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili (es. Prossenicco – Ululone dal ventre giallo) | ALTA |
| IN | 2 | Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo | ALTA |
| IN | 3 | Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario | ALTA |
| IN | 4 | Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei | MEDIA |
| IN | 5 | Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche) | MEDIA |
| 12 – MONITORAGGI | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| MR | 1 | Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | ALTA |
| MR | 2 | Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000 | ALTA |
| MR | 3 | Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC | MEDIA |
| MR | 4 | Monitoraggio delle specie di interesse comunitario tipiche dell'habitat prativo: <i>Lanius collurio</i> , <i>Crex crex</i> | MEDIA |
| MR | 5 | Monitoraggio dell'habitat prioritario 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | ALTA |

| | | | |
|--------------------------|---|---|------------------|
| MR | 6 | Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia | ALTA |
| 13 – DIVULGAZIONE | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| PD | 1 | Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale - Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - Posa di pannelli informativi che dettano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 (Predisposizione di una tabella su <i>Bombina variegata</i> presso il sito riproduttivo presente lungo la strada Prossenico-Ponte della capra) | MEDIA |
| PD | 2 | Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo | MEDIA |
| PD | 3 | Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.) | ALTA |

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

| | | | |
|---|----|--|------------------|
| FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI | | | |
| 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 17 | Prosecuzione dello sfalcio dei prati | ALTA |
| HABITAT ROCCIOSI E GROTTI | | | |
| 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 19 | 8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti | MEDIA |
| GA | 20 | L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiropteri | BASSA |

| | | | |
|--|----|--|------------------|
| GA | 21 | Inserimento nel catasto grotte | MEDIA |
| FORESTE | | | |
| 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | | | |
| 91Ko Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) | | | |
| 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 23 | L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000 | BASSA |

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

| | | | |
|---|----|---|------------------|
| FALCONIFORMI | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 27 | Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare | ALTA |
| 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume) | | | |
| 1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo) | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 24 | Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) | MEDIA |
| ANURI | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 25 | Intervento di manutenzione e messa in sicurezza del sito riproduttivo presso la strada Prossenico-Ponte della capra | ALTA |
| CARNIVORI | | | |
| 1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) | | | |
| Tipologia | | MISURE | PRIORITA' |
| GA | 26 | Realizzazione di radure | ALTA |

| | | | |
|----|----|--|------|
| GA | 28 | Individuazione di aree di svernamento-letargo, sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria | ALTA |
| GA | 29 | Individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo | ALTA |

4.5 Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro

Come si è visto in più parti dei documenti di piano, il SIC in esame è strettamente relazionato ad altre aree della rete Natura 2000 e, in particolare, con gli altri SIC delle Valli del Torre e del Natisone (SIC IT 3320016 Forra del Cornappo; SIC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte; SIC IT3320019 Monte Matajur; SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia) a loro volta in rapporto ecologico funzionale al Parco delle Prealpi Giulie.

Il tessuto connettivo fra questi ambiti è sempre di elevata naturalità ed i valori ecosistemici di cui si fa portatore sono spesso paragonabili addirittura a quelli delle aree SIC.

Queste ultime, tuttavia, costituiscono delle eccellenze, in un territorio comunque di elevato interesse.

Il piano fornisce indicazioni generali e puntuali rispetto alle misure di conservazione da adottare all'interno del perimetro dell'area protetta; si tratta di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e dei programmi didattici. Nell'insieme questi provvedimenti, laddove attuati in modo organico e pieno, si ritiene possano essere in grado di permettere non solo la conservazione della biodiversità ai livelli attuali, ma anche di migliorare l'assetto ecosistemico complessivo del sito.

Ciò nonostante e pur nella consapevolezza dell'eshaustività delle misure proposte, si è del parere che sia possibile migliorare ancora le performance naturalistiche di questo territorio, complessivamente inteso, qualora almeno alcune misure potessero essere estese alle aree contermini.

Sono quindi state individuate azioni utili alla conservazione del sito, ma esterne al suo perimetro, quali indicazioni per gli altri strumenti di pianificazione e di settore.

Per quanto riguarda il SIC Torrente Lerada, tali azioni possono così essere riassunte

- Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio.
- Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia
- Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni
- Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia
- Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa
- Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria;
- Recepimento delle indicazioni gestionali selvicolturali nelle aree esterne al SIC verso il Sic del monte Mia;
- Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie;
- *Strix uralensis*: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno.

Alcune delle misure sopra riportate, ma anche altre, sono condivise fra più aree Sic delle Valli del Torre e del Natisone.

Sembra allora utile fornire un quadro generale del territorio esterno alla rete Natura 2000 di questo ambito, per capire come l'insieme delle misure, che si auspica possano essere applicate anche nelle aree esterne, può contribuire a qualificare maggiormente l'assetto ecosistemico, sia all'interno che all'esterno dei SIC.

| MISURE PER LE AREE ESTERNE | CORNAPPO | LERADA | MIA | GRAN MONTE | MATAJUR |
|---|-----------------|---------------|------------|-------------------|----------------|
| Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio | | | | | |
| Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia | | | | | |
| Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni | | | | | |
| Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa. | | | | | |
| Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia | | | | | |
| Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>) dal 30 novembre a fine stagione venatoria. | | | | | |
| Tutela delle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali | | | | | |

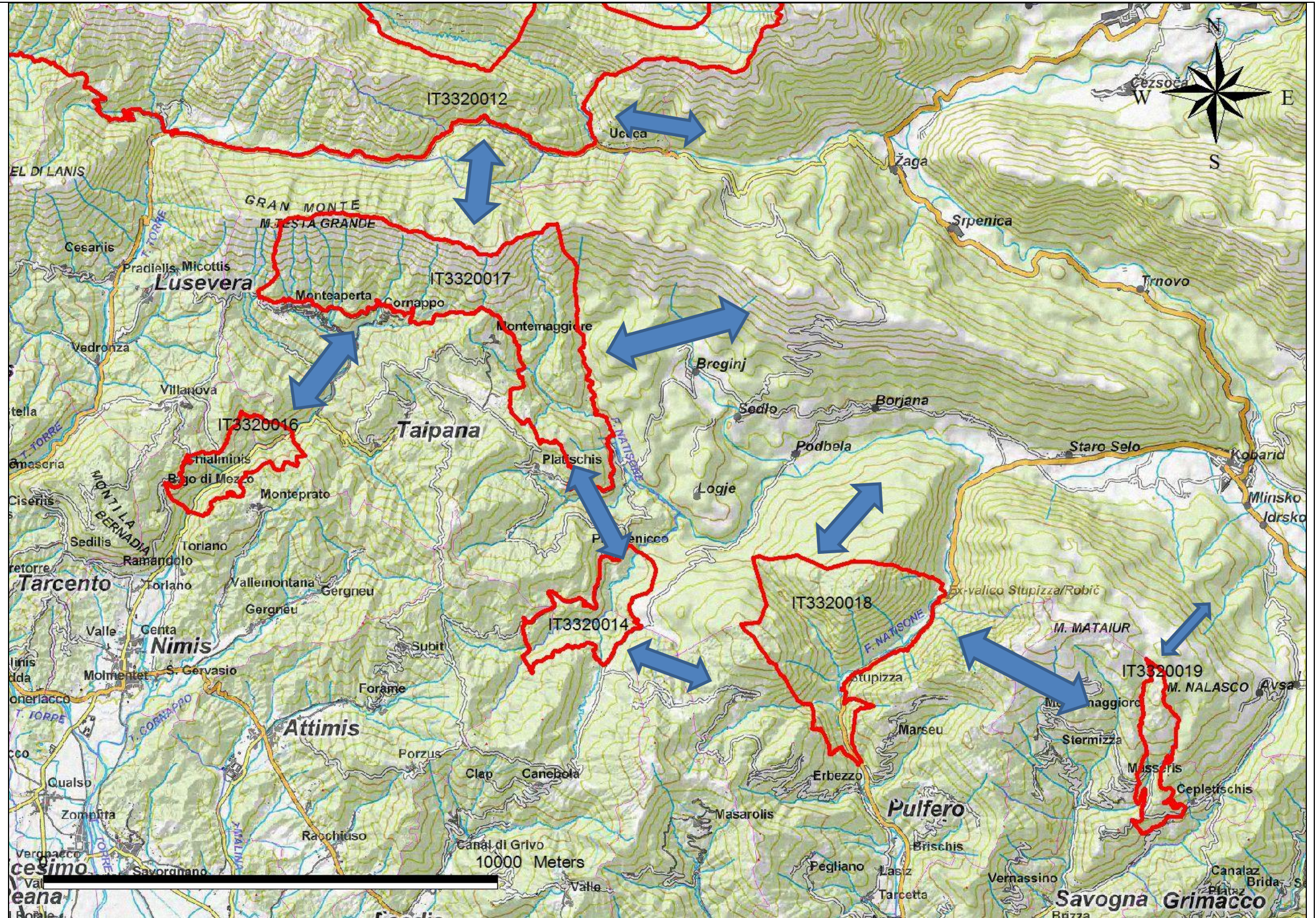
Mantenimento di corridoi di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natison, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni

L'immagine rappresenta delle linee di flusso accertate lungo le quali è però impossibile, nello stato attuale delle conoscenze, individuare e cartografare perimetri di dettaglio.

Le aree di connessione fra le diverse zone protette presentano inoltre condizioni relativamente uniformi e di continuità ambientale, senza barriere, strettoie e/o passaggi obbligati legate a infrastrutture o a limiti morfologici. I movimenti delle specie possono avvenire quindi su tutto il territorio.

Il rischio di tracciare delle ipotesi, sia pur indicative, sarebbe quindi quello di escludere aree che potrebbero invece avere un significato importante. A tal proposito, le frecce riportate appaiono una sintesi adeguata a rappresentare le direttrici di spostamento delle specie animali.

Infine, si rileva che l'obiettivo di conservare la funzionalità del corridoio si ottiene valutando volta per volta l'incidenza delle singole attività o opere che dovessero realizzarsi.



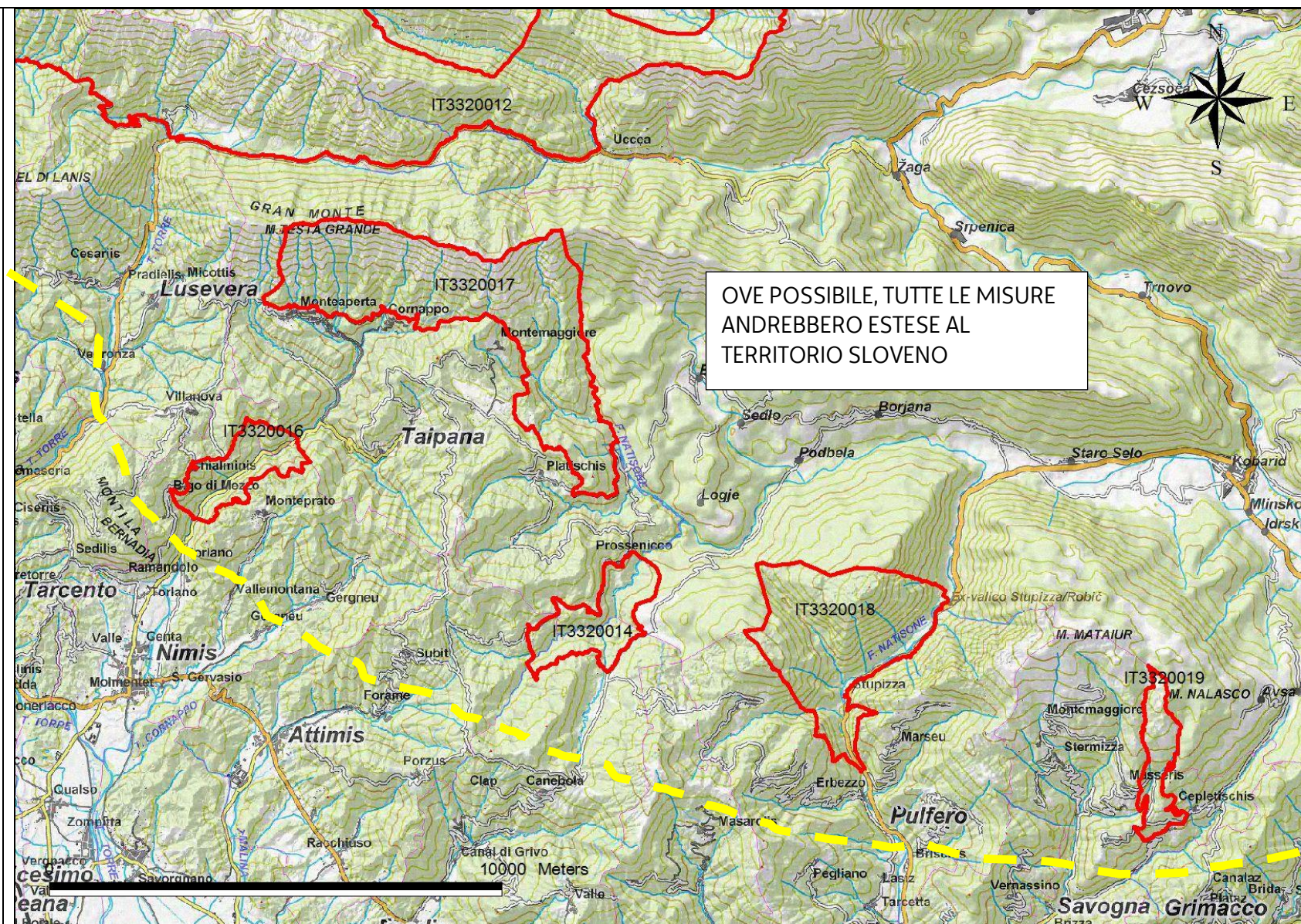
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio

Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati.

Divieto di utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata

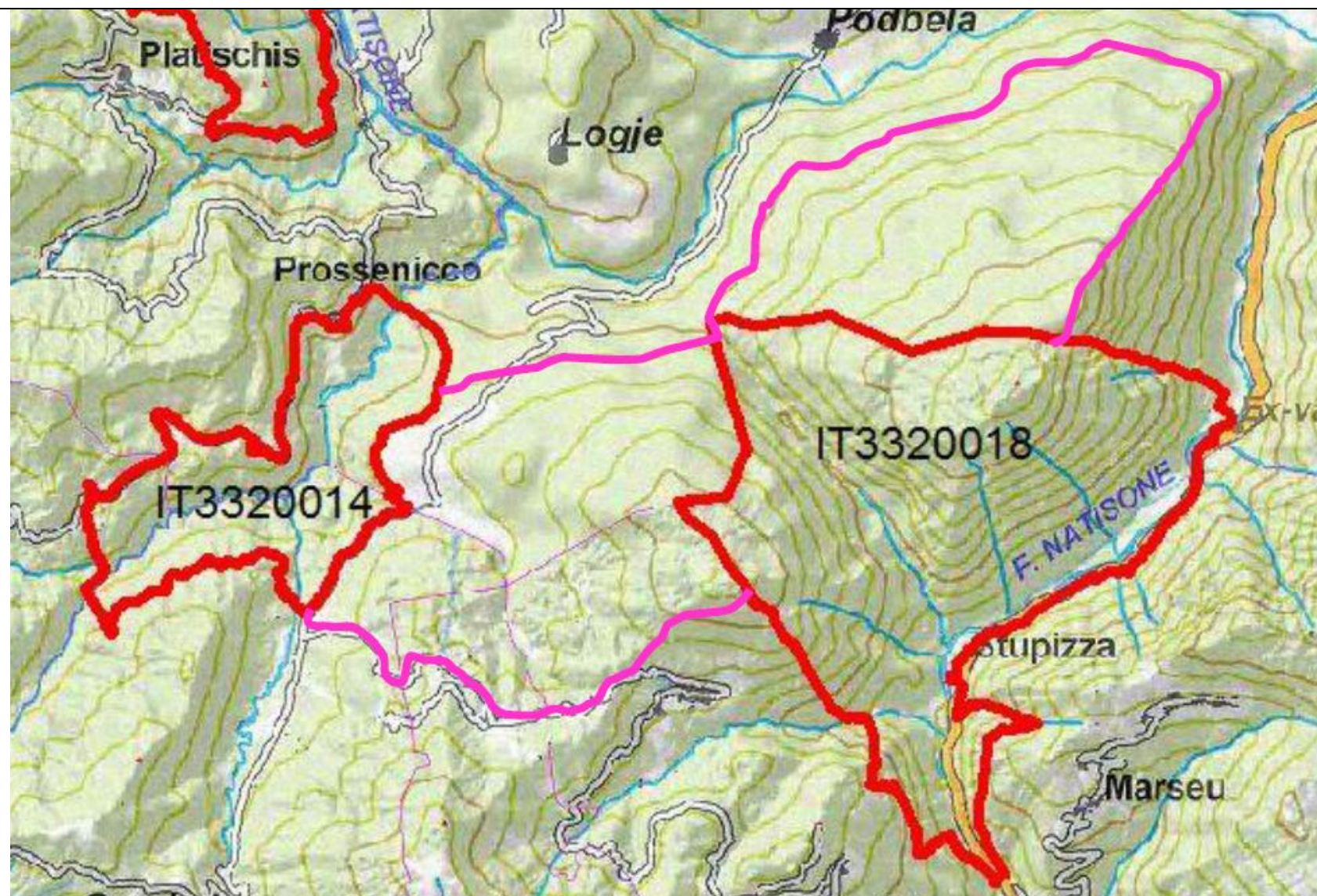
Monitoraggio standard dei grandi carnivori favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia

Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita dove venisse comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (Orso) e/o di riposo diurno in periodo invernale (Lince)



Per l'Allocco degli Urali, considerata l'importanza della specie e la sua rarità si propone una perimetrazione nelle aree esterne al SIC in cui la presenza della specie è stata accertata.

All'interno di questa perimetrazione gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) andranno sottoposti a Valutazione di Incidenza.



4.6 Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori,

presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE8** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo 31 marzo-31 luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
- RE21** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE23** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica
- RE25** Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assenti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)
- RE45** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

RE46 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

Per quanto riguarda le aree esterne è stata effettuata una riflessione attenta, multidisciplinare, ragionata.

Si è pervenuti alla conclusione che l'area di interferenza funzionale coincida con il territorio dei Comuni al cui interno ricade l'area SIC; vanno quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi (per i quali ovviamente la normativa lo preveda) che coinvolgano aree interne a tale ambito.

Con riferimento alle aree di interferenza funzionale, le stesse discendono dalle riflessioni effettuate nel paragrafo precedente: "Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro". Da quanto sviluppato in quella sede si prevede che vadano sottoposti certamente a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi che riguardino:

- attività venatoria di tipo tradizionale agli ungulati con il cane segugio;
- utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati;
- utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata.
- caccia con cane da ferma e da seguita nelle aree in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria;
- attività selvicolturale nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali (gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) vanno sottoposti a valutazione di incidenza).